

L'Unità

1 LIBRO DELL'UNITÀ
Giornale + videocassetta
«I TRE GIORNI DEL CONDOR»



Appello alla pacificazione. «Nello Stato troppi ancora rubano»

Scalfaro: «Un approdo per Tangentopoli»

«Ma dico no ai colpi di spugna»

Il doppio turno è la vera riforma

LUIGI BERLINGUER

IL SENATO procede regolarmente nel suo iter di approvazione del disegno di legge finanziaria. È un compito assai rilevante che giustifica ampiamente l'attuale impegno governativo del dottor Dini. Il suo ministero giunge al termine di un denso anno di lavoro produttivo e di risultati innegabili: legge regionale, manovra finanziaria, aggiuntiva riforma delle pensioni, provvedimenti per il Mezzogiorno, authority per le privatizzazioni, diritti della difesa nel processo penale. Inoltre si è avviata una legge sulla violenza sessuale, per non parlare delle leggi più significative. Intanto la ripresa economica tiene l'inflazione sì è arrestata, il risanamento finanziario prosegue in un clima di consenso e non di scatenanti conflitti sociali.

Un bilancio rispettabile per di più realizzato senza una maggioranza parlamentare politicamente organica che giustifica ampiamente l'istituzione e la vita di un governo tecnico per la realizzazione di un preciso programma. Questo governo non ha mai vivacchiato in questi mesi. Perché aveva obiettivi imprescindibili e definiti. Con la dignità che si addice a chi sa di svolgere il suo ruolo per spirito di servizio e chiamato nell'interesse del paese. Il

SEGUE A PAGINA 2

■ CAGLIARI Scalfaro a Cagliari lancia un appello alla pacificazione. È sul tema giustizia che verrà affrontato lunedì nel vertice con la Pivetti e Scognamiglio, precisa innanzitutto la tutela dell'indipendenza della magistratura. Poi affronta il capitolo Tangentopoli la corruzione continua «ci sono uomini nello Stato che ancora continuano a rubare. Il presidente della Repubblica dice no ai colpi di spugna ma sente la necessità di un «approdo» dopo tre anni di indagini e tanti processi. Sul tema delle elezioni ad un gruppo di contestatori di An dice: se il Parlamento lo vorrà si andrà a votare. Intanto il Cavaliere che ieri ha firmato dieci referendum di Pannella non chiude la porta a un governo istituzionale. «Se qualcuno ci presenta proposte concrete le valuteremo». Ma D'Alema gli rilancia la palla: «È lui che deve dire cosa vuole».

CAROLLO CASCELLA RONDOLINO SACCHI VASILE ALLE PAGINE 3 E 6

Resta a Milano il processo a Berlusconi

■ MILANO Il processo all'ex presidente del Consiglio Berlusconi e ad altri dieci imputati per la vicenda delle tangenti alla Guardia di finanza resterà a Milano. Lo ha deciso la Corte di cassazione respingendo la richiesta di trasferimento a Brescia presentata dai legali di Paolo Berlusconi e del generale Cerchiello.

SUSANNA SPAMONTE A PAGINA 4



12 dicembre 1969, la Banca Nazionale dell'Agricoltura di piazza Fontana dopo l'attentato

Svolta sulla strage di Piazza Fontana

C'è un nome per l'uomo della bomba: fu il neonazista Zorzi?

■ ROMA Sarebbe stato Delfo Zorzi, uno dei capi della cella veneziana di Ordine nuovo a depositare il 12 dicembre 1969 nella sede della Banca Nazionale dell'Agricoltura in piazza Fontana a Milano la valigia con l'ordigno che ha poi provocato la morte di 16 persone e il ferimento di 88. Accusato Zorzi nel frattempo emigrato in Giappone, due collaboratori della giustizia che parlano anche delle responsabilità di Carlo Maria Maggi, medico ordinovista e capo storico dei gruppi neofascisti veneti che con altri estremisti di destra avrebbe ideato la tristemente nota «strategia della tensione» e il conseguente programma di attentati che insanguinò e terrorizzò il paese. A dare la notizia che doveva rimanere segreta degli ultimi sviluppi dell'indagine condotta dal giudice Salvini è stato ieri sera un servizio dell'emittente Videomusic. Attesa da 26 anni la verità sulla «strage di piazza

Storie di bimbi spariti

«È un glomina figlia scomparse nel nulla»

JENNIFER BALETTI A PAGINA 11

Fontana divenuta così l'episodio simbolo di quella lunga stagione di orrore e sgomento sembra aver imboccato la giusta strada. Le dichiarazioni dei due «collaboratori della giustizia» gli ex terroristi di Ordine nuovo Martino Sciallano e Carlo Digilio che all'epoca furono «testimoni degli avvenimenti» sono giudicate puntuali e riscontrabili ma non hanno fatto ancora scattare alcun provvedimento. L'istruttoria è nelle mani del giudice di Milano Guido Salvini che dopo aver ricostruito con un paziente lavoro lo scenario dell'attentato avrebbe ora maturato la convinzione della responsabilità del neonazista Zorzi. Il magistrato ha trasmesso gli atti alla Procura per i provvedimenti.

GIANNI CIPRIANI A PAGINA 7

Il segretario Pds: bisogna affrontare insieme il problema della regolarizzazione.

Braccio di ferro sul decreto immigrati

Prodi e D'Alema: no alle sole espulsioni

Non lasciateli soli

CORRADO AUBIAS

UNO DEI SEGNI della nostra anomalia è che al problema dell'immigrazione si arrivi per decreto. Il decreto non è solo uno strumento piuttosto rozzo è soprattutto un atto legislativo (a termine) sottratto a quella preventiva discussione parlamentare che su un tema così delicato ricco di sfumature e di rischi, è indispensabile. Si deve discutere.

SEGUE A PAGINA 2

■ Immigrati aumentano le perplessità sull'arma del decreto. Massimo D'Alema è contrario a un provvedimento d'urgenza che affronti il solo tema delle espulsioni e precisa che sull'immigrazione «se arriverà davvero un decreto dovrà affrontare alcune questioni: a cominciare dalla regolarizzazione di chi lavora». Dini che giovedì ha annunciato il provvedimento «dovrà perciò tenere conto della discussione parlamentare». Esulta la Lega che ha conquistato la decretazione d'urgenza minacciando di ostacolare la Finanziaria e Annunziata il proprio sostegno all'esecutivo. A sinistra si parla di «ricatto». È perplesso Prodi per il quale il decreto «è una soluzione che ha i suoi propri limiti». Contrario Sergio Cofferati.

CLAUDIA ARLETTI MICHELE URRANO A PAGINA 2

Faccia a faccia Mussi-Manconi

■ La sinistra è divisa. Abbiamo messo a confronto le sue due anime: faccia a faccia Mussi-Manconi.

DIMAURO VACCARELLO A PAGINA 3

Arafat sarebbe ricorso ad un travestimento per l'incontro con Lea

Complotto per uccidere Rabin

Sotto accusa i rabbini ultra

■ Il delitto Rabin? Una settimana dopo in Israele non si hanno più dubbi: è stata una cospirazione religiosa matura negli ambienti dell'ultranazionalismo. Non si può parlare invece di complotto politico. Il Likud nei sondaggi è in caduta libera e si rafforza al tempo stesso l'area di chi vuol proseguire il processo di pace. L'assassino il mio mandante è stato il filosofo medievale Maimonide. Arafat è ricorso a un travestimento per andare da Lea Rabin che domani terrà un comizio sulla piazza dove è stato ucciso il manto Moshe Gross, membro di una organizzazione di ebrei ortodossi che fa capo ad una sinagoga di Brooklyn. Ha organizzato una linea telefonica calda a sostegno di Yigal Amir, l'assassino del primo ministro israeliano viene definito un eroe del popolo ebraico. Telefonderebbero settanta persone ogni ora.

MAURO MONTALI A PAGINA 15



È uscito
Reset
UN ANNO DI IDEE
Con il volume
CENTRISMO: VOCAZIONE O CONDANNA?
NORBERTO BOBBIO - AUGUSTO DEL NOCI
DONZELLI EDITORE ROMA

CHE TEMPO FA
Aplomb
IL GRANDE PROBLEMA DELL'IMMIGRAZIONE.
ANCHE I RAZZISTI VOTANO.
[MICHELE BERRA]

CHE TEMPO FA
Aplomb
D'OPPO LA FIAT la maggiore impresa italiana per numero di occupati e volume di affari è lo studio Taurinoma. Non esiste imputato per qualsiasi reato che non sia figlio di Carlo Taurinoma. Sulle soglie di ogni tribunale italiano presidiato per noi dall'occhio vigile di cento telecamere, a cui si apre il monarca dell'uscita o di l'entrata dell'auto Taurinoma. Spesso sta uscendo ed entrando con un portante, impavido nella folla formata di turisti, nuovi, vecchi, senza scemenza, voci, canzoni, cinguettie, come faccia quest'uomo pigro, digiuno, non confondere questo incartamento con quello quello con questo. Probabilmente li confonde, ma il suo cloque, insieme, solenne e vago, allusivo e di elusivo, gli offre sempre una eccellente copertura. L'altra sera era di Santoro. Ha parlato per un decimo di minuto, con pacatezza e competenza. Non ho capito quale fosse l'argomento, se il caso Craxi, il processo Cerchiello, l'arresto di Musotto, le espulsioni di Roberto Manconi o l'eventuale, minima, 95. Ma ho molto apprezzato Aplomb. [MICHELE BERRA]

Pier Paolo Pasolini
Storie della città di Dio
Racconti e cronache romane 1950-1996
Pasolini e la sua Roma gigantesca, saggissima, cieca e crudele
L'opera pp. 128 L. 2.50
Einaudi

Sei anni fa la Bolognina. I fatti dimostrano che sono più attuali che mai le ragioni di quella svolta

DALLA PRIMA PAGINA

Non lasciateli soli

sentire dal modo in cui la Lega ha posto il problema ma a nessuno può sfuggire che il problema esiste tende ad aggravarsi è già sfociato in situazioni drammatiche potrebbe portare a conseguenze difficilmente controllabili. Situazioni relative all'ordine pubblico in tutto il paese ma anche estese reazioni parapolitiche le peggiori quelle in cui un imprecisato inasprimento sociale tende a coagularsi attorno a un tema che si presta a diventare simbolico. Quando reazioni di questo tipo si innescano interviene diventa difficile per tutti mentre i rimedi adottati sotto la pressione l'ansia e l'urgenza sono spesso peggiori del male.

Ecco perché l'atteggiamento di chi ancora oggi è capace solo di dire «no» e «ciao» Le imponenti ondate migratorie di fine secolo vanno certo affrontate senza che la sinistra rinunci alle proprie idee e anzi ai propri ideali ma anche con la volontà di vedere le reali dimensioni del fenomeno e riducendo possibilmente al minimo le rassicuranti carezze dell'ideologia.

Queste condizioni reali dicono che in Italia sono già affiorati alcuni sintomi di uno stancante fascismo (nel senso di intolleranza globale e razzistica spinta fino alla violenza) che nelle ultime settimane la loro frequenza si è intensificata e le zone di occorrenza estese. Altri e più gravi episodi potrebbero seguire anzi è nell'ordine delle cose che seguano e che si innescino prima o poi a un qualche evento clamoroso e drammatico per tutti. A meno di un mese

C'è poi da considerare il disagio che una situazione abbandonata in pratica a se stessa causa a tanti italiani spesso i meno protetti e meno agili che si trovano a vivere in quartieri diventati impraticabili specialmente di sera. Una situazione che è in sé profondamente ingiusta non può tollerare che suscita legittimi sentimenti di ribellione e non solo in chi è costretto a subirla. Se la solidarietà non può essere pensata sulla bilancia è anche vero che nessuno è consentito lasciare tanti cittadini a vedersiela in pratica da soli su un problema di tale portata. Chi andrà a spargargli le nobili intenzioni in base alle quali li abbiamo abbandonati in termini brutali politici su un tema come questo, non solo la Lega ma molti settori dello schieramento democratico, non hanno importanti perdite di consenso.

Naturalmente bisognerà poi vedere come è fatto il decreto fino a che punto rispetterà quei principi di umanità e solidarietà di cui parlava ieri il comunicato stampa di palazzo Chigi. Se non si può tollerare più a lungo una polizia in pratica impotente e l'arroganza con la quale la criminalità si è buttata sul nuovo «business» dei clandestini nessuno a parte la destra tollererebbe gesti discriminatori razzisti inutili e odiosi durezza. Credo che lo spirito del decreto e della successiva legge dovrebbero rifarsi all'elementare e solido buon senso di un operaio del quartiere torinese di San Sivero che ieri dichiarava a La Stampa: «Noi vogliamo aiutare solo quelli che hanno voglia di lavorare».

Con quelle parole l'anonimo operaio ha inquadrato benissimo i due aspetti della questione. Da una parte difarsi al più presto di chi è entrato in questo paese per sfruttare la prostituzione ridurre in schiavitù i suoi connazionali spacciare droghe organizzare racket. Dall'altra agevolare a ogni modo l'inserimento nella vita produttiva e quindi nella società di tutti coloro che hanno voglia di cominciare. Perché questo sia realtà e non resti pura chiacchiera bisognerà studiare i flussi organizzarli indirizzarli. Bisognerà istituire corsi di formazione (l'Europa potrebbe aiutarci) bisognerà insomma che lo Stato si metta a fare il lattante come ha fatto finora lasciando ognuna delle parti a sbarrare la strada. Tra tutte le scelte la peggiore.

[Corrado Augias]

Da più parti si sente parlare di alleanze arruffissime di cartelli elettorali di una elasticità a dir poco strabellante per giunta guarniti e serviti con desistenze ancora più grandi. Nulla di male soprattutto se tutto ciò si inserisce limpida mente nel contesto di un confronto bipolare.

Ma in questi giorni mi sono accorto di trovarmi d'accordo con chi ha fatto recentemente osservare prendendo lo spunto dalla proposta delle pallottole di gomma agli immigrati che ci si può allearsi con chiunque a patto che questa inevitabile e persino giusta necessità politica sia soddisfatta nella chiarezza e non costringa a penose omissioni.

Nello stesso tempo nell'esprimere mentalmente questo mio accordo mi sono chiesto se le scelte strategiche avviate con la svolta non recassero con sé il rischio di una visione meramente tecnica dello scontro elettorale.

Nel rispondere a domande simili occorre sempre avere presente che ogni innovazione porta dentro di sé nuove contraddizioni e rinnovati pericoli. Anche ciò che è nuovo reca al proprio interno il germe del male.

Non c'è dubbio che quanto sta avvenendo compresi certi aspetti del terreno dello scontro politico attuale è anche il portato di una cultura politica che si mostra più aperta verso uno sblocco di tutto il sistema politico. Tuttavia ritengo che l'ispirazione di fondo che ci guidò nei giorni di grande e impetuoso cambiamento era molto lontana anzi era l'esatto opposto di un atteggiamento di indifferenza verso i programmi.

Mi fa particolarmente piacere riaffermarlo in questo sabato di novembre alla vigilia della ricorrenza della Bolognina. La prima cosa da ricordare per rispondere a quell'interrogativo è che la scelta allora non fu il generoso atto di coraggio individuale compiuto nel corso di una «grande giornata». Non fu così perché esso inseriva fin dall'inizio il cambiamento del simbolo e del nome nel quadro più ampio della necessità apertamente conclamata di un mutamento generale del sistema politico e di tutte le forze politiche della Prima Repubblica.

La campana del nuovo inizio avrebbe suonato per tutti. A partire da questa costatazione che solo due anni dopo si rivelò più che realistica prevedeva le mosse una conseguente strategia di mutamento del sistema istituzionale che per quanto fosse combattuta e persino frenata all'interno della stessa sinistra condusse tuttavia tutti anche coloro che ne negavano la validità a confluire la loro azione al nuovo terreno dello scontro. Le adesioni poco convinte hanno comunque lasciato il segno. Prima cercando di scomporre la linearità del movimento verso una soluzione bipolare e di minuire improbabili ritorni all'incontro delle grandi componenti popolari nel quadro della vecchia visione della politica e dei partiti. Poi sfumata questa ipotesi fallendo a aderendo progressivamente o al mero gioco politico dell'allargamento verso un'area di centro senza frontiere oppure ipotizzando contro Berlusconi una sorta di arruffissimo Comitato di liberazione nazionale.

Formule e contenuti

Ancora una volta fonte di male. A patto però che si sappia con precisione quello che si fa. E per sapere e fare su per quello che si fa conviene a dispetto della ben concertata demagogia culturale messa in campo contro la svolta ricordare che quell'atto si collocava dentro una più ampia ricerca strategica iniziata prima della Bolognina.

Il centro di quella ricerca era il capovolgimento del rapporto tra formule e contenuti programmatici. La tanto irrisolta



S. Ferraris

Riforme istituzionali, la sinistra deve restare protagonista

ACHILLE OCCHETTO

evoluzione copernicana? Due anni prima della Bolognina avevamo denunciato che il sistema politico italiano bloccato dal vincolo di bipolarità non funzionava più. Non consentiva di governare una società matura come quella italiana. Criticammo le posizioni nobilitamente conservatrici della stessa sinistra e proclamammo l'esigenza di una profonda riforma del sistema politico.

Tuttavia dicemmo subito che tale riforma poteva realizzarsi solo se si creavano tutte le condizioni politiche e istituzionali per una competizione reale tra differenti ipotesi programmatiche e di governo. L'alternativa doveva in questa visione configurarsi non come puro schieramento di forze ma su basi programmatiche. Il nostro pensiero a tal proposito era chiaro e lo abbiamo ripetuto fino alla nota.

Se la sinistra se le forze democratiche che non intervenivano per porre su basi reali i problemi effettivi del rinnovamento istituzionale del movimento della politica si correva il rischio di una uscita dalla crisi in senso regressivo.

Di qui nasceva l'esigenza di una svolta come dicemmo allora che realizzasse la preminenza dei programmi il superamento della politica delle formule una visione delle alleanze politiche e

sociali funzionali al progetto politico e programmatico. Su questa base e non sulle generiche declamazioni nei riguardi della degenerazione dei partiti noi cercavamo una risposta al distacco tra politica e società. Risposta che non si è fatta attendere quando i cittadini sono stati sollecitati a una precisa scelta alternativa dalla nuova legge che rendeva possibile l'elezione diretta dei sindaci.

Vorrei sottolineare come in quella impostazione il tema della crisi della governabilità veniva affrontato e non più negato. Tuttavia veniva affrontato non all'interno di un orizzonte limitato alla politica ma come crisi del governo dei processi reali della società sviluppate. Le cui radici andavano ricercate nell'arretrato tra il sistema politico e la globalizzazione dei problemi. Le ristrutturazioni produttive lo strapotere delle oligarchie economiche e i crescenti vincoli internazionali e il rapporto di tutto ciò con la crisi fiscale dello Stato e la stessa questione morale. Il che determinava quella che chiamavamo una armatura istituzionale troppo stretta rispetto alla norganizzazione e concentrazione dei poteri nella società.

Ebbene tutta questa problematica che è il substrato la base sociale e produttiva il referente reale della innovazione istituzionale ha forse perso il suo

valore? Non è più attuale? Non lo credo. Se come io penso la questione istituzionale nel suo nesso strettissimo con i problemi del governo dei processi economici e sociali in una parola con la possibilità stessa di governare per davvero rimane la questione capitale per avviare la seconda fase della Repubblica allora non possiamo continuare a negare i presupposti culturali della svolta. Pena il ridurre la sinistra a una posizione di riserva nello scontro tra due ipotesi centrali.

Schieramenti unitari

Capisco che ciò faccia comodo a molti ma non rende giustizia al ruolo che la sinistra essenzialmente per merito del Pds ha avuto nel processo referendario. Non è dubbio che se non si ritrova questo tipo di collegamento con la svolta la promessa di una sinistra profondamente rinnovata capace di svolgere un ruolo trainante nella Seconda Repubblica rimane senza effetto. Se oggi ricordando la Bolognina faccio appello a questa rinascita della funzione trainante della sinistra sul terreno istituzionale non è perché a mio avviso bisogna disconoscere l'esigenza di una alleanza con settori forze e partiti dell'area centrale (su cui tra l'altro andrebbe aperta finalmente una discussio-

Unità newspaper masthead and publication details including address, phone, and subscription information.

DALLA PRIMA PAGINA

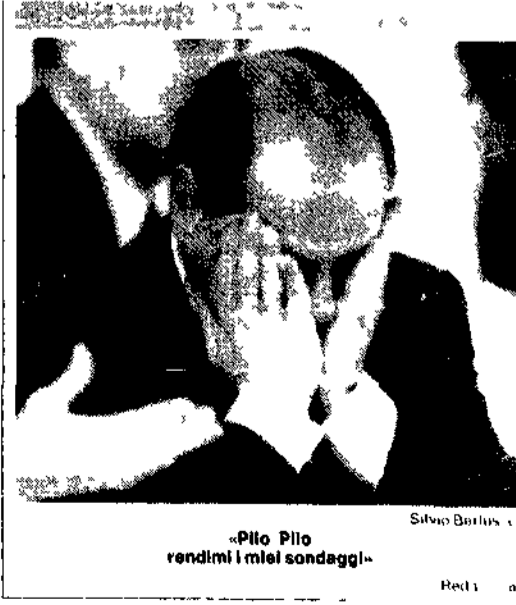
Il doppio turno è la vera riforma

presidente Dini ha detto solennemente alla Camera che il rinnovo del programma entro il 1995 si presenterà in Parlamento. Il Parlamento scilicet scelto per se stesso sceglie per sopravvivere e se stesso gli si figura in un certo senso marziano con un progressivo sgretolamento della sua tenuta. La crisi attuale è il risultato di un anno. A edimento di un proprio immigrazione della stessa di molti e zio della vita finalizzata ed economica del paese. E c'è una nota anche di un risultato istituzionale di questo soprattutto in occasione del semestre di presidenza nostra nell'Unione europea. Proprio agli effetti di la nostra funzione di un'unità gli effetti in termini di un'unità vacillare sulla sopravvivenza sarebbe un assai maggiore della celebrazione elettorale nel corso del semestre prossimo. Solo in giorni non investiti di mesi programmati che serie visibili può presiedere l'Unione europea. Di un simile go-

verno e di in seno programma ha bisogno l'Italia di oggi. Un programma che contenga un processo di significative riforme istituzionali che diano stabilità al sistema politico maggioritario chiaro in Parlamento una forma di governo con poteri incisivi e continuità di quindi un processo di decentramento coraggioso la semplificazione istituzionale e politica necessaria una sola camera legislativa progressiva bipolarizzazione per i soggetti politici legge elettorale in due turni. Il tutto insieme alla costanza sul cammino del risanamento finanziario fiscale e dello sviluppo economico.

La strada intrapresa. E dato i suoi limiti. E come le Province collegano i risultati. Inabilità e ripresentarsi annunciare dai loro sistemi elettorali e altrettanto può già dire per le Regioni. Invece l'obsolescenza dei modelli elettorali. Ma ciò che nell'ipotesi è rivelato di gran lunga più adatto a favorire la ricomposizione bipolare dei soggetti politici è stato il doppio turno elettorale che consente più agevolmente e in forma non traumatica e non abortiva il coinvolgimento delle eterogeneità verso il maggioritario. La differenza di come invece accade con l'uninomale secco. Per questo non per il di parte ma nell'interesse della democrazia bipolare il doppio turno e per noi un passaggio necessario. E possibile ottenere in questa legislatura questi obiettivi e quindi un efficace risultato in un clima graduale nel senso del cambiamento. Per noi questa è la cosa più importante ed auspicabile. Essa richiede allora che Dini costituisca un governo politico e morale autorvole programmatico e unitario ambizioso con base parlamentare organica e che in Parlamento si suggeli un accordo anche più ampio di quello governativo per proseguire i lavori di cui all'atto di un grande riforma. Un accordo formale e impegnativo che ci risparmi quindi gli strali sul ballatoio sulla delegittimazione sul popolo imbroglia e al buio. E noi non possiamo che per noi.

ora subito nelle prossime settimane in modo che al momento dell'approvazione della legge finanziaria si sappia già che cosa succederà dopo. Per fare in modo che Scalfaro e Dini siano in condizione di sapere quali strade sono aperte davanti al paese. Sarebbe invece estremamente dannoso aprire a un anno una crisi al buio rinviare all'anno nuovo tutto l'iter dei chiarimenti delle proposte di legge e di diverse. Che si cominciasse così a galleggiare a svacciare senza meta. Perché è indubbio che la legislatura non può sopravvivere se non esistono le condizioni per fare un nuovo governo e le riforme anzi diventerebbero essa dannoso perdere tempo e prolungare senza programma una Camera dei deputati che già vive una vita difficile con vista senza maggioranza e con elementi gravi di parcellizzazione della sua vita interna. In questo caso e bene volare rapidamente nei tempi consentiti dalle norme per dare alla seconda parte del nostro semestre europeo l'incisività e l'efficienza di poteri il difficile e un ambiente di cui abbiamo bisogno.



«Pilo Pilo vendimi i miei sondaggi»

Silvio Berlusconi

Recl. a c

APPELLO AL DIALOGO.

Il presidente in Sardegna: occorre un denominatore comune «Ma il presupposto è l'indipendenza della magistratura»

«CAGLIARI - Avete visto ve lo sa...»



Abete: senza accordi meglio votare prima di marzo



Il presidente della Confindustria Luigi Abete. Qui a fianco il presidente Scalfaro

A. Bianchi Ansa

ROMA. L'ipotesi di un ricorso alle urne nel prossimo mese di marzo sulla quale si stanno sviluppando i pareri delle forze politiche non trova d'accordo gli industriali privati che sembrano preferire soluzioni più definite.

A sorpresa senza mostrare alcuna intenzione Scalfaro s'avvicina l'affabile li gela. Apprezzo che siate venuti qui a dirmi di persona queste cose. Voglio precisare che non sono io a non voler le elezioni lo rispetto, rispetterò un percorso preciso quando Dini si dimetterà sarà il Parlamento ad esprimersi. Se in Parlamento si creerà un certo movimento se si formerà una maggioranza ampia che chiederà il voto avrete avrete le elezioni.

Dietro lo scontro non c'è gente tanto sveglia da interrogarsi sull'esito più probabile di quei «se» con l'ana di troglia che tira. E nel seguito della breve passeggiata sui lungomari saranno tutte ovazioni. Il discorso pronunciato davanti al Consiglio - Scalfaro si è impegnato a sostenere le ragioni della Sardegna in grave crisi - è un botta e risposta con i giornalisti: interrogano non sta immagine di rassicurazione e serietà dopo i giorni commoventi del Colle, preso d'assalto e imbroglia contro i ricattatori. Il presidente offre un'immagine di ingenuità e riflessioni a tutto campo: la terapia politica Tangentopoli che si svolge come un'indagine giudiziaria, leggi e diritti. Persino il ricordo dell'ambasciatore a Togliatti. Il tutto sullo sfondo di una Grande Trattativa mai nominata. Ma di cui si stanno potendo - ecco la novità - secondo Scalfaro - in queste ore le condizioni. E il ruolo del Quirinale viene saltato forse come non mai durante questa Presidenza perché ogni ipotesi per svelare il clima può portare a crisi per una imprevedibile proroga del governo. Dini chissà, superato l'equinozio se si aprirà la Stagione delle Riforme elezioni in giugno o governo di legislatura.

Un tema alla volta. Si comincia dalla pietra dello scandalo i magistrati. Dei quali afferma Scalfaro di fronte ai consiglieri nequillibrando: «scritto di loro parte viva». E ai quali manda a dire parlando con i cronisti un'interpretazione autentica del sito comunicativo dell'altra sfera (quello con cui ha convocato Scognamiglio e Pivetti per lunedì sulla questione giustizia) fatta apposta per raffreddare le vante di chi mena al delfino a suon di scappellotti.

Come farete nell'appuntamento di lunedì a far quadrare il cerchio: un riassetto politico senza delegittimare i giudici?

Per ora non sono in grado di dare una risposta precisa perché voglio veramente dialogare con i presidenti di Camera e Senato. Nel mio comunicato ho voluto render chiaro che ci muoviamo al cospetto di una affermazione, costituzionale assoluta che è il principio dell'indipendenza della magistratura. Della sua autonomia di rinviare a qualsiasi potere.

Di che cosa discuterete? Con gli altri due Presidenti farò tutto quel che è fattibile per una distensione, perché i magistrati si sentano pratici e rispettati nell'assolvimento di loro compito per cui il cittadino a sua volta si senta rispettato. Frasi facili da enunciare ma il problema non è così facile da risolvere. Ci sono tanti termini vedremo qual è l'ambiente più giusto in quale dibattito.

Dei giudici hanno i tre Presidenti non se la sbrigheranno con una narrazione di due righe dovranno individuare l'ambiente più giusto il luogo e le procedure più adatte. Sesi che non viene ritenuta praticabile l'ipotesi di una seduta congiunta delle Camere si agiterà anche ma con seri dubbi.

«Tangentopoli non è finita» Scalfaro: no ad amnistie, ma serve un approdo

Un appello alla pacificazione. Così Scalfaro inizia il viaggio in Sardegna. E sul tema giustizia che verrà affrontato lunedì nel vertice con la Pivetti e Scognamiglio, precisa innanzitutto occorre tutelare l'indipendenza della magistratura. Ai contestatori di An: «Se il Parlamento a dicembre esprime una maggioranza per sciogliere le Camere, si andrà a votare». Su Tangentopoli, la corruzione continua, no ai colpi di spugna, ma ci vuole un «approdo».

DAL NOSTRO INVIATO VINCENZO VASILE

L'ipotesi di un messaggio alle Camere i messaggi restano di solito nei cassetti. E' la strada di una mobilitazione di un luogo istituzionale che appare alquanto ideagato il Consiglio superiore della Magistratura. Posto che le richieste di magistrati dell'altro hanno solo l'effetto di irritare il presidente, lunedì vi diremo meglio. E ovviamente se lunedì il bilancio non verrà ben e subito rischia di saltare la tregua che il Quirinale è tornato a lasciare alla grande malgrado lo sgomento di Polo.

Signor Presidente, l'appello alla pacificazione che ha appena ripetuto è rivolto a qualche forza politica in particolare?

A tutte. Abbiamo bisogno di trovare un denominatore comune. Certo, ogni no deve rinunciare a qualcosa. Anzitutto occorre un animo di pacificazione perché il dialogo ha successo solo quando c'è serenità di rapporti, una posizione di rispetto reciproco. Il popolo italiano ne ha bisogno. Di fronte ai problemi che abbiamo dinanzi non si chiede a qualcuno di cambiare il proprio pensiero. Ma che ciascuno senta che il popolo italiano ci chiede di lavorare insieme. Questo sforzo è veramente fondamento. Credo di avere il dovere di farlo in tutte le direzioni.

E qui il presidente si ferma. Ma stavolta leggendo i giornali del mattino con le interviste di Dini e

berata che prospettano più o meno ampie coalizioni le sue non sembrano irrisolte. Non si tratta solo del pensiero di Scalfaro di «taccare cronaca a quotidiani». Un primo presidente ha molti altri. Nel discorso di ieri c'è un'esplicita, la tumultuosa transizione di cui evidentemente non vuol essere spettatore inerte. «Quando fui eletto il cielo politico era pieno di nubi nere. Nubi

Tangentopoli continua. Perché si scopre che oggi dopo tre anni di processi, tre anni di processi non finiti, ci sono uomini dello Stato che ancora abusano e prendono soldi che non sono loro. Si scopre che il malaffare non è mai cessato. E di solito si dice: «Amnistia, amnistia». Come quando di fronte a sequestri torna il gado pena di morte. Come se con pene

ben venga». Perché questa è democrazia, partiti diversi pensieri diversi.

I cronisti ci impazziscono se pro. Come mai nel bel mezzo di l'appello alla pacificazione, Scalfaro ha detto Tangentopoli. «C'è un'idea di pacificazione al capo dello Stato». Per caso non prospetti colpi di spugna. «Tre anni di processi questo è un tema che deve essere meditato. Escludendo colpi di spugna per ragioni di giustizia e perché la gente deve capire. Non capirebbe. Ricordo l'amministrazione Togliatti, però c'era una pagina storica nuova, un mondo nuovo. Ma allora come oggi e bisogno di omaggi il bisogno di giustizia il no ai colpi di spugna e un approdo».

Se parlerebbe anche di questo tema in andescente, al tavolo della maxi trattativa? Armi del l'amnistia Fogliatti. Ben altro era lo spessor. E capire Scalfaro. Adesso la gente non capirebbe. Non c'è il clima giusto come la mettiamo con Colombo, che i domini ridiventano faticosi e qual che ora dopo cambiamento di nuova idea? Come farà la tregua di questi giorni a tramutarsi in qualcosa di serio?

che esplodono in Tangentopoli. «Quasi un'intera classe dirigente fu spazzata via». E ha soggiunto probabilmente insieme ai colpi di spugna, sono state travolte persone che colpevoli non erano. Tutto si tiene, anche l'ineadeguatezza dell'azione giudiziaria. Per esempio - altra sorpresa dello Scalfaro di ieri - badate, denuncia che

«A voi che mi contestate ricordo che se il Parlamento a maggioranza chiederà il voto ci saranno le elezioni»

più severe si riesce a risolvere, qualcosa. «Alto che aumentare le pene. Serietà del diritto non è severità e accanimento. E pacatezza, aiuto a ricomporre l'intelligenza, il cuore. Abbiamo bisogno di una ricostruzione spirituale. Abbiamo bisogno che un senso di pacificazione di volontà di lavorare insieme».

Dini ripropone il pacchetto istituzionale per i sei mesi di presidenza italiana della Ue

Fini prova a frenare il Cavaliere «Riforma presidenzialista o al voto»

Manifestazioni di piazza, adesione ai referendum. Alleanza nazionale ricorre a tutte le armi possibili per frenare quanti nel Polo corrono dietro ipotesi di nuovi governi e di accordi sulla legge elettorale. Mentre Dini ripropone il suo pacchetto istituzionale per il semestre di presidenza italiana dell'Europa. Fini mette nero su bianco il suo diktat. «O riforme in senso presidenzialista o elezioni». E avverte così che anche da destra si insidia la leadership di Berlusconi.

di superare la lunga transizione politica e istituzionale. Tanto da indurre una persona alta come Antonio Di Pietro a decidere di scendere in campo nelle forme e nei modi possibili per arginare le previsioni degli interessi personali dei leader forzista. E ora, anche Dini (che ha messo i suoi passi al governo come ministro del Tesoro di Berlusconi) commenta che il Cavaliere non si muove. Non escludo non lo so», dice in un'intervista a La Repubblica. Dove comunque da l'impressione di condizionare, e possibile diverso modo all'istituto di Fini, il Cavaliere che sta compiendo i doppi e tripli del nord di questa stagione. E più si moltiplica per Giannino Fini, i corsi nel riverbero della controposizione diretta come il Cavaliere nel gioco che pure si cerca di condizionare con il ricorso alla piazza. E può tornare



Lamberto Dini

comoda per appropriarsi di una bandiera, il presidente nazionalista appunto, nel caso che altri lo facciano nella contingenza. Ma Berlusconi non potrà invocare altri all'infinito. Quello della per se, azione giudiziaria e destinato a cadere mercoledì, quando lo stesso Dini risponderà alla Camera alle interpellanze e interrogazioni sulla base delle acquisizioni preliminari di informazioni disposte attraverso lo spio dell'Isptorato del ministro di Grazia e Giustizia, sull'avviso di garanzia a Vittorio Sgarbi e a Tiziana Marzotto. E' possibile che in quel contesto il presidente del Consiglio possa fare proprio l'invito del capo dello Stato a cercare un denominatore comune sulla questione, anche se di valore istituzionale di cui come coniugare il rispetto della giustizia, anche con un approdo, il precludere il rischio di Tangentopoli. Che è di un certo rispetto al colpo di spugna, che il Cavaliere ha tentato sul suo scardolo al governo e su cui ha continuato a invocare quando è ministro di Giustizia del Polo.

Soprattutto, altro cosa rispetto a una soluzione impropria se non sciolto tra un'ipotesi di soluzione del Bicchiere e alla vigilia del delitto processo di Milano potrebbe avere un personale interesse e la disponibilità a mettere mano alla riforma elettorale. Lo può dire il Cavaliere e i contenuti si sono con un ministero di Dini sul nuovo corso alla piazza. E può tornare

TANGENTOPOLI. La Cassazione respinge la richiesta della difesa. Taormina deluso

IL CASO. Inchiesta imprese-camorra

Mazzette alla Gdf
Processo a Berlusconi
resta a Milano

Il processo all'ex presidente del Consiglio Silvio Berlusconi e ad altri dieci imputati per la vicenda delle tangenti alla Guardia di finanza resterà a Milano. Lo ha deciso ieri la Corte di cassazione...

DALLA NOSTRA INVIATA
SUSANNA RIPAMONTI

BRISIA Il primo processo a carico di ex presidente del Consiglio Silvio Berlusconi resterà a Milano e inizierà come previsto il 17 gennaio prossimo. La decisione è stata comunicata ieri dalla Corte di Cassazione...

contrasto giurisprudenziale tra due sezioni della suprema corte quindi presenterò un'istanza di revoca e chiederò che sul punto intervengano le sezioni riunite della Cassazione...

Per Taormina questa decisione è stata un colpo "lento alla certezza del diritto". Di parere contrario il deputato progressista Giuseppe Ayala che ha osservato: «La Cassazione ha così dato un contributo corretto e sereno al mantenimento della certezza delle regole e ha mediato all'incredibile trasferimento a Brescia del cosiddetto processo Cerciello»...



Il procuratore capo di Milano Borrelli

Gorini sentito a Brescia dal pm È Taormina il suo nuovo difensore

Giuliano Gorini, il grande accusatore di Antonio Di Pietro, ieri è tornato a Brescia per farsi interrogare dal pm Fabio Salamone. È arrivato con il suo nuovo avvocato, il professor Carlo Taormina...

«Violazione di legge» Scarcerato Carpanelli dirigente Lega Coop

DALLA NOSTRA REDAZIONE
GIORGIO MANGIACCHI

BOLOGNA Toma a casa. Il medico delle coop esce dal carcere dopo cinque mesi passati in cella all'ombra di un'accusa pesantissima: collusione con la camorra per pilotare gare d'appalto...

operazioni finanziate con i fondi della po-terremmo ad imprese collegate allo stesso boss Alifan ora pentito Giuliano Cava all'epoca direttore tecnico di Coopside avrebbe sempre secondo l'accusa...

Dini ha sostituito tre collaboratori dell'ex ministro della Giustizia «Licenziato» lo staff di Mancuso

Ok della Procura alla scarcerazione di Mannino

La Procura della Repubblica di Palermo ha espresso parere favorevole sulla concessione degli arresti domiciliari all'ex ministro Calogero Mannino, imputato detenuto, attualmente nell'ospedale San Camillo di Roma per accertamenti...

«Licenziato» lo staff di Biondi e di Mancuso. Il presidente del Consiglio e ministro della Giustizia ad interim Lamberto Dini ha sostituito i collaboratori dei due ex Guardasigilli. Vanno via dunque, il capo di gabinetto Gianfranco Tatòzzi e i suoi vice Francesco Mele e Francesco Nitto Palma...

Ernesto Lupo, consigliere di Cassazione. Il vice di Lupo sarà Loris D'Ambrosio, sostituto procuratore generale della Cassazione. D'Ambrosio ha già accettato questa carica quando il ministero della Giustizia era retto da Conso.

Il comunicato. Decapitato dunque lo staff di Biondi e di Mancuso. I tre scelti sono Lamberto Dini, che ha avuto da protagonisti la stagione dell'ultimo mandato di cattura di Silvio Berlusconi, e il ministro della Giustizia ad interim Dini, licenziato in seguito all'istituzione di una nuova giunta di governo.

ORCHESTRA DELLA TOSCANA XV STAGIONE CONCERTISTICA

Table with concert schedules: 5 Livorno, 6 Firenze Teatro Verdi, 7 Cortina, 13 Padova, 15 Firenze Teatro della Compagnia, 16 Pistoia, 17 Padova, 19 Carrara, 20 Figline Valdarno, 21 Pietrasanta, 22 Pistoia, 23 Carrara, 24 Firenze Teatro della Pergola, 26 Firenze Teatro della Pergola, 27 Pistoia, 28 Empoli, 29 Lucca, 15 Firenze Teatro Verdi, 17 Lucca, 18 Carrara, 24 Pistoia, 25 Pistoia, 26 Firenze Teatro della Compagnia, 28 Empoli, 29 Lucca, 13 Firenze Teatro della Compagnia, 14 Firenze Teatro della Compagnia, 15 Firenze Teatro della Compagnia, 16 Firenze Teatro della Compagnia, 17 Firenze Teatro della Compagnia, 18 Firenze Teatro della Compagnia, 19 Firenze Teatro della Compagnia, 20 Firenze Teatro della Compagnia, 21 Firenze Teatro della Compagnia, 22 Firenze Teatro della Compagnia, 23 Firenze Teatro della Compagnia, 24 Firenze Teatro della Compagnia, 25 Firenze Teatro della Compagnia, 26 Firenze Teatro della Compagnia, 27 Firenze Teatro della Compagnia, 28 Firenze Teatro della Compagnia, 29 Firenze Teatro della Compagnia.

IL POLO A PEZZI.

Il Cavaliere prospetta l'ipotesi di un governo istituzionale. Buon viso alla decisione della Cassazione: «Sono sereno...»

MILANO Sarà falco o colomba domani il Cavaliere? Si chiede un perplesso Massimo D'Alema dopo le gravole degli ultimi giorni nel Polo. «Io non sono né falco né colomba», dice Silvio Berlusconi con l'aria di chi pensa «semai un a quela vece».

Eppure, dottor Berlusconi, oggi sembra che i ruoli tra lei e D'Alema si siano invertiti. È il segretario del Pds che chiede le elezioni, mentre lei...

Non è vero, io non ho cambiato idea. Continuo a pensare che il voto sia la soluzione vera per un governo nuovo. Tuttavia...

Tuttavia, dottor Berlusconi? Tuttavia posso capire che se non sarà possibile o non sarà ritenuto opportuno ricorrere alle elezioni in questo momento, ebbene ci si presentino soluzioni alternative e non le esamineremo.

Sarebbe disponibile anche a un governissimo dopo il 31 dicembre?

Governissimo è una parola che non mi piace. Sa di consociativismo. E credo che non piaccia a nessuno agli elettori.

Dunque non parteciperebbe a una grande coalizione?

È molto difficile arrivare a una possibilità di questo genere. Adesso allora a un governo istituzionale?

Non voglio introdurre ora in analisi di questo tipo. Se vogliamo parlare di cose che non esistono e di fantasmi io non sono a disposizione, non sarebbe nemmeno serio. Ma di fronte a proposte concrete...

Di fronte a proposte concrete?

Non sarei certo noi a marciare di scuro di responsabilità a rifutare i di esaminare, tutto ciò che andasse nella direzione dell'interesse pubblico.

Disponibilità vera o virtuale non si sa. Certo il Berlusconi che si presenta negli uffici comunali di Milano per firmare metà dei referendum promossi dai informati di famiglia appare molto più distante. Ostenta serenità per la decisione della Cassazione di lasciare a Milano il processo sulle tanze della Guardia di Finanza. Non si parla di dialogo per il presidente della Repubblica che ha convocato per lunedì i presidenti di Camera e Senato sulla giustizia. Maltratta un po' il pretore che ha messo in dubbio l'identità del proprietario de "Il Giornale" (Paolo o Silvio).

Una sentenza totalmente infondata. C'è stato un passaggio di proprietà da me a mio fratello e di quello. Fininvest da mio fratello a me. Tutto il resto è falso. Un po' di propaganda al mite, sulla compattezza del Polo. «Di sicuro la parte della dialettica che conta è che le decisioni finali siano condivise da tutti». E al fine sulla altri sgangheratezza. L'altra coalizione è unita soltanto dall'odio verso l'avversario e un caravanserraglio grottesco, non si capisce come possano stare insieme Bossi e Bertinotti, D'Alema e qualcun altro che magari arriverà. Quakim altro chi Di Pietro?

ROMA Uno «scritto buono» aggiunto all'Ulivo si compagna i giochi del Polo. È quel misto di sicurezza moderazione che secondo i sondaggi trasmette sempre più agli italiani può rivelarsi letale per le sorti dell'alleanza di Silvio Berlusconi & company con la quale ha detto ormai a chiare lettere di non voler avere nulla a che fare. Tant'è che ormai buffa la vita - le tanto aggrivate elezioni sembrano quasi vissute come uno spettro da allontanare in attesa di tempi migliori. «Di Pietro», dice Giorgio Calò direttore amministratore di lega della Directa, è vissuto dagli italiani proprio come una sorta di scritto buono. Questo è il termine che usò per farmi capire bene il suo punto di vista in un'intervista di un anno fa con la rivista americana Time. «Se c'è un'idea», prosegue Calò, «che vogliono prima di tutto a questo momento gli italiani è sicuramente la stabilità nella rottura per i compiti con la Prima Repubblica. Non c'è dubbio che un personaggio come Di Pietro faccia un pessimo contributo alle esigenze».

Pilo inchiodato ad Arcore

La sanno bene il Polo e Gianni Pilo da un po' di tempo a questa parte costretto a fare sempre più spesso su guida Milano e Arcore. Pilo è certo che la sua segreteria risponde che non è possibile disturbare i suoi possibili disturbare. Azzurro un po' perplesso dall'altro capo del telefono di Piloni non con un «Mi è venuta Arcore» e con questo ha detto tutto», dice va Totò Battista a parte i confronti la preoccupazio-



Silvio Berlusconi mentre firma alcuni dei referendum promossi dal Club Pannella.

Casini: denunciemo le infiltrazioni mafiose

DALLA NOSTRA REDAZIONE
MICHELE RUOGERO

TORINO Allora, onorevole Casini, grande coalizione o governissimo?

Né l'uno né l'altro. Mi pare che la soluzione possa essere quella di un governo istituzionale dotato di capacità per affrontare la situazione economica. Il semestre della presidenza europea in modo dignitoso e che contribuisca a rendere definitive le regole di un maggioritario che così com'è non garantisce nessuno.

Dopo le ultime vicende sulla Giustizia, lo scontro si è surriscaldato. Cosa proponete voi del Ccd per raffreddarlo?

Noi lanciamo un grande appello: un patto-antimafia solenne tra i partiti che avrebbe tra i suoi obiettivi quello di segnalarsi reciprocamente eventuali infiltrazioni mafiose. Del resto, per quante siano le precauzioni dei segretiari, non si può girare con i casellari giudiziari in mano di ogni partito. Insomma, non è vero com'è opinione dominante che i partiti sono gli utilizzatori della criminalità organizzata. E l'opposto: la mafia usa la politica per i suoi fini illeciti. Un meccanismo perverso da cui ci si sottrae attraverso un'unità di intenti. In caso contrario, continuando ad usare la mafia gli uni contro gli altri essa sarà destinata a prosperare.

Sul rischio di strumentalizzazioni della Giustizia, il Quirinale ha fatto la sua parte.



Pier Ferdinando Casini

Berlusconi non ha più fretta

«Votare? Se ci sono altre proposte concrete...»

Più colomba che falco, Silvio Berlusconi a Milano per firmare dieci dei referendum di Pannella ribadisce che ci vogliono elezioni, ma non chiude la porta a un governo istituzionale. «Se qualcuno ci presenta proposte diverse e concrete le valuteremo con senso di responsabilità». Niente sconti sulla finanziaria. Serenità ostentata sulla decisione della Cassazione: plauso per Scalfaro. E un giuramento: non tornerà a fare solo l'imprenditore.

ROBERTO CAROLLO

Non c'è solo Di Pietro che si appresta a scendere in politica. Potrebbero arrivare tanti altri. È proprio sui temi politici di Tomino il Cavaliere offre un dispartito sfoggio di indifferenza. Che intenzioni abbia chiederlo a lui, lo oprimone personale ce lo dice il logo. Silvio ribadisce che le porte del Polo sono aperte. «A tutti coloro che non portano volentieri i negativi ma siano desiderosi di contribuire a un Paese più libero, più giusto e più prospero». Insomma Berlusconi vola a vista, confer-

mando comunque che la febbre elettorale oggi come oggi (domani chissà) non lo attanaglia più. E che anzi se gli si prospettasse una soluzione istituzionale non sgradita la accetterebbe subito. Sono le 12.20 quando il Cavaliere sale i pochi scalini degli uffici comunali di via Larga travolto dalla consueta bolgia di cronisti e telecamere. Ufficialmente è qui solo per i referendum di Pannella. Né sottovoce, dice sulla giustizia (tutti) l'abolizione del proporzionale per la Camera, la privatizza-

zione della scuola elementare. «Sono per la libertà di scelta anche se personalmente come padre di bambino piccolo preferisco la maestra unica a quell'età gli scolari hanno bisogno di un insegnante che sia come un fratello maggiore». Non firma per le droghe leggere e l'aborto. E all'inizio rifiuta altre domande. Ma è una resistenza che dura poco. Alla fine l'occasione si trasforma in una balneica intervista collettiva tra un corridoio e l'altro pensato sulle scale. Nella calca, una signora urla spazientita: «Signor Silvio, anch'io voglio parlarle, ma non sono giornalista». E lui serafico: «Ma certo io sono sempre disponibile». È girato verso gli uomini della scorta: «Datele pure il mio numero di telefono».

Si spazia su tutto. La decisione della Cassazione? «Me l'aspettavano poche probabilità per una decisione di esito diverso. Credo però che questa situazione sia valsa a segnalare l'esigenza di una maggior attenzione nei confronti della magistratura inquirente e della terzietà dei tribunali nei suoi confronti. Continuo da un tribunale giusto e sereno io non ho nulla da temere. La pace con Scalfaro. La decisione del Presidente di non piacere a Berlusconi o ai giudici? «Deve far piacere a tutti coloro che hanno a cuore lo svolgimento ordinato della vita politica del Paese e hanno un alto concetto della giustizia. Anzi, giuro che con più calore noi chiedevamo le elezioni non è mai venuto meno il rispetto verso le istituzioni». Le elezioni. A Dini che ritiene un errore votare a marzo Berlusconi risponde: «Abbiamo sempre detto che dopo il ribaltamento delle alleanze era necessario tornare al voto e per questo ci hanno accusato di essere monomaniaci. Ma non abbiamo mai in-

dicato una data con ostinazione. Certo è indispensabile uscire da questo clima di veleni irrespirabili. Sempre a Dini manda a dire che non ci saranno sconti sulla finanziaria. Non sostengo lo sviluppo ecobimico, non riduco gli sprechi. Noi cercheremo modi che profondi e al termine del percorso giudicheremo. Ma dopo la vicenda Mancuso siamo stati messi all'opposizione e non spetta all'opposizione approvare un atto politico così importante. Specie a un'opposizione che per gli elettori avrebbe dovuto essere maggioranza». Infine una delusione per chi spera nel famoso passo indietro. «Non sarebbe a fare l'imprenditore e basta?», chiede il cronista. Risposta: «No, io non credo che nella storia di un uomo si possano fare passi all'indietro».

Nicola Piccoli direttore Cdm e a destra Giorgio Calò della Directa



Gli esperti concordano nel prevedere la sconfitta del Cavaliere in caso di elezioni a marzo

Nei sondaggi il dietrofront di Arcore Ulivo e Di Pietro vincerebbero

PAOLA SACCHI

La tensione che sta attraversando il Polo in questi ore, «se era no lievemente abbassata in giugno quando vennero fuori le vicende giudiziarie, ma anche allora i giochi di grandinata per Di Pietro non rimasero elevatissimi», dice Calò. «Supera 185 nel gradimento come persona e a stizza intorno al 53», 55 del parere favorevole al suo ingresso in politica. La popolarità dell'ex giudice è simbolo di Mani pulite continua, dunque, ad essere elevatissima. Basti dire che per gli esperti il suo minimo storico nel gradimento si attestava attorno al 75».

«Ulivo-Di Pietro dilagano». E allora l'eventuale accoppiata Ulivo-Di Pietro non può che esser vista dal Polo come fumo negli occhi. «Io lo dico solo all'interno del club, se venisse presentato in una squadra di massimo profilo come Prodi come presidente del Consiglio all'incarico di primo ministro, anche un campionario di sondaggi di Di Pietro in un'indagine di questo tipo sembrerebbe che non con il 60%», cioè del gradimento Di Pietro, vuole stabil-

ire. Anche secondo Pagnoncelli non c'è dubbio che l'accoppiata Ulivo-Di Pietro si rivelerebbe vincente. «La creazione di tre poli creerebbe una situazione di stallo e l'elettorato non la vuole», dice Pagnoncelli. Ma l'elettorato chiede al tempo stesso di esser rassicurato: vuole una sorta di nappuccino pur nell'ambito di un sistema bipolare. Più si accendono i toni nello scontro tra i due poli più gli italiani s'allontanano dalla politica. Cresce quindi la voglia di centro. E Di Pietro: «Diciamo che Di Pietro», risponde il direttore dell'Abacus, «può benissimo rispondere a questa esigenza. Di Pietro ed Ulivo insieme dunque avrebbero sicuramente la maggioranza». «Non dilagherebbero comunque», osserva Nicola Piccoli direttore del Cdm, «occorre però dire che stiamo parlando solo di un virtuale. Ancora chissà quanti giochi carichi, attenzione la scena politica italiana. La popolarità di Di Pietro è quella certo che c'è». E Milan lo lissa ad Arcore. Pilo e Berlusconi sono alle prese con conti che non tornano e con scenari dominati dall'incognita dell'entrata in campo dello «scritto buono». Ma non con loro.

Acclamato a destra e sinistra

«Se si sposta a destra», osserva Di Pietro, «io sono che porto con me sempre un copricapo abbinato al mio costume». Il 10-11-95, consensi multipartidari, dalla coalizione di cui intende fare parte, sono soprattutto il popolo di sinistra. «L'abolizione del voto per il giudice», dice il direttore dell'Abacus, Maurizio Pagnon-

Advertisement for Nissan featuring a drawing of a car and the slogan 'Il Lupo vi incanterà.' with the Nissan logo.

E ha raccolto consensi. Se devo criticare qualcuno, quel qualcuno non è certamente il capo dello Stato. Semmai nella circostanza il presidente Scalfaro non ha fatto che un atto di supponenza.

Allora chi mette nel mirino della critica?

Chi se non il presidente della Camera? Irene Piretti? Per lei non è intervenuta in anticipo. In passato i suoi predecessori, l'onorevole Napolitano e Nilda Iotti non ricordano esattamente si mossero con grande tempestività. Quindi il presidente della Repubblica sta dimostrando che il garante esiste. Si tratta solo di non sottoporlo a tentativi di un midax one.

L'ipotesi di un accoppiata Di Pietro-Dini potrebbe vedere snobbato all'idea di un Grande Centro?

Sono scettico. Nessun «messa» politico potrà mai far nascere una grande forza centrista. Ormai la tendenza è segnata: stanno andando verso il bipolarismo. Un processo inesorabile. Il centro si deve organizzare nei due poli se vuole avere possibilità di successo.

Nel gliomi scorsi non era stato molto tenero verso Silvio Berlusconi per via della Finanziaria. Ora, pare che il Cavaliere abbia cambiato opinione. Anche lei?

Ma la piacere che Berlusconi dice di volerla valutare al termine del dibattito. Nel merito c'è un giudizio di un'altissima esperienza dal Ccd su Di Pietro. Questo non significa automaticamente che gli faremo un bastardo. Ma la mia opinione è che il presidente accolga i sin emenda menti.

Pero, Dini sostiene che votare a marzo sarebbe un grave errore.

Beh, il presidente si è mosso che di tempo sono d'accordo con lui. Alle elezioni ci sarà e non ci sono altre soluzioni. Ma una si deve trovare per svelare la chimica politica. Questo paese non può sopravvivere a una campagna elettorale paggiata su veleni e scie salbe. Il dibattito insultra reciproco.

IL POLO DEMOCRATICO.

Il segretario del Pds: valuteremo modifiche costituzionali Scalfaro? Ha agito nel rispetto delle sue funzioni

D'Alema: riforme o presto al voto «Berlusconi dica cosa vuole»

ROMA. «Avete presente la matematica? Alla Camera ci sono 630 deputati. 630 diviso due quanto fa? Fa 315. Più uno, 316. Benissimo. Per tenere in piedi un governo ci vogliono 316 sì. Noi tutti questi voti non li abbiamo. Francamente mi dispiace, ma per ora è così. Dunque non dipende da me che cosa succederà dopo il 31 dicembre».

«Berlusconi dica che cosa vuole»: così D'Alema risponde alle voci di «governissimo» e di Dini-bis. «Fino a ieri voleva le elezioni subito, adesso forse ha cambiato idea. Bene. Faccia una proposta, la valuteremo. Non per approvarla: per discuterla». La posizione del Pds non cambia: «O le riforme costituzionali, o le elezioni. Non c'è alternativa. Da soli non abbiamo i voti per fare un governo». L'iniziativa di Scalfaro? «Ha agito nel rispetto delle sue funzioni».

FABRIZIO RONDOLINO

E allora dica con chiarezza che cosa vuole. Perché io, brancamente, non l'ho capito. Già: costringere Berlusconi a scoprire le carte. A dire precisamente che cosa vuol fare, a quale governo pensa, con quale respiro temporale, e soprattutto per fare che cosa.

D'Alema, che all'indomani della sconfitta della mozione di sfiducia a Dini disse di sentirsi «come su un'altura», si mantiene, per dir così, in vigile attesa. Ha vinto l'ultima mano - la mano che rischiava di far saltare il tavolo - e adesso aspetta che siano gli altri a parlare. «Mi trovo in una situazione un po' strana - spiega - è circa un anno, ormai, che Berlusconi e i suoi seguaci gridano che il Parlamento è delegittimato e che quindi bisogna andare a votare. Qualche giorno fa hanno addirittura presentato una mozione di sfiducia per abbattere il governo mentre si discuteva la finanziaria: una cosa mai accaduta prima. E adesso hanno capovolto la situazione. Nel giro di poche ore risulta che questi signori non sanno più che cosa vogliono. Non vorrei far io la parte di quello che vuole andare alle elezioni ad ogni costo. Perché non è così».

esplicita, e in un'aula parlamentare, la data delle proprie dimissioni: il 31 dicembre. «Quindi entro e non oltre il 31 dicembre - prosegue D'Alema - Dini si dimetterà. A quel punto vedremo. Sono d'accordo con Bianco: o c'è un accordo, ma dev'essere un accordo vero per fare le riforme, non per tirare a campare, oppure ci sono le elezioni. E dico ci sono perché non dipendo dalla scelta o dai desideri di questo o quello: è una regola democratica, è un obbligo costituzionale sciogliere le Camere se non esiste nessuna maggioranza in grado di dar vita ad un governo. E noi, da soli, non disponiamo della maggioranza».

«Scalfaro ha ragione» - Insomma, tocca a Berlusconi compiere il primo passo: con «coerenza, serietà e soprattutto chiarezza». «Se il Polo ha cambiato opinione sulle elezioni - sottolinea D'Alema - lo dica chiaramente e avanzi un'ipotesi. Noi la valuteremo con serietà e serenità. Sia chiaro: valutare non significa approvare. Però significa aprire una discussione un po' meno fumosa e generica di questa».

Il segretario del Pds riserva qualche battuta anche ai problemi della giustizia e alla recente iniziativa di Scalfaro: «Il Capo dello Stato dice - ha certamente agito nell'ambito delle sue funzioni: è il presidente del Csm e ha il dovere di vigilare sia in difesa dell'autonomia della magistratura, sia sui rapporti fra organi costituzionali. La magi-



Il leader del Pds Massimo D'Alema

Mario Marcolini/Simasi

struttura deve rispettare l'autonomia del Parlamento». Il che non significa che non si possa indagare su un parlamentare, ma vuol dire che «non si può indagare su ciò che i parlamentari fanno nell'esercizio delle loro funzioni». È una questione di democrazia. D'Alema dunque «difende» Sgarbi e Maiolo contro la Procura di Catanzaro? «Non ho visto le carte, prima di giudicare bisogna capire». È «profondamente sbagliato», però, gridare al «complotto del giudice» perché gli avvisi a Sgarbi e Maiolo sono tutt'altra cosa rispetto all'arresto di

Musotto. «Non so se il presidente della provincia di Palermo sia colpevole o no. Però non è stato arrestato per le sue idee: è accusato di aver ospitato un boss mafioso latitante. Un reato gravissimo, dunque, non un reato "ideologico". I magistrati possono essere criticati e possono «sbagliare», tuttavia, conclude D'Alema, «è sbagliato insinuare il sospetto che i loro atti nascano da complotti o da volontà persecutorie. Così si colpisce la fiducia nella giustizia, che è invece un fondamento della convivenza civile».

Legambiente bacchetta Ripa di Meana

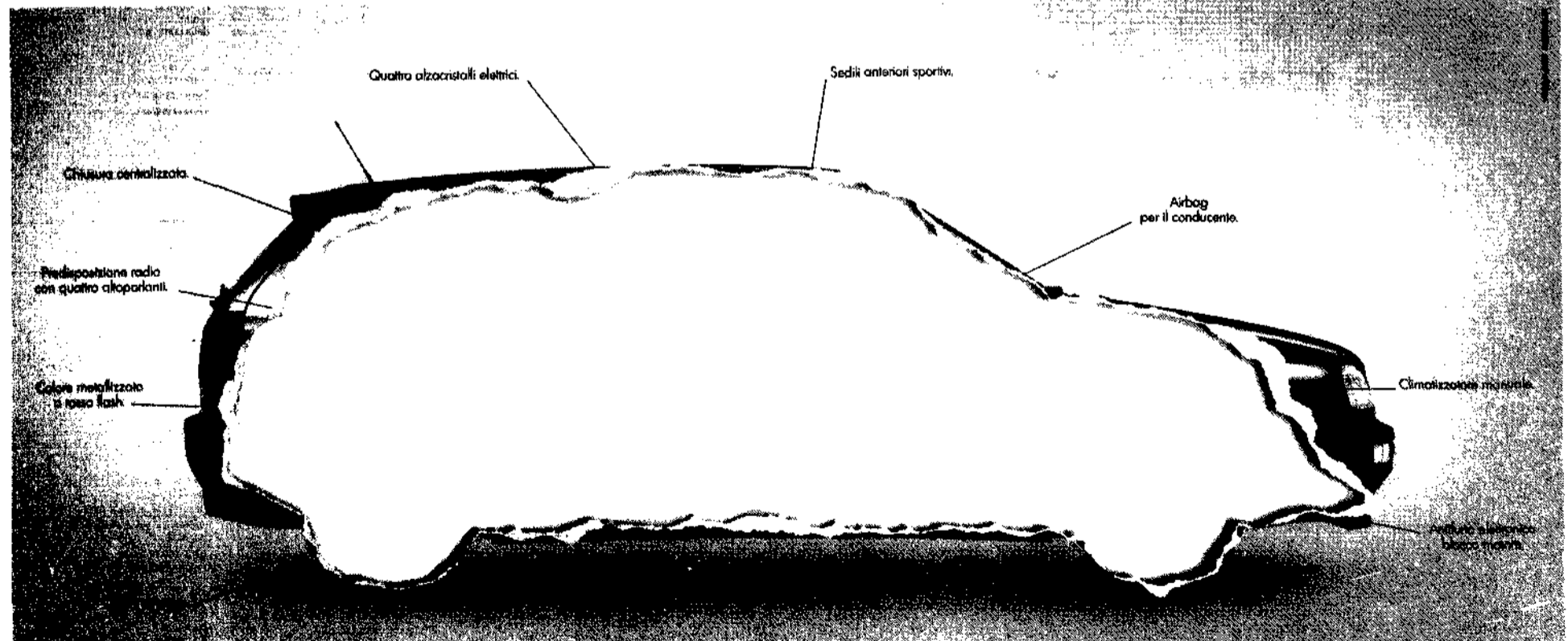
PIETRO STRANZA-RADIALE

ROMA. «All'amico e leader dei verdi, Carlo Ripa di Meana, consiglio di dare lezione alle grandi associazioni ambientaliste su come non farsi irretire dalle istituzioni o su come essere presenti sul territorio: avrebbe la stessa credibilità di chi gli consigliasse di imparare la galanteria da Mike Tyson». Parole come pietre quelle pronunciate dal presidente uscente di Legambiente, Erneste Realacci, nella relazione che ha aperto ieri il quinto congresso nazionale dell'associazione. Parole che paiono sancire la fine del rapporto privilegiato - mai ufficializzato, ma non per questo meno solido fino a qualche tempo fa - tra una delle principali associazioni ambientaliste del nostro paese, che alle strutture e alle liste dei verdi ha fornito in questi anni non pochi quadri, e il partito oggi guidato da Ripa di Meana.

C'è delusione nelle parole di Realacci, una delusione condivisa da una buona fetta dei settecento delegati, che significativamente proprio a questo passaggio riservano uno degli applausi più convinti. Non solo nei confronti dei verdi: «Sarebbe sbagliato e ingeneroso - puntualizza - sostenere che la sottovalutazione dei temi ambientali da parte del mondo politico è solo colpa loro. Se è però vero che i verdi «non sono il problema», è altrettanto vero che «non ne rappresentano la soluzione e hanno perso, almeno per ora, l'occasione per rappresentare una significativa novità nel panorama politico italiano». Quali è allora il problema? È - secondo Realacci - l'«avvitamento su se stesso» del dibattito politico, l'insistenza sui problemi politico-istituzionali invece che sui programmi. Da qui a dire che per Legambiente tutte le forze politiche sono sullo stesso piano ne corre: il giudizio sul Polo è e resta negativo. Ma certo si fa sempre più esplicita una crescente insolenza nei confronti dei partiti, e certo non è tenero il giudizio sul governo Dini, sulle grandi opere pubbliche come

unico strumento per difendere l'occupazione. Tanto che qualcuno è arrivato a ipotizzare che Legambiente accarezzasse ambizioni elettorali. Realacci: «Nessuna tentazione». È insomma un'associazione indubbiamente solida - oltre centomila iscritti, un numero crescente di circoli, un mensile, Nuova ecologia, appena nato con una scommessa che merita di vincere - quella che si interroga sulla propria capacità progettuale, su quale «via ambientalista al futuro» - come recita lo slogan di questo congresso, cui si affianca l'ormai storico ma sempre attuale «Pensare globalmente, agire localmente» - è possibile intraprendere. Con accenti autocritici («Tropo spesso è presente, persino al nostro interno, un atteggiamento di onanismo ambientalista»), senza risparmiare critiche anche agli amici più cari, come il sindaco di Roma.

E tra i leader che si sono susseguiti alla tribuna in questa prima giornata di congresso, c'è Ripa di Meana, che ha preferito glissare sulle polemiche. Fausto Bertinotti, il ministro dell'Ambiente, Paolo Baratta, Massimo D'Alema, che ha voluto sottolineare il «peso crescente, determinante della cultura ambientalista nella cultura della sinistra». Nel programma dell'Ulivo - ha affermato il segretario del Pds - «deve essere prioritaria l'idea della difesa dell'ambiente, che è il volano di uno sviluppo moderno delle forze politiche ed economiche». Un intervento seguito con particolare attenzione dai delegati, che non hanno mancato di sottolineare applaudendo alcuni dei passaggi più significativi, come l'affermazione che la variante di valico dell'Autostrada del Sole, contestatissima dagli ambientalisti, «non può essere una priorità quando già è previsto il quadruplicamento della linea ferroviaria. O come l'impegno sul riassetto idrogeologico del territorio, che «deve diventare la prima grande opera pubblica».



Non volevamo distrarvi.

Nuova Golf GT Special Si vede subito che la nuova Golf GT Special è una Golf speciale. Innanzitutto è una Golf sicura, affidabile e bella.

In secondo luogo, è una Golf GT, come dire scatto e prestazioni della Golf sportiva per eccellenza. Inoltre, come potete notare nella foto, ha tutto quello che si può desiderare da una Golf

compreso nel prezzo della Golf. E in più, la nuova Golf GT Special è disponibile con due diverse motorizzazioni: 1.6 GT 101 CV con computer di bordo di serie, e 1.9 GTD 90 CV di pu-

ta potenza e sorprendenti prestazioni per entusiasmare gli appassionati del diesel. Infine, potete richiedere anche l'ABS, gli interni in pelle e il tetto apribile elettricamente.

Insomma, se vi avessimo mostrato la Golf GT Special, avreste mai letto tutto quello che c'è nella Golf GT Special? Venite dai Concessionari Volkswagen, scoprirete prezzi Special come la Golf.

FINANZIARIA LA VOSTRA GOLF GT SPECIAL. Table with columns for monthly payments and total costs. Includes Volkswagen logo and slogan 'C'è da fidarsi'.

LA PRIMA STRAGE.

Secondo «Videomusic» il pm Salvini avrebbe individuato l'uomo che il 12 dicembre 1969 piazzò la bomba



La sede della Banca Nazionale dell'Agricoltura a Milano devastata dall'attentato del 12 dicembre 1969 dove morirono 34 persone. A destra, i parenti di una vittima durante i funerali. Sotto, un'immagine del corteo funebre in piazza Duomo

Lipi-As

Passera: «Bisogna essere scettici» Calvi: «Stiamo attenti ai depistaggi»



«Stare molto attenti... bisogna essere scettici... aspettare che si chiarisca questa polemica tra Casson e Salvini». Luigi Passera, presidente dell'Unione familiari delle vittime di piazza Fontana - nell'attentato perse il suocero Carlo Garavaglia - non pare particolarmente scosso dalle rivelazioni di Videomusic. Secondo Passera, la pista Zorzi «non è una gran novità». Di Zorzi già si parla nella prima sentenza scritta da Salvini. Si tratta di un centinaio di pagine, su 640, piene di cose gravissime. Prima di farsi illusioni su un definitivo affermarsi della verità, il presidente dell'Unione delle vittime vuole incontrare il giudice istruttore Guido Salvini: «L'incontro l'abbiamo già chiesto, tramite il nostro avvocato. Mi auguro che Salvini ci riceva, perché dobbiamo assolutamente parlare di questa

storia di Casson». Nelle settimane scorse, infatti, era nata una polemica a distanza tra il magistrato veneziano e il giudice milanese: secondo Casson, nell'inchiesta ci sono ombre, provocate dal ruolo sostenuto dal Sismi nel pentimento dell'ex militante di Ordine Nuovo, Martino Siciliano, ovvero l'uomo che con le sue confessioni ha fornito notizie che Salvini definisce «importantissime». Ma, pur nello scetticismo, Luigi Passera confessa di nutrire sotto sotto più fiducia in Salvini: «Casson l'ho conosciuto. Certo, ha fatto cose egregie, ma ogni tanto mi sembra che voglia fare il protagonista. Salvini è più schivo e riservato. Casson può dire quello che vuole, ma chi si è fatto il mazzo, scusi il termine, è Salvini che da tre anni lavora a questa indagine». Prudente anche l'avvocato Guido Calvi, difensore di Pietro Valpreda, e legale della parte civile nel processo per la strage alla stazione di Bologna: «Se la notizia fosse vera, sarebbe di straordinario rilievo... per questo attendiamo di conoscere gli elementi processuali, per sapere su che cosa si fonda quest'accusa. In questi casi è bene adoperare una straordinaria prudenza perché l'esperienza insegna che i processi per strage degli ultimi venti anni sono stati spesso oggetto di depistaggi. Ma se questa pista si rivela fondata, bisognerebbe rivedere buona parte della storia d'Italia degli ultimi decenni».

«Piazza Fontana, ecco il killer» Il terrorista Delfo Zorzi vive da anni in Giappone

ROMA. Due i collaboratori di giustizia lo accusano. Lo accusano in maniera concordante e circostanziata. Uno dei componenti del comitato fascista che il 12 dicembre del 1969 organizzò e piazzò la strage di piazza Fontana è Delfo Zorzi, uno dei capi della cellula veneziana di Ordine Nuovo che da tempo ha lasciato l'Italia per vivere in Giappone. Sarebbe stato lui Zorzi a lasciare materiale nella sede della banca nazionale dell'Agricoltura la valigia con l'ordigno che avrebbe provocato la morte di 34 persone e il ferimento di 88. E accusano anche Carlo Maria Maggi, il medico ordinista e uno dei capi storici dei gruppi neofascisti veneti, lui insieme con altri estremisti di destra avrebbe, preso parte all'ideazione del piano di attentati che diede il via alla tristemente nota stagione della strategia della tensione. Un piano «piello» del 12 dicembre 1969 che avrebbe dovuto creare le premesse per un colpo di Stato o quantomeno una svolta autoritaria.

L'autore materiale della strage di piazza Fontana è Delfo Zorzi, uno dei leader storici della cellula veneta di Ordine Nuovo, da tempo rifugiato in Giappone. Carlo Maria Maggi, altro fascista veneto partecipò all'organizzazione dell'attentato. Ad accusarli sono stati Martino Siciliano e Carlo Digilio, due ex terroristi in una fuga di notizie ha svelato i risultati cui era giunta la magistratura, alla vigilia di eventuali ordini d'arresto

paese chiedono di conoscere la verità sull'episodio simbolo di una lunga stagione di sangue e terrore, che all'epoca è bene ricordarlo, suscitò sgomento e orrore e che fu utilizzato strumentalmente per scatenare una violenta caccia agli anarchici e ai «rossi» prontamente indicati come gli autori della strage grazie anche al primo di una lunga serie di depistaggi organizzati dai servizi segreti e dai loro complici. Però a guastare l'esito di tanta attesa - e da dire che la «luga di notizie» sulla responsabilità materiale di Delfo Zorzi è giunta proprio mentre il fascicolo con le dichiarazioni di Digilio e Siciliano è stato trasmesso dal giudice istruttore di Milano Guido Salvini alla pm Pradella che avrebbe dovuto esaminare le carte e poi chiedere (eventualmente) gli ordini di cattura. Adesso quindi, ci sono solo le dichiarazioni molto puntuali di due collaboratori di giustizia diretti testimoni degli avvenimenti. Ma non ci sono ancora provvedimenti nei confronti delle persone chiamate in causa.

Ma come sarebbero andate le cose? Ripigliamo con ordine. Gli attentati del 12 dicembre del 1969 furono organizzati materialmente dalla cellula veneta di Ordine Nuovo, composta in gran parte da fascisti che avevano contatti e protezione da parte di servizi segreti e strutture parallele. I veneti congeciarono l'ordigno, andarono a Milano dove l'organizzazione logistica fu gestita dagli altri fascisti del gruppo «La Fenice». Questo perché per non essere riconosciuti, i veneti mettevano le bombe in Lombardia e a Milano nel Triveneto. A Roma, nello stesso giorno entrarono in azione i fascisti di Avanguardia Nazionale. E il 12 dicembre del 1969, secondo quanto ricostruito, Delfo Zorzi andò a Milano, entrò in banca e depositò l'ordigno che sarebbe esplosivo di lì a poco.

Ordine Nuovo. Carlo Digilio e Martino Siciliano che all'epoca facevano parte della struttura veneta di Ordine Nuovo dopo tanti anni si sono decisi a raccontare quello che sapevano. In particolare Digilio ha ammesso di essersi infiltrato nel gruppo neofascista su ordine di alcuni ufficiali del comando Nato di Verona. E ha ammesso anche di aver lavorato per la Cia che lo informò fin dal primo giorno su cosa stava succedendo a piazza Fontana. Non solo. Di

glio ha anche raccontato che la «cellula» fascista veneta era strettamente collegata con il gruppo «Siegrind», un'organizzazione parallela amata da strutture dello Stato, composta prevalentemente da ex carabinieri ed ex repubblicani. Uno dei capi del «Siegrind» era un certo professor Franco che teneva i contatti con Giovanni Ventura, il terrorista condannato (e poi assolto) proprio perché accusato di essere uno degli autori della strage. Ventura a quanto pare pur non essendo l'autore materiale dell'attentato aveva confidato ad un suo amico (poi diventato testimone) che la strage di piazza Fontana era opera del loro gruppo ma aveva negato una sua partecipazione diretta. Adesso anche se le prove fossero abbastanza consistenti, Franco Preda e Giovanni Ventura non potrebbero più essere accusati della strage, perché già assolti con sentenza definitiva.



GIANNI CIPRIANI

La strage. La notizia è di quelle storiche perché è da quasi 26 anni che tutte le forze democratiche del nostro

Karateka, parapsicologo, «intellettuale»: un uomo che custodisce molti segreti «Primula nera» al servizio dell'eversione

ROMA. Lente troppe volte dal le carte sulle indagini di Piazza Fontana è saltato fuori il nome di Delfo Zorzi, per anni uno dei personaggi più in vista della cellula veneta di Ordine Nuovo. Una cellula parzialmente legata a Franco Preda e Pino Rauti, coinvolti nei processi per la strage di piazza Fontana il primo e in alcune inchieste sulla eversione nera il secondo. Rauti come è noto, ancora oggi continua a mantenere nei confronti di Fini l'atteggiamento di chi si sente tradito. Rappresenta insomma la «destra dura e pura» a cui si è sempre avvicinato.

Wladimir Settimelli. In quella casa gli agenti di polizia trovarono due pistole e due sacchetti di esplosivo granulare. Le indagini dopo la strage accertarono anche che Zorzi conosceva bene Ivano Bocaccio, Carlo Cicutini e Vincenzo Vinciguerra, i tre neofascisti che avevano tentato di dirottare un «Fokker» a Roissy-Charles de Gaulle. Il tentativo si era concluso come si sa con la morte di uno dei tre neofascisti. Delfo Zorzi conosceva bene Stefano Della Chiaie, uno dei capi delle organizzazioni neofasciste e informatore dei servizi segreti di allora e anche uno dei personaggi più mossi sotto inchiesta proprio per la strage di piazza Fontana. Proprio questo rapporto richiama l'attenzione dei giudici Stiz e Calogero che stavano già indagando Preda e Ventura e che avevano già messo in chiaro che la strage di piazza Fontana era di matrice neofascista. I due magistrati avevano anche già scoperto che prima della strage era stato proprio a Mestre una specie di summit di alcuni gruppi di neofascisti. Ma Zorzi non fu mai menzionato. Ormai era in Giappone e aveva deciso di rimanere per sempre a Tokyo.

avevano anche scoperto che Zorzi dal Giappone aveva continuato a mantenere i contatti con alcuni vecchi camerati. Erano così saltate fuori in maniera insuitata una serie di lettere tra lo stesso Zorzi e un redattore del «Popolo» Lurgano della Democrazia Cristiana. Da quelle lettere erano anche risultate una serie di traffici strani sull'asse Roma-Tokio-Madrid. Sembrava insomma che questi traffici (e cose eccellenti) prodotti artigianali o semilavorati) venissero utilizzati per finanziare circoli italiani dell'estraneo. Zorzi sotto falso nome aveva anche cominciato a scrivere alcuni servizi da Tokyo proprio per il giornale della Dc. Da altre lettere si capiva chiaramente che i contatti dello stesso Zorzi non erano altro che un tentativo di «infiltrazione» all'interno degli ambienti democristiani. Dalle lettere risultavano inoltre accenni alla Fenice di Giancarlo Roggiari, un'altra organizzazione neofascista della vasta costellazione esistente che allora veniva sotto il nome di «gruppo» di Delfo Zorzi. Poi sempre dal le lettere risultavano altri accenni a personaggi già sotto inchiesta nell'ambito delle indagini sulla strage di piazza Fontana. Nel 1976 Stefano Turchetti, un camorrista di Mestre, scrive a Zorzi che questi si sono bene ambientati nella Dc, tanto da intrattenere i legami dell'auto-

sharda Venezia-Monaco. Poi sempre Turchetti parla di contatti stabili in Italia con altri ambienti democristiani. Poi aggiunge ancora: «Per Mestre l'infiltrazione nella Dc ha funzionato bene, adesso hanno un giornale, una sede e un gruppo di circa un centinaio di aderenti. Poi ancora si parla di ricerche sugli esplosivi portati a termine da certi camerati in Spagna e del progetto di una cooperativa per fabbricare esplosivi di far sorgere in una paesucolo in Sicilia».

Malinterrogato. Incontrato tutto materialmente di estraneo interesse. Per questo i magistrati che conducevano le indagini sulla strage di piazza Fontana avrebbero sempre voluto sentire Zorzi. Ma appunto non fu mai possibile. Il redattore del «Popolo» che teneva i contatti con Zorzi nel 1976 venne immediatamente licenziato non appena i magistrati che conducevano le indagini su piazza Fontana ebbero visto le lettere che avevano viaggiato per mesi tra Roma e Tokyo. Di gli ultimi mesi del 1976 di Delfo Zorzi nessuno ha mai più sentito parlare. Ora il personaggio salta fuori di nuovo. Forse, che si volta un giudice, forse si rivolge a Zorzi le tante domande mai state messe per anni. Che cosa ha trovato di nuovo su del giudice Salvini?

Cintura nera di karate. Ma torniamo a Delfo Zorzi che a Tokyo con moglie e figlio si occupa di commercio. Negli anni della strategia della tensione e delle strage i giudici Stiz e Calogero che indagavano sulla strage di piazza Fontana il 12 dicembre 1969 lo interrogarono ma il perso interrogatorio era spunto dalla via olandese. Fu partito per il Giappone dove aveva vinto una borsa di studio presso l'Istituto Orientale di Napoli. Negli anni Sessanta Zorzi aveva fondato a Mestre una sezione di Ordine Nuovo e subito si era messo in vista. I servizi segreti lo consideravano un intellettuale e anche un uomo di alto livello. Si occupava infatti di un negozio ed era diventato in-

La matrice neofascista. Zorzi Zorzi abitava in una casa con genitori. Il padre tra l'altro era di ritorno da una fabbrica di Porto Lettere per il giornale Dc indagando ancora i magistrati

- La Camera del Lavoro di Desio espone sentite condoglianze per la scomparsa della compagna.
ERMINIA SALA
fondativa della C.d.L. di Desio in suo ricordo sottoscritte per l'Unità.
Desio 11 novembre 1995.
Le compagne e i compagni dell'apparato della C.d.L. zona di Desio partecipano al dolore per la scomparsa della compagna.
ERMINIA SALA
e sottoscritte per l'Unità.
Desio 11 novembre 1995.
Luciano Luppacini, Anna Cammisari, Sergio Postiglione e Alessandro Benetti ti di con un compagno.
ERMINIA
Non dimenticheremo mai i tuoi insegnamenti sottoscritte per l'Unità.
Desio 11 novembre 1995.
L'Unità di base del Pds di Desio annuncia con profondo dolore la scomparsa della compagna.
ERMINIA SALA
Scritta al Pds dalla sua fondazione aderendo poi al Pds. Invito tutte le compagne e i compagni a partecipare ai funerali che si terranno oggi in forma civile alle ore 14.40 partendo dalla casa del popolo di via F.lli Cervi. In suo ricordo sottoscritte per l'Unità.
Desio 11 novembre 1995.
Emilio Zucca ricorda con affetto la bella gara di comunista di antifascisti e di democrazia della compagna.
ERMINIA SALA
Scritta al Pds di Desio, la compagna e i compagni del Pds di Desio, in memoria di una compagna e i compagni a partecipare ai funerali che si terranno oggi in forma civile alle ore 14.40 partendo dalla casa del popolo di via F.lli Cervi. In suo ricordo sottoscritte per l'Unità.
Desio 11 novembre 1995.
Non dimenticheremo mai i tuoi insegnamenti sottoscritte per l'Unità.
Desio 11 novembre 1995.
Quinto Neri (Corrado)
Le tue idee e i tuoi insegnamenti sono la mia guida. Ti amo e ti ricordo.
Bologna 11 novembre 1995.

FRONTIERE BLINDATE

Polemiche dopo l'annuncio del governo sulle nuove norme An: «Sosteniamo il progetto». Critica tutta la sinistra



Perquisizioni nei confronti di extracomunitari a Torino

È scontro sul decreto immigrati Sinistra e Ulivo: «No alle sole espulsioni»

Fsultano Lega e An ma è scarso per il resto, l'entusiasmo sul decreto annunciato da Dini in tema di immigrazione D'Alena «Non potrà comunque, essere un provvedimento di sole espulsioni. La questione è molto complessa» E critica tutta la sinistra e anche il mondo delle associazioni e del volontariato protesta per la novità Cofferati «Non si può decretare con urgenza sui diritti fondamentali»

CLAUSIA ARLETTI

ROMA «È chi parla di «vergognoso ricatto al governo altri invece invitano alla calma. Aspettiamo almeno di vedere come sarà il testo. Il decreto sull'immigrazione annunciato giovedì da Lamberto Dini è in via di preparazione sta sollevando un notevole scoppiglio tra le forze politiche. Estulano i leghisti intanto che hanno conquistato il provvedimento minacciano di ostacolare la legge finanziaria e i ministri di fiduciaris anche Alleanza nazionale. L'Ulivo fa invece sapere che il decreto è uno strumento dai troppi limiti e il Pds che non ha grandi simpatie per questa novità precisa se il decreto ci sarà dovrà essere «equilibrato e tanto per cominciare non potrà riguardare solo le espulsioni»

Il testo

Lamberto Dini ha tutta l'intenzione di discutere la cosa nel prossimo consiglio dei ministri cioè tra un giorno o due. Il suo testo come da lui stesso spiegato contenrà sicuramente una serie di norme basate sul seguente principio gli immigrati che compiono reati devono lasciare l'Italia. Dini ha comunque pubblicamente detto che terrà conto delle indicazioni provenienti dalla maggioranza e qui già da un paio di mesi si sta lavorando per ridisegnare la legge Martelli. È verosimile perciò che l'impianto generale del decreto rispecchi in qualche misura il testo su cui Lega e centro sinistra stanno in questi giorni discutendo alla Camera. Esso neppure una intera questione di immigrazione e anche se su alcuni punti l'accordo al momento non c'è sul capitolo-espulsioni è ormai stata fatta chiarezza. E così è prevista l'espulsione come misura di sicurezza per chi avendo già subito una condanna è ritenuto pericoloso e prevista l'espulsione come

misura di prevenzione in alcuni limitati casi e in particolare quando l'immigrato ha un elevato tenore di vita ma non è in grado di dimostrare la provenienza del denaro (l'obiettivo è colpire i trafficanti di droga e chi sfrutta la prostituzione) c'è l'espulsione - secondo la proposta di Guido Neppi Modona - per chi viene colto in flagranza di reato (per crimini di una certa gravità) e per coloro ai quali venga confermato il provvedimento di custodia cautelare (è caduta invece l'ipotesi di prevedere l'espulsione per chi abbia subito una prima condanna e sia in attesa del giudizio definitivo)

«No a decreti di espulsioni»

Ma il decreto non potrà contenere solo norme di questo tipo. Ha detto ieri Massimo D'Alena segretario del Pds. Intanto il governo dovrà tenere conto della discussione parlamentare. Si avvia a un decreto che potrà prevedere l'espulsione per gli extracomunitari che commettono dei reati non certo per coloro che semplicemente non sono in regola. Interrogato sulle critiche dei garantisti ha risposto. Attualmente la legge italiana prevede l'espulsione con un atto amministrativo. Informati i garantisti che se vogliono protestare possono già farlo perché la Martelli prevede la possibilità con atto del ministro dell'Inter-

no e non della magistratura di espellere. Si parla molto a vanvera su cose che sono scarsamente conosciute. E poi «il decreto deve affrontare almeno alcune questioni: bisogna regolanzzare la posizione di chi lavora, facilitare i ricongiungimenti familiari anche come strumento contro la marginalità e la violenza, regolanzzare gli stagionali, introdurre nel nostro diritto il reato di importazione clandestina di persone per perseguire il nuovo schiavismo. Infine affrontare in modo più efficace e garantista la questione delle espulsioni ricorrendo alla magistratura. Intanto chiedo un complesso di interventi. Infine a proposito del linguaggio della Lega. Io sono critico verso chiunque usi un linguaggio razzista. Lo considero inaccettabile e incivile»

Applausi e proteste

Il decreto di urgenza entusiasma ben pochi. A Sergio Cofferati segretario generale della Cgil la soluzione sembra «schirosa». Infatti «è bene evitare che su una materia come questa si ricorra al decreto legge occorre usare la massima cautela quando sono in gioco diritti fondamentali. In questi casi è inopportuno l'uso del decreto legge ed è meglio procedere sia pur

celermente con lo strumento del ddl per arrivare a soluzioni che abbiano il consenso e un effetto stabile». Dini Rifondazione (Scalfaro non firmi il decreto) i comunisti unitari i verdi e la Rete. Proteste giungono anche dal mondo del volontariato e delle associazioni. Monsignor Di Liegro della Caritas ieri ha detto che «sembra di trovarci di fronte ad una sorta di ricatto e di vero e proprio baratto in cui forse per una manciata di consensi in più gli immigrati finiscono per essere strumento di vergognosa manovra nascondendo i guai ben più seri del nostro paese».

La Lega invece è pimpante. Ecco per esempio Mario Borghetto «Il merito di questa grande vittoria politica è solo per metà della Lega Nord che ha saputo tener fermo sulle posizioni e aspettare fino in fondo il patto stipulato con gli elettori. L'altra metà del merito è tutta di quei cittadini che superando il tabù ideologico dei vecchi partiti hanno avuto il coraggio di scendere in piazza a manifestare contro la legge Mammì». E Gianfranco Mingho «Questa volta sono perfettamente d'accordo con i miei vecchi compagni federalisti».

F An' Maurizio Gasparri «in pomeriggio ha detto di giudicare positivamente l'iniziativa del governo. «Cio comporterà una posizione parlamentare coerente e quindi di sostegno».

Romano Prodi «Questa strada non risolve ci vuole una politica attiva»

MICHELE URBANO

MILANO «Un decreto è sempre una soluzione di emergenza che trova in sé stessa i propri limiti». Romano Prodi ha fretta. Tra una manciata di minuti nella stessa sala arriverà quel Lamberto Dini che come presidente del Consiglio si è impegnato ad approvarlo per tentare di evitare un pericoloso braccio di ferro con la Lega. Sono d'accordo di evitare il conflitto. E il fiorire delle interpretazioni. E con la staffetta così è stato.

Forza della politica. Il cinquantesimo anniversario del «Programma Fulbright» organizzato dalla Camera di Commercio in collaborazione con la Commissione per gli scambi culturali tra l'Italia e gli Stati Uniti e l'Associazione italiana Fulbright voleva approfondire il problema «immigrazione» nelle sue drammatiche linee generali (tema «Diversità e integrazione culturale»). Il caso ha invece voluto che cadesse il giorno dopo il trionfo del Carroccio e successivamente la risposta di Dini con promessa formale di espulsione per gli stranieri colpevoli di reato.

Ovvio il leader dell'Ulivo a differenza di Dini non aveva nessun problema di opportunità diplomatica a commentare in materia. La sua posizione? Parte da una premessa «Il contenuto del decreto tocca dei punti che è indispensabile toccare per la comunità civile. Il problema è che il tema dell'immigrazione non può essere trattato solo con un decreto. Bisogna ritoccare anzi ripensare a tutte le leggi dalla cittadinanza alle quote dall'assistenza a quanti lavoratori stranieri vogliamo nel nostro Paese».

Attenzione però Prodi teme soprattutto la passività. «Il problema aveva detto poco prima sul palco va affrontato in tutta la sua ampiezza». «Quindi ha aggiunto dobbiamo avviare una politica attiva per l'immigrazione». Appunto «Un decreto è sempre una soluzione di emergenza e trova in sé i propri limiti».

Inevitabile la domanda quanto ha pesato sulla decisione di Dini quello che qualcuno ha definito «il ricatto» della Lega? Risposta «Questo non è un problema di contenuto del decreto. È nella dinamica

con cui è avvenuto». Pausa e precisazione stemperata nell'ironia «Certamente stupisce sempre un conflitto politico che metta insieme da un lato un aspetto della finanziaria e dall'altro un problema come quello dell'immigrazione. Ma in politica si vedono tante cose».

Già niente da dire sugli incontri con Dini a Roma e a Bologna? C'è o no profumo di alleanza elettorale? E no Prodi non ci sta. Replica in punta di sorriso «I colloqui privati non si riferiscono mai». E su quel Silvio Berlusconi che ora non esclude la possibilità di esaminare anche nuove proposte di coalizione? «Ho smesso di commentare le posizioni di Berlusconi tanto domani la sua posizione cambia». Un commento sull'invito del presidente della Repubblica sul fronte della giustizia? «Scalfaro ha toccato un aspetto fondamentale. Lui è garante ad un tempo delle prerogative del Parlamento e del funzionamento della giustizia. Credo che abbia fatto molto bene nel suo invito a mettere insieme queste due cose anche perché è l'unico che lo possa fare».

Esce Prodi arriva Dini che in gioventù fu borsista del programma «Fulbright». Dietro le transenne una piccola folla compreso dei turchi giapponesi che hanno immortalato l'evento con la Nikon. «Passo deciso verso la sala e quindi lettura dell'intervento. Sintesi della ricetta Dini? Bilanciare tre fattori: primo «il costo della promozione di condizioni migliori di vita e scolarità nei Paesi in via di Sviluppo con l'aiuto delle nazioni più ricche» secondo «la compatibilità dei flussi di immigrazione e il nostro diritto di regolarli ma offrendo migliori condizioni alle popolazioni meno fortunate» terzo «sviluppare un nuovo mercato planetario di scuole industrie uomini di affari insegnanti medici». Applauso e rapida riunione riservata con il presidente della regione Lombardia Roberto Formigoni (fedelissimo di Buttiglione). Diego Masti (che sta invece con Segni) e Piero Bassetti presidente della Camera di Commercio. Inutile l'attesa Prodi? «Ma siamo solo vecchi amici» taglia corto Dini accelerando il passo l'uscita.

Parla Aly Baba Faye, della Cgil: «Il provvedimento in arrivo è il frutto di un ricatto» «Via chi compie reati, ma serve la riforma»

«Non ho preclusioni rispetto all'espulsione di chi commette gravi crimini ma quel che serve è un provvedimento organico». Intervista con Aly Baba Faye, 35 anni senegalese, membro del coordinamento nazionale Cgil per l'immigrazione. «Questo decreto scaturisce da un ricatto e io contesto per cominciare, il metodo. Ma se Dini lo preparerà dovrà anche prevedere la sanatoria dei già irregolari».

ROMA. Ha 35 anni è senegalese. Aly Baba Faye oggi vive a Roma e fa parte del coordinamento nazionale Cgil per l'immigrazione. Quando è giunto in Italia, tredici anni fa, si è dovuto adattare a fare ogni tipo di mestiere «dall'agricoltore all'edilizia». Poi nell'89 ha cominciato l'attività nel sindacato. Non ha ancora la cittadinanza italiana. Veramente non ho mai presentato la richiesta», dice «e non saprei se anche ben dire perché in un non mi sono deciso a

compiere questo passo». Dini ha annunciato un decreto sull'immigrazione. Si parla di espulsione per i clandestini che commettono reati, e anche altre norme sono in arrivo. Cosa ne pensa? Prima di tutto devo esprimere un giudizio drastico rispetto al metodo. Questo decreto infatti non scaturisce da un atto di libertà volontaria del governo ma è invece il frutto di un irresponsabile ricatto da parte di alcuni leghisti

Alcuni dicono il decreto è uno strumento per affrontare le emergenze, un disegno di legge sarebbe stato meglio

Ma veramente io non contrasto la decretazione in sé. Sono piuttosto le circostanze in cui essa sta in durando che mi rendono perplessa. Il rischio è che alla fine questo diventi semplicemente un provvedimento sulle espulsioni dei clandestini che compiono reati. Invece?

Ecco, qualora si dovesse davvero procedere con nuove norme si dovrebbero affrontare le vie principali. Ovvero si dovrebbe subito pensare a regolarizzare gli stranieri cosiddetti irregolarmente soggiornanti. Una sanatoria si per coloro che senza essere clandestini hanno semplicemente problemi sul versante delle regolarità. Questo è il presupposto della regolarità. Il punto che come tutti noi questa notte dovrebbe essere

estesa a tutti coloro che hanno già un lavoro. Poi magari davvero il decreto la contenuta in fin dei conti su questa proposta i ministri Treu, Ossola, Coronese e Guzzanti sembrano d'accordo. Ma comunque l'obiettivo deve essere quello di una riforma più complessiva e organica.

Torniamo alla questione, rovente delle espulsioni

Personalmente io non ho il mio preclusione al riguardo se ci si riferisce a chi commette reati gravi. Ma certe garanzie devono esserci. Non si può rischiare che per alcune persone prevalga il principio della presunzione di colpevolezza.

Una ipotesi è l'espulsione immediata per chi sia colto in flagranza di reato, nel caso il crimine sia di una certa gravità. Non potrebbe, questa, essere una via d'uscita per la discussione?

Sul piano teorico sono anche d'accordo si tratta di un propo-

sto come dire ragionevole e che a prima vista sembra rispondere a un principio democratico. Ma sul piano pratico che cosa può essere? L'idea che nell'applicare una simile norma si conseguirà la disciplina dell'immigrazione all'ultimo dei poliziotti. Non esistono organismi burocratici e amministrativi che esistono solo e soltanto per tutti. Non sembra molto ottimista. Infatti non lo sono. A forza di parlare di espulsione mi ha fatto pensare che si perda di vista l'obiettivo. Tra l'altro negli ultimi due mesi in base a quanto ci segnalano nei servizi decentrati l'Italia ha espulso con accompagnamento alla frontiera seicemila persone. Vuol dire che la legge Martelli in un qualche misura il problema l'ha dato e che non ha tutti i torti quando dice che le norme ci sono ma vengono disattese.

INTERNAZIONALE Oggi in edicola Dopo Rabin Cosa succederà in Medio Oriente Domande e risposte della stampa israeliana, araba e di tutto il mondo TRA L'ALTRO I NUOVI PROGETTI DI CONQUISTA DELLO SPAZIO UN INTERVENTO DI BEN OKRI SU INTELLETTUALI E DEMOCRAZIA

NON PERDETE... IL GRANDI L'ELLEN IN EDICOLA a sole 7.900 lire 2 SOTTO IL DIVANO di RONALD NEAME con WALTER MATTHAU e GLENDA JACKSON

COSCHE E POLITICA.

Catania, l'omicidio dell'avvocato segna la fine di Santapaola Il presidente Trantino (An): «Pentito armato gira in città»

Interrogato ieri Giacomo Mancini: «Ho chiarito tutto»

È durato poco più di un'ora l'interrogatorio di Giacomo Mancini, sindaco sospeso di Cosenza, che figura come indagato nell'inchiesta che la Dda sta conducendo su presunte collusioni tra ambienti politici e mafia. Ad interrogarlo l'ex segretario nazionale del Psi il procuratore Marino Lombardi, e il sostituto Stefano Tocci. Mancini è stato assistito dagli avvocati Enzo Paolini e Tommaso Sorrentino. Quest'ultimo, peraltro, indagato nell'ambito della stessa inchiesta. Al termine dell'incontro con i magistrati inquirenti della Dda di Catanzaro, Mancini ha riferito che si è trattato di un incontro che è servito ad una chiarificazione con i magistrati. Ha sottolineato che la mia è una vita politica svolta sempre alla luce del sole che non ha bisogno di indagini misteriose o da affidare a pentiti. Ha affermato nel modo più categorico che in tutte le elezioni alle quali ho partecipato dal 1948 ad oggi abbia avuto appoggi da ceti non presentabili alla società.



Grazia Mirniti moglie del boss Santapaola, in alto: assassinata lo scorso settembre. A lato il luogo dove è stato ucciso l'avvocato Fama, in basso Ansa

«Ho visto il killer in faccia» Il racconto dell'uomo che accompagnava Famà

Il giorno dopo l'assassinio mafioso dell'avvocato Serafino Famà rabbia e commozione tra i penalisti catanesi. Il presidente della camera penale Trantino accusa «pentiti armati che girano liberi in città». Le indagini della Procura puntano in due direzioni. L'avvocato potrebbe essere stato ucciso per aver rifiutato un «favore» al boss. La seconda ipotesi inquadra il delitto in una nuova strategia mafiosa, una escalation di sangue per nuovi equilibri

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE WALTER RIZZO

CATANIA L'avvocato Fama camminava davanti a me e stavamo a due metri l'uno dall'altro. Di improvviso sono stato urtato da un uomo che mi ha superato camminando a passo svelto. Era lui, vestito. Mi ha detto: «mi scusi, buona sera». Poi mi infilato la mano sotto la giacca e ha estratto una pistola con il silenziatore e ha fatto fuoco contro Serafino Famà.

L'aiuto negato Michele Ragonese è sotto choc racconta ad un amico quella sequenza infame che gli ha cambiato la vita. Non riesce a togliersi di dosso l'alto della morte che lo ha stroncato portandosi via il suo amico e il suo collega Serafino Famà ammazzato senza pietà da due killer a volto scoperto che professano modi che quasi catanesi venivano da fuori e gli hanno risparmiato la vita perché si era un essere innocente. Michele Ragonese non si concede neppure l'indifferenza di un gabbie, un segnale per dire adesso dove le tremanti tulle in assemblea pochi minuti di po-

volto. Ha chiesto aiuto ha chiesto di usare il telefono il gestore non si è mosso dalla sua sedia. Catania riesce ad essere anche questo. L'indifferenza gelida di fronte alla morte.

La rabbia dei penalisti Un delitto che segna una svolta tremenda che getta Catania in un incubo e che da un terribile ostacolo all'ordine forense. Enzo Trantino l'esplosione di An già sottosegretario nel governo Berlusconi ha la toga sulle spalle e la faccia squadrata dalla tensione. È il presidente della camera penale e tra qualche istante avrà il compito di commemorare Famà di fronte ai colleghi in lacrime. Non resiste all'emozione di lanciarsi in uno sfogo ben al di sopra delle righe. Mi chiedo chi e perché ha ordinato il delitto. Due sono le ipotesi. O il delitto è stato uno dei tanti pentiti armati che girano liberi per le strade o è un omicidio ordinato dalle gabbie, un segnale per dire adesso dove le tremanti tulle in assemblea pochi minuti di po-

lanca un sibillino allarme. «Ho un inestinguibile paura che sia solo il primo». La paura e la rabbia emerge anche nelle parole di Carmelo Passanisi dell'Unione camere penali. Siamo ormai tra due fuochi. O siamo considerati complici dei nostri clienti o amici dei magistrati e così possiamo vivere solo i disonesti gli altri vanno al macello. Luigi Scimmarè è il decano dei penalisti e non è tenero con la categoria. Non dobbiamo nascondere che al nostro interno esistono consiglieri, sorveglianti o ufficiali naviganti che indicano la rotta alla criminalità. Bisogna avere la forza di solai.

Il silenzio stampa Al termine dell'assemblea di cronaca di intitolare la camera penale alla memoria del professionista sta un duro comunicato con l'annuncio del silenzio stampa in polemica preventiva con l'analisi che faranno oggi i giornalisti e la proclamazione di non sapere totale fino a lunedì sera. In procura una lunga riunione nell'ufficio del procuratore Gabriele Alcatraz. Serafino Famà è certamente caduto in un agguato mafioso. Ma chi lo ha ordinato? Soprattutto perché è stato ucciso proprio uno dei legali più impegnati nel processo Orsa Maggiora che difendeva alcuni dei più potenti boss del Clan Santapaola Pulverenti. Serafino Famà era un avvocato duro ma era un legale con la schiena dritta che non ammetteva nessun compromesso. La prima ipotesi è presto fatta. Qui il mio avrebbe chiesto un favore che non poteva essere rifiutato. Il delitto è quel punto sarebbe

una punizione feroce ma anche un segnale all'intero ordine forense un'azione terroristica eseguita proprio quando il maxi processo entra nel vivo della fase dibattimentale. Forse qualcuno in carcere potrebbe aver deciso una nuova strategia processuale, una strategia evasiva del dibattimento. In modo da arrivare alla scadenza dei termini di custodia cautelare e svuotare le gabbie. Secondo indiscrezioni che non sono state confermate in ambienti giudiziari cinque o sei mesi fa il legale avrebbe manifestato ad un collega una forte preoccupazione. La sua vita di ogni giorno non sembrava però condizionata da questi problemi.

«Chi sarà il prossimo?». Ma non è questa la sola ipotesi di lavoro. Il delitto arriva a due mesi dall'assassinio della moglie di Nitto Santapaola un delitto che potrebbe aver «degradato» il boss. L'omicidio di giovedì sera potrebbe allora essere un nuovo gradino di un'escalation di sangue che se guerebbe il «dopo Santapaola». Quello che vediamo è una modificazione sostanziale dice il sostituto procuratore distrettuale Nicolo' Marino: «questa nuova fase sembra caratterizzata non dal numero ma dalla qualità degli omicidi. Qualcuno dall'esterno della famiglia potrebbe voler imporre una nuova strategia globale. Catania potrebbe dunque essere un tragico laboratorio alchemico dove sperimentare nuovi equilibri e nuove alleanze. Un fatto è ormai certo a Catania non ci sono più categorie in tocabili e molti si chiedono «chi sarà il prossimo».

Il collega: «Ci usano e ci gettano»

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

CATANIA Serafino Famà si considerava un inimitabile antipatico un bastian contrano. E tra i giovani penalisti e tra i ragazzi che si avviavano alla pratica era però una sorta di mito. Ricordo come entrò nel suo studio dice Goffredo D'Antonio io volevo fare il penale e lui cercava un portiere per la squadra di calcio. Mi mise dentro quasi per gioco ed è stato un grande maestro mi ha insegnato so prattutto che per essere avvocati bisogna prima di tutto essere dei galantuomini. Nel lontano 1980 nel suo studio Famà entra un giovanissimo praticante Gianfranco Li Desti. Per quindici anni sarà il suo braccio destro. Come lo ricorda? «Un maestro certo ma anche una persona dotata di una straordinaria facilità di dialogo. Aveva un grande senso della famiglia era il gattissimo a Fabrizio il suo figlio maggiore. Metteva al centro il valore della libertà forse per questo non aveva mai voluto scherarsi politicamente».

Molti lo consideravano troppo aggressivo Era duro nei suoi interventi non



temeva mai di scontrarsi ma aveva una grande dote quella di recuperare i rapporti umani anche dopo pesanti situazioni di scontro. Quello che mi ha colpito in queste ore terribili è l'affetto l'apprezzamento che arriva verso quest'uomo anche da parte di chi con lui ha avuto scontri pesantissimi. Le sue più grandi doti erano l'intransigenza e la trasparenza una particolare attenzione per le ragioni delle parti offese. Rispettava gli antagonismi anche se li contrastava duramente ma voleva che si rispettasse anche i suoi clienti. Si arrabbiava moltissimo quando qualcuno diceva che difendeva i boss. Per lui fino alla sentenza definitiva erano solo imputati.

Perché lo hanno ucciso? Non lo so. Non ho idee sul movimento. Il delitto è stato possibile perché il ruolo del difensore non è più. Dalla difesa tecnica non ci si attende più nulla. Non serve il difensore bravo lui o un altro è lo stesso. Allora l'avvocato può anche essere sacrificabile di fronte ad una strategia più vasta. W.R.

Non c'è solo la mafia dietro quell'omicidio

DAL NOSTRO INVIATO SAVERIO LODATO

La pur restando questa un città da centoventi delitti all'anno. La mancanza di procuratori e quindi istruttori poliziotti e carabinieri uomini politici o religiosi qui non si muove. Venne assassinato Giovanni Luzzo poliziotto dell'attacco l'ed era il 21 luglio del '91. Tutto qui. Ora quarantotto ore dopo l'arresto per mafia dell'avvocato Francesco Muscato a Palermo si sono delitti con un delitto di grande professionalità il fronte forense della città. Una coincidenza o un'ipotesi?

Schiava dritta Serafino Famà era un penalista che difendeva imputati di varia ed altissimo livello. Giuseppe Pulverenti boss di Vallelunga nel numero 2 di Cosa Nostra Vincenzo Frinicesco Santapaola figlio di Nitto tutta la famiglia di Giuseppe Pulverenti il multiprocesso salvo il fatto che nella famiglia

por si pentì e l'avvocato Fama rinunciò al mandato. Serafino Famà si scriverà i suoi colleghi tutti in un'altra un'amicizia penale attraversata da una intransigenza preoccupata era un penalista «di schiena dritta». Analogo giudizio espresso con franchezza da un altro pentito abitato assollato dai sostituti più in vista della direzione di strutturali di tutti indipendentemente dai rispettivi ruoli con ordine su che rispetti i doveri della persona di giustizia.

Una professione quando si ambava in un processo aveva l'abitudine di studiare i meccanismi di consenso nelle sue pieghe più nascoste dicendone così per l'Alcibi che gli stavano di fronte un'antenna roghi un osso di noia insommai capriccioso di indiziare l'evento di tale ne d'Achille dell'accusa. L'altro aspetto era temporaneamente uomo di fiducia. Eterni quasi spogliarsi qua di una volta aveva indicato la porta

del suo studio e quei clienti che pretendevano di suggerirgli un linea difensiva che lui giudicava in contrasto con la sua deontologia. Mi ha detto un avvocato che lo conosceva bene (ma oggi i pentiti erano ufficialmente nulla limitare i discorsi) mi comunicò stampato che Famà non era un avvocato di vecchio di destra. Dunque non sarebbe mai annoverato nella crociata antiquaria che dispiega i suoi eserciti fuori dalle mura del tribunale.

Il peggio che vorrà A Catania si avverte un clima di paura condonato in pochissimi. Lottare di Gabriele Alcatraz procuratore e capo speriamo che non sia un delitto di un'escalation mafiosa. C'è un avvocato di nome lo stesso linguaggio. Essendo intendere che il delitto di giovedì sera è quello che passa da un giudice Falcone è di «supporto» enorme. Naturalmente di questa lingua comune

discendono per tanti «dialetti» né mancano gli avvocati ai quali giurano sull'esistenza di un boss (oggi pentito) che scorazzerebbe per le vie di Catania regolando i suoi conti coi colpi di pistola. Un replay per il giudice del «caso Contomoro» a Palermo alla fine degli Anni Ottanta quando nacque la leggenda metropolitana del pentito con la mente lucida. Ma l'aspetto che ci riguarda maggiormente è un altro: è stato eliminato un avvocato dei boss ma è stato eliminato per una causa specifica intimamente su questo punto i dubbi sono legittimi. Serafino Famà era tranquillo e negli ultimi tempi non aveva preso alcun preavviso. Si spostava in studio e in via Raffaele Sanzio e casa via V. Aguilino) spesso a piedi meno di cinquecento metri di distanza.

Tutto è possibile Certo. Potrebbe volere l'atteggiamento di boss. Hanno ucciso un avvocato per dare il segnale

ad altri cento per lanciare un messaggio intimidatorio all'intera categoria che potrebbe suonare così i vostri margini di autonomia sono finiti rassegnatevi ormai al ruolo del «sport aborre». Ma c'è una contraddizione a questa «lettura» fu il pentito Manno Mannino a spiegare che in tempi molto recenti il boss di Cosa Nostra a Palermo aveva deciso di dire ai pentiti che ai difensori. Ma non si fece nulla per ogni famiglia di mafia pose un veto sul nome del proprio difensore di fiducia. E Cosa Nostra le sue regole le ha applicate o le ha rotte (quando ha ritenuto di doverlo fare) partendo proprio da Palermo. Così mentre a Palermo l'Avvocato finisce in galera per mafia a Catania viene assassinato. Anche a Catania ci sono un paio di avvocati indagati per mafia i cui nomi sono attualmente top secret. Ma se il «caso» doveva esplodere per esclusiva decisione della «cupola» di Cosa Nostra non si capisce perché scegliere un palcoscenico come Catania quando è

stata tradizionalmente Palermo la città teatro per eccellenza? Si torna così all'ipotesi che si sia messa al lavoro una mente raffinatissima. Che la questione giustizia sia diventata negli ultimi giorni la questione politica principale e sotto gli occhi di tutti. Che la concorrenza fra l'arresto di Muscato e l'uccisione di Famà e quasi bruti le «catture» e la coglieva in tutti. E il scrittore Carlo Aulicome commentando il delitto «L'impeto Reale il delitto è un'idea sotto lineato come ormai sul fronte della mafia possono cadere indolenti e inerte magistrati avvocati. L'uccisione di questi avvocati è una decisione di questi avvocati che mette in discussione il risultato immediato di un delitto giudiziario e il salto sulla questione giustizia. E non si era detto di indovinare degli imputati di un'idea di Milano Roma Firenze che si era in presenza di un «articolo» criminale del mio del quale Cosa Nostra non era il unico soggetto protagonista».

DESAPARECIDOS

1. Rossella Corazzin aveva 17 anni quando è sparita. Lo strazio della madre

La bicicletta è appoggiata al muro sotto il balcone. «È quella di Rossella. Ho dovuto cambiare le gomme: fiala metterlo un po' a posto dopo tanto tempo. Ma da lì non la muovo. Quando Rossella torna deve trovare la sua bici proprio dove l'ha lasciata».



Rossella a 16 anni, poco prima della sua scomparsa; sopra: il giorno del suo settimo compleanno; a sinistra: insieme a mamma e papà



cuno sbaglia numero, sente una voce che non è quella che si aspetta, e resta lì zitto. Per me è una tragedia. Penso subito che qual'uno mi voglia parlare di Rossella che non abbia il coraggio. Io non lo so dove sia la mia bambina, sento solo che è viva. Lo hanno detto anche i sensitivi che abbiamo incontrato. È viva ma non può mettersi in contatto con voi. Ci disse Gerard Croset junior. Vede questa rivista dei missionari? Qui parla di Rossella, vittima della tratta delle bianche come altre ragazze spante dall'Italia. Io non so nulla. Quella cosa mi disperava ed allo stesso tempo mi dava speranza. Forse tornerà, anzi tornerà senz'altro. Io voglio vivere a lungo per aspettarla.

Una casa con il giardino davanti, sala e cucina a piano terra, le camere sopra. «Io stanotte non ho dormito. Quando ho saputo che lei veniva per parlare di Rossella, ho messo in ordine tutte le carte, tutti i giornali. La mia Rossella è via da vent'anni, ma io vivo per lei. Lo sa, oggi avrebbe 37 anni e sei mesi. Io penso, anzi, sono sicura che sia viva. Lo sento. È l'aspetto». In sala le fotografie di Rossella la prima volta al mare. Rossella che spreme la torta con cinque candeline, Rossella che sorride su sette candeline. Rossella già signorina, a un matrimonio.

«L'aspetto da vent'anni»

Quando suona il telefono, Elisanna Corazzin si mette una mano sul cuore. «Come per calmarlo. Mi aspetto sempre che sia la mia Rossella o qualcuno che mi dia sue notizie». Rossella è scomparsa 20 anni fa e nella sua casa il tempo si è fermato all'agosto 1975. Aveva 17 anni. Come si vive «dopo»? «È semplice. Non si vive. Ad ogni suo compleanno compro una rosa e la conservo per lei. Quando torna deve sapere che non l'ho mai dimenticata».

signora hanno annusato ovunque ma non hanno trovato più la pista. Un capitano dei carabinieri disse: «Questa ragazza ce l'hanno rubata».

Boschi e torrenti passati al setaccio per giorni e per mesi. Nessuna traccia di Rossella e delle sue cose, una macchina fotografica ed il libro che stava leggendo «I passi perduti» di Alejo Carpentier. «Era arrivata a pagina 33. Lo so bene perché in passeggiata leggeva sempre, ed ogni tanto mi passava il libro perché tenessi il segno mentre lei si cogliava un ciclamino».

Il ritorno a casa. Dopo dieci giorni il ritorno nella casa di San Vito. «È stato terribile. Io continuavo ad apparecchiare per tre, e Sergio non diceva nulla. Non riusciva nemmeno ad andare a lavorare, i primi mesi erano legati insieme, lui e la sua bambina. Guardavo questo Dizionario del paese, che Giulio aveva regalato. Rossella il giorno prima di sparire. Rossella al suo caro papà con

Regali di compleanno. Segnalazioni attendibili di Rossella Corazzin nella casetta di San Vito non ne sono mai arrivate. «Una volta i carabinieri ci hanno detto che una ragazza giovane era stata trovata nel Tarnig, ma non era Rossella. Io il 31 marzo di ogni anno giorno del suo compleanno compro una rosa rossa e poi la lascio seccare. La metto in una busta come quella che avevo sopra. Buon compleanno Rossella, e la metto da parte. Così capira quando tornerà che non l'ho dimenticata un attimo. Quando c'era mio marito in certi giorni come Natale non riuscivano nemmeno a parlare. Non c'era bisogno. Da quando se n'è andato non apparecchiavo più per tre. Mangio in piedi qualcosa quando capita. Non ce la faccio a mettermi a tavola da sola. Una leggera nebbia avvolge il paese. Elisanna Corazzin accarezza la sella della bici di Rossella. «Ogni tanto faccio un sogno. Sono in montagna per mano ho mio marito Sergio e vedo Rossella poco lontano con i giacchetti neri della scuola. La vedo lì, grido. Comincio ma quando io e Sergio arriviamo Rossella svanisce. Sono contenta che sia venuta a trovarmi. Così potrà sentire e ricordare a tutti che la nostra Rossella non è ancora tornata».

Quel pomeriggio d'estate. Non deve certo guardare i vecchi giornali. Elisanna Corazzin, per ricordare ogni minuto di quell'agosto 1975, il successo di quel viaggio era un giovedì il giorno 21. Eravamo a Tai di Cadore, la prima vacanza assieme, perché mio marito faceva l'artigiano, il falegname, e finalmente si era deciso a prendersi dieci giorni di ferie. Abbiamo mangiato tardi perché al mattino ci aviamo stati al mercato. Alle 14 Rossella dice: «Papà oggi non andare a fare la minna come diciamo noi. Vieni a fare la passeggiata con me». Ma mio marito era un po' stanco, voleva fare un riposino. «Attenzione a non perderti» le disse. Lei era già sull'uscio, si voltò e disse: «Sentite mio papà che esagera. Io sto facendo i piatti mi girai verso di lei. È l'ultima volta che l'ho vista».

si sentiva dentro qualcosa non era nemmeno andato a letto. «Mi chiese che del pomeriggio era un giorno dai carabinieri a dare l'allarme. E loro a dire: «Quanti anni ha?». «Diciassette. Non vi preoccupate, f'è buon da tre ore sarà andata a fare un giro». Ma Rossella non tornò. Sono arrivati quelli del Soccorso al piano hanno cominciato a correre. «Alla sera una signora è venuta a dirmi che aveva visto una ragazza con un maglione verde sulle spalle e un libro in mano che era sulla strada nel bosco e cercava un panchino libero. La stessa panchina sulla quale si sedeva con suo papà».

La prima notte di paura. «C'era un'idea che con le luci scembiava il nome di Rossella urlato nei boschi. Ed io e Sergio ci usammo. Sarà caduto da qualche parte. Sarà stata la punta di una vipera. Ha pianto molto quella notte, un diluvio. Il giorno dopo hanno portato due o tre pastori. La polizia. Hanno annusato un pannello di Rossella sono partiti subito verso la strada del bosco. Invece come molti forse si sono fermati alla panchina dove Rossella era stata vista dall'

quanto affetto. 20 agosto 1975. Lui non aveva voluto nemmeno che Rossella andasse all'asilo. Quando tornò dal lavoro, cosa faccio se non trovo a casa la mia bambina? Dopo la scomparsa di Rossella gli inquirenti ci hanno spogliato anche l'anima. Volevano sapere se andavamo d'accordo io e mio marito se ci fosse ragione in famiglia. Facevano domande in paese. Eravamo tre uniti come la Santissima Trinità. Mai avuto un problema. Si viveva per questa figlia. Se uno ha dieci figli ce ne perde uno si disperava. Immagino cosa vuol dire non vedere più un figlio unico».

La nuora voleva impedire l'arrivo della madre del marito. Una telefonata... Bomba a bordo? No, suocera

Non rientra dal permesso e scrive all'istituto di pena: ottimo trattamento «Cari carcerieri grazie. L'evaso»

LUONZIA LUCONINI
Che tra suocera e nuora non corra buon sangue è un fatto acquisito. Un'assoluta che non ha bisogno di tante dimostrazioni. Ma se al momento di una qualche occasione, o di una qualche notizia che fugherà l'ultima per pressa. Perché se chi parli non vede la suocera e sta a spaccare il fatto alterare un altro già in volo minacciando l'esistenza di una bomba a bordo. È successo in un di scorso sul Sea King del Trust della Royal Jordanian Airlines costretto a un atterraggio d'emergenza nella fredda Islanda soltanto perché c'era una passeggera con una suocera diretta verso il piano.

sono apprezzato il gesto della suocera a essere stato deciso di manifestare il loro disappunto. Il volo diretto da Amman a Chicago via Anversa. Il volo era stato annullato. La suocera, una donna di 45 anni, si era recata a casa e aveva telefonato a casa sua. La suocera era stata avvertita che il volo era stato annullato. La suocera era stata avvertita che il volo era stato annullato. La suocera era stata avvertita che il volo era stato annullato.

Non si può proprio dire che se ne sia andato un infante esplosivo. Un due o tre giorni di carcere per l'ospite e i quattro mesi di permesso per il ritorno come permesso perché deve sbrogliare i problemi familiari. Costituzione per il compimento di 18 anni. Ammonizione e multa come era che è sciolta e il ritorno a casa. Il solo precedente di un permesso di permesso non si ripresenta mai. Ma l'esplosivo è stato a casa.

Il giudice severo. Il sette novembre hanno però atteso moltissime il suo ritorno. Al ritorno la bella Rocco Zaffina ha preso un permesso ed ha ringraziato tutti per il trattamento ricevuto. Tutti tranne il giudice a prescrivere quel severo giudice di sorveglianza che non voleva far uscire il giudice. Il giudice Zaffina sarebbe esonerato. Ma parlando di gran lunga l'assenza di una prescrizione per il figlio del 1990.

Il barista si difende: «Sennò perdevo avventori» Bicchieri di carta ai gay in un bar di Tivoli

Solo bicchieri di carta usa e getta, per i gay in un locale nel centro storico di Tivoli perché agli altri clienti posare le labbra sul bicchiere dove ha bevuto un omosessuale non è gradito. L'uomo al quale è capitato l'episodio non si arrende e presenta un esposto alla pretura. Il barista, a sua volta, si difende: «Se vestisse diversamente, potrebbe essere un cliente come gli altri». Le reazioni nella cittadina laziale

smetti, attraverso i bicchieri. Lui lo sa, ma i suoi clienti che a quanto sembra sono in buona parte persone anziane, no. «E non posso per come altri perché ho delle bollette salate da pagare».

«Credo che nessuno possa avere il titolo per discriminare altre persone», ha commentato l'episodio il sindaco di Tivoli, Alcibiade Borralto, e in particolare un esercente pubblico non può fare una cernita da cliente a cliente a meno che non ci siano fondati ed inequivocabili motivi. Anche secondo il presidente dell'Unione commercianti di Tivoli, Francesco Pagnotta, «non è giusto emarginare delle persone che spesso già vivono con difficoltà la loro diversità. A Tivoli poi non ci sono locali per soli gay». «Ci sono discriminazioni ancora peggiori», ha detto il vescovo della diocesi di Tivoli, monsignor Pietro Garlato, e questo perché la gente ha paura di accettare tutto ciò che è diverso da quella che socialmente è intesa come normalità. Bisogna accettare con spirito di carità le persone diverse in quanto la carità supera la diversità.

Il prof è un gay

È il problema della difficile accettazione sociale dell'omosessualità che è fatto sentire anche in un'altra città laziale, Frosinone. Una mattina della settimana scorsa, nel registro di classe è comparsa una scritta: «Il prof è un gay» e così per i venti studenti della prima classe dell'istituto tecnico per geometri è arrivato martedì scorso un giorno di sospensione. La punizione di sponda dalla preside è stata ritenuta esemplare dai genitori ma gli studenti lo hanno contestato e si sono difesi sostenendo che l'autore della frase poteva anche essere un alunno di un'altra classe.

RINALDA GARATI

ROMA Per i gay solo l'usa e getta. O soltanto per quel gay responsabile di un atteggiamento considerato «troppo poco dignitoso»? Il fatto di cui si discute è accaduto in provincia di Roma a Tivoli in un piccolo bar nei pressi della Chiesa di Sant'Andrea, nel centro storico. Chi è gay in quel bar può bere soltanto nei bicchieri di carta denunciando alcuni omosessuali. Perché gli altri clienti, come avrebbe detto il barista rispondendo alle proteste degli interessati, non vogliono bere negli stessi bicchieri dove beve un omosessuale. «Fai la clientela diminuisce». Ma lui il barista si difende: potrebbe essere un cliente come gli altri, ma qui ora non entrerà più.

Accuse respinte

Il barista Tonino Murino, però respinge le accuse e spiega che se Johnny tenesse un comportamentamente diverso si vestisse in un altro modo potrebbe essere un cliente come gli altri. Insomma pare di capire che il problema non sarebbe l'omosessualità ma la sua evidenza. Il barista sostiene di sapere benissimo che l'Aids non si tra-

scorre ma se ne è avuta notizia



Dodici modelle in bianco e nero nel nuovo calendario Pirelli

Sono state presentate ieri a Londra in anteprima mondiale le dodici immagini che compongono il nuovo calendario Pirelli. Il lancio dell'edizione 1996 è avvenuto alla presenza di oltre 300 ospiti da tutto il mondo. Per questo calendario, intitolato «Uno sguardo senza tempo», Pirelli si è assicurata, uno dei maggiori fotografi del mondo, il tedesco Peter Lindbergh, sei modelle e attrici: Nastassja Kinski, Tatjana Patitz, Carole Otis, Eva Herzigova, Navia Nguyen e Kristina McNamary, e il direttore artistico Derek Forsyth, curatore dei primi calendari e delle ultime due edizioni. Per la prima volta dalla sua prima uscita nel 1964, presenta solo fotografie in bianco e nero.

Il bimbo coi genitori sieropositivi Il padre: «Non manderò più mio figlio in quell'asilo le maestre lo rifiutano»

GIUSY LAZZARA

MESSINA Per Claudio B. malato di Aids, la lotta contro la discriminazione non solo nei suoi confronti ma anche del suo bambino di appena tre anni continua. Se fosse sieropositivo Francesco B. forse a scuola sarebbe stato accolto e tutelato legalmente ma il bambino non è malato nonostante i genitori lo siano entrambi. Questa comunque non sembra interessare la direttrice didattica, Maria Luisa Massa, dell'asilo San Licandro sezione distaccata della scuola Boeri di Messina, che nei giorni scorsi ha invitato i coniugi a non portare più il bambino a scuola.

Una sera dopo un affollato incontro tra i genitori e la direttrice si è fatto un passo indietro. Almeno formalmente è stato ribadito che non c'è nessuna volontà di allontanare il bambino dagli altri compagni di giochi. Il padre, con amarezza ha deciso comunque di non mandare più Francesco in quell'asilo perché ormai anche le maestre avevano dimostrato di non accettare suo figlio.

Il papà di Francesco, che in segno di protesta da mercoledì ha mozzato lo suo pezzo della fame, si è presentato da solo ieri davanti alla scuola al suono della campanella. Per qualche ora è rimasto ad aspettare i «coraggiosi» genitori che accompagnavano i bambini all'asilo. «Sì è vero», racconta una madre, «la maestra mi ha telefonato dicendomi di non portare mia figlia a scuola aggiungendo che lunedì mi avrebbe spiegato il motivo». Sine ramente ho capito dopo la ragione di quella richiesta. Stamattina comunque la bimba non l'ho mandata ma di domani frequenterò normalmente.

Poi sono arrivati anche il vicesindaco Enzo Sofio e l'assessore comunale alla Scuola Franco Puglisi che nei giorni scorsi aveva criticato l'atteggiamento tenuto dalla direttrice didattica a giudizio molto opportuno. Ma gli non c'era più nessuno dei genitori per poter finalmente rassicurare i propri figli.

Da novanta bambini iscritti all'inizio dell'anno solo quattordici dopo l'arrivo di Francesco e frequentano regolarmente la scuola. «È assurdo esiliare», sbotta un genitore, «un bambino di tre anni in questo modo. A questo punto portiamo i nostri figli su un'isola desertica lontana da tutti e da tutto e così evitiamo qualsiasi contatto pericoloso. Se si continua così i miei figli non li porterò più qui perché potrebbero essere contagiati dalla malattia dell'ignoranza che è una cosa peggiore».

Rosina, la mamma di Francesco, non accettando le richieste che le venivano fatte dalla direttrice e che costriungeva mensilmente a portare un certificato medico che accertasse le reali condizioni di salute del bambino ha presentato una denuncia al commissariato. Ma i tre certificati medici esibiti ogni mese non sono serviti per far desistere le maestre. Alcuni genitori, a sua stessa direzione e a rifiutare il bambino. Anzi la direzione non ha organizzato nessun riunione con il medico scolastico per spiegare e far capire quali potevano essere i rischi qualora ce ne fossero stati per gli altri bambini. «Non è stata chiesta nessuna riunione», ha commentato Patrizia Napoli, medico scolastica, «ma il problema non esiste perché il bambino non è ammalato e qualora lo fosse, ha tutto il diritto di frequentare la scuola».

Calvizie: Minoxidil unica arma "Salvacapelli"?... No!!! Da oggi c'è il "Semburi"!!!

Dalla sinergia tra la ricerca svizzera e quella giapponese, l'Università di Tokushima mette a punto la formula "salvacapelli".

Ginevra La ricerca scientifica non conosce frontiere. Proprio in virtù di questo è nato un profuro interscambio di ricerche tra il Istituto Helvetic Sanders ed il Dipartimento di Dermatologia dell'Università di Tokushima (Giappone) diretto dal Prof. T. Arakawa, tutti stimolati dal comune intento di scongiurare la calvizie. Questo sforzo congiunto ha dato i suoi frutti: la scoperta di una nuova sostanza di origine vegetale denominata estratto di Semburi, che si ricava dalla pianta Sverbia japonica Makino, nella farmacia giapponese e riportato come Sverbia Extract.

La straordinaria novità consiste nel fatto che grazie alle sue caratteristiche l'estratto di Semburi è in grado sia di favorire la ricrescita dei capelli che di prevenire la caduta.

L'efficacia d'azione del Semburi in questo duplice ruolo è stata dimostrata scientificamente.

Dai risultati delle sperimentazioni è emerso che il Semburi è in grado di prevenire la caduta e di favorire la ricrescita dei capelli anche nell'alopecia androgenetica.

Ne parlano con il Dott.ssa Daniela Wilhelmi (biologa), il Dott.ssa Daniela D'Angelo (biologa), il Dott.ssa Loredana Saccotelli (biologa) dell'Istituto Helvetic Sanders di Roma.

Dott.ssa Wilhelmi, può spiegarci come agisce l'estratto di Semburi?

Le sue azioni principali consistono in una stimolazione diretta dei follicoli dei capelli combinata con un aumento dell'afflusso di sangue alla radice. Il sangue affluisce alla base del follicolo portando sostanze nutritive ed ossigeno indispensabili per un corretto funzionamento del ciclo vitale del capello. In alcuni casi, però, l'afflusso di sangue può essere rallentato, di conseguenza i follicoli risulteranno impoveriti in sostanze nutritive e la radice si troverà in uno stato di insufficiente ossigenazione.

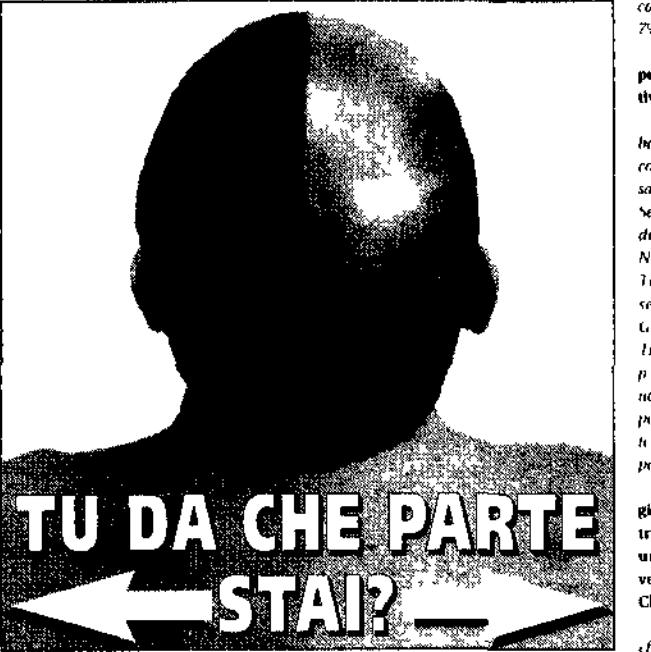
Il Semburi è dotato della proprietà di attivare la corrente sanguigna incrementando così le reazioni metaboliche necessarie alla produzione dei capelli e ricostituendo le cellule della matrice, cioè quella parte del bulbo dove avviene la moltiplicazione dei cheratinociti.

Ma allora si tratta di una sostanza simile al Minoxidil?

È vero che la capacità di aumentare l'afflusso di sangue è un risultato comune ad entrambi i trattamenti. Ma il Minoxidil nasce come farmaco antipertensivo e il Semburi è una sostanza naturale estratta da una pianta. Nel caso del Minoxidil viene sfruttata la azione collaterale del farmaco, cioè la comparsa di peli di tipo velluto (non destinati a diventare veri capelli) sul cuoio capelluto e inoltre per mantenere sulla testa tale peluria e non scario un uso prolungato prolungando praticamente a vita del prodotto. Inoltre il Minoxidil non è sicuro ed è collaterale sgradevole quali di testa, calo di pressione, comparsa di peli su collo e viso e lungo termine possibili effetti collaterali come il gonfiore e l'infiammazione in alcuni casi.

Dott.ssa D'Angelo, può illustrarci i risultati della sperimentazione?

Una test clinico è stato condotto applicando l'estratto di Semburi allo 0,1-0,2% (da non confondersi con il 2% che si trova nei prodotti estetici) su 111 pazienti esterni (54 uomini, 57 donne) del Dipartimento di Dermatologia dell'Università di Tokushima (Giappone).



TU DA CHE PARTE STAI?

Il test è stato condotto applicando l'estratto di Semburi allo 0,1-0,2% (da non confondersi con il 2% che si trova nei prodotti estetici) su 111 pazienti esterni (54 uomini, 57 donne) del Dipartimento di Dermatologia dell'Università di Tokushima (Giappone).

Il risultato è stato che il Semburi ha dimostrato di essere efficace nel prevenire la caduta e nel favorire la ricrescita dei capelli anche nell'alopecia androgenetica.

Il test è stato condotto applicando l'estratto di Semburi allo 0,1-0,2% (da non confondersi con il 2% che si trova nei prodotti estetici) su 111 pazienti esterni (54 uomini, 57 donne) del Dipartimento di Dermatologia dell'Università di Tokushima (Giappone).

con un tasso di efficacia addirittura del 74%.

Un risultato così soddisfacente rappresenta un dato di fatto altamente positivo!

«Certamente. E anche questa volta si è badato bene senza riscontrare alcun effetto collaterale spiacevole». D'altra parte i successi ottenuti con l'estratto di Semburi in aggiunta all'efficacia da tempo dimostrata delle nostre formulazioni (AGNU G.G., TRICOPEPTID POLYPEPTID TRIPLEX ecc.) e delle nostre metodologie sempre all'avanguardia (LOGICOR, GRAMMA, MINIRIS, OGRAMMA, TAP, HENRI) fanno sì che la formula "salvacapelli" resti ormai la realtà, sia per gli uomini (calvizie forata, seborrea ecc.) che per le donne (danni causati da trattamenti coloranti, stress, disfunzioni ormonali post-partum ecc.).

Dott.ssa Saccotelli, alcuni dermatologi hanno attaccato i centri anticadute tramite stampa e televisione generando un forte senso di sfiducia e diffidenza verso chiunque operi in questo settore. Che cosa può dirci al riguardo?

Nel settore oncologico si sono verificati effetti negativi scaturiti legati ad incompetenza e/o omissioni ed in qualche caso per questo i fondi medici non sono stati donati. In un'area di così alta precisione. Proprio per questo l'Istituto Helvetic Sanders si è impegnato a tutela della propria immagine e della propria professionalità nonché per la soddisfazione di tutti coloro che hanno dimostrato fiducia in noi. In un'area di così alta precisione, la nostra professionalità non è mai stata messa in discussione. Il nostro impegno è sempre stato quello di fornire un servizio di alta qualità, con un alto grado di serietà e di professionalità. Proprio per questo l'Istituto Helvetic Sanders si è impegnato a tutela della propria immagine e della propria professionalità nonché per la soddisfazione di tutti coloro che hanno dimostrato fiducia in noi.

Istituto Helvetic Sanders offre l'opportunità di una consultazione gratuita completa di tricogramma telefonando ai numeri:

SEDE DI ROMA Tel. (06) 687.170
SEDE DI PERUGIA Tel. (075) 500.606
SEDE DI ANCONA Tel. (071) 52.35
SEDE DI PISCARA Tel. (085) 471.410
SEDE DI CAGLIARI Tel. (070) 662.766
SEDE DI TORINO Tel. (011) 548.2011
SEDE DI GINEVRA Switzerland

Mona Sahlin lascia il governo, socialdemocratici nei guai A Stoccolma s'arrende la delfina di Carlsson Bruciata da una carta di credito

La «delfina» di Carlsson getta la spugna: non sarà lei in marzo a succedere al premier svedese e lascerà il governo - di cui è vice-premier e ministro alla parità dei sessi - il 16 novembre. Lei fa ribelle coi capelli rossi e gli occhi verdi, sostenuta da giovani e donne, non ha retto allo scandalo della carta di credito statale usata per spese private e ad altri «mini-scandali» vacanze nelle Mauritius con segretaria e mariti nel pagare tasse e rette scolastiche



STEFANO POLACCHI

La Svezia non avrà una premier e gli occhi verdi e dalla ribelle capigliatura rossa, Mona Sahlin, la delfina di Carlsson di cui avrebbe dovuto ereditare la guida del governo socialdemocratico, il 16 novembre ha gettato la spugna. La figlia dello scandalo della carta di credito statale usata per comprare pantaloni e caramelle al bar, per due spese private. Mona ha avuto un'altra tegola in testa con un'inchiesta vertiginosa alle isole Mollette, in Occidente, indovino, accompagnata da una segretaria privata di alto stato, colpita ormai dai dimmi dei suoi stessi compagni di partito. La giovane aspirante premier ha ritirato la sua candidatura e ha annunciato che la seguirà anche il governo - di cui è vice-premier e ministro per la parità dei sessi - entro il 16 novembre.

Il ministro del lavoro e nel '92 divenne segretario generale del partito fino a essere designata da Carlsson l'anno scorso dopo le elezioni. Come vice-premier e ministro alla parità dei sessi. Suo punto forte, infatti, è sempre stato il sostegno dei giovani e delle donne. È stata lei prima ad andare alla Conferenza di Pechino a voler pubblicare in inglese un libro sugli uomini. Una provocazione che mirava a far capire come ormai si muovono non definiti e il suo spazio in un mondo cambiato. È un'azione che anche delle donne rischia di rimanere zuppa. È fu sempre lei la protagonista di un incidente diplomatico durante il viaggio in Israele nel maggio scorso, quando fu costretta a rientrare in patria per la decisa opposizione del governo israeliano a una sua visita all'O-

rient House, il quartier generale, ufficio del Oip a Gerusalemme. Fu dopo l'incidente della carta di credito statale, con cui spese 47.000 corone (6.700 dollari) poi rimborsata a rate, ma solo dopo essere stata «scoperta», è venuta alla luce anche la sua trascuratezza nel pagare le quote dell'asilo per i figli e le tasse sul giardino di casa sua. È stata per i media nella retina dell'asilo e 13 mesi di mora per le tasse. Una situazione che per lei che visse al «minko» (swagato) un centinaio di milioni al mese, cominciava a diventare sempre più insostenibile di fronte all'opinione pubblica.

Premier in uscita

L'uscita di scena di Mona Sahlin è annunciata in agosto, che avrebbe lasciato il governo a marzo del prossimo anno, un gesto che significherebbe lasciare spazio alle nuove leve, e che avrebbe dovuto garantire allo stesso Carlsson una pensione più alta, ma la Sahlin ha deciso di non ritirarsi dal governo. Il suo dimissionarsi è stato annunciato proprio un congresso straordinario del partito previsto per il prossimo marzo. Ma bruciata la Sahlin, tutti i politici si sono mossi. I più giovani ministri del attuale governo - hanno uno di più di 40 anni - così, a un altro mese dal congresso che avrà il dovuto nominare i candidati al ruolo di primo ministro, i socialdemocratici potrebbero scegliere una soluzione di transizione affidandosi a un leader di grande esperienza in affari esteri, come una nuova leva più giovane. Questa figura potrebbe essere in cantiere da Piaa G. Peterson, 62 anni, nato in un'isola della Svezia e più volte ministro del governo di Olof Palme, assassinato a Stoccolma nel febbraio del 1986.

Ma la vita politica in Svezia sarà politicamente condizionata da questi mesi, e sarà un periodo di transizione. Il ruolo che sarà svolto da un ministro di governo, come è stato sempre con i partiti, è alla vigilia di elezioni anticipate. La famiglia per una vacanza nei Caraibi è all'aeroporto, adducendo problemi relativi alla prenotazione, l'impiegata della Ba aveva chiesto di vedere i loro passaporti e si era poi allontanata. Dopo parecchi minuti si era presentata un'altra impiegata chiedendo a Kelly di aver pazienza e attendere ancora perché la fotocopiatrice di servizio si era guastata. Di qui la denuncia

Le linee aeree inglesi schedano i passeggeri di colore

La compagnia di bandiera britannica British Airways (Ba) ha annunciato di schedare i passeggeri di colore e di razza non bianca diretti verso gli Usa e i paesi del Caraibi. La compagnia ha giustificato la sua posizione cercando di giustificarsi imputando l'inaspettata procedura prima a una direttiva dell'Ente federale statunitense per l'aviazione (Faa) e poi a misure di controllo dei documenti di viaggio. Il caso di discriminazione razziale, scrive l'«Independent», è emerso in seguito alla denuncia del funzionario del ministero della Giustizia Tony Kelly. Il funzionario, un uomo di colore, stava parlando con la famiglia per una vacanza nei Caraibi e all'aeroporto, adducendo problemi relativi alla prenotazione, l'impiegata della Ba aveva chiesto di vedere i loro passaporti e si era poi allontanata. Dopo parecchi minuti si era presentata un'altra impiegata chiedendo a Kelly di aver pazienza e attendere ancora perché la fotocopiatrice di servizio si era guastata. Di qui la denuncia



Riud Lubbers ex primo ministro olandese, nella foto piccola Giuliano Amato

La Nato senza segretario Cade Lubbers, spunta Giuliano Amato

C'è anche il nome di Giuliano Amato, ex presidente del Consiglio e attuale capo dell'Antitrust, tra i possibili candidati alla guida dell'Alleanza atlantica. La battaglia per la successione a Claes, travolto dallo scandalo Agusta, si è riaperta dopo l'opposizione degli Usa all'olandese Lubbers che aveva ricevuto l'appoggio di tutti gli europei. Un comunicato rovente del governo dell'Aja per il trattamento riservato da Washington al proprio esponente

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
SERGIO SERGI

Il presidente del Consiglio Giuliano Amato alla guida dell'Alleanza atlantica? Il suo nome è tornato ad essere pronunciato nei giorni scorsi da alcuni ambasciatori nella sede di Evre, prendevano atto del ritiro della candidatura di Riud Lubbers, già capo del governo olandese, nonché affiatato gradito alla Casa Bianca. Dopo le dimissioni forzate di Willy Claes, travolto dallo scandalo delle tangenti pagate per un contratto di acquisto di elicotteri Agusta, la battaglia per la poltrona di segretario generale della Nato si è ufficialmente riaperta sul sfondo di un rinnovato e animato confronto tra i paesi europei e gli Usa. La candidatura di Amato non è ancora stata avanzata da alcun paese, ma che mai dal nostro governo, anche se è difficile pensare che l'ex presidente del Consiglio

non ne sappia nulla e che non gradirebbe una così autorevole investitura. E rimane sospesa, sussurrata nei corridoi, forse avanzata con prudenza persino da qualche ambasciatore americano che ha tenuto le redi dell'attuale presidente dell'Antitrust, considerato negli Stati Uniti come un intellettuale raffinato e per questo corteggiato dall'amministrazione Bush. Basterebbe a sbaragliare le difese e a spazzare il gioco dei vertici incrociati che adesso sembra prendere corpo dopo l'abbandono di Lubbers, compiuto ufficialmente con un duro comunicato del governo dell'Aja che ha smentito il proprio interesse in merito nei confronti degli Usa.

Il governo olandese, in verità, è con lui gli europei tutti hanno ricevuto uno schiaffo dagli Usa con questa bocciatura di Lubbers. Il quale era stato persino convocato

a Washington nei giorni scorsi e nessuno gli aveva comunicato che non sarebbe stato il caso di candidarsi vista l'opposizione dell'amministrazione americana. Convinto che il nome di Lubbers non potesse temere concorrenti, il governo olandese lo aveva ufficialmente per poi sentirsi dire da oltre oceano che non ci sarebbe più stato il sostegno del partner più importante in quanto non assicurerebbe un'affidabilità sufficiente sulla tenuta politica nel processo di allargamento della Nato sul versante orientale dell'Europa e nell'operazione di mantenimento della pace in Bosnia. Gli olandesi si sono offerti gli europei si sono indignati. E, in questo contesto, ha finito per farneticare definitivamente le speranze del candidato ufficiale, il danese Ulffe Ellemann Jensen, già ministro degli Esteri di Copenaghen, stoppato questa volta dal governo di Parigi che ha detto chiaro e tondo che non darà mai il proprio assenso ad una personalità proveniente da un paese che si è ufficialmente pronunciato contro i test nucleari.

Nella riunione di ieri, a livello di ambasciatori, undici paesi (tra cui l'Italia) si sono pronunciati a favore di Lubbers, tre (Norvegia, Islanda e Danimarca) a favore del danese, mentre Usa e Canada non si sono pronunciati. Poi è arrivata la

annuncia stizzita dell'Olanda. Futuro è di conseguenza tornato in toto e la lotta è ripresa. Gli Usa hanno fatto capire, sgrammaticando che si tratta di trovare un «candidato per tutto» (che si deve lavorare per ricercare il «consenso»). Quel che è mancato per Lubbers la cui sconfitta è stata attribuita anche ad un problema di forma. Gli Usa non avrebbero gradito che gli europei, quasi tutti compatti, avessero presentato il nome di Lubbers a Washington come il prossimo segretario generale. Questo si unisce a un'altra novità del loro ruolo: gli Usa non hanno preso perché la Casa Bianca avrebbe rischiato di vedersi impropriamente dal Congresso una politica di apertura accettazione delle scelte europee.

Se è vero che la vicenda apre il confronto Usa-Europa e proprio nell'imminenza del «summit» presente Clinton previsto per il 3 dicembre a Madrid, è anche vero che la Nato ha l'esigenza di far presto nella scelta del successore di Claes. Gli ambasciatori si sono dati appuntamento per il prossimo giovedì ma fonti dell'Alleanza hanno già escluso che ci possa essere, per quella data, la fumata bianca. Di sicuro il nuovo segretario dovrà essere nominato per il 5 dicembre quando si riunirà il Consiglio atlantico a Bruxelles.

Al Bundestag il governo costretto a ritirare un invito per il ministro iraniano Kohl scivola su Velayati

Il governo sconfitto al Bundestag. La circostanza del tutto insolita, si è verificata ieri quando i deputati federali hanno approvato una mozione che ritira un invito al ministro degli Esteri di Teheran. Una esplicita polemica contro l'ultimo tra la diplomazia di Bonn e il regime iraniano. Kinke ha cercato di giustificare la collaborazione anche dopo le agghioglie dichiarazioni di Rafsanjani dopo l'uccisione di Rahim. La conferenza sull'Islam è stata rinviata.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
PAOLO SOLDINI

Il Bundestag, clamorosa doccia fredda per il governo di Bonn. La mozione di sfiducia è stata approvata da una maggioranza di 325 voti su 425. Il Bundestag ha votato contro il ministro degli Esteri di Teheran, Ali Akbar Velayati, per un periodo di tempo che si è protratto per un mese e mezzo. La mozione è stata approvata da una maggioranza di 325 voti su 425. Il Bundestag ha votato contro il ministro degli Esteri di Teheran, Ali Akbar Velayati, per un periodo di tempo che si è protratto per un mese e mezzo.

La mozione, che le sinistre sono riuscite ad imporre, ha fatto impallidire il governo a ritirare l'invito in volto al ministro degli Esteri iraniano. Ali Akbar Velayati, per un periodo di tempo che si è protratto per un mese e mezzo. La mozione è stata approvata da una maggioranza di 325 voti su 425. Il Bundestag ha votato contro il ministro degli Esteri di Teheran, Ali Akbar Velayati, per un periodo di tempo che si è protratto per un mese e mezzo.

Il ministro degli Esteri iraniano, Ali Akbar Velayati, è stato invitato a una conferenza internazionale sull'Islam a Bonn. Il Bundestag ha votato contro l'invito, ritenendo che Velayati fosse un collaboratore del regime iraniano. La mozione è stata approvata da una maggioranza di 325 voti su 425. Il Bundestag ha votato contro il ministro degli Esteri di Teheran, Ali Akbar Velayati, per un periodo di tempo che si è protratto per un mese e mezzo.

La mozione è stata approvata da una maggioranza di 325 voti su 425. Il Bundestag ha votato contro il ministro degli Esteri di Teheran, Ali Akbar Velayati, per un periodo di tempo che si è protratto per un mese e mezzo. La mozione è stata approvata da una maggioranza di 325 voti su 425. Il Bundestag ha votato contro il ministro degli Esteri di Teheran, Ali Akbar Velayati, per un periodo di tempo che si è protratto per un mese e mezzo.

«Roma punti al Mediterraneo» Le proposte Pds per la Conferenza di Barcellona

ROMA. Uno degli obiettivi principali del segretario del Pds è di puntare al Mediterraneo. Una politica che, oltre alla cooperazione economica e finanziaria, deve passare attraverso una strategia comune verso i flussi migratori. Riprendendo gli impegni che sono stati delineati nella bozza preparata dalla dichiarazione finale che sarà adottata a Barcellona, l'Alleanza ha sottolineato che sono tre gli obiettivi da perseguire nel rapporto di partenariato con i paesi del Mediterraneo: un accordo di pace e stabilità sul modello del patto di stabilità portato avanti da Balladur per l'Europa centrale; la realizzazione graduale - entro il 2010 - di una zona di libero scambio che comporti la necessaria predisposizione degli strumenti giuridici, statali e finanziari che permettano l'integrazione; l'obiettivo che per l'Alleanza ha il maggior peso è di sviluppare un dialogo politico e socio-culturale tra i paesi del Mediterraneo e l'Europa, che si realizzi attraverso lo sviluppo di una politica di cooperazione tra i paesi del Mediterraneo e l'Europa.

Una politica che, oltre alla cooperazione economica e finanziaria, deve passare attraverso una strategia comune verso i flussi migratori. Riprendendo gli impegni che sono stati delineati nella bozza preparata dalla dichiarazione finale che sarà adottata a Barcellona, l'Alleanza ha sottolineato che sono tre gli obiettivi da perseguire nel rapporto di partenariato con i paesi del Mediterraneo: un accordo di pace e stabilità sul modello del patto di stabilità portato avanti da Balladur per l'Europa centrale; la realizzazione graduale - entro il 2010 - di una zona di libero scambio che comporti la necessaria predisposizione degli strumenti giuridici, statali e finanziari che permettano l'integrazione; l'obiettivo che per l'Alleanza ha il maggior peso è di sviluppare un dialogo politico e socio-culturale tra i paesi del Mediterraneo e l'Europa, che si realizzi attraverso lo sviluppo di una politica di cooperazione tra i paesi del Mediterraneo e l'Europa.

Il rapporto di partenariato che impegnerà i 27 paesi invitati a Barcellona segnerà importanti passi verso lo sviluppo della democrazia, del rispetto dei diritti umani e della libertà del ruolo delle donne nella società e nell'economia del globo. La dichiarazione finale, che prevede la cooperazione regionale e subregionale tra le diverse aree del Mediterraneo, che può non rinunciare all'ingresso di quei paesi nell'Unione, è un modello di integrazione economica e politica legislativa che oltre ad un sistema di cooperazione economica e finanziaria per l'Europa centrale, la realizzazione graduale - entro il 2010 - di una zona di libero scambio che comporti la necessaria predisposizione degli strumenti giuridici, statali e finanziari che permettano l'integrazione; l'obiettivo che per l'Alleanza ha il maggior peso è di sviluppare un dialogo politico e socio-culturale tra i paesi del Mediterraneo e l'Europa, che si realizzi attraverso lo sviluppo di una politica di cooperazione tra i paesi del Mediterraneo e l'Europa.

Il ritiro di Colin Powell fa volare Clinton nei sondaggi
Gingrich crolla, punito per l'attacco allo Stato sociale

L'America affonda la rivoluzione di Newt

I sondaggi segnalano un'impennata della popolarità di Bill Clinton e un crollo per i repubblicani. La rivoluzione della destra sembra già esaurita. Bob Dole, che quasi certamente sarà lo sfidante repubblicano (distanza di 40 punti il più forte dei rivali, Pat Buchanan) se si votasse oggi verrebbe sconfitto da Clinton 53 a 43. Per il presidente restano due possibili insidie: gli scandali e l'ipotesi che Jackson decida di correre contro di lui.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
PIERO SANSONETTI

NEW YORK. Il ritiro di Colin Powell dalla corsa per la Casa Bianca e i risultati delle elezioni amministrative di lunedì hanno avuto un effetto immediato nell'opinione pubblica. Un sondaggio attendibile della Gallup, pubblicato ieri da *USA Today*, dice che se si votasse oggi Bill Clinton sarebbe rieletto con ampio margine, che i democratici riconquisterebbero la maggioranza in Congresso, che la destra repubblicana subirebbe una netta sconfitta ovunque. Appena quattro mesi fa, all'inizio dell'estate, quasi tutti gli analisti politici americani davano Clinton per spacciato e giuravano sul successo della «rivoluzione conservatrice» di Newt Gingrich. A giugno Clinton veniva dato per perdente in caso di sfida con Bob Dole: 49 per cento a Dole, 43 a Clinton e 8 per cento di incerti. E si prevedeva che il trend calante del Presidente fosse inarrestabile. Oggi Clinton è in testa con un margine addirittura di 10 punti e con una solida maggioranza assoluta: 53 per cento, mentre Dole è al 43 per cento e gli incerti sono il 7 per cento. La campagna elettorale però non è ancora iniziata. È molto lunga. E in America spesso la cam-

pagna elettorale modifica seriamente i rapporti di forza. Nel '91-'92 Bush partì con un forte vantaggio su Clinton, poi perse. I rischi maggiori per il presidente uscente sono due: gli scandali e Jesse Jackson. Gli scandali sono il terreno sul quale la maggioranza repubblicana al Senato e alla Camera sta lavorando alacremente, puntando soprattutto su Hillary, la first lady (l'ultima accusa è quella di aver buttato 30 miliardi per studiare una riforma sanitaria che poi non si è fatta). E Jesse Jackson proprio ieri ha fatto sapere che dopo il ritiro di Powell sta pensando a candidarsi alla Presidenza. Gli è stato chiesto se pensa a candidarsi alle primarie, in alternativa a Clinton (e questo non preoccuperebbe molto il Presidente, che sicuramente lo batterebbe senza problemi, come già ha fatto nel '92), ma Jackson ha risposto di no: «Se mi presento, mi presento come indipendente». Poi ha aggiunto: «Ho in mente un buon programma per rilanciare l'economia americana». Se Jackson davvero si presenterà, leverà a Clinton qualche milione di voti, perché sicuramente raccoglierà un buon su-

cesso tra i non tradizionali elettori democratici. L'altra novità della campagna elettorale potrebbe essere Newt Gingrich, capo dell'ala ultraconservatrice del partito repubblicano. Si dice da un anno che Gingrich sta pensando alla candidatura, in alternativa a Dole. Lui non conferma né smentisce. Sicuramente nel partito repubblicano Dole è considerato un candidato debole, senza carisma e troppo vecchio (sarebbe il più anziano presidente al primo mandato di tutta la storia degli Stati Uniti). Il sondaggio della Gallup però non incoraggia Gingrich. Gli dà un indice di popolarità bassissimo (25 per cento, quattro punti in meno rispetto all'anno scorso) e un indice di impopolarità molto alto (56 per cento, più del doppio rispetto a un anno fa quando aveva il 25). Clinton invece ha portato il suo indice di popolarità al 59 per cento (aveva il 50) e ha ridotto l'indice di impopolarità al 38 (aveva il 47). Percorso opposto per Bob Dole che aveva il 58 di popolarità ed è sceso al 42, mentre aveva appena il 26 per cento di impopolarità e ora invece è al 44.

Anche per quello che riguarda il Congresso, per i repubblicani le notizie non sono buone. Alla domanda «preferisci i repubblicani o i democratici?», la maggioranza ha risposto i democratici. Per l'esattezza il 43 per cento ha detto di preferire i democratici contro il 37 per cento che ha scelto i repubblicani. Sei punti di scarto. Un anno fa i repubblicani avevano un vantaggio abissale: 54 a 32. Dove hanno perso 22 punti? Su questo gli analisti politici e i sondaggi sono concordi: nell'attacco allo Stato sociale.



Lo scrittore nigeriano Ken Saro Wiwa

Lo scrittore nigeriano che difendeva gli Ogoni

Impiccato a Lagos Ken Saro Wiwa


MARCELLA EMILIANI

«Prima ero orgoglioso di andare a combattere, ma ora, se qualcuno mi viene a parlare della guerra, l'unica cosa che voglio fare è correre, correre, correre, correre... credetemi è la verità». Così finisce il romanzo più bello di Ken Saro Wiwa, intitolato *Sozoboy*. Ma se *Sozoboy* è riuscito a sfuggire al suo destino di morte, non così lo scrittore nigeriano che ieri è stato giustiziato dal regime militare del suo paese con altri otto militanti del Movimento per la sopravvivenza del popolo degli Ogoni. Erano stati tutti condannati a morte per omicidio da un tribunale militare di Port Harcourt il 31 ottobre scorso e l'intera comunità internazionale in questi dieci giorni si era mobilitata per ottenere un atto di clemenza tanto più che nessuno ha mai creduto alle accuse mosse allo scrittore e ai suoi amici. I fatti risalgono alla primavera del 1993 quando l'esercito nigeriano attuò una feroce rappresaglia nel territorio della piccola popolazione degli Ogoni, (nell'area del delta del fiume Niger) che da tempo protestava per l'inquinamento ormai insopportabile dovuto all'estrazione del petrolio. La terra degli Ogoni è infatti l'Eldorado petrolifero della Nigeria e - nello scandalo della repressione - è stata chiamata in causa dalla stampa inglese anche la multinazionale Shell che opera in quell'area. L'operazione, di stampo squadristico, fece molti morti: di quattro vennero accusati appunto Ken Saro Wiwa ed altri militanti del suo movimento.

«Ci hanno condannati prima ancora di celebrare il processo», ripete lo scrittore che era anche uno dei più attivi difensori dei diritti umani in un paese come la Nigeria che da decenni vede succedersi

solo colpi di Stato militari. Il figlio di Ken Saro Wiwa, che ha lo stesso nome del padre, è in questi giorni ad Auckland in Nuova Zelanda al vertice del Commonwealth: ha tentato invano di mobilitare i paesi di lingua inglese legati alla Gran Bretagna - che fu la potenza coloniale della Nigeria - per ottenere clemenza dal regime. Il Gruppo delle personalità eminenti del Commonwealth aveva già sottoposto al summit l'opportunità di espellere il «gigante» nigeriano dall'organizzazione per manifeste e palesi violazioni dei diritti umani. La discussione era ancora in corso ieri quando è arrivata la notizia dell'impiccagione dello scrittore e dei suoi amici. Tra i capi di Stato anglosassoni c'è chi come Robert Mugabe dello Zimbabwe vorrebbe isolare immediatamente il regime nigeriano; chi invece ritiene che - fuori dal Commonwealth - il paese andrebbe allo sbando e preferisce premere sui militari nigeriani per riportarli alla ragione.

L'esecuzione di Saro Wiwa rischia ora di avere pericolose ripercussioni per la stabilità della Nigeria in preda ad una grave crisi economica e già scioccata da un'ondata di arresti e condanne che hanno colpito praticamente tutti gli oppositori del regime accusati di aver ordito in primavera un presunto golpe di cui nessuno ha saputo produrre uno straccio di prova. Come per Saro Wiwa, i processi si sono svolti in tribunali militari segreti senza che gli imputati avessero diritto nemmeno alla difesa. Tra di loro c'è anche l'ex presidente Olusegun Obasanjo che sebbene fosse un militare, nel '79 restituì il potere ai civili e da allora è diventato una sorta di Padre della patria rispettato da tutti in Africa e nel mondo intero.



IO VADO

OSM L'altra rete Telecom Italia Mobile per la telefonia cellulare. Dedicata a chi guarda oltre. Perché è nuova, digitale e internazionale. Già oggi, 9 Italiani su 10 possono usare il GSM di Telecom Italia Mobile per muoversi e comunicare nel nostro paese e all'estero. Il GSM è un sistema digitale (la tecnologia dei

DOVE ALTRI

computer e dei compact disc) garantisce quindi il massimo di qualità e sicurezza. Telecom Italia Mobile ha guidato la realizzazione del sistema GSM. Del resto è il più grande gestore europeo di telefonia cellulare. Oggi il GSM conviene. Sono ancora validi i vantaggi della promozione: "canone e attivazione

NON VANNO


gratis" prorogata fino al 30 novembre. Ci sono 1800 punti vendita e assistenza Telecom Italia Mobile. Chiedete a loro informazioni sul GSM.

Tariffe GSM EuroFamily	
	0.00 7.30 20.30 24.00
Dal Lunedì al Venerdì	L. 1.170 L. 1.524 L. 1.170
Sabato	L. 1.170
Domenica e Festivi	L. 1.170


(tariffa nominale per minuto di conversazione - IVA 9% e scatto alla risposta esclusi)

Le tariffe in vigore vengono applicate solo a chiamate fatte e ricevute in Italia, chi riceve non paga nulla.

Per ogni conversazione è dovuto uno scatto alla risposta di Lit. 127 o canonico di chi chiama. Le conversazioni sono tassate in relazione al numero di scatti effettuati nella relativa fascia oraria. Le chiamate di emergenza al 112 Carabinieri, 113 Polizia, 113 Vigili del Fuoco sono gratuite. Soccorso stradale ACI 116 in solo scatto.



L'ALTRA RETE TELECOM ITALIA MOBILE



IL MODO MIGLIORE PER DIRLO

IL DOPO RABIN.

La destra scende nei sondaggi, aumentano i «si» alla pace Arafat sarebbe ricorso a un travestimento per visitare Lea

■ GERUSALEMME. E sei Michael Epstein figlio di coloni e colono lui stesso è stato arrestato l'altra notte a Tel Aviv dopo essere fuggito dal

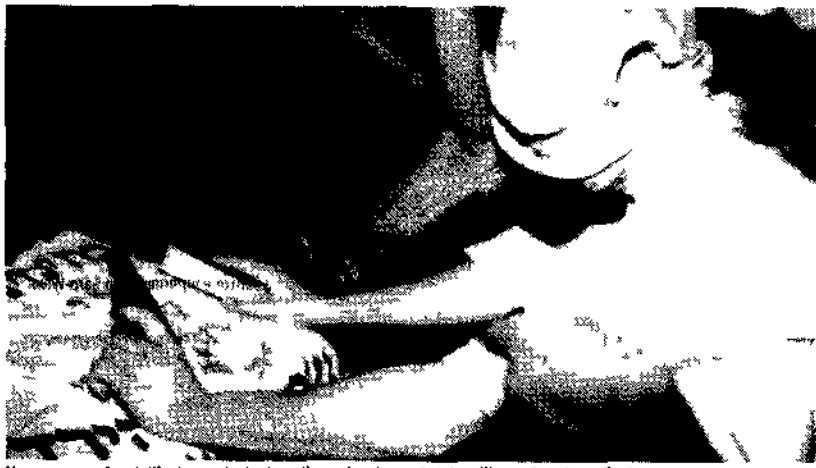


Lavietta di Yasser Arafat alla moglie di Rabin, Lea, a Tel Aviv

Jaqueline Arcib/Ap

La congiura degli ortodossi S'allarga l'inchiesta, coinvolti i rabbini ultra

Il delitto Rabin? Una settimana dopo in Israele non si hanno più dubbi: è stata una cospirazione religiosa maturata negli ambienti dell'ultranazionalismo. Non si può parlare invece di complotto politico: il Likud nei sondaggi è in caduta libera e si rafforza al tempo stesso l'area di chi vuol proseguire il processo di pace.



Un nuovo membro dell'estrema destra israeliana giura la sua fedeltà all'organizzazione «Eyal»

Z. pp. Monache/Ansa

DAL NOSTRO INVIATO MAURO MONTALI

Israele una settimana dopo non finisce di interrogarsi. Ha certamente ragione il ministro della polizia Shabat - per il quale sarebbero stati altri tre i tentativi di omicidio attentati a Rabin - quando definisce l'attentato come un plot contro una congiura. E fino a qui sono tutti d'accordo. Non è stata l'ipotesi di un pazzo isolato. «Ma», scrive il professor Moshe Lissak, sociologo illustre, docente universitario e amico personale di Rabin, «il quadro piano nel definire un complotto che presuppone non soltanto un disegno politico ma anche la complicità dei servizi segreti è l'arrivo di qualche politico. Due elementi importantissimi che finora mancano nel tassello».

Non c'entriamo. Ne abbiamo detto bene. Può darsi. Al momento si può solo dire che l'ipotesi della cospirazione è mediamente accettata nei giorni scorsi via via prendendo sempre più corpo. E la stessa intesa è stata espressa dall'intera famiglia di Yigal Amir alla televisione nazionale israeliana. «Non non è entrato nulla», non abbiamo il vostro nostro figlio alla violenza è stata costretta a come poco credibile. Per i più attenti consociatori delle quasi ottanta agenzie israeliane non è stato il più probabile che il complotto di Yigal e la sua militanza in un'organizzazione clandestina della sinistra destra, già messa fuorigioco non basta in qualche modo offuscata una sorta di avallio di parte dei padri che aveva la consuetudine di discutere in presenza di tutti la famiglia dei tradimenti di Rabin.

Un nuovo membro dell'estrema destra israeliana giura la sua fedeltà all'organizzazione «Eyal». Alimento finanziariamente a sorretti di un credo religioso sempre più radicale che vedeva nella restituzione ai palestinesi dei territori occupati nel '67 un'autentica violenza della «disposizione divina». Gli ultranazionalisti si sono organizzati con la complicità di alcuni coloni degli insediamenti più esposti in vere e proprie cellule clandestine. Rabin era consapevole

Un travestimento. Vogliamo citare un'altra cosa che depona a favore della teoria dell'assenza del «Grande Vecchio» che nel caso avrebbe dovuto avere un piano politico o religioso preciso? Bene se le elezioni si svolgono in questi giorni il 54% della popolazione voterebbe per il candidato laburista Shimon Peres e solo il 23% per il leader del Likud Benjamin Netanyahu. Ma non finisce qui il 64% degli israeliani è assolutamente favorevole al proseguimento del processo di pace. Sono i risultati di un sondaggio di opinione pubblicati ieri. Il fatto è che una frangia tribal religiosa della società non accetta la secolarizzazione di Israele - dice ancora il politologo Baruch Kammerling. Una curiosità finale: l'altra sera quando il leader palestinese Yasser Arafat si è presentato a casa di Lea Rabin per farle le condoglianze sembra che sia ricorso ad un abile travestimento per non farsi riconoscere per le vie di Tel Aviv. Non sarebbe una novità lo stesso. Abu Amar e Peres lo avrebbero fatto già a molte altre volte per vedersi all'estero.

A New York colletta telefonica per l'omicida

■ NEW YORK. Abbiamo guardato tutti questi ebrei che piangevano per la morte di Rabin. Tutto il mondo li ha visti. Che il mondo si sorprendeva allora con la notizia che molti ebrei invece sono contenti che fosse morto il loro leader. Moshe Gross, membro di una organizzazione di ebrei ortodossi che fa capo ad una sinagoga di Brooklyn, ha organizzato una hot line telefonica a caldo - a sostegno di Yigal Amir, l'assassino del primo ministro israeliano - che del ricevo un euro del popolo ebraico. Una ventina di volontari risponde alle chiamate. Sono sommersi dalle telefonate: ne riceviamo circa 70 al giorno. Ho sentito moltissimi amici dire che non gli è stato possibile mettersi in contatto con noi.

Ma non dobbiamo chiedere chi telefona offre spontaneamente denaro, sostegno e altro, dice Gross. Se la somma offerta non è sufficiente la hot line dà direttamente l'indirizzo di un gruppo di Amiri in Israele. Se si tratta di una grossa cifra, gli ortodossi suggeriscono di trasferirla attraverso la loro organizzazione. Impresa non semplice. E secondo diversi membri dell'ultra comunità ebraica di New York, quella non religiosa e spesso liberali organizzare questo tipo di trasferimento di fondi in Israele significa aiutare i terroristi interni al paese. Il dibattito tra gli ebrei newyorkesi sul processo di pace in Medio Oriente era già aspro dopo l'assassinio di Rabin si è arroventato. All'inizio di quest'anno il presidente Clinton ha firmato il taglio dei fondi governativi a dieci organizzazioni sospettate di attività terroristiche in Israele e che hanno i loro uffici a New York. Secondo gli esperti l'estrema destra israeliana gode di vasti appoggi finanziari da parte degli ortodossi americani. Benjamin Kahane, il figlio del fondatore di un movimento ultra Meir Kahane, assassinato a New York nel 1990, anche la scorsa estate ha raccolto denaro con un tour anti arabo in tutti gli Stati Uniti. Ma Moshe Gross dice che il suo gruppo non è legato a quello di Kahane perché l'estremista «non era un uomo abbastanza religioso».

Dayton, Ohio Primo accordo tra croati e musulmani

■ DAYTON. Alla presenza di Warren Christopher, Tim Wirth e Izetbegovic hanno firmato un accordo che rafforza la federazione croato musulmana di Bosnia. L'accordo prevede un miglior funzionamento della federazione croato musulmana. Mostar come città unita ed calma, un progetto per il ritorno di decine di migliaia di profughi. Il nuovo accordo che è seguito a quello firmato a Washington nel marzo 1994 e che creava la federazione è stato firmato proprio in occasione del secondo anniversario della distruzione dell'antico ponte turco di Mostar in piedi da 72 anni e simbolo di tolleranza. Il punto fu abbattuto apparentemente senza un motivo che si affrettò a sfuggire dall'attenzione. Ma dunque, i musulmani di Mostar si erano arresi ad un esercito serbo che aveva preso il controllo di una parte di Mostar. La polizia croata.

Advertisement for 'L'Indice' magazine. Text includes 'AFFARE VISTO. AFFARE FATTO.', 'OGNI SABATO in edicola', '128 PAGINE di foto e annunci', 'A COLORI!', '20124 MILANO Via Felice Casati, 24 Tel (02) 67 04.810-44 Fax (02) 67 04.522', 'Il terzo sabato di ogni mese su L'Unità la pagina dei viaggi, dei soggiorni e delle novità de L'Unità Vacanze, l'agenzia del quotidiano'.

Advertisement for 'L'Indice' magazine. Text includes 'L'Indice di novembre è in edicola con:', 'Il Libro del Mese Le poesie di Vittorio Sereni recensite da Edoardo Esposito', 'Politica italiana Bruno Bongiorno, Gianfranco Pasquino, Francesco Tuccari', 'Attilio Bertolucci I libri della mia vita intervista di Elena Marco', 'Luciano Violante Il padrino di Mosca di Cesare Martignetti', 'Entro l'anno sarà pronto il Cd Rom dell'Indice con il testo integrale delle 14.000 recensioni di altrettanti libri pubblicate sulla rivista dal 1984 in poi', 'Il Cd Rom sarà in vendita a sole 87.000 lire (Iva compresa) Uno sconto speciale del 33% è riservato agli abbonati vecchi e nuovi. Per le modalità di prenotazione e altre informazioni si rinvia a p. 14 del numero di novembre.', 'L'INDICE ORIENTA MEGLIO DEI 24 POLLICI'.

Borsa nervosa, recupero finale Mibtel negativo (-0,73%) Perdono Snia e Fiat

MILANO. Si è conclusa con un discreto recupero dai minimi ma comunque in flessione la giornata di Borsa. L'ultimo indice Mibtel (+0,7%) a quota 111 dopo un minimo a 107,4. A dimezzare le perdite nella ultimata battuta ha contribuito la ripresa della Fiat a sua volta condizionata dalle oscillazioni del dollaro. Le Fiat hanno accusato flessioni di poco superiori al 2,5% nei fi-

■ INA. Imi e Goldman Sachs sono i global coordinatori per il collocamento della terza tranche dell'Ina. Lo ha deciso ieri il comitato per le privatizzazioni. Il collocamento avverrà entro la metà di gennaio. Al tempo stesso un titolo di debito del Tesoro convertibile in azioni Ina. Con la decisione odierna che conferma come global coordinatori gli stessi istituti scelti per il primo collocamento, si avvia la dismissione totale da parte del Tesoro della compagnia di assicurazione. ■ SACE. La Sace e non farà più pagare alle piccole e medie imprese le spese di apertura dossier e si impegna a deliberare sulle domande degli esportatori entro 60 giorni dalla data di presentazione. ■ CAB. Da oggi operativa la funzione per incorporazione nei Crediti Agrario Bresciano della Banca

FINANZA E IMPRESA Lombarda. Con una rete di 183 sportelli operativi distribuiti in 20 province e otto regioni, oltre alla presenza in Lussemburgo la nuova banca presenta - i dati si riferiscono a giugno 1995 - una raccolta di netta pari a 8.790 miliardi, una raccolta indiretta di 10.436 miliardi per 19.226 miliardi di mezzi amministrati, mentre gli impieghi ammontano a 5.695 miliardi. ■ ANSALDO. L'Ansaldo celebra i cento anni di presenza in Argentina. Attualmente la società italiana controlla il 15% della potenza di energia installata nel Sistema intercollegato nazionale dei paesi sudamericani. L'Ansaldo inoltre sta studiando un progetto dal valore di centinaia di miliardi per l'apertura della metropolitana di Buenos Aires, mentre appronta un piano di associazione con la argenti-

no cilena Central Puerto per una proposta di fornitura elettrica alla rete nazionale di 450 Megawatt. ■ CARIPUGLIA. Non subirà alcun nuovo l'assemblea ordinaria straordinaria della Caripuglia SpA (gruppo Cariplo) che rimane convocata per lunedì prossimo. Lo precisa in una nota l'istituto di credito smentendo voci di un possibile rinnovo e precisando che solo se lunedì non si raggiungerà il necessario quorum costitutivo i lavori continueranno alla seconda convocazione. ■ AUTOSTRADE. La Società Autostrade e l'ITF Intertraffic società del gruppo Daimler Benz specializzata nello sviluppo e nella realizzazione di sistemi per il controllo e la gestione del traffico, hanno firmato a Bonn un accordo di cooperazione per il miglioramento dei servizi intermodali di trasporto.

TITOLI DI STATO

Table with columns: Titolo, Prezzo, Diff. % and various government bond symbols like CCT100111002, BTP0101000, etc.

MERCATO AZIONARIO

Table with columns: Azionario, Prezzo, Var. % and various stock symbols like COSTA CR, COSTAGRINT, A.MARCA, etc.

FONDI D'INVESTIMENTO

Table with columns: Azionario, Prezzo, Diff. % and various fund symbols like AZIONAMI, ADRIATIC AMERIC, ADRIATIC EUROPE, etc.

OBLIGAZIONI

Table with columns: Titolo, Prezzo, Diff. % and various bond symbols like ENEL 3EM 91 00, ENEL 3EM 85 00, etc.

CAMBI

Table with columns: Denaro, Prezzo and various currency symbols like DOLLARO USA, EURO, etc.

ORO E MONETE

Table with columns: Denaro, Prezzo and various gold/silver symbols like ORO FINO (PER GR.), ARGENTO (PER GR.), etc.

MERCATO RISTRETTO

Table with columns: Titolo, Prezzo, Diff. % and various market symbols like M.YARA LG, PARMAT, etc.

ESTERI

Table with columns: Titolo, Prezzo, Diff. % and various international market symbols like CAP ALTA, CAP ALTA, etc.

Economia lavoro

SISTEMA ITALIA. Il presidente della Bnl Sarcinelli polemico con il «capitalismo familiare»

Fantozzi: «Ora è possibile ridurre i tassi d'interesse»

È giunto il momento di ridurre i tassi: lo afferma, in un'intervista al settimanale «Milano Finanza» oggi in edicola il ministro delle Finanze Augusto Fantozzi, spiegando che i margini per ridurre il costo del denaro adesso ci sono, e il differenziale nei tassi reali rispetto alla Germania non è più giustificato, visti i risultati conseguiti dal governo Dini. Secondo Fantozzi, è possibile anche ridurre le imposte sui conti correnti e i certificati di deposito, tassati al 30% contro il 12,5% del Bot («questa differenza è destinata a durare fino a quando non sarà varata una riforma organica della tassazione delle attività finanziarie»). Allo stesso tempo il ministro assicura che resteranno senz'altro in vigore le misure di incentivo fiscale alle società che vogliono farsi quotare in Borsa, anche se «da sole queste disposizioni servono a poco», e bisogna invece favorire la loro capitalizzazione con misure come la defiscalizzazione del rendimento del capitale proprio.



Cesare Romiti, amministratore delegato della Fiat

Maastricht: Vaigel chiede «sanzioni» per la terza fase

Il ministro delle Finanze tedesco Theo Waigel torna sul «Patto per la stabilità» per chiarirne il senso e controbattere le incomprensioni: «Non vogliamo né modifiche né rinegoziazioni del Trattato di Maastricht». I criteri per l'adesione all'Unione monetaria restano immutati. I paesi che faranno parte del club della moneta unica dovrebbero impegnarsi, poi, a negoziare fra loro una disciplina di bilancio ancora più rigorosa

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
PAOLO BOLDINI

BERLINO Il ministro federale delle Finanze Theo Waigel chiede che alla prossima riunione dei ministri finanziari della Ue il 27 novembre in Spagna si cominci a discutere del «Patto di stabilità» che lui stesso l'altro giorno aveva illustrato al Bundestag. E sempre al Bundestag Waigel è tornato a parlare della sua idea chiedendone alcuni aspetti che erano restati un po' confusi e soprattutto smitendo alcune interpretazioni secondo le quali il «Patto» sarebbe stato una specie di strumento surrogato per insoprire i criteri di convergenza stabiliti a Maastricht per l'avvio dell'Unione monetaria e quindi di fatto per restringere ancora il numero dei paesi che fin dall'inizio faranno parte del club della moneta unica.

«Attenzione, l'economia rallenta»

Romiti e Monti: andremo nell'Europa di serie B

In Europa si ma dalla porta di servizio. Per l'amministratore delegato della Fiat, Cesare Romiti e per il professor Mario Monti ormai è scontato che il nostro paese sarà inserito nell'Europa di serie B. Per centrare questo obiettivo Monti chiede una finanziaria «blindata» mentre il numero due della Fiat insiste sui tagli e sulla riduzione dei tassi. Dura requisitoria del presidente della Bnl contro il capitalismo italiano, definito infantile e questuante

DAL NOSTRO INVIATO
PIERO RENASSAI

SIENA L'Italia si deve rassegnare. Può entrare in Europa ma dovrà passare dalla porta di servizio. A Siena all'annuale incontro di Rocca Salimbeni organizzato dal Monte dei Paschi è dedicato a problemi e prospettive di Maastricht sia l'amministratore delegato della Fiat Cesare Romiti che il commissario della commissione europea Mario Monti non sembrano avere dubbi. Un'ipotesi di Europa a due velocità è ormai un fatto scontato. Abbandonate le polemiche sulle dichiarazioni del ministro tedesco delle Finanze Theo Waigel che ai Monti giustifica ampiamente il peso dell'accento sulle azioni da compiere per non fallire almeno questo obiettivo minimo che comunque non sarà indolore. La parola d'ordine è «sacrifici». Su questo obiettivo le forze politiche afferma Romiti - devono di

entrando nel condominio Europa dalla porta di servizio. In primo luogo il nostro paese come il rischio di veder penalizzata la propria moneta dal punto di vista valutario. Ne conseguirebbe un rialzo dei tassi che le autorità monetarie sarebbero costrette ad attuare con ripercussioni non indifferenti sui costi delle imprese. Ed allora? Sa critica il torinese ritorno Monti è molto drastico e tira le orecchie a governo e Bankitalia per le loro di spinte sulla necessità o meno di una manovra finanziaria bis. «L'importante è afferma il commissario europeo nel suo intervento - che la legge finanziaria sia «blindata», ovvero che preveda fin dalla sua approvazione scatti automatici di imposte o riduzioni delle spese qualora il disavanzo programmato venga sfidato. Questo eviterebbe anche quelle contrapposizioni che attualmente ci sono state tra istituzioni della politica economica che creano ripercussioni sul mercato finanziario».

Il giudizio sul governo
Su questa disputa manovra bis o manovra bis no si inserisce anche l'economista del Pds, Vincenzo Visco che partecipa alla tavola rotonda organizzata dal Montepaschi. «Se veramente si vogliono centrare gli obiettivi di Maastricht

afferma - ma mi sembra alquanto problematico avremmo bisogno di una manovra finanziaria aggiuntiva e per il prossimo anno di un taglio di altri 50 mila miliardi». Il giudizio del professor Monti sulle scelte finanziarie del governo Dini non è tenero. «Se un governo afferma già nel suo programma ufficiale di politica economica l'ipotesi di non raggiungere nel 1997 gli obiettivi posti dal trattato di Maastricht ma solo l'anno successivo dà adito a dichiarazioni altrui (leggi ministro Waigel ndr) inopportune ma non infondate sulle ipotesi che l'Italia non ce la farà». Ed allora? Sacrifici? Il governo che li hanno chiesti insiste il professor Monti - all'opinione pubblica non hanno visto di minuire la loro popolarità come si teme da più parti anzi».

Ma quali sono le medicine di cui ha bisogno il paziente Italia? Su questo fronte Monti preferisce rimanere nel vago mentre l'amministratore delegato della Fiat ribatte sulla necessità di tagliare la spesa e ridurre gli sprechi «per i quali esistono ancora ampi margini di intervento». E incita a non cedere alle tentazioni delle sirene della redistribuzione bloccando sul nascere un processo di acculturazione delle imprese che è appena ripartito. Ma per Romiti il vero problema - la nostra più grande carenza è abbassare i tassi d'interesse che oggi

presentano un differenziale di 5-6 punti rispetto alla Germania. Ogni punto in meno sul tasso di interesse dei titoli di stato infatti comporterebbe a regime un risparmio di spesa dell'ordine di 20 mila miliardi».

La sferza di Sarcinelli

Alle tesi di Cesare Romiti giunge la dura replica del presidente della Bnl Mario Sarcinelli che accusa il capitalismo italiano di infantilismo e di non voler crescere rimanendo legato ad una struttura di tipo familiare. Da una parte si chiedono tagli alla spesa pubblica e dall'altra si insiste in un atteggiamento invidioso nei confronti dello Stato per avere agevolazioni finanziarie che non è in grado di erogare. E come esempio Sarcinelli ha portato le proteste che si sono levate dagli imprenditori di fronte al taglio delle agevolazioni introdotte dal cosiddetto provvedimento Finanziario. Tre i limiti del capitalismo nostrano secondo il presidente della Bnl il primario della struttura familiare nella conduzione e soprattutto nel controllo delle maggiori aziende italiane. L'unicamente cronico il credito bancario la dipendenza per i logici e i rivenditori di credito dalla Stato. E Romiti cosa replica? «No comment». Ma il professor Sarcinelli ha chiesto una copia del suo intervento

Tensioni in Confindustria Scontro sul Mezzogiorno Mauri si dimette in polemica con Callieri

ROMA C'è marcia in Confindustria. Antonio Mauri consigliere delegato per il Mezzogiorno si è infatti dimesso sbattendo la porta in faccia di una riunione di giunta che ha visto la nascita di una nuova struttura di Confindustria con competenza sulle aree del Sud del paese. Questa scelta è sembrata a Mauri «una mossa industriale inedita» che come un tentativo di annegare l'iniziativa verso il Mezzogiorno in un'azione a più largo raggio (dal Sud al Nord) a guidare la struttura sarebbe stato chiamato un «spaurito» che si era mosso alla Lega Nord. Per questo aveva chiesto di inviare la decisione ma la richiesta sarebbe stata bloccata a maggioranza. Nel corso del dibattito al vertice di Abete (Cagliari) avrebbe replicato a Mauri con tono «sono parole dello stesso Mauri» «di un'immensa incomprensione».

Procede lentamente la manovra al Senato. Approvati solo tre articoli del «collegato» Finanziaria, avanti pianissimo

ROBERTO GIOVANNINI

ROMA Sembrano allungarsi i tempi per l'esame della Finanziaria a palazzo Madama. Giovedì ci ha votato la Lega con il ricatto sul debito-immigrati a rallentare la discussione del «collegato». Le tensioni si registrano particolarmente forti e ma la velocità non è affatto stimolata. Colpa della montagna di emendamenti che il governo non si prende neanche il tempo di aver presentati in un testo costituito da ben 57 articoli. I senatori sono riusciti ad approvare soltanto l'articolo 3 relativo alla sanità senza modifiche particolarmente gravate di promozioni. Si comunica con la maggioranza delle votazioni. Per contro, a ripartire la conferenza dei capigruppo ha programmato solo aggiuntive anche per il 17 e il 18 novembre. Lunedì 20 il pacchetto manovra dovrà comunque essere girato all'aula.

Sanità, ecco le novità

Sul ticket per il pronto soccorso non seguito da un voto il governo è stato battuto e gli introiti andranno alle singole Regioni e non al servizio sanitario nazionale e il livello del prelievo non sarà uniforme. È stato anche accolta un emendamento che allarga la fascia di inquadramento del ticket anche al day hospital. Il diagnóstico è stato poi fatto slittare al 1° gennaio '96 la riduzione dei fondi di incentivazione del personale medico volontario e dei dipendenti degli istituti zooprofilattici sperimentali.

Straordinario e contributi

Come previsto il governo è favorevole all'abolizione (proprio) del contributo di solidarietà. Sull'altro fronte degli oneri previdenziali aggiuntivi per le imprese che non

MERCATI

BORSA	
MIB	1.84
MIBTEL	0,73
MIB 30	0,84
IL SETTORE CHE SALE DI PIÙ	
MIB MIN-MET	0,26
IL SETTORE CHE SCENDE DI PIÙ	
MIB ALI-MAGI	2,64
TITOLI IN MILIARDI	
CEM-MCROBEN-RNC	9,98
TITOLI DI PRODUZIONE	
8-PUMA-WA	57,80
LIRA	
DOLLARI	1,36 71
MAF CA	1,30 88
YAF	15,90
SFR LIRA	16,66
FRANCO SV	17,48
FRANCO OSS	17,37
FONDI	
NE C-VAN S-UNA	
AZIONARI ITALIANI	0,53
AZIONARI ESTERI	0,10
BILANCIATI ITALIANI	0,87
BILANCIATI ESTERI	0,06
OBBLIGAZI ITALIANI	0,01
OBBLIGAZI ESTERI	0,08
BOT	
3 MESI	0,03
6 MESI	0,03
1 ANNO	0,04

Viaggio tra gli operai che hanno rifiutato l'accordo Zanussi: di notte mai Saltano 350 assunzioni?

«Sono ritmi duri da sopportare già di giorno» • «Le donne hanno anche una famiglia da seguire» • Non sono affatto pentiti i milleseicento lavoratori Zanussi della fabbrica di Mel. Hanno respinto, con un referendum, la scelta del turno notturno, nonostante l'azienda avesse anticipato in questo caso, il dimezzamento della produzione e il licenziamento di 350 neoassunti a termine. «Anche se cacciano i giovani, qua attorno c'è tanto lavoro».

DAL NOSTRO INVIATO MICHELE SANTONI

BELLUNO. Ormai la insegnaio lu dalle elementari legge della domanda e dell'offerta. I quisi i tutti operai della Zanussi di Mel donne in testa devono averla in parata alla perfezione. La loro è zona di piena occupazione un delle tante a Nordest. Sentono di avere il collo dalla parte del marico. E allora perché complicarsi la vita con un turno notturno? Hanno indetto un referendum e detto di no in massa. Anche se l'azienda aveva avvertito che in questo caso di mezzera produzione ed occupazione. Se la Zanussi metterà la promessa le prime vittorie saranno 350 giovani assunti con contratti a termine proprio per i lavori notturni. Inbarazzante a dir poco situazione in questo scampolo di classe operaia poco solidale.

Di lavoro ce n'è. È calato il buio tra le colline del la sinistra Pave il tozzo stabilimento della Zanussi. Elextronix brilla isolato come un transatlantico nel tianito. Gli operai escono alla spicciolata isolati e cantabrati. La prima è una biondina giovane e graziosa Lara Labbiane. Operaria a tempo. Ha votato sì naturalmente. «Ho votato no perché» Per chi è già adesso dopo 8 ore di lavoro

strumenti che ha fatto qui se le con viene buttare tutto all'aria. Un suo compagno anonimo «Vogliono sacrifici senza pagari. Se la Zanussi avesse fatto come la Fiat dando il 64% in più sulle ore notturne vedevi quanti accettavano di fare il turno». Ma di soldi ufficialmente non si è mai parlato.

I pipistrelli.

Facciamo un passo indietro. La Zanussi di Mel produce compressori per frigoriferi 6.300.000 pezzi all'anno con l'obiettivo di arrivare a 7 milioni entro il 1997. Lo stabilimento è leader mondiale. Nell'ultimo paio d'anni ci sono stati investimenti razionalizzazioni intensificazione dei ritmi. Per centrare l'obiettivo finale c'è bisogno del turno notturno. L'anno scorso d'accordo coi sindacati sono entrati i 350 ragazzi a tempo determinato lavorano 5 ore la notte più 8 ore al sabato e alla domenica.

L'azienda li definisce con un termine scoraggiante «i pipistrelli». L'addetto alle relazioni esterne Se bastiano Puglisi spiega disinvoltamente «liano che quei 350 non potevano fare per sempre e solo loro i pipistrelli». Per questo abbiamo chiesto l'istituzionalizzazione del turno di notte. Altrimenti scoraggiante la risposta. Contrarissimi gli anziani. Contrarissime le operai quasi 600 che hanno anche firmato appelli pubblici. Contrari in maggioranza anche le rappresentanze sindacali unitarie. Al referendum hanno votato in 1.364 su 1.562. Il no sono stati 722 quasi il 55%. I si 600 inclusi però quelli scontati dei 350 licenziandi.

Ora la prospettiva è buia. La Zanussi fa sapere che a questo punto drittera buona parte della produ-



Operai Zanussi

Fausto Giaccone

zione su altri stabilimenti. C'è n'è giusto uno in ultimazione in Egittone» somite sibilino Puglisi. Che l'anno prossimo - 300 pensionamenti naturali in vista - bloccherà il turn over fino a dimezzare l'occupazione. «C'è a rischio anche lo stabilimento di motori di trazione programmi in Veneto e disastro Polesine con 600 occupati. Per che farlo se a Mel non cresce la produzione di compressori?».

Silvano Bardua un giovane operaio rappresentante sindacale è tra i pochi che hanno sostenuto il sì «Senza entusiasmo i ritmi di lavoro sono già una insostenibile. Ma quanto meno si poteva iniziare un confronto. Poi c'era sempre tempo per dire di no». Sul fronte dei si erano anche i sindacati. La balosta vale pure per loro. «Si poteva discutere tutto magari escludere dai turni pesanti i più anziani le donne con famiglia. No guarda dal punto di vista della solidarietà e una cosa mostruosa» brontola il segretario Fiom Paolo Sandi. E traccia il suo ritratto di questa classe operaia «Solo uno su cinque è iscritto al sindacato. Per loro spesso noi siamo la controparte». Molti hanno un secondo lavoro il campo la casa di proprietà. E zona bianca diventata leghista. In provincia e la piena occupazione.

«Mondo rurale...»

«Mondo rurale che incapace di evolversi in mondo industriale preferisce lasciarsi morire» detta impenosamente sociologo Maurizio Castro direttore delle relazioni industriali Zanussi. Ma non era proprio l'Electrolux Zanussi che pochi giorni la aveva affittato pagando sui quotidiani stampando i 685 cognomi di operai sormontati dallo slogan «Pu forti insieme e accompagnati dalli didascalie». Vogliamo ringraziare in modo particolare gli uomini e le donne che fanno grandi le aziende del gruppo nella provincia di Belluno? Eh sì. Bella intuizione.

Ericsson «Esuberanti» accordo raggiunto

ROMA. Accordo raggiunto alla Ericsson dopo cinque mesi di vertenza nata dalla decisione unilaterale di 365 casse integrate nel Lo scontro che ha portato a sciopere e anche a una trasferta di lavoratori e sindacati nella sede svedese del gruppo spiega Alberto Manzoni coordinatore nazionale Ericsson per la Fiom ha portato a raggiungere un testo che rappresenta uno spiraglio nelle relazioni sindacali col gruppo anche se ancora non sono chiare le strategie che l'azienda intende mettere in campo per fronteggiare la crisi del settore.

Il verbale siglato giovedì comunque ha costituito un primo «abbattimento» dei numeri ora gli «esuberanti» dovrebbero riguardare 275 lavoratori tra Roma Napoli Bari Catania Paganò e Avezzano. 70 resterebbero le collocationi in città per gli altri si prevedono costi volentieri incentivi mobilità lingua «outplacement» formazioni (intesa ovviamente come iniziale formazione) convanzione con la Cgpi per lavori stagionalmente utili possibilità di trasferimenti volentieri e contattati dal sindacato in altre città. Ancora si apre un discorso sull'introduzione del part time. Dopo la verifica che si aprirà già dalli prossima settimana in alcune aziende con i lavoratori per fine mese è prevista la ratifica in sede ministeriale delle misure sottoscritte.

«Con Ericsson» spiega Manzoni «si chiude una fase difficile che comunque continuerà ad essere sottoposta ad incentivi e monitoraggio ravvicinati. Ma certamente non si chiude tutta la vertenzialità. Sia no pronti ad aprire il confronto sull'integralità aziendale. Non solo perché nonostante la crisi l'azienda presenta utili ma anche perché consideriamo che superato questo snodo difficile sia possibile continuare in un quadro di corrette e normali relazioni sindacali».

CONVEGNO DI STUDI

IL PRESEPIO

Tradizione Storia Immagini

Imola, 18 Novembre 1995 - Cooperativa Ceramica d'Imola - Salone dei Convegni

I Sessione ore 9,00

Saluto e apertura dei lavori
Marino Callegati
Vicepresidente
Cooperativa Ceramica d'Imola

Le tradizioni natalizie in Italia
Ulterico Bernardi
Università di Venezia

Le icone della Natività
Patrizia Martinelli Angiolini
Università di Bologna

Ceramica e figure presepiali
Antonella Manpieri
Università di Bologna

Moderatore
Giorgio Passeggeri
Presidente nazionale
dell'associazione
Amici del Presepio

Presentazione della mostra ore 11,00

Partecipano

GIANPIETRO MONDINI
Presidente
Cooperativa Ceramica d'Imola

FERNANDO LANZI
Curatore della mostra

ANDREA EMILIANI
Sopraintendente
per i Beni Artistici e Storici
di Bologna Ferrara Forlì e
Ravenna

Card GIACOMO BIFFI
Arcivescovo di Bologna

Moderatore
GIUSEPPE CASTAGNOLI
Direttore de Il Resto del Carlino

II Sessione ore 15,00

Il linguaggio del presepio: storia e simboli

Giola Lanzi
Ateneo Domenicano di Bologna

Tavola rotonda con gli artisti.

Ivan Dimitrov Wolfango
Nicola Zamboni Felice Contavalli
Enrico L. Mattei Danilo Melandri

Per informazioni

Ufficio Immagine Cooperativa Ceramica d'Imola Tel. 0542/601601 Telefax 0542/601800
Ufficio Stampa Studio Lando, Gianmario Bedendo Tel. 02/70602404 Telefax 02/70602603

La mostra «IL PRESEPIO TRADIZIONE STORIA IMMAGINI» viene allestita dal 18 novembre 1995 al 28 gennaio 1996 nei locali della Cooperativa Ceramica d'Imola nell'ambito della manifestazione artistica «Imolare Incontri» promossa annualmente dalla Cooperativa.

La rassegna affronta il fenomeno del Presepio spesso erroneamente legato solo al mondo infantile e lo presenta in tutto il suo spessore di fatto culturale legato ad una precisa concezione dell'uomo della chiesa dell'arte. Manifesto artistico legato a tradizioni liturgiche e a ritualità antiche e costanti i presepi costituiscono infatti un bene culturale forse ancora da scoprire in tutta la sua ricchezza.

La mostra curata dal Centro Studi per la Cultura Popolare di Bologna (2) è in parte documentaria e in parte fotografica. Le immagini fotografiche si riferiscono anche a quegli esemplari di presepi che non era materialmente possibile esporre la parte documentaria presenta pezzi provenienti prevalentemente dall'Emilia Romagna e datati dal 1700 ad oggi.

Tre sono le parole chiave della mostra: **Rappresentazione, Contemplazione, Partecipazione.** Ogni presepio è infatti rappresentazione della nascita di Cristo e della Sua prima parusia (presenza) ed epifania (manifestazione) agli uomini. La rappresentazione è ripresentazione del fatto per mezzo di immagini di vario tipo motivata dal desiderio di contemplare l'evento misterioso e miracoloso e insieme di partecipare ad esso secondo diverse forme e modalità.

Nell'esposizione imolese sono illustrate le origini del presepio nei tempi della cristianità e sono mostrate immagini delle prime rappresentazioni di Gesù Bambino tali rappresentazioni risalgono a un periodo compreso tra la fine del II secolo d.C. e i secoli VII e VIII (Catacombe di Priscilla dei Santi Pietro e Marcellino di San Sebastiano in Roma, sarcofago di Silitone a Milano, cattedra del Vescovo Massimiliano a Ravenna, altare del duca Ratchis a Cavidade del Friuli, solo per citare alcuni esempi) e quindi le immagini fotografiche soppriscono all'impossibilità di esporre simili monumenti.

La rappresentazione della prima parusia di Gesù Cristo che noi chiamiamo oggi Natività e Presepio adorazione dei pastori adorazione dei Magi Epifania passa dai dipinti delle catacombe ai rilievi dei sarcofagi alle grandi scene pittoriche e musive delle basiliche protocristiane alle incisioni di evangelisti e reliquiari alle icone raccogliendo elementi del Vangelo canonici e degli apocrifi giunge alle liturgie da cui nasce il dramma sacro. Il dramma sacro passa attraverso il genio di San Francesco per poi espandersi nei grandi presepi che riflettono i nomi delle nazioni e le concezioni teologiche o giuridiche ai nostri giorni. Sempre funzionale alla vita delle comunità cristiane sempre dettato da esigenze pastorali il presepio si mostra sempre come felice sintesi di contenuti di fede espressi in opere d'arte ricche di fantasia fortemente legate al contesto storico e fedeli al dettato della dottrina.

Ognuno di questi passaggi ha lasciato un segno nelle liturgie negli atteggiamenti nelle ambientazioni dei presepi sottolineando il significato se ne mostra la ricchezza e se ne illumina la storia.

Le immagini fotografiche della mostra allestite presso la Cooperativa Ceramica d'Imola illustrano dunque le diverse figure dalle più antiche alle più recenti sottolineando la continuità di intenti e la ricchezza delle realizzazioni.

Del nome stesso presepio come di ogni singola figura (figure e figure) è il termine che si può definire «tecnico» con cui si indicano le statue del presepio la mostra imolese illustra l'origine il significato simbolico e religioso il mutare nelle successive realizzazioni secondo il cambiamento dei tempi degli stili dei contesti culturali.

Si vede come basterebbero un asino e un bue accanto al bambino a fare un presepio completo in ogni sua parte si mostra il collegamento tra l'asino e il re Magi tra il bue e i pastori si capisce perché in alcune figure ne la Madonna adora il Bambino ed in altre neppure si bra guardarlo si legge il bastone di San Giuseppe come una pagina di storia della Chiesa e della letteratura colta e popolare. Di alcune figure si scopre poi che hanno un no e preciso (la «meraviglia» il «dormiglione») «offerta» (l'adorazione) alcune mostrano con chiarezza come il presepio sia vivo in continua evoluzione pur nella fedeltà anzi proprio a motivo della fedeltà ad un canone.

La si trova quindi davanti alla scoperta che come ogni opera d'arte sacra anche il presepio ha un canone del tutto entro il quale per altro gli artisti e i presepisti «non mossi con fantasia e felice personalizzazione» il grande tema dell'arte sacra trova dunque qui una definizione e interpretazione da un punto di vista del tutto particolare quello appunto della rappresentazione presepiale.

Se le immagini fotografiche mostrano anche presepi più antichi le statue esposte ci portano al presente e subito evidente che gli artisti contemporanei hanno sentito il fascino del tema presepiale e l'hanno personalizzato e interpretato.

Se a tutti sono noti i presepi napoletani e le figurine lignee del Tirolo meno noto è che l'Emilia Romagna è stata uno dei grandi centri presepiali del Settecento il secolo in cui il presepio si diffuse anche nelle famiglie artisti come il Mazza e il Piò si cimentarono con temi presepiali interpretando e fissando tipi e modalità di rappresentazione più riprese ampiamente fino ad oggi.

Nella mostra dunque vediamo figure antiche e moderne singoli personaggi ed interi gruppi vediamo le evoluzioni dello spirito attraverso le posizioni del corpo. Le figure esposte a Imola scelte prevalentemente in materiale ceramico provengono dai presepi antichi e moderni principalmente dell'Emilia-Romagna e sono state scoperte in un lavoro di ricerca più che decennale

da parte di Giola e Fernando Lanzi e gentilmente messe a disposizione perché i proprietari hanno colto l'intento culturale di questa esposizione voluta dalla Cooperativa Ceramica d'Imola.

Si tratta nella maggior parte dei casi di presepi appartenenti a Parrocchie o a privati in ogni caso custoditi come un tesoro con il quale ci si confronta ogni anno in un lavoro di meditazione preparazione allestimento che dura anche mesi.

È quindi possibile vedere attraverso vari esemplari presepi sollecitano diverse ma concordanti disposizioni d'animo per suggerire e proporre contemplazione e partecipazione così ognuno qualunque sia la sua età e la sua condizione nel presepio sente di essere componente ad un evento eccezionale e delittivo.

La mostra imolese non è una rassegna di presepi ma non manca accanto all'esposizione ragionata e rigorosamente ordinata delle figure per illustrare l'evoluzione e la varietà la visione di presepi in fieri presentati in tutta la loro suggestione e bellezza.

Quasi duecento le immagini fotografiche e le figure raccolte nel catalogo che contatta anche chi non ha il convegno di studi che si terrà in occasione di questa esposizione della mostra.

In relazione alla mostra sul presepio la D. Zucco Artista della Cooperativa Ceramica d'Imola ha avuto alcuni artisti a commentare con la materia e con il tema della Natività. Hanno aderito i pittori Hsiao Chin Tomino Guerra Alessandro Mendini figuristi Mitoraj Germano Sartori Franco Sottini Enrico Tador e Joe Tilton le loro opere saranno esposte nel Museo in una raccolta curata dal professor Enrico Casapala.

«Imolare Incontri 95» dunque unisce la dimensione popolare con quella colta costituisse un evento di particolare rilievo.

IL PRESEPIO TRADIZIONE STORIA IMMAGINI
Imola 18 novembre 1995 - 28 gennaio 1996
Sala espositiva della Cooperativa Ceramica d'Imola,
Via Vittorio Veneto * 1
Orari: 8.30-18.30 Ingresso 15.000/13.00
Catalogo Tools

Per informazioni Ufficio Immagine Cooperativa Ceramica d'Imola Sig. P. Pizzini Catania
tel. 0542/601572 fax 0542/601600
Ufficio Stampa Studio Lando dott. Gianmario Bedendo tel. 02/70602404 fax 02/70602603

Possibile compromesso sulle sentenze della Consulta
Sicurezza sul lavoro, Treu illustra le modifiche al decreto

Pensioni arretrate
Interessi? Sì, in parte

Pagare o no gli interessi e la svalutazione sugli arretrati che spettano ai pensionati in base alle sentenze dell'Alta Corte? Non si esclude una soluzione di compromesso...

pensionati «Senza annullare questi dritti... E però da verificare se tra questi dritti ci sono pure le rivalutazioni del capitale dovuto»

Sicurezza, solo proroghe
Treu faceva le sue considerazioni sulle pensioni a margine dell'illustrazione delle correzioni effettuate l'altro giorno dal Consiglio dei ministri al decreto legislativo 626...

Tollette bisex
Treu ha elencato assieme al sottosegretario Matilde Grassi le proroghe «ragionevoli» disposte per una serie di adempimenti due mesi per la svalutazione dei rischi tre per la stesura del documento che la certifica...



Tiziano Treu, ministro del Lavoro

Marco Mariani

AUTO: SEMPRE MENO IMMATRICOLAZIONI

Secondi dati della Motorizzazione Civile

Table showing car sales data for Fiat, Ford, Volkswagen, Opel, Renault, and Alfa Romeo, comparing current sales to previous periods.

Auto in calo (-8,5%)

Brusco calo delle immatricolazioni nel mese di ottobre. Secondo i dati della motorizzazione civile il numero delle vetture immatricolate è stato di 119 mila unità con una diminuzione dell'8,95% rispetto allo scorso ottobre.

Pulizie: da un anno senza contratto

NOSTRO SERVIZIO

ROMA Sono stati circa 14 mila i dipendenti delle imprese di pulizia che hanno sfilato per le vie di Roma nella giornata di sciopero generale della categoria...

Il corteo si è snodato per le strade del centro di Roma accompagnandosi ai suoni di fisarmoniche e campanacci...

Una cinquantina di aziende, con meno di 10 addetti potranno avere una tolletta «bisex» invece che una per gli uomini e una per le donne...

re dall'istituzione di un Registro delle imprese. Il corteo si è snodato per le strade del centro di Roma...

Nei pressi dei Fori Imperiali ai manifestanti si è unito il segretario generale della Cisl Sergio D'Antoni...

negli appalti. L'effimera di una nuova normativa per assicurare dignità ai lavoratori rispetto delle leggi da parte di tutti...



155

T.SPARK 16V

FINANZIAMENTO DI L. 15.000.000 IN 20 MESI A TASSO ZERO*

FINO AL 30 NOVEMBRE I CONCESSIONARI ALFA ROMEO VI OFFRONO UN MOTIVO IN PIU' PER PREFERIRE ALFA 155 T.SPARK 1.7, T.SPARK 1.8, TD 2.0 E TD 2.5.

ZIATA DALLE CARREGGIATE LARGHE, AI NUOVI INTERNI, DISPONIBILI IN ALLESTIMENTO ELEGANT O SPORTIVO AGGIUNGONO UN VANTAGGIOSO FINANZIAMENTO DI L. 15.000.000 IN 20 MESI A TASSO ZERO

NUOVA ALFA 155. UN NUOVO MOTIVO PER SCEGLIERLA SUBITO.

ESEMPIO DI FINANZIAMENTO PER ALFA 155 T.SPARK 1.7 ALFA 155 T.SPARK 1.7 L. 24.300.000 (chiavi in mano I.A.R.I.E.T. esclusa)...

Concessionari Alfa Romeo



Master
TEMA LE 16V '91
clima ABS/ALCANT
BMW 320i 24V '91 cd/clima/ABS
FIESTA C blu A/C AIRBAG '91
Via Costanza 257 tel. 27548

Roma

Unità Sabato 11 novembre 1995
Redazione
via de Due Macelli 23/13 00187 Roma
tel. 06 996 284/5/6/7/8 fax 06 95 232
I cronisti ricevono dalle ore 11 alle ore 13
e dalle 15 alle ore 18

Master
TEMA TD '91 clima/ALCANT
DELTA 18 IE '95 climat.
VOLVO 460 TURBO '89
Via Costanza 257 tel. 27548

IL CASO. Rapine, furti, omicidi. Rutelli: «Non è la città del crimine»

Auto rubate, 27 mila nel primo semestre Roma capitale dei furti

Continuano ad arrivare dati allarmanti sulla criminalità a Roma. Dopo quelli contenuti nella relazione del ministero dell'Interno al parlamento (32 per cento di reati in più) arrivano i dati sui furti di auto: la capitale è la città dove si rubano più auto e nella graduatoria viene prima di Milano e di Napoli. Secondo gli autodemolitori è tutta colpa del decreto che ha deregolato il settore. La questura «fanno demolire le auto e poi denunciano il furto»

NOSTRO SERVIZIO

Roma capitale dei furti? Boom di reati? Un incremento del 32 per cento rispetto all'anno scorso? Dati allarmanti. I fatti rimangono nella relazione del ministero dell'Interno al Parlamento. Ma Rutelli attenua: «Non mi sento sindaco di una città violenta. Credo che Roma sia media mente tranquilla, molto più sicura di tutte altre metropoli. Certo la criminalità non va sottovalutata e le forze dell'ordine avranno tutto il nostro sostegno nel reprimere».

Ma vediamo i dati. Quello più inquietante è il furto di auto. Sembra proprio Roma la città dove si rubano più vetture: nel primo semestre dell'anno ne sono state sottratte 26.852 su un totale di 277.000 (nel '94 ne erano state rubate 21.637). Nella graduatoria seguono Milano con 22.493 furti su un totale di 310.000 e Napoli con 20.079 su 1.400.000. Bari (8.131 nel semestre), Torino (6.487), Palermo (1.352), Bologna (2.379) e Firenze (1.338). E quanto è emerso nel corso di una conferenza stampa organizzata dall'associazione nazionale dei demolitori che protestano contro il decreto del governo che dallo scorso settembre ha deregolato il settore assicurativo, a ridurne a zero il residuo riciclabile (prima era considerato rifiuto speciale).

Ma per un'impennata di furti d'auto rispetto allo scorso anno. «Siamo nella media», dice Catalfo. Dal 1 novembre ad oggi sono stati segnalati alla polizia Carabinieri ed altri circa 120 furti al giorno. Le auto più rubate sono le utilitarie sia italiane che straniere. Per il dirigente però sono diffuse le truffe ai danni delle assicurazioni da parte di proprietari che si rivolgono ad autodemolitori abusivi o non in regola per farsi rottamare l'auto e poi denunciare il furto all'assicurazione e riscuotere il premio. I nostri conti sugli autodemolitori, dice ancora Catalfo, sono continui e mirati proprio a prevenire questo tipo di reati.

L'incremento di furti risulta invece dalle assicurazioni e agli autodemolitori. «Da cinque o sei mesi», dice Luciano Peroni, capo ufficio settore liquidazioni della Sai Assicurazioni, «è stata un'impennata pazza di furti di auto. Spesso sono macchine anche vecchie. Molte finiscono in Albania e Jugoslavia. Alcuni clienti ci raccontano di auto trovate sui traghetti in partenza per quei paesi». Il aumento di furti d'auto è stato confermato da Marco Malzoni, rivenditore di Mondo Auto in via Tiburtina. «Oggi il 50 per cento delle perso le vuole acquistare un'auto perché ha subito un furto. Rubano di tutto: auto vecchie e nuove. Credo dipenda dal fatto che la gente non ha soldi». «Non so se c'è stato un aumento», afferma un responsabile di Greco Auto in via delle Cave. «È vero però che la metà dei clienti vuole un'auto per cui ha subito un furto. L'impresione è che finiscano tutti all'estero». Sono soprattutto alcuni marchi che affluiscono in un autodemolitore ad alimentare il traffico di auto rubate all'estero. Certo anche nella nostra categoria non sono tutti santi ma la maggior parte è in regola».



L'interno del centro commerciale «La Romanina».

Guido Fua

Tempo di drugstore: a dicembre apertura a Termini

Square d'America nella capitale. Dopo i fasti del food, ecco il drugstore, megacentri funzionali ventiquattrore su ventiquattro, dove si può trovare di tutto, dalla banca al frangino, dalla palestra al parmigiano. Il primo sarà inaugurato a dicembre, alla stazione Termini, altri cinque nei mesi a venire. E dovranno essere scelti fra i trentotto progetti finora presentati, alcuni un po' kitsch, vicino a distributori di benzina o a sale giochi, altri dal vago sapore finto culturale. Come quello di via Portuense, accanto ad una targa onusta fresca di ritrovamento e in fase di restauro, visibile attraverso un'ampia vetrata. La drugstoremaniac scoprirà qualche giorno prima di Natale (la data non è stata ancora fissata), con l'apertura di quello della stazione Termini. Sarà aperto giorno e notte e sarà il primo passo di modernizzazione della struttura, che subirà ampi interventi di chirurgia tecnica,

per presentarsi efficiente e funzionale per il Giubileo del 2000. A decidere sulla localizzazione degli altri cinque drugstore cittadini sarà una commissione che valuterà le 38 domande. Ma la volontà del Comune va soprattutto in direzione di quelle strutture già esistenti come stazioni e fermate della metropolitana mai utilizzate. Per questo motivo sembra avere carte vincenti la proposta di un drugstore alla stazione Tiburtina. Infine, con l'inizio del nuovo anno partirà il cantiere per la riqualificazione del parcheggio del «Galeppololo», che diventerà polifunzionale e funzionerà dalle 7 alle 2 di notte saranno rivisti anche i percorsi interni, che oltre ad essere rivalorizzati dovranno essere anche capillarmente controllati e vigilati, per non trasformare il parcheggio interrato in un covo della malavita.

A vent'anni dalla morte, l'«eretico» di allora protagonista di un ciclo di conferenze

Pasolini: dalla gogna alla Sapienza

Da quelle cattedre da quelle aule Pasolini vivo fu trattato da «eretico» e accusato di tutto. Ora, a vent'anni dalla sua morte, arriva da protagonista alla Sapienza dove è iniziato un ciclo di conferenze organizzate dal dipartimento di Scienze del linguaggio. Ieri la prima lezione, introdotta da Tullio De Mauro e tenuta da Luca Senanni, che si è occupato dell'uso del dialetto nei romanzi. Seguiranno molti altri: per ultimo Luigi Lombardi Satriani.

ENRICO PULGINI

Dalla gogna subito dopo la pubblica azione di «Ragazzi di vita» al omaggio di un corso universitario dedicato alla valutazione culturale dell'opera omnia. Pier Paolo Pasolini torna alla Sapienza a vent'anni dalla morte. In quella folla di ricorrono che vuole allora scendere in campo, a sinistra, un secondo accusato di aver difeso il paricini con le sue esagerate e il romanzo di dimmeri. La tecnica della con-

danna intellettuale, ondotto ed il parlamento di italianista a guidarlo Carlo Salinari scagliato contro quelle analisi audaci e provocatorie che muovevano le coscienze e turbavano gli animi di un salotto indigeno per tanti in oziosi. Il episodio è stato riportato nel libro di Tullio De Mauro durante il punto di incontro delle «Lezioni su Pier Paolo Pasolini» un ciclo di conferenze organizzate dal Dipartimento di

Scienze del linguaggio tenute da esperti di letteratura e linguistica come Luca Senanni. Silvano Pelosio, Luciano Scialoja, Paschino Umberto Tomadini Cesare Segre, Giulio Ferroni, Luigi Lombardi Satriani. Quest'ultimo terrà una lezione dal titolo «Pasolini, memoria ed eresia. Eresia verso cosa?». «Non bisogna dimenticare», afferma De Mauro, «quando le motivazioni che lo hanno portato ad organizzare un corso sull'autore di Uccellacci e uccellini». Le accuse di falso che ricevette Pasolini le portò anche sul suo «Vangelico» e quel modo di condurre la ricerca sociale che peraltro lo portò ad autentiche previsioni sul futuro. Come le sue dissezioni che lo mettevano in discussione e il mezzo televisivo come strati e il modo di scrivere. Pasolini fu un innovatore con la sua letteratura di molte cose che studiò bene e ven-

t'anni dalla sua morte. De Mauro la rievocò anche al linguaggio del poeta che è stato oggetto della prima lezione del corso tenuto da Luca Senanni sull'uso del romanzo nei romanzi. Quanto è cambiato il dialetto a Roma da «Ragazzi di vita» ad oggi? «Non può essere per ragioni», spiega Senanni, «ordinario di Letteratura italiana alla Sapienza». Le polemiche di allora erano molto diverse, da adesso. È difficile trovare ora un sottoproletariato urbano puro come quello rappresentato da Pasolini. Una cosa però è certa: il linguaggio di quei romanzi caratterizzava fortemente i personaggi di per loro. Il turpiloquio ad esempio veniva usato solo in determinati casi e faceva la differenza. Ora è usato in maniera diffusa e spesso non è distinguibile. Chi è oggi Pasolini per un giovane che studia lettere all'università? Un

autore di impegno sociale che non si fermava ad un attività letteraria di salotto ma che scavava a fondo nelle cose. È il giudizio di Francesca laureanda di lettere, accorsa al ciclo di lezioni organizzato da De Mauro con grande interesse intellettuale. «Mi ha affascinato», dice, «la figura di Pasolini come intellettuale totale un po' filologo, linguista e anche sociologo». Ma quanto è l'autore di «Ragazzi di vita» per un giovane che studia lettere negli anni '90? «Credo moltissimo», afferma in modo entusiasta Patrizia primo anno fuori corso di Lettere. Soprattutto tenendo conto del suo impegno sociale che ora potrebbe essere utile per rappresentare molti degli scenari che abbiamo sotto gli occhi». Escono dall'aula i di lettere gli studenti, almeno 300 nella prima lezione: replica la prossima settimana.

«Con Pino Pelosi c'era un altro» Parla un pentito

Oltre al pentito di mafia che afferma di aver saputo che a uccidere il 2 novembre del 1975 sarebbero state due persone, ci sarebbe un secondo collaboratore di giustizia che sostiene la stessa circostanza, aggiungendo di aver saputo proprio da Pino Pelosi, l'uomo condannato per l'omicidio dello scrittore e regista. L'attendibilità delle due versioni deve essere vagliata dai magistrati che si occupano del caso dopo la richiesta di revisione del processo fatta dall'avvocato Nino Marzitta, il difensore di parte civile. Il primo dei pentiti a parlare della presunta partecipazione di un esponente della malavita romana nel delitto sarebbe un noto camorrista, che dice di aver appreso i particolari sull'omicidio di Pasolini durante il suo peregrinare da un carcere all'altro. Ora nella vicenda comparirebbe un secondo pentito che afferma di aver saputo la stessa cosa da Pelosi, il quale invece ha sempre sostenuto che quella notte era solo.

Provincia Ecco i nuovi assessori

Luigi Agliocchi e Lino Augusto del Bianco del Ppi, Domenico Dante di Rocca e Antonio Di Paolo del Pds sono i nuovi assessori nominati dal presidente della Provincia Giorgio Fregosi. Luigi Agliocchi, esperto in tecnologie del dipartimento di Ingegneria produttiva e impatto ambientale dell'Istituto superiore di Prevenzione e sicurezza del lavoro, si occuperà degli Enti Locali mentre Lino Augusto del Bianco che dal '84 è dirigente coordinatore operativo della Gepi, è stato nominato assessore alla Viabilità provinciale e lavori pubblici. Sport turismo tempo libero e problemi dei giovani sono stati affidati a Domenico Dante, consigliere provinciale segretario della federazione di Tirolo e membro del comitato nazionale di Rocca. Antonio Di Paolo amministratore di società di cooperazione da vent'anni è il nuovo assessore al Personale ed è stato consigliere del comune di Frascati fino all'aprile scorso.

Traffico in tilt per corteo, cantieri e incidenti

«Una bella mattinata, il lavoro non c'è proprio mancato». Con questa battuta, dalla sala operativa dei vigili urbani, la polizia municipale ha commentato il superlavoro che, tra incidenti, il corteo dei lavoratori delle imprese di pulizie e cantieri ha dovuto svolgere per cercare di evitare un «venefici nero» al traffico romano. Alcune zone centrali della città sono andate infatti in «tilt» per il corteo dei lavoratori delle imprese di pulizie che si snodava da piazza Esquilina a SS Apostoli. Ma i vigili urbani erano già dovuti intervenire per gli 89 incidenti contati nella mattinata. Guai a viale Regina Margherita per un cantiere dell'Accea e al Flaminio per una voragine che si è aperta all'incrocio di via Scialoja con via Gianuario Disagi anche all'Eur per un'altra manifestazione.

Critiche all'Atac dal forum sul trasporto

Forum sul trasporto pubblico organizzato dal gruppo consiliare del Pds alla Provincia. Nella relazione il presidente della commissione per la mobilità del consiglio comunale Mauro Calamante ha sottolineato l'esigenza di puntare alla costituzione di una unica società regionale la cui maggioranza sia detenuta da Comune e Ferrovie, che funzioni come una holding e abbia poi società operative di gestione dei vari settori del trasporto. Una di queste potrebbe occuparsi del tema della sosta per finanziare con il suo ricavo il trasporto pubblico. Calamante ha anche criticato il piano di trasporto Atac che comporta un aumento dei trasporti e la diminuzione d'offerta in periferia.

No del Tar ai ricorsi di Michellini e Badaloni

Il Tar del Lazio ha negato nell'udienza di ieri tre nuove istanze relative alla revisione in corso alla Prefettura delle schede dichiarate nulle alle ultime elezioni regionali. Due istanze riguardano il Polo di centro destra, una è dei legali di Badaloni che per la procedura di «scrematura» delle schede escluse dalla verifica chiedevano di essere presenti. Per quest'ultimo caso il Tar ha disposto che il Prefetto può nominare più delegati ed nominare un secondo funzionario per la procedura preventiva di separazione delle schede.

Nissan Micra.
E' tempo di Micrare.
L'unica con motori full 16 valvole 1000 e 1300 bialbero a iniezione elettronica in più servosterzo climatizzatore cambio automatico N CVT, ABS e airbag
TRE ANNI O 100.000 KM DI GARANZIA.
da L. **16.100.000** chiavi in mano
FUR CAR 90
FINANZIAMENTO 10 MILIONI A ZERO INTERESSI
Zero interessi: 18 rate da L. 555.600 TAN 0,01% TAEG 3,27%
Tasso Agevolato: 36 rate da L. 311.100 TAN 7,51% TAEG 9,63%
Anticipo di L. 6.350.000 comprensivo di L. 250.000 spesa istruttoria
Offerta concordata con la rete di vendita valida fino al 15/11/95 salva approvazione
Nitafin
Il tuo finanziere S.p.A.
ESPOSIZIONE E VENDITA:
Via Appia km 40 400 VELLETRI (Rm) Tel. 9640952 Fax 9626784
Via Tuscolana km 12 100 ROMA Tel. 7231725 Fax 7235186
ASSISTENZA E RICAMBI:
Via Appia km 40 400 VELLETRI (Rm) Tel. 9630123 Fax 9638226
NISSAN

Denunciata l'azienda Alla Palmolive camera-spia per gli operai

ANZI Denunciata l'azienda della Palmolive per comportamenti antisindacali. L'azienda ha installato all'interno del sito produttivo di Anzio una telecamera...



Studentesse all'uscita da scuola

Mimmo Frassini / Agf

Con la siringa rapinava le ragazze Mario Duma, 27 anni, arrestato grazie alle ronde dei genitori

LUANA BENINI Ha colpito diverse volte prima di essere preso. L'incapace a due mesi è riuscito a rapinare il plico...

La polizia ha arrestato Mario Duma, 27 anni, arrestato grazie alle ronde dei genitori. Il ragazzo aveva messo a punto la sua strategia...

La polizia aveva intercettato tutto al carabinieri di Stazione Bravetta. Nel frattempo però nell'istituto si era diffusa una agitazione incredibile...

Mario Duma aveva pensato bene di non farsi vedere. Troppa sorveglianza in giro e troppo alto il rischio di essere scoperto...

Vengono da tutta Italia per i «riti» di heavy metal e culto del diavolo

Siamo la città madre del «satanismo acido» dei più giovani

MARIA ANNUNZIATA ZEGARELLI

C'è il Satanismo «classico» quello così definito da sempre e il Satanismo «acido» nuova formula coniata da Cecilia Gatto Trocchi...

Cecilia Gatto Trocchi lancia il termine di «satanismo acido» dal vuoto legato molto spesso a episodi di violenza e ad un preoccupante aumento degli «indemoniati»...

AL MOLINO RISTORANTE BAR PIZZERIA. Specialità Cucina Casareccia. Valide tutte le Carte di Credito. Parcheggio interno.

ALLUMINIO di Giannone Maurizio. INFISSI A TAGLIO TERMICO IN ALLUMINIO LACCATO CON PERSIANE ORIENTABILI.

Assemblea nazionale dei Comunisti Unitari. Confronto con ROMANO PRODI. Intervengono CARNITI, FAVA, REALACCI, RUFFOLO, SABATTINI.

Fate come loro! Non perdetevi un'occasione irripetibile. Correte dalla Immobil Invest. VERI AFFARI NETTUNO-ANZIO. NUOVE COSTRUZIONI DIRETTAMENTE DAL COSTRUTTORE A PREZZI ECCEZIONALI. AFFARONISSIMO ultimi appartamenti L. 1.700.000/mq.

CIVITAVECCHIA. Manifestazione contro la fregata francese ancorata nel porto

Greenpeace e Verdi Assalto alla «Suffren» con mazzi di fiori

Verdi e Greenpeace manifestano a Civitavecchia per lo stop ai test nucleari. La presenza in porto della fregata della marina francese «Suffren» dà lo spunto per lanciare un appello all'equipaggio. Inutile tentativo di consegnare al comandante un documento che condanna gli atti di pirateria di Brindisi. Athos De Luca e Alessandro Gianni saltano il cordone di protezione delle forze dell'ordine e lanciano fiori sulla nave. Solidarietà del sindaco

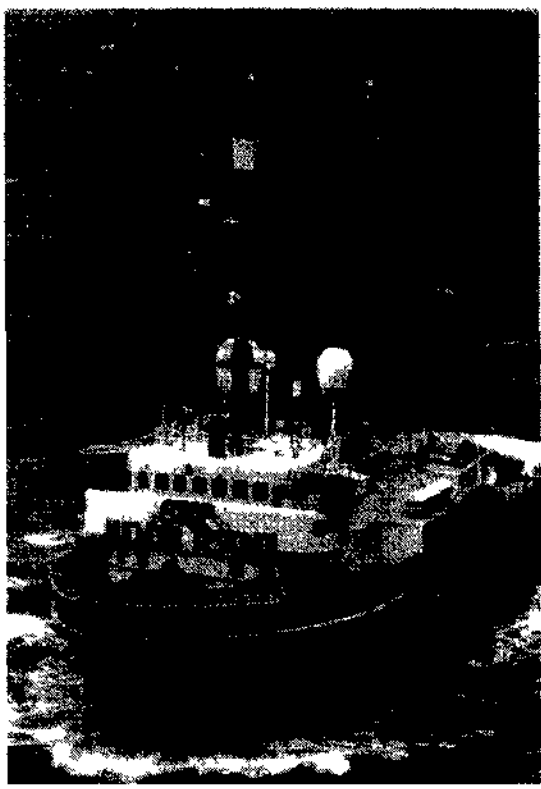
SILVIO SERANGELI

■ CIVITAVECCHIA. Alcuni mazzi di fiori lanciati a bordo in segno di pace. Un appello ripreso al megafono rivolto ai marinai della fregata francese «Suffren» contro i test nucleari. Greenpeace e Verdi ieri mattina hanno manifestato nel porto di Civitavecchia contestando la presenza di una nave da guerra della marina francese. Attraccata alla banchina numero due. Accanto a loro una rappresentanza di portuali del sindacato, l'assessore all'Ambiente del Comune di Civitavecchia Maria Boncompagni. Inutile il tentativo di consegnare al comandante del «Suffren» un appello degli ambientalisti. La banchina di attracco era stata isolata e militarizzata con uomini e mezzi di carabinieri e polizia. Altonanti fotografati e caricati. Soltanto al vice comandante della capitaneria di porto Revanlon è stato possibile comunicare con il capitano della nave. Non ha ricevuto un secondo tentativo. È andato a vuoto il tentativo del consigliere Verde Athos De Luca e dei rappresentanti di Greenpeace Alessandro Gianni di chiedere il poter far salire sull'unità da guerra una delegazione guidata dall'assessore Boncompagni. I ma-

nifestanti sono stati tenuti a distanza. Un cordone fitto di metallo impedisce ogni tentativo di avvicinamento e di dialogo. «Siamo sicuri che anche i marinai siano dalla nostra parte, contro gli esperimenti nucleari e a favore della pace», ha gridato al megafono Athos De Luca. I rapporti fra gli equipaggi delle navi in porto con i lavoratori e cittadini di Civitavecchia sono sempre stati di fratellanza. Dopo i gravi incidenti di Brindisi ci sono stati di dialogo. Il governo italiano non dovrebbe permettere più l'attracco nei nostri scali di unità nucleari. Un paese che attraverso il suo capo di Stato si vanta di avere rapporti di strada agli esperimenti nucleari. Intanto all'ingresso della banchina numero due a pochi metri dalla sede della autorità portuale, si è ingolfato il gruppo dei manifestanti. Sono arrivati i rappresentanti sindacali del Pds e di organizzazioni comuniste. La proposta di consegnare fiori ai marinai in segno di pace, non è stata accolta dagli uomini che presidiano il molo. Votato avvicinarsi alle fianche della «Suffren». Un rifiuto che i manifestanti non hanno voluto accettare. Un gruppo guidato da Athos De Luca e dagli uomini di Green-

peace ha scavalcato il cordone di protezione. È salito su una rampa metallica che viene usata come accesso alle navi traghetto. Qualche momento di tensione fra le forze dell'ordine. «È una manifestazione pacifica», ha ripetuto Alessandro Gianni. «Vogliamo lanciare soltanto dei mazzi di fiori. Almeno questo l'escrtole fare». «Non ci abitueremo mai ai test nucleari», si è indignato Athos De Luca. «Il ministro della Difesa francese conta sull'assuefazione. Non dobbiamo dimenticarci invece Hiroshima».

Due grandi striscioni sono stati issati sulla struttura metallica. «Siamo soddisfatti soprattutto per la partecipazione e la solidarietà della città», dice Alessandro Gianni responsabile dei problemi dell'ambiente al Comune di Civitavecchia. «È confortante l'adesione dei lavoratori del porto. La nostra manifestazione vuole ricordare il rischio reale dei test nucleari. Ma siamo venuti a Civitavecchia perché non si può dimenticare il gravissimo episodio di Brindisi che ha visto protagonisti l'equipaggio della «Caspary» e il Duplex il 25 ottobre nel porto di Brindisi. Ogni volta che si apre il mare, si apre un porto italiano di portuali alla nostra unità. Allora, un rischio. Non deve essere accettato. Fino a quando non verrà fatta la sicurezza. Al termine della manifestazione una delegazione di ambientalisti, sindacalisti e cittadini dal sindaco Pietro Tadei. Ho espresso la piena solidarietà della nostra città da sempre in prima fila per la pace con il ricordo vivo delle distruzioni subite. Le bombardamenti nella seconda guerra mondiale».



Un'imbarcazione di Greenpeace nell'atollo di Moururoa. Daniel Beltra/Agf

Assessori e ambientalisti a confronto

Dopo sette anni di polemiche sono in arrivo gli espropri per il Parco dell'Appia Antica

■ Avvio delle procedure di esproprio a partire dall'inizio del prossimo anno e stanziamento di un miliardo di lire da parte della Regione. Nel mare di parole e dichiarazioni di intenti che hanno accompagnato il progetto del parco dell'Appia Antica, i provvedimenti annunciati ieri dagli assessori all'Ambiente del Campidoglio e dalla Pisana hanno il sapore di una grossa novità.

Il parco ha sette anni anzi ce li avrebbe. Se alla sua istituzione sulla carta fossero seguiti fatti interventi. E invece è stato un settennio di ritardi polemiche e anche di conflittualità tra il consiglio di amministrazione del parco e il Comune. Mentre all'interno dell'area compresa nel progetto «proprietari ristrutturano i casali, le villette abusive si moltiplicano, i monumenti crollano e i cittadini continuano a scancare rifiuti devastando boschi e corsi d'acqua». La denuncia viene dal Comitato per il parco della Caffarella promotore con altre associazioni ambientaliste della IX circoscrizione di un confronto con gli amministratori su il parco che non c'è che si è tenuto ieri a Villa Lazzaroni.

Le procedure di esproprio annunciate da Loredana De Petris seguiranno l'accordo di programma che il Comune intende stipulare con l'ente gestore del parco. «Saranno interessati oltre 132 ettari e i monumenti privati», ha spiegato l'assessorato. «È quanto si può fare disponendo di soli 26 miliardi. Sarà espropriato anche il Casale della Vaccarella in qualche modo simbolo del parco». C'è inoltre la possibilità di fare inserire il progetto nel programma di Giubileo una prospettiva che porterebbe finanziamenti indispensabili. «Ci stiamo lavorando», ha concluso De Petris, «e non a caso visto che si tratta del luogo dei martiri e della catacombe».

A proposito di soldi un miliardo già spendibile per spese di personale e di gestione è stato deliberato dalla Regione che ha anche individuato la sede per il Consorzio gestore del parco e nominato il revisor dei conti. «Stanno inoltre rivedendo la legge sui parchi», ha dichiarato l'assessore all'Ambiente della Pisana Giovanni Hermann. «Si deve superare la forma consortile e sostituirla con entità più snelle».

Fe Mo

PAR CONDICIO
REGOLE, OPINIONI, FATTI
Presentazione del libro di Ernesto Bettinelli
Edizioni Einaudi

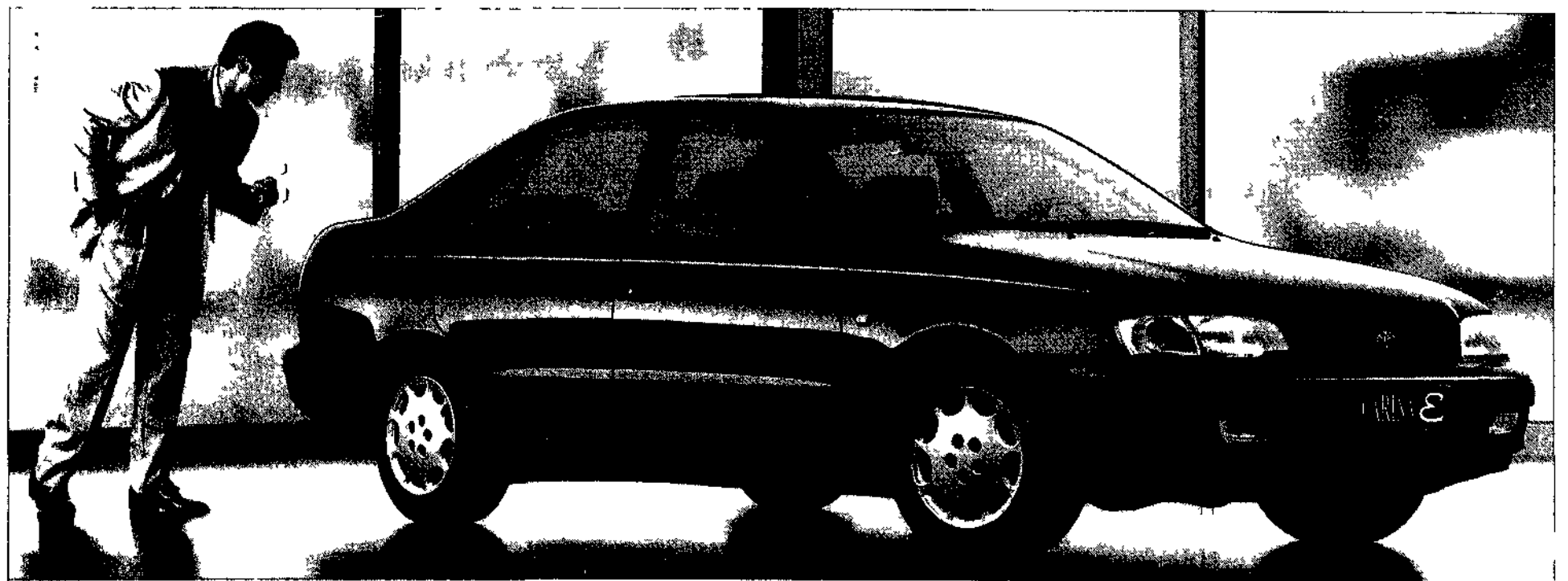
Discuteranno con l'autore
on. Antonio MARANO
on. Fabio MUSSI
on. Mauro PAISSAN
prof. Stefano RODOTÀ
on. Giuliano URBANI

Presiederà
on. Franco CORLEONE

MARTEDÌ 14 NOVEMBRE 1995 ORE 17
SALA DEL CENACOLO DI PALAZZO VALDINA
VICOLO VALDINA 3A - ROMA

ATTIVI PDS DI COLLEGIO

Venerdì 10 ore 17.30 c/o Carlo Levi Attivo V collegio D GIRALDI martedì 14 ore 18.00 c/o Salario Attivo IV collegio A LABBUCCI martedì 14 ore 18.00 c/o P. Maggiore Attivo VI collegio C LEONI martedì 14 ore 17.30 c/o Quarticciolo Attivo IX collegio M CERVELLINI martedì 14 ore 18.00 c/o Ostia Antica Attivo XVII collegio A BATTAGLIA mercoledì 15 ore 18.00 c/o Anagnino Tuscolano Attivo XII collegio Mauro Zani mercoledì 15 ore 18.00 c/o Laurentino Attivo XIV collegio G ANGIUS giovedì 16 ore 18.00 c/o Garbatella Attivo XV collegio M TRONTI giovedì 16 ore 18.00 c/o V. Aurelia Attivo XXI collegio M CERVELLINI venerdì 17 ore 18.00 c/o Pietralata Attivo V collegio C SALVI sabato 18 ore 17.30 c/o N. Salario Attivo III collegio P PUNGITORE domenica 20 ore 18.30 c/o Casa delle Culture Attivo I collegio G TEDESCO domenica 20 ore 17.30 c/o Mazzini Attivo XXIV collegio C LEONI lunedì 21 ore 17.30 c/o Primavera Attivo XXIII collegio A LABBUCCI giovedì 23 ore 18.30 c/o P. Villini Attivo XVIII collegio F MUSSI martedì 28 ore 18.00 c/o F. A. Bravetta Attivo XIX collegio M. MINNITI



Toyota Carina E da L. 27.190.000*

Carina E Berlina		Carina E Liftback		Carina E Station Wagon		
1600	115 CV SI L. 27.190	1600cc 115 CV SI L. 8.010	1600	104 CV SI L. 30.890	1600	104 CV SI L. 30.890
1600	115 CV GLI L. 31.490	1600cc 115 CV GLI L. 8.520	1600	115 CV GLI L. 31.490	1600	115 CV GLI L. 31.490
1600	133 CV GLI L. 31.410	2000cc 133 CV GLI L. 8.730	2000	133 CV GLI L. 31.490	2000	133 CV GLI L. 31.490

Fino al 30 novembre sulle vetture disponibili vi offriamo:

L. 20.000.000 in 24 mesi a interessi 0**

oppure in 48 mesi al tasso del 9%.

Autotech
Via Nomentana Km. 16,00 Colleverde di Guidonia (Roma)
Tel. 0774/570066

Numero Verde
167-019708



MUSICA. Santa Cecilia, il maestro torna a Wagner

Sinopoli sulle note della «Valchiria»

ERASMO VALENTE

■ C'è un bel ritorno di Giuseppe Sinopoli. Un ritorno a Roma e un ritorno a Wagner. Ha diretto negli anni scorsi tutta la *Trilogia* di Wagner e ora gli piace ripercorrere alcune pagine. Domani, lunedì e mercoledì (attenzione!) - non martedì - Sinopoli dirige per Santa Cecilia, nell'Auditorium di Via della Conciliazione il primo atto della *Valchiria* e alcuni culminanti momenti del *Crepuscolo degli Dei*. Viaggio di Sigfrido sul Reno; Marcia funebre; Finale. Il monumento nibelungico, completato dalle opere *L'oro del Reno* e *Sigfrido* tenne occupato Wagner tra il 1850 e il 1871, ma riacquero nello stesso periodo ancora due capolavori: *Tristano e Isolde* e *Maestri cantori di Norimberga*.

La presenza di Wagner non mette in ombra la ricchezza musicale di questi giorni. Al Teatro Olimpico, giovedì, avremo un Bach «segreto»: quello delle *Sonate* per viola da gamba, nella versione per vio-

loncello piccolo (Amner Bylisma) e «organo a baule». Si tratta del «Trulicorgel» (strumento dal suono morbido), suonato da Bob van Asperen.

Se i suoni «segreti» e morbidi non dovessero piacervi, abbiamo oggi all'Aula Magna (17,30) - è un concerto dell'Istituto universitario - gli ottoni (e c'è anche una tuba elettronica) del London Brass, alle prese con arrangiamenti e trascrizioni di musiche rinascimentali, inglesi e francesi, nonché di composizioni da Bach a Gershwin. Ce n'è per tutti i gusti. Il prevalere di suoni tedeschi e inglesi viene trattenuto dall'arte violinistica italiana. Giovedì, nel Goulalone restaurato e impegnato in un prezioso cartellone, i violinisti Giovanni e Federico Guglielmo, con la partecipazione di Piero Bosna (violoncello) e Andrea Cohen (clavicembalo), suonano l'opera Quinta di Pietro Antonio Locatelli, grande

violinista e compositore, ricordato nel terzo centenario della nascita. Fu un ispiratore di Paganini che, componendo i suoi ventiquattro *Capricci*, ebbe a volte, sotto gli occhi, i *Capricci* - ventiquattro anch'essi - composti dal Locatelli.

Come si vede, siamo piuttosto sprofondati nelle meraviglie del tempo antico, ma non mancano, in questi stessi giorni, le sorprese del tempo d'oggi. È in corso all'Air Terminal Ostiense il Progetto Musica '95, coordinato dal Cidim. Stasera abbiamo musiche per quartetto d'archi di Trunage, Finnissy, Fabio Vacchi, Marco Betta, Arbo Part, Philip Glass e Terry Riley. Lunedì, il contrabbasso di Stefano Scodanibbio gli darà sotto, anche intrecciandosi a nastro magnetico e live electronics. Martedì c'è un trionfo del flauto e mercoledì, c'è un ricordo di Luigi Dallapiccola nel ventennio della scomparsa. C'è su *l'Unità* 2, di ieri, un bell'articolo su Dallapiccola, scritto da Giordano Montecchi. Buona lettura, dunque, e buon ascolto.



Giuseppe Sinopoli

MUSICA&POESIA. Ovadia all'Olimpico

Un canto yiddish per i perseguitati

MARCO CAPORALI

■ «Quando una persona muore prima che sia giunta la sua ora, dove va a finire la sua vita non vissuta?». Fra le idee cabalistiche diffuse dal chassidismo, movimento mistico ebraico, ha un posto d'onore la credenza nel *dybbuk*, ossia nell'incarnazione in un vivo dell'anima di una persona morta prematuramente. Da tale credenza, Moni Ovadia ha tratto titolo e materia del suo ultimo spettacolo: *Dybbuk*, in scena al teatro Olimpico fino a domani. Uno spettacolo in forma di requiem, messa solenne per i morti nei campi di sterminio nazisti e per gli ebrei di oggi in cui torna a vivere l'anima dei defunti. Il *dybbuk* rinuncia alla mediazione dei cieli. È una trasmutazione diretta dell'anima. Ciascuno possiede un destino di opere e pensieri, anche il neonato che non ha avuto il permesso di crescere. Nel corso dello spettacolo, uno sposo dice alla sposa, entrambi nei vagoni della morte verso i campi nazisti: «le anime di quelli che sono morti prima che la loro ora fosse giunta vedono e sentono tutto ciò che noi facciamo e diciamo».

Quando Ovadia intona, in yiddish, il *Canto del popolo ebraico* massacrato, il cantore è l'unico sopravvissuto, il testimone, la pura voce che riformula la preghiera. Ovadia rivive la scomparsa della propria lingua e della propria voce, come Yitzhak Katzenelson, il poeta a cui gli ebrei in rivolta nel ghetto di Varsavia affidarono il compito di scrivere il *Canto*. Yitzhak Katzenelson, come più dei nove decimi degli ebrei polacchi, non scampò allo sterminio. Nel campo di concentramento di Vitebsk, sostenne il requiem, messa solenne per i morti nel campo di sterminio nazisti e per gli ebrei di oggi in cui torna a vivere l'anima dei defunti. Il *dybbuk* rinuncia alla mediazione dei cieli. È una trasmutazione diretta dell'anima. Ciascuno possiede un destino di opere e pensieri, anche il neonato che non ha avuto il permesso di crescere. Nel corso dello spettacolo, uno sposo dice alla sposa, entrambi nei vagoni della morte verso i campi nazisti: «le anime di quelli che sono morti prima che la loro ora fosse giunta vedono e sentono tutto ciò che noi facciamo e diciamo».

Quando Ovadia intona, in yiddish, il *Canto del popolo ebraico* massacrato, il cantore è l'unico sopravvissuto, il testimone, la pura voce che riformula la preghiera. Ovadia rivive la scomparsa della propria lingua e della propria voce, come Yitzhak Katzenelson, il poeta a cui gli ebrei in rivolta nel ghetto di Varsavia affidarono il compito di scrivere il *Canto*. Yitzhak Katzenelson, come più dei nove decimi degli ebrei polacchi, non scampò allo sterminio. Nel campo di concentramento di Vitebsk, sostenne il requiem, messa solenne per i morti nel campo di sterminio nazisti e per gli ebrei di oggi in cui torna a vivere l'anima dei defunti. Il *dybbuk* rinuncia alla mediazione dei cieli. È una trasmutazione diretta dell'anima. Ciascuno possiede un destino di opere e pensieri, anche il neonato che non ha avuto il permesso di crescere. Nel corso dello spettacolo, uno sposo dice alla sposa, entrambi nei vagoni della morte verso i campi nazisti: «le anime di quelli che sono morti prima che la loro ora fosse giunta vedono e sentono tutto ciò che noi facciamo e diciamo».

CITTA' DEL MOBILE ROSSETTI

SABATO E DOMENICA APERTO

VIA SALARIA KM. 19.600 ROMA (USCITA SETTEBAGNI DIREZIONE RIETI)

SABATO E DOMENICA APERTO

OFFERTA DELLA SETTIMANA



L. 2.790.000

ESPOSITORI

ARRIANGIAMENTO, ABBIGLIAMENTO, COSTUME, ANTICA E MODERNA, AUTOVETTURE, ANIMALI.

VISITATE

LA CITTA' DEL MOBILE

ROSSETTI

VIA SALARIA Km. 19.600

CONTINUA CON GRANDE SUCCESSO LA 4ª FIERA MERCATO

(30.000 mq di esposizioni all'aperto)

TUTTE LE DOMENICHE ORE 11.00-20.00

OFFERTA DELLA SETTIMANA



L. 700.000

ESPOSITORI

ARTICOLI DA REGALO, COLLEZIONISMO, GADGET, RICICLAGGIO, ALIMENTARI, GIOCATTOI.

NUOVA OPEL VECTRA

ARTE IN MOVIMENTO.



GRANDE ESIBIZIONE SABATO 11 E DOMENICA 12 (APERTI INTERA GIORNATA) da:

alba gemme

VELLETRI - VIA MAMMUCARI, 24/32 - Tel. 06/96.38.431-2

COLLEFERRO - VIA G. LEOPARDI, 24 - Tel. 06/97.80.880

AUTO in

CIAMPINO - VIA APPIA KM. 17,500 - Tel. 06/79.34.08.18 - 79.34.02.58

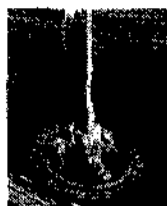
FRASCATI - VIA L. MICARA, 27 - Tel. 06/94.21.985

RITAGLI

● **Teatro di Marcello.** Due le visite guidate in programma oggi al Teatro di Marcello, brillante esempio di fusione tra architettura greca ed ingegneria romana: la prima, alle 10 del mattino, è organizzata dall'associazione culturale *lanus* (tel. 375.17.988) e ha per tema «La regione X, l'urbanistica al servizio dell'ideologia imperiale»; la seconda, alle 16, che è promossa dall'associazione *Itinera* (tel. 275.73.23) si soffermerà sul Teatro Marcello e sui templi di Apollo sosiano e Bellona. Entrambi gli appuntamenti sono in via del Portico d'Ottavia, 29. Il costo delle guide è di lire 7mila-8.000, quello del biglietto d'ingresso di lire 3.750.

● **Stadio di Domiziano.** L'associazione *Origini* organizza oggi alle 15.30 una visita ai resti sotterranei dello stadio su cui sorge piazza Navona. Costo complessivo lire 11mila, è necessaria la prenotazione al 704.74.283. L'appuntamento è in piazza Tor Sanguigna.

● **S. Stefano Rotondo.** Due le possibilità di visitare la chiesa di S. Stefano Rotondo al Celio, ultimo esempio della «nascita classica» del V secolo: la prima, oggi alle 16, con la dott.ssa Colonna dell'associazione *Four Seasons*, che dà appuntamento al cancello esterno in via S. Stefano Rotondo, 7; la seconda domani alle 10.15 con *Archeovita*, che dà appuntamento nel giardino antistante l'ingresso della chie-



Piazza Navona

sa. Quota di partecipazione lire 10mila.

● **Archeologia oltre le mura.** Il Comune di Roma, in collaborazione con la Soprintendenza archeologica, promuove in queste settimane una iniziativa per ripulire e recuperare l'area archeologica di Settecamini sulla via Tiburtina, oggi sommersa dalla vegetazione. L'attività, aperta a tutti i cittadini, si

svolge il sabato e la domenica mattina e il martedì pomeriggio fino al 3 dicembre. Chi è interessato può chiamare il 322.23.292.

● **S. Pietro in Montorio.** La chiesa del '400 conserva opere di Bemini, Vasari, Peruzzi, Sebastiano del Piombo e, nel chiostro, un tempio capolavoro del Bramante. Appuntamento con *Itinera* domani alle 10.30 davanti alla chiesa. Lire 8mila, tel. 275.73.23.

● **Foro Romano.** Visita nell'area centrale della città dall'era regia al tardo impero. Organizza l'associazione *lanus*, che dà appuntamento domani alle 10 all'ingresso dell'area archeologica in piazzale Romolo e Remo. Lire 7mila più 5mila di leasera annuale. È meglio prenotare al 375.17.988.

● **I Farnesi a Napoli.** La grande mostra *I Farnesi* approda a Napoli dopo aver girovagato per mezza Europa. Scul-



S. Pietro in Montorio

86.320.876.

● **Lodus Magnus.** Visita alla palestra-caserma in cui vivevano e si allenavano i gladiatori. Organizza l'associazione *Origini*, l'appuntamento è per domani alle 12 in via Labicana, angolo piazza del Colosseo. Prenotazione obbligatoria al 704.74.283, costo complessivo lire 11mila.

● **Ut pictura poesis.** Arte e letteratura negli affreschi dei Nazareni al Casino Massimo Lancellotti, illustrati dal dott. Falciano dell'associazione *Four Seasons*. Rendez-vous alle 10 di domani in via Boiardo 16. Lire 10mila, tel. 24.12.352.

● **San Martino funghi e vino.** È il nome della prima sagra enogastronomica che si tiene oggi e domani a Casiglione in Teverina, in provincia di Viterbo. Oltre agli stand gastronomici, intrattenimenti musicali e una sezione micologica dedicata al mondo dei funghi. (Marco Deserisi)

FRONTIERA

«MATCH DI IMPROVVISAZIONE...»



A metà strada fra il teatro e il puro agonismo si trovano questi «Match di improvvisazione teatrale» che da stasera riprendono a «colpire» per tutta una stagione che finirà solo il 11 maggio con la finalissima. Di che cosa si tratta? Un match è una partita-spettacolo in cui due squadre di attori-giocatori si affrontano su temi estratti a sorte. Fra gli ospiti, accolti dal maestro di cerimonie Monica Nannini, si potranno incontrare Carlo Messarini, Enzo Iacchetti, David Riondino... Al Frontiera Music Club via Aurelia, 1051. Per capirne di più telefonare al 588.00.28.

● **Poker e piatto ricco.** *Expocartoon*, la mostra mercato del fumetto, del cinema d'animazione e dei games, alla sua quarta edizione, si presenta rinnovata ed ingrandita, con una superficie espositiva che raddoppia, passando dai diecimila ai ventimila metri quadrati. Ma non è solo questione di spazi. È l'edizione che si apre giovedì 16 novembre e si protrarrà fino a domenica 19, nei padiglioni della Fiera di Roma sulla via Cristoforo Colombo, rilancia in termini di presenza di espositori (250 con un 30% in più rispetto alla precedente del maggio scorso), di partecipazioni culturali, di mostre, rassegne e incontri, e di proiezioni cinematografiche. Tra le presenze «nuove» e più qualificanti della rassegna diretta da Rinaldo Traini c'è sicuramente quella della Walt Disney Company Italia che sbarca nella capitale alla grande. Dal castello della Bella Addormentata nel Bosco al galoppo di Pocahontas, dalla mitica 313 di Paperino ad alcune anteprime di nuovi film targati Disney e distribuiti dalla Buena Vista; dalla grande mostra «Paperino» alla frustata della Università Disney, la prestigiosa mostra che forma i giovani disegnatori: il tutto distribuito in un grande padiglione di oltre duemila metri quadrati.

Non solo Disney
Oltre alla Walt Disney Company Italia, tra gli editori di prestigio, saranno presenti la Sergio Bonelli Editore (con la mostra «Nathan Never - Dimensione Futuro») la Marvel Italia che presenterà in anteprima mondiale la *graphic novel* di Silver Surfer, realizzata dal disegnatore italiano Claudio Castellini, la Play Press (con una mostra dedicata a Bal-

Dal 16 novembre alla Fiera di Roma

«Expocartoon» Viaggio nel mondo folle dei fumetti

Quattro giorni a fumetti, tra giornalini, libri, gadget. Quattro giorni di mostre, incontri, dibattiti, proiezioni. Quattro giorni di videogiochi, «wargames», tornei di giochi di ruolo. Quattro giorni colorati e fantastici da spendere alla Fiera di Roma in occasione della quarta edizione di *Expocartoon* che si terrà da giovedì 16 a domenica 19 novembre. E che avrà il suo «clou» la sera di sabato 18 con la consegna dei premi «Yellow Kid».

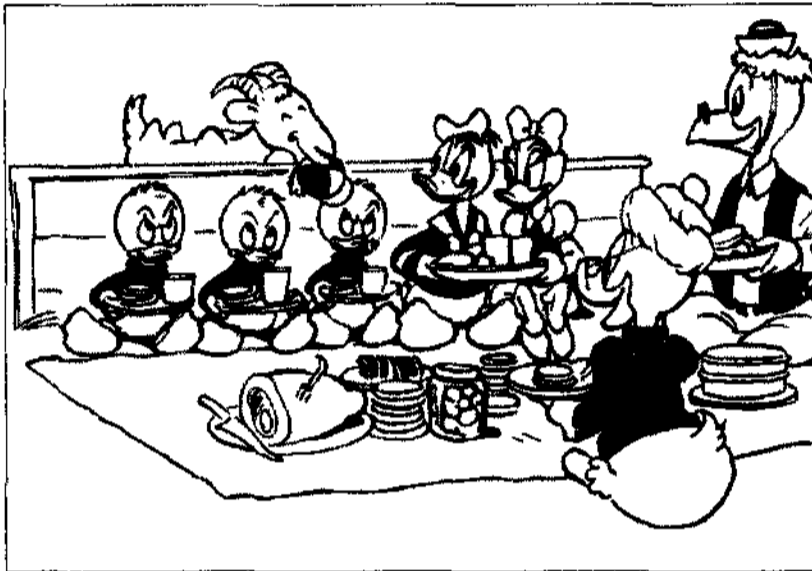
RENATO PALLAVICINI

mani e la presenza del disegnatore *John Kinson*, *Comic Art* (con il nuovo mensile *Rivari Ryan*, creato da Roberto Genovesi) e poi l'Astorina (editrice di *Diabolik*), la Star Comics (porterà come ospite Jim Valentino), l'Eura Editoriale (con una mostra dedicata all'argentino Alberto Salinas); e tanti altri editori che presenteranno le novità per l'autunno-inverno.

Craveri e gli altri

Nutritissimo il panorama delle mostre con rassegne dedicate a Sebastiano Craveri, un grande disegnatore e umorista del passa-

to, troppo dimenticato e a cui è stato intitolato anche un accurato volume edito dalla Comic Art, ai «Nuovi talenti francesi». Un'altra mostra, organizzata dalla Scuola Internazionale dei Comics e dall'Unicef Italia è «Matite per la Bosnia», mentre «1896. L'alba dei comics» andrà alle radici del fumetto; e ancora omaggi al mondo del grande schermo con «Buon compleanno cinema!» e i «Tarocchi del cinema», per finire con una mostra dedicata a «Tutte le donne di Kremos», curata da Serena Guidobaldi e che riunisce tavole e disegni di un grande illustratore come Niso Ramponi.



© Disney

Appuntamento d'eccezione sarà poi la serata di sabato 18 novembre, quando nella Sala Grande del Palafiera, alle ore 19, si festeggerà la «notte degli Yellow Kid» con la consegna dei premi che andranno ai migliori autori, disegnatori ed editori di fumetti e di illustrazioni e alle migliori opere di cinema d'animazione, scelte da una giuria di specialisti in una rosa di «nominazioni» segnalate da critici e studiosi italiani e stranieri.

Anche in questa quarta edizione di *Expocartoon* largo spazio viene dedicato al mondo dei «wargames» e dei giochi di ruolo

con l'allestimento di una grande ludoteca che vede ogni volta la partecipazione di centinaia di giovani e ragazzi. In quest'ambito si svolgerà anche la finale del campionato italiano di «Dungeons & Dragons» (uno dei più popolari giochi di ruolo); e verrà allestita una postazione del simulatore *Venturer*, una specie di enorme videogioco con 14 posti, che permette di vivere «virtualmente» una fantastica scombinate su un campo di battaglia nello spazio cibernetico.

Arrivederci al centenario

Dopo questa edizione novem-

brina, Rinaldo Traini ha già annunciato il prossimo appuntamento per il maggio del 1996 ma, soprattutto, la ventesima edizione del Salone internazionale dei comics da tenersi, sempre nell'ambito di *Expocartoon*, nel novembre dell'anno prossimo: un evento importante che celebrerà il centenario della nascita del fumetto. Uno sforzo organizzativo ed economico che ha bisogno, come ha ricordato Traini, dell'aiuto di sponsor e delle istituzioni pubbliche, Comune e Regione, finora un po' troppo sorde al colorato e affascinante mondo del fumetto.

STUDI FILOSOFICI

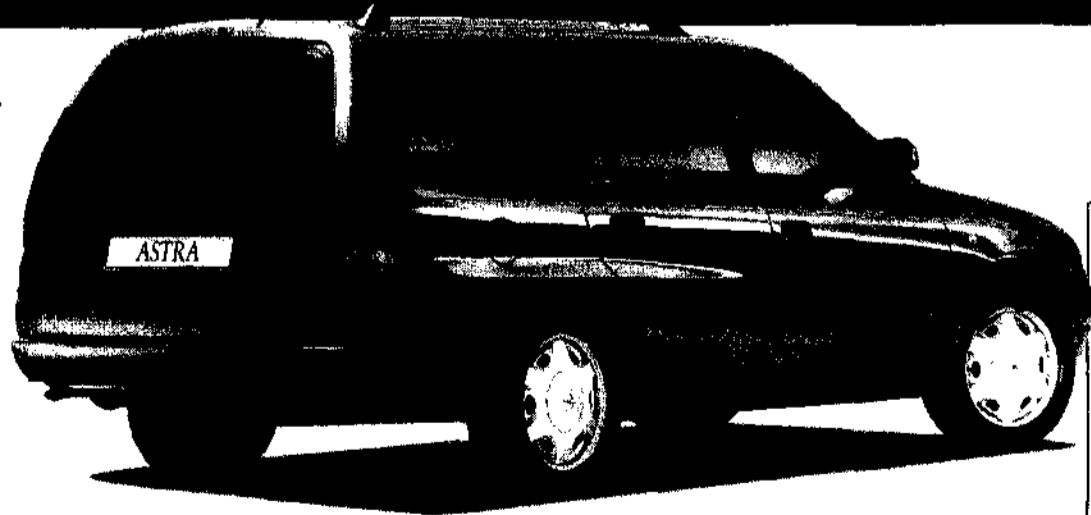
Un convegno per ricordare Della Volpe

Mercoledì 15, nella Sala dell'Ercole dei Musei Capitolini, si terrà per tutta la giornata, in occasione del centenario della nascita, un convegno, organizzato dall'assessorato alla Cultura, dedicato alla figura ed al pensiero di Galvano Della Volpe. Studioso marxista antistoricista, iscritto al Pci, e tuttavia dissenziente dal filone filosofico cui si ispirava la direzione politica togliattiana, Della Volpe ha lasciato un'impronta originale e profonda nella cultura italiana. Sia nell'ambito della filosofia logica e della filosofia politica, che in quello della filosofia estetico. Fra gli scritti più significati, *Crisi critica dell'estetica romantica* (1941), *Logica come scienza positiva* (1950), *Rousseau e Marx* (1957), *La critica del gusto* (1960). Non disdegna di occuparsi di cinema, di cui resta famoso il suo saggio *Il verosimile filmico* uscito su *Filmcritica*. Alla Biblioteca Rispoli (piazza Grazioli, 4) si terrà una mostra in chiave didattica sulla sua vita e gli scritti pubblicati in Italia.

Errata corrige

Per uno spiacevole disguido ieri è stata ripubblicata la rubrica «classica» della settimana precedente. Ce ne scusiamo con i lettori e con l'autore.

ASTRA SW 1.4i 82CV



FINANZIAMENTO

15.000,000

IN 24 MESI IN 48 MESI
SENZA RATA DA
INTERESSI L. 373.000

T.A.N. 6,96% T.A.E.G. 9,33%

EQUIPAGGIAMENTO DI SERIE

- ✓ Full Size Airbag
- ✓ Cinture con pretensionatore
- ✓ Chiusura centralizzata
- ✓ Alzacristalli elettrici
- ✓ Display multifunzionale
- ✓ Sedili post. reclinabile separatamente
- ✓ Livellatori delle sospensioni
- ✓ Ripartitore di frenata
- ✓ Predisposizione autoradio
- ✓ Ventilazione microfiltrata

CLIMATIZZATORE di Primo Impianto L. 1.550.000

Per Pagamento in Contanti L. 23.350.000* chiavi in mano

SEDE VENDITA E RICAMBI: Via delle Tre Fontane, 170 - Tel. 06/59.22.202

SERVIZIO ASSISTENZA: Via Matteo Bartoli, 316 - Tel. 06/50.00.248 - 50.05.372

RICAMBI: Via delle Tre Fontane, 170 - Tel 06/59.14.820

EURAUTO

CONCESSIONARIA OPEL



A tutti i nuovi Clienti La EURAUTO CARD La corsa preferenziale per ricambi ed accessori

OPEL

CLASSICA

ACCADEMIA BAROCCA
V a Vincenzo Arango Ruiz 7 - Tel
66411749)
Domani alle 11.00 presso il Cinema Teatro
Sforza via dei Romagnoli 125 Concerto
Aper-ivo Concerto Jazz Bel Genovese
Quartetti

ASS. ROMANA INTERMUSICA SPEVI
V a Casarò Barone 85 - Tel 78433191
Per incantare lo studio della musica dal
la classica alla moderna, scuole e insie-
gnamenti in tutte le zone di Roma con Pri-
ma Sezione Prova Servizio Gratuito tel
7658263)
AUDITORIUM CATTOLICA
(Via Francesco Vito 1 - Tel
3015485/3051732)
Riposo
AUDITORIUM CAVALIRI
(Piazza Adriana 3 - Tel 5549851)
Vedi teatro
AULAMAGNA LULC
(Pia Aldo Moro 5 - I.U.C. tel 3610051/2)
Alle 17.30 Concerto del London Brass
Musica di Gervase Farnaby Byrd Bull
Bach Bachelor Arden
Previdenti biglietti presso I.U.C. tel
3610052 e Planetario tel: 70450122
CENTRO ATTIVITÀ MUSICALI AURELIANO
(Via della Pisana e via di Gravetta - Tel
8203937)
Corsi di strumento e di solfeggio prepara-
zione esami di Conservatorio coro di
bambini polifonico femminile e misto di
canta specializzata per bambini dai 3
agli 8 anni - Dr Bruno Ligusti Valente

SCUOLA POPOLARE
DI MUSICA DONNA OLIMPIA
(Via Donna Olimpia 30 - Tel 58203391)
Sono aperte le iscrizioni al IV Corso nazio-
nale annuale di aggiornamento sulla Me-
tologia e pratica dell'Orff-Schulwerk
Tutti i giovedì dal 14 novembre dalle 17 al
le 18 e in funzione uno spettacolo gratuito di
musicoterapia coordinato dalla dott.ssa
Anna Maria Sestano
Sono aperte le iscrizioni alla Banda aper-
ta a tutte le età diretta da Claudio Maroli
La prova si terranno tutti mercoledì dalle
20 alle 22 dal 22 novembre
Sono aperte le iscrizioni al laboratorio di
Eserciziatori Corali aperto a tutte le età
Direttore il maestro Alessandro Annibali
SCUOLA POPOLARE
DI MUSICA DI TESTACCIO
(Via E. Frankel 1/A - Aula 9 - Via Monte
Testaccio 91)
Riposo
SCUOLA POPOLARE
DI MUSICA DI VILLA GIORDANO
(Via Piazze 24 - Tel 2597122)
Riposo
TEATRO DELL'OPERA
(Piazza B. degli Tel 4817003-481601)
Domani alle 18.00 Musica di Kodaly
Vigodi e Mascagni Direttore Balza Koc
sa
Stagione 1996 campagna rinnovo abbona-
menti fino al 11 novembre tutti i giorni
dalle ore 9 alle 20.00 in via Firenze 62
TEATRO BRANCOCCO
(Via Merulana 244 - Tel 4514963)
Concetto finalisti concorso internazionale
di direzione d'orchestra - Franco Ferrarista-
Informazioni e prenotazioni Promidea tel
56200267 / 66200255 Numero verde 167
01665 (10-13) esclusa la domenica
VOCI DI GLORY
(Chiesa Valdesse P.zza Cavour Tel
6674972)
Alle 20.30 Concerto gospel e spiritual con
Voices of Glory Ingresso L. 15.000
JAZZ
ALEXANDERPLATZ
(Via Ostia 7 - Tel 39742171)
Alle 22.00 Charles Tolliver Quartette
Charles Tolliver Tromba Antonio Farrar
pianoforte Dario Roccigione contrabas-
so Tom Aracé batteria
ALPESIANI
(Via Francesco Carletti 5 - Tel 5783885)
Alle 22.30 Spettacolo di cabaret con An-
tonio Rezza, Gabriele Cattini
ALPHÉUS
(Via del Commercio 56 - Tel 5447525)
MISISSIPPI alle 20.00 No Problem (Pop
Dance) più discoteca con Daniele Fran-
zoni
MOMOTOMBO alle 22.00 Carole (salsa)
più disco salsa con Bestio De Coco
RED RIVER alle 22.00 Cabaret con gli
Scorticino alla cassa
ASS. CULT. COMUNITARI
(Via Trieste delle Franche 90 - Isola Sa-
ora-Fiumicino Tel 6522001)
Alle 22.00 Musica e Cabaret con spettaglio
di magia del mago Alex
ASS. CULT. INELYSIN
(Via del Politeama 8/8A - Tel 5903073)
Alle 21.00 The Wuppil Post (Contm
Rock)
ONNAMA
(Vicolo S. Francesco a Ripa 16 - Tel
5912551)
Alle 22.00 Concerto blues con la Roberto
Cifari Band
CIRCOLO DEGLI ARTISTI
(Via Lamarmora 29 - Tel 7316198)
Alle 22.00 Discoteca rock a cura del DJ
Roberto Quattino Ingresso gratuito
POLKSTUDIO
(Via Frangipane 42 - Tel 4871693)
Alle 21.30 Giovanni Marini in il suo qua-
tetto vocale presentano in anteprima la
nuova ballata Parlane cantata a quattro

FOHOLEA
(Via Crescenzo 82a - Tel 69953021)
Alle 21.00 Black music con Ctp
FRONTIERA MUSIC CLUB
(Via Aurelia 1051 Tel 6690041)
Ricomincia la stagione de Nach di in
previdenza teatrale Questa sera Mot
di Ira Altiliare
HORUS CLUB
(Corso Sempione 21 - Tel 68991811)
Non pervenuto
HAPPENING CLUB
(Piazza di S. Rufina 13 - Trastevere)
Alle 21.00 Moa e successo niente di e con
Alex+ Francesco Morin
JAKE & ELMWOOD
(Via G.C. Odiro 45 - Tel Fax 6583596)
Riposo
JIVE
(Via G. Labeata 7 - Tel 5745998)
Alle 21.00 Concerto di Bianca blues &
jazz club
MY WAY
(Via Giacomo Mompiani 2 - Tel 3723850)
Non pervenuto
MUSIC INN JAZZ CLUB
(Largo del Fiorini 3 - Tel 68902220)
Alle 22.30 Notin' but blues
PALLAS
(P.zza Bartolomeo Romano 6 - Tel
5116203)
Alle 21.30 Radio Rock presenta il concer-
to degli Un covers di Jimi Hendrix
SAINT LOUIS MUSIC CITY
(Via del Cardello 13 - Tel 4745076)
Alle 22.00 Charlie Cannon
SAPHIR PUB
(Via Germanico 26 - Tel 39723039)
Alle 21.00 Si esibiranno Carmen Totato e
Giulio Sabone Jazz e Bossanova
TEATRO DELL'ANGELO
(Via Giovanni Beolero 16 - Tel 3702926-
3729582)
Vedi teatro

Regainino
(cocomedia musicale)
L. 7.000
TIZIANO
Via Renti 2 - Tel 3236588
Allarme rosso
(16.30 18.30 20.30-22.30)
CINECLUB
ASS. CINEFORUM CULT MOVIES
Via Tarquinio Vipera 5 - Tel 58209555
Senso di Visconti
(20.30) L. 3.000 - 6 film L. 12.000
AZZURRO SCIPIONI
Via degli Scipioni 82 - Tel 39373161
SALA LUMIERE
Alte nel paese delle meraviglie in ingle-
se (16.30)
Doru Uzalda di Kurosawa (18.15)
Il posto delle Fragole di Bergman (20.30)
Morte a Venezia di Visconti (22.30)
SALA CIAPLİN
Il giogo di Desider di Sarti (16.00)
L'amore Molesto di Martone (18.00)
Molto rumore per nulla di Branagh (20.00)
Rassegna cinema giapponese
30 film alla scoperta del Giappone (22.00)
BRANCALEONE
Via G. Val Levensi 11 - Tel 8200859
Riposo
CASA DELLE CULTURE
Via San Crisogono 45 - Tel 58310252
Il cinema di William Shakespeare
Amleto di L. Olivier (20.30)
Amlet (lingua orig. 22.30)
CINEMA EDEN
P.zza Cola Di Rienzo 74 - Tel 35496537
35496848)
Programmazione mattutina per le scuole
Un eroe borghese
(10.00) L. 7.000
C.S. A. INTIFADA
Via di Casal Bruciato 15 - Tel 43587850
Video non stop Jimi Hendrix - Bob Marley
Vedi in funzione lo spazio burlesca (21.30)
RAFFAELLO
Via Terzi 94 - Tel 7012719
Non pervenuto
TIBUR
Via degli Etruschi 40 - Tel 4957762

2822 I sopravvissuti di R. Fleischer (22.45)
L. 5.000 a serata (2 film)
GRAUICO
Via Perugia 34 - Tel 7824167
Pomeridiana fantastica
Astoria e il colpo di Menhir di Uderzo e
Gosciniy (16.30)
Film forma immagine
Blue Jarmar di Derek Jarman (19.00)
Lo schermo del dolore
Tremadue piccoli film su Glenn Gould di
Francis Glard (21.00)
MAOS
(Via Callario 10 - Tel 5124656-5130273)
Martedì
Blue steel di K. Bigelow (In Inglese)
L. 5.000
(L. 22.00)
L'ISOLA CHE NON C'È
Via Diego Angeli 143 - Tel 41730851
Vite e gli altri di Antonio Capuano
(21.00)
PALAZZO DELLE ESPOSIZIONI
Via Nazionale 194 - tel 4745903-4745942
SALA TEATRO
Angeli del Sud
Nove Quadri musicali di Eugenio Bennato
(20.00)
POLITECNICO
Via G.B. Tiepolo 13/a - Tel 3227559
Pasolini un delitto italiano di Giordana
(16.30 18.30-20.30-22.30) L. 8.000
VIDEODROME
c/o Pds piazza della Stazione Vecchia 11
info 5823705
Ritorno di C. Mazzacurati
(21.00) L. 2.000

Abbonatevi a
L'Unità

CORSO DI SCENEGGIATURA
Cinema: lezioni per l'uso e cura di Bernardino Zapponi
in 15 lezioni per complessive 30 ore
tuned/giovedì dalle ore 17.00 alle ore 19.00
presso la Libreria
"IL LEUTO" Via di Monte Brianzo, 86 - 00186 Roma
Inizio del corso lunedì 27 novembre

eti TEATRO VALLE Tel. 6880111
martedì 14 novembre ore 21 "prima"
GHOST TEATRO s.r.l.
in collaborazione con
XXIII SETTIMANA PIRANDELLIANA DI AGRIGENTO
MARINA MALFATTI in
"Come prima, meglio di prima"
di Luigi Pirandello
regia LUIGI SQUARZINA
Martedì 14 11 ore 21 PRIMA Mercoledì 22-11 ore 17 2MHPD
Martedì 15 11 ore 21 INF5 Giovedì 23 11 ore 17 2MHP
Giovedì 16 11 ore 21 1CS Giovedì 23 11 ore 21 2MFS
Venerdì 17 11 ore 21 IVS Venerdì 24 11 ore 21 2VS
Sabato 18 11 ore 21 ISV Sabato 25 11 ore 21 2SV
Domenica 19 11 ore 17 1DD Sabato 25 11 ore 21 2SS
Martedì 21 11 ore 21 1MAFS Domenica 26-11 ore 17 21DD

Vascello
"COME VI PIACE"
Majestic Films presenta una produzione BBC Films e Distant Horizon TIM ROTH JULIA ORMOND "CAPTIVES"
NETH ALLEN SIDDIAM REDMOND PETER CAPALDI COLIN SALMON MUSICA COLM TOWNS MONTAGGIO DAVID KING
SCENOGRAFIA STUART WALKER DIRETTORE DELLA FOTOGRAFIA RENN ADEPARASIN PRODUTTORI ESECUTIVI ANAMT SINGH E MARK SHIVAS
SCENEGGIATURA FRANK DEASY PRODOTTO DA DAVID M. THOMPSON DIRETTO DA ANGELA POPE

ECCEZIONALE ANTEPRIMA DE L'UNITA
CECCHI GORI DISTRIBUZIONE - L'UNITA presentano
Martedì 14 novembre - Ore 21.30
Cinema QUIRINETTA Via Minghetti 4
VINCITORE ORSO D'ARGENTO AL FESTIVAL INTERNAZIONALE DEL FILM DI BERLINO 1995
MARIO E VITTORIO CECCHI GORI presentano
WILLIAM HURT HARVEY KEITEL
MOKE
un film di WAYNE WANG e PAUL AUSTRER
I biglietti OMAGGIO potranno essere ritirati dalle ore 9.00 del 14 novembre
presso la sede de L'Unità in Via dei Due Macelli 23/13 fino ad esaurimento

ECCEZIONALE ANTEPRIMA DE L'UNITA
RCS - UIP - L'UNITA presentano
Lunedì 13 novembre - Ore 21.00
Cinema COLA DI RIENZO
P.zza Cola di Rienzo 88
TIM ROTH JULIA ORMOND
Lui non ha
vic d'uscita.
Lei non ha scelta.
CAPTIVES
PRIGIONIERI
Majestic Films presenta una produzione BBC Films e Distant Horizon TIM ROTH JULIA ORMOND "CAPTIVES"
NETH ALLEN SIDDIAM REDMOND PETER CAPALDI COLIN SALMON MUSICA COLM TOWNS MONTAGGIO DAVID KING
SCENOGRAFIA STUART WALKER DIRETTORE DELLA FOTOGRAFIA RENN ADEPARASIN PRODUTTORI ESECUTIVI ANAMT SINGH E MARK SHIVAS
SCENEGGIATURA FRANK DEASY PRODOTTO DA DAVID M. THOMPSON DIRETTO DA ANGELA POPE

L'UOMO
PROIETTILE

JAPAN MOTION '95
Fight capsule
Progetto D'Ambrosi 1995/96
Teatro dell'Angelo
Progetto D'Ambrosi 1995/96

PRIME

Academy Hall

di *Stanna* 5
Tel: 442 3778
Or: 15.00 - 17.00
18.30 - 20.40

Admiral

di *Verdano* 6
Tel: 541 1195
Or: 18.30 - 19.30
20.30 - 22.30

Aldiano

di *Cavour* 22
Tel: 321 1686
Or: 15.00 - 17.00
18.30 - 20.40

Aldiano

di *Cavour* 22
Tel: 321 1686
Or: 15.00 - 17.00
18.30 - 20.40

Aldiano

di *Cavour* 22
Tel: 321 1686
Or: 15.00 - 17.00
18.30 - 20.40

Aldiano

di *Cavour* 22
Tel: 321 1686
Or: 15.00 - 17.00
18.30 - 20.40

Aldiano

di *Cavour* 22
Tel: 321 1686
Or: 15.00 - 17.00
18.30 - 20.40

Aldiano

di *Cavour* 22
Tel: 321 1686
Or: 15.00 - 17.00
18.30 - 20.40

Aldiano

di *Cavour* 22
Tel: 321 1686
Or: 15.00 - 17.00
18.30 - 20.40

Aldiano

di *Cavour* 22
Tel: 321 1686
Or: 15.00 - 17.00
18.30 - 20.40

Aldiano

di *Cavour* 22
Tel: 321 1686
Or: 15.00 - 17.00
18.30 - 20.40

Aldiano

di *Cavour* 22
Tel: 321 1686
Or: 15.00 - 17.00
18.30 - 20.40

Aldiano

di *Cavour* 22
Tel: 321 1686
Or: 15.00 - 17.00
18.30 - 20.40

Aldiano

di *Cavour* 22
Tel: 321 1686
Or: 15.00 - 17.00
18.30 - 20.40

Aldiano

di *Cavour* 22
Tel: 321 1686
Or: 15.00 - 17.00
18.30 - 20.40

Aldiano

di *Cavour* 22
Tel: 321 1686
Or: 15.00 - 17.00
18.30 - 20.40

Aldiano

di *Cavour* 22
Tel: 321 1686
Or: 15.00 - 17.00
18.30 - 20.40

Aldiano

di *Cavour* 22
Tel: 321 1686
Or: 15.00 - 17.00
18.30 - 20.40

Aldiano

di *Cavour* 22
Tel: 321 1686
Or: 15.00 - 17.00
18.30 - 20.40

Aldiano

di *Cavour* 22
Tel: 321 1686
Or: 15.00 - 17.00
18.30 - 20.40

Aldiano

di *Cavour* 22
Tel: 321 1686
Or: 15.00 - 17.00
18.30 - 20.40

Aldiano

di *Cavour* 22
Tel: 321 1686
Or: 15.00 - 17.00
18.30 - 20.40

Aldiano

di *Cavour* 22
Tel: 321 1686
Or: 15.00 - 17.00
18.30 - 20.40

Aldiano

di *Cavour* 22
Tel: 321 1686
Or: 15.00 - 17.00
18.30 - 20.40

Aldiano

di *Cavour* 22
Tel: 321 1686
Or: 15.00 - 17.00
18.30 - 20.40

Aldiano

di *Cavour* 22
Tel: 321 1686
Or: 15.00 - 17.00
18.30 - 20.40

Aldiano

di *Cavour* 22
Tel: 321 1686
Or: 15.00 - 17.00
18.30 - 20.40

Aldiano

di *Cavour* 22
Tel: 321 1686
Or: 15.00 - 17.00
18.30 - 20.40

Aldiano

di *Cavour* 22
Tel: 321 1686
Or: 15.00 - 17.00
18.30 - 20.40

Aldiano

di *Cavour* 22
Tel: 321 1686
Or: 15.00 - 17.00
18.30 - 20.40

Aldiano

di *Cavour* 22
Tel: 321 1686
Or: 15.00 - 17.00
18.30 - 20.40

Capranichetta

di *Montecitorio* 125
Tel: 679 6957
Or: 16.30 - 18.30
20.30 - 22.30

Clak 1

di *Castello* 694
Tel: 33251607
Or: 18.30 - 18.30
20.30 - 22.30

Clak 2

di *Castello* 694
Tel: 33251607
Or: 18.30 - 18.30
20.30 - 22.30

Clak 3

di *Castello* 694
Tel: 33251607
Or: 18.30 - 18.30
20.30 - 22.30

Clak 4

di *Castello* 694
Tel: 33251607
Or: 18.30 - 18.30
20.30 - 22.30

Clak 5

di *Castello* 694
Tel: 33251607
Or: 18.30 - 18.30
20.30 - 22.30

Clak 6

di *Castello* 694
Tel: 33251607
Or: 18.30 - 18.30
20.30 - 22.30

Clak 7

di *Castello* 694
Tel: 33251607
Or: 18.30 - 18.30
20.30 - 22.30

Clak 8

di *Castello* 694
Tel: 33251607
Or: 18.30 - 18.30
20.30 - 22.30

Clak 9

di *Castello* 694
Tel: 33251607
Or: 18.30 - 18.30
20.30 - 22.30

Clak 10

di *Castello* 694
Tel: 33251607
Or: 18.30 - 18.30
20.30 - 22.30

Clak 11

di *Castello* 694
Tel: 33251607
Or: 18.30 - 18.30
20.30 - 22.30

Clak 12

di *Castello* 694
Tel: 33251607
Or: 18.30 - 18.30
20.30 - 22.30

Clak 13

di *Castello* 694
Tel: 33251607
Or: 18.30 - 18.30
20.30 - 22.30

Clak 14

di *Castello* 694
Tel: 33251607
Or: 18.30 - 18.30
20.30 - 22.30

Clak 15

di *Castello* 694
Tel: 33251607
Or: 18.30 - 18.30
20.30 - 22.30

Clak 16

di *Castello* 694
Tel: 33251607
Or: 18.30 - 18.30
20.30 - 22.30

Clak 17

di *Castello* 694
Tel: 33251607
Or: 18.30 - 18.30
20.30 - 22.30

Clak 18

di *Castello* 694
Tel: 33251607
Or: 18.30 - 18.30
20.30 - 22.30

Clak 19

di *Castello* 694
Tel: 33251607
Or: 18.30 - 18.30
20.30 - 22.30

Clak 20

di *Castello* 694
Tel: 33251607
Or: 18.30 - 18.30
20.30 - 22.30

Clak 21

di *Castello* 694
Tel: 33251607
Or: 18.30 - 18.30
20.30 - 22.30

Clak 22

di *Castello* 694
Tel: 33251607
Or: 18.30 - 18.30
20.30 - 22.30

Clak 23

di *Castello* 694
Tel: 33251607
Or: 18.30 - 18.30
20.30 - 22.30

Clak 24

di *Castello* 694
Tel: 33251607
Or: 18.30 - 18.30
20.30 - 22.30

Clak 25

di *Castello* 694
Tel: 33251607
Or: 18.30 - 18.30
20.30 - 22.30

Clak 26

di *Castello* 694
Tel: 33251607
Or: 18.30 - 18.30
20.30 - 22.30

Clak 27

di *Castello* 694
Tel: 33251607
Or: 18.30 - 18.30
20.30 - 22.30

Clak 28

di *Castello* 694
Tel: 33251607
Or: 18.30 - 18.30
20.30 - 22.30

Clak 29

di *Castello* 694
Tel: 33251607
Or: 18.30 - 18.30
20.30 - 22.30

Clak 30

di *Castello* 694
Tel: 33251607
Or: 18.30 - 18.30
20.30 - 22.30

Clak 31

di *Castello* 694
Tel: 33251607
Or: 18.30 - 18.30
20.30 - 22.30

Die Hard - Duri a morire

di *J. McTier con J. Willis, S. Jackson*
Terrore a New York. Nella Grande Mela c'è un pazzo che ha deciso di far saltare per aria una scuola. Ma non ha fatto i conti con il detective McClane. Rambo metropolitano.

Qualcosa di cui sparare

di *H. Holzman con J. Roberts, D. Quaid R. Duvall*
Lui la mette le corna. Lei di soffrire in silenzio non ha proprio intenzione. Morale della brutta favola coniugale: prima o poi gliela farà pagare.

Al di là delle nuvole

di *M. Antonioni con F. Ardant, C. Cassel, I. Jacob*
Quattro episodi sul amore intervallati dagli intermezzi firmati da Wim Wenders. La poesia di Antonioni sulla difficoltà di comunicare con la voce del cuore.

Il tardivo

di *A. Benvenuti con A. Benvenuti, F. Neri (Ita 95)*
Lui è tornato a casa. Per ritrovarsi in silenzio nel mondo da cui la mattina lo aveva separato. Nell'impeto è aiutato da una cortissima e da un surreale gruppo di drop out.

L'incontentato del lago

di *P. Fisch con U. S. 35*
Favola a cartoni animati dal taglio classico. Lei è stata tra stormata in un cigno. Lui è il principe che lotta contro le forze del male per liberarla dall'incantesimo. N.V. 14-40.

Il profumo della papaya verde

di *T. Tran Anh Hung con P. Vuong (Ita 95)*
Storia di una ragazza in un Vietnam da lavoro, anche se l'occupazione francese (siamo negli anni '50) ci fa sentire. Sirene e ama quasi senza parole. N.V. 11-30.

CHIUSO PER LAVORI

CHIUSO PER LAVORI

Die seconda volta

di *M. Calabrese con F. Moroni, L. Bruno Tedeschi (Ita 95)*
Vittima e carnefice si ritrovano dieci anni dopo. Ma tra il professore e la terrorista in semilibertà non ci può essere dialogo. 116-17-45-19-45-20-45-22-30.

Nine months. Improvvisi d'amore

di *C. Columbus con H. Grant, J. Moore (Usa 95)*
Remake di una commedia francese con Hugh Grant che tenta di far ridere interpretando il padre di un figlio inatteso. Con un divertente cameo di Robin Williams.

Showgirl

di *R. Liguori con E. Benini, K. MacLachlan (Usa 1995)*
La ragazzotta del Midwest ha sogni di gloria. Tra tap dance, languidi avvignamenti, clienti assatanati finirà per riempire la provincia. Erotico **

Io ne spik Inghlis

di *G. Antonioni con P. Vilaggio (Ita 1995)*
Lo mandano in Inghilterra a fare un corso intensivo. Come Oniro Pirrotta. Lui va allo stadio a vedere la Samp e le piglia di santa ragione. Continuiamo a lacerare il male.

Al di là delle nuvole

di *M. Antonioni con F. Ardant, C. Cassel, I. Jacob*
Quattro episodi sul amore intervallati dagli intermezzi firmati da Wim Wenders. La poesia di Antonioni sulla difficoltà di comunicare con la voce del cuore.

Johnny Mammone

di *R. Liguori con K. Reeves, P. Holtman (Usa 1995)*
Il suo cervello è un computer, un magazzino di informazioni. Che fanno gola a molti. Un giorno va in tilt e capisce che vivrà in un'altra cosa. Dal romanzo di Gibson. Fantascienza **

Moggh il libro della giungla

di *S. Sommers con J. Scott Lee (Usa 1995)*
Terza versione del classico di Kipling. Con cinquantaquattro animali ammaestrati e l'ex poliziotto di Rapa Nur Starzoso Walt Disney però era un'altra cosa.

Al di là delle nuvole

di *M. Antonioni con F. Ardant, C. Cassel, I. Jacob*
Quattro episodi sul amore intervallati dagli intermezzi firmati da Wim Wenders. La poesia di Antonioni sulla difficoltà di comunicare con la voce del cuore.

Showgirl

di *R. Liguori con E. Benini, K. MacLachlan (Usa 1995)*
La ragazzotta del Midwest ha sogni di gloria. Tra tap dance, languidi avvignamenti, clienti assatanati finirà per riempire la provincia. Erotico **

Die seconda volta

di *M. Calabrese con F. Moroni, L. Bruno Tedeschi (Ita 95)*
Vittima e carnefice si ritrovano dieci anni dopo. Ma tra il professore e la terrorista in semilibertà non ci può essere dialogo. 116-17-45-19-45-20-45-22-30.

Nine months. Improvvisi d'amore

di *C. Columbus con H. Grant, J. Moore (Usa 95)*
Remake di una commedia francese con Hugh Grant che tenta di far ridere interpretando il padre di un figlio inatteso. Con un divertente cameo di Robin Williams.

Showgirl

di *R. Liguori con E. Benini, K. MacLachlan (Usa 1995)*
La ragazzotta del Midwest ha sogni di gloria. Tra tap dance, languidi avvignamenti, clienti assatanati finirà per riempire la provincia. Erotico **

Io ne spik Inghlis

di *G. Antonioni con P. Vilaggio (Ita 1995)*
Lo mandano in Inghilterra a fare un corso intensivo. Come Oniro Pirrotta. Lui va allo stadio a vedere la Samp e le piglia di santa ragione. Continuiamo a lacerare il male.

Al di là delle nuvole

di *M. Antonioni con F. Ardant, C. Cassel, I. Jacob*
Quattro episodi sul amore intervallati dagli intermezzi firmati da Wim Wenders. La poesia di Antonioni sulla difficoltà di comunicare con la voce del cuore.

Johnny Mammone

di *R. Liguori con K. Reeves, P. Holtman (Usa 1995)*
Il suo cervello è un computer, un magazzino di informazioni. Che fanno gola a molti. Un giorno va in tilt e capisce che vivrà in un'altra cosa. Dal romanzo di Gibson. Fantascienza **

Moggh il libro della giungla

di *S. Sommers con J. Scott Lee (Usa 1995)*
Terza versione del classico di Kipling. Con cinquantaquattro animali ammaestrati e l'ex poliziotto di Rapa Nur Starzoso Walt Disney però era un'altra cosa.

Al di là delle nuvole

di *M. Antonioni con F. Ardant, C. Cassel, I. Jacob*
Quattro episodi sul amore intervallati dagli intermezzi firmati da Wim Wenders. La poesia di Antonioni sulla difficoltà di comunicare con la voce del cuore.

Showgirl

di *R. Liguori con E. Benini, K. MacLachlan (Usa 1995)*
La ragazzotta del Midwest ha sogni di gloria. Tra tap dance, languidi avvignamenti, clienti assatanati finirà per riempire la provincia. Erotico **

Die seconda volta

di *M. Calabrese con F. Moroni, L. Bruno Tedeschi (Ita 95)*
Vittima e carnefice si ritrovano dieci anni dopo. Ma tra il professore e la terrorista in semilibertà non ci può essere dialogo. 116-1

Ma
il commercio
ce l'ha
sui'anima?



**Alla Coop
quando hai finito
di fare la spesa
hai già cominciato
a dare
una mano agli altri.**

Da sempre, attraverso contributi diretti, campagne di informazione e sensibilizzazione, iniziative speciali, sosteniamo la ricerca scientifica, gli interventi nei Paesi in via di sviluppo, la salvaguardia dell'ambiente e della salute, la promozione culturale. Nel solo 1993 la Coop ha investito in scopi sociali circa 21 miliardi. Il finanziamento di un centro vacanze della Associazione Italiana Sclerosi Multipla, i contributi offerti al Tribunale per i diritti del malato e alla Fondazione Right per la ricerca sull'Aids sono solo gli ultimi esempi di un impegno che continua. Perché siamo molto di più di una organizzazione della distribuzione: siamo cooperative di consumatori. C'è una bella differenza.

coop
LA COOP SEI TU.

Gli hooligans, la barbarie dietro il calcio

EDUARDO SALZANO

NEL 1985 trentanove tifosi italiani furono uccisi dagli hooligans inglesi sugli spalti dello stadio Heysel di Bruxelles. Si giocava la finale di Coppa dei Campioni Liverpool Juventus. Le vittime non avevano vie di scampo e restarono schiacciate nella rossa o precipitarono nel vuoto. La carneficina fu trasmessa in diretta dalla tv. La partita non fu sospesa.

Dopo questo drammatico episodio le squadre inglesi furono escluse dalle coppe europee per impedire agli ultras inglesi - compresi quelli che avevano un certificato di buona condotta - di creare problemi durante le trasferte dei club. Per i Mondiali del '90 il governo italiano «confinò» in Sardegna le partite della nazionale inglese ma allo stadio c'erano più agenti di Scotland Yard che supporter. Il ministro dello Sport britannico si occupò personalmente della vigilanza.

Un secolo prima, nel 1890 il quotidiano londinese Times scriveva: «Gli hooligans da noi sono sempre più numerosi e aggressivi. Sono una mostruosa escrescenza della nostra civiltà». Oggi quella escrescenza continua a compiere crimini con la scusa del calcio.

Gli hooligans semmano il panico ovunque vadano. Hanno il corpo coperto di tatuaggi e pieno di alcol, ciomoli, pomotici al collo e alle orecchie, sono armati di bastoni, oggetti contundenti. Trascurano la violenza, ululano, gridano, e alcuni, come i nazisti del defunto impero, in Inghilterra e altrove, ostentano spesso simboli nazisti e proclamano il loro odio per i negri, gli arabi, i turchi, i pachistani e gli ebrei. «Tornate in Africa! Siete venuti e fregatevi il lavoro!», ruggiva un ultra del Real Madrid, uno che si diverte a bastonare i negri. Mentre i nazisti italiani, con la scusa del calcio, fischiano i giocatori di colore e chiamano «ebrei» i tifosi avversari.

PURTROPPO le bande violente - un fenomeno che offende il calcio come l'ubriaco offende il vino - non sono un triste privilegio europeo. Quasi tutti i paesi, chi più chi meno, hanno questo problema. I cani rabbiosi del calcio si moltiplicano. Fino a pochi anni fa, il Cile aveva le tifoserie più cordiali che io abbia mai visto: uomini, donne e bambini organizzavano spettacoli musicali sugli spalti. Oggi la violenza si è diffusa anche qui.

Nel 1993 Jorge Valdano calcolava che negli ultimi quindici anni più di cento persone sono rimaste uccise negli stadi argentini. La violenza dice l'allenatore del Real Madrid circola in funzione dell'impunità sociale e del senso di frustrazione. In qualsiasi parte del mondo, le bande sono formate da giovani senza lavoro e senza speranze. Qualche mese dopo questa dichiarazione il Boca Juniors di Buenos Aires fu sconfitto due a zero dal rivale storico River Plate. All'uscita dallo stadio due tifosi del River furono uccisi. «Abbiamo parpuggiato due a due», ha commentato un sostituto del Boca alla tv.

In una cronaca scritta in altra epoca e a proposito di altri sport, Dionisio Crisostomo descriveva i tifosi romani del secolo dopo Cristo: «Andati allo stadio per loro è come drogarsi. Dimentichi di se stessi, di cibo e fanno la prima cosa che gli passa per la testa senza nessuna vergogna». La peggiore catastrofe della storia dello sport accadde proprio a Roma, quattro secoli dopo. Fra l'anno 512 e migliaia di persone (si dice trentamila) ma si senta a crederlo) morirono nella guerriglia di strada che oppresse due tifoserie per giorni e giorni. Non ci si ammazza per il calcio ma per le cose delle bighe.

Quanto agli stadi, la tragedia che è costata il maggior numero di vite è avvenuta nel 1964 a Lima. A pochi minuti dalla fine l'arbitro annullò un gol segnato dal Perù all'Argentina e il calcio cominciò a piovere, aranci, lattine di birra e altri «proibiti». La polizia rispose sparando facendo lacrimogeni e caricando. La folla si trovò schiacciata contro le uscite che erano chiuse. Ci furono più di trecento morti. Quella notte la folla protestò nelle strade di Lima, non manò stavano contro la polizia ma contro l'arbitro.

(lps)

(traduzione di Cristiana Palmieri)

Drammatico incidente ad Adelaide: Mika Hakkinen in «coma controllato». Polemici i piloti

Formula 1: paura sulla pista

ALDO QUAGLIARINI

È in coma controllato il pilota finlandese della McLaren Mika Hakkinen che durante la prima sessione di prove del Gp d'Australia si è schiantato contro un muro a duecento chilometri orari. Le sue condizioni sono gravi, ma per i medici dovrebbe farcela. Il ferissimo Gerhard Berger, però, che ha fatto visita al collega in ospedale, ha rivelato che Hakkinen ha anche la frattura del mento, un taglio alla lingua e alcuni denti spezzati. Secondo alcune testimonianze, infine, al pilota sarebbe stata praticata la tracheotomia subito dopo l'incidente. Tutte queste circostanze, però, non trovano traccia

In Australia la McLaren del finlandese va fuori in curva a 200 all'ora



nei bollettini ufficiali. La macchina di Hakkinen è praticamente decollata su un cordolo alla curva più veloce del circuito di Adelaide, quella che segue il rettilineo di Rundle Road, si è capovolta in aria per poi finire la sua corsa contro una protezione di pneumatici. Causa dell'incidente probabilmente la foratura della gomma posteriore sinistra. È capitato lo stesso «guai» ma con conseguenze ben diverse, al portoghese Pedro Lamy con la Minardi e al britannico Johnny Herbert con la Benetton. Per Hakkinen invece, l'incidente è stato tremendo. Dopo l'incidente, le prove sono state sospese. Alcuni piloti, tra cui Schumacher, hanno chiesto l'annullamento della sessione ma è stato deciso diversamente e le macchine, dopo un'ora, hanno ricominciato a correre.

A PAGINA 11



Non sono canzonette

Quando il jazz incontra la letteratura

INTERVISTA A STEVE LACY

Oggi la partita a Bari Per Sacchi appuntamento con l'Ucraina

L'Italia di Sacchi in campo stasera a Bari, sulla strada degli azzurri e l'Ucraina potrebbe essere l'incontro decisivo per la qualificazione per gli Europei del '96, anche se l'ultimo appuntamento per gli azzurri è quello di mercoledì con la Lituania. L'interim Udo 21 di Maldini ha battuto 2-1 la Matera Ucraina ed è praticamente qualificata per i quarti di finale.

BOLDRINI FILIPPONI ALLE PAGINE 9-10

Intervista all'autore Arbasino, uno scrittore a Parigi

Quando a Parigi si incontrava Simone dal barbiere e Céline si definiva stilista, e la gente accorreva a teatro sperando di vedere l'ultimo spettacolo di Edith Piaf, quello in cui l'antenne sarebbe morta sulla scena. Adelfi pubblica a Parigi una collana che ne parla Alberto Arbasino (autore anche di «Fratelli d'Italia») intervistando Parigi e l'Italia soffoca ante degli anni 50.

ANNAMARIA GUADAGNI A PAGINA 2

Malato, forse suicidio Muore Turone storico e giornalista

È morto a 65 anni Sergio Turone, giornalista e studioso, ha collaborato anche all'Unità. Era molto malato, in casa è stato trovato da un amico e accanto al cadavere c'erano tranquillanti. Le circostanze lo pensano ad un suicidio. Intellettuale rigoroso e lontano dal potere, aveva scritto libri di storia del sindacato e del giornalismo.

RENZO FOA A PAGINA 2

Dove si incontrano le parole e i suoni

ENRICO RAVA

IMECCANISMI di tutte le arti sono gli stessi a differenziare la poesia dalla musica dalla pittura è lo stile, lo stile d'espressione dell'artista e la capacità di rielaborare la memoria. Tutta l'arte si basa sulla rielaborazione di singoli frammenti di memoria. L'artista è tale perché ha maturato una passione, si è per una certa arte, così nella sua memoria si imprimono continuamente oggetti e suggestioni che egli stesso rielabora in seguito.


Il rispetto alle altre arti, la musica è più astratta, non uso concetti per esprimersi, ma suoni e ritmi che sono assai più voluti e indefinibili delle parole. Per esempio, Ma sono pur sempre strumenti della memoria, come le parole appunto. E in questo senso, la memoria è uguale per tutti, un sedimento di conoscenza o di suggestioni. Ascoltare Chet Baker e poi utilizzarlo come spunto nelle proprie composizioni non vuol dire «copiarlo», fare musica alla sua maniera, gli spunti per un artista vengono sempre dall'esterno, ma ovviamente l'approdo finale dipende dalle singole sensibilità. E dagli strumenti espressivi che vengono usati. Un musicista lavora limando suoni, uno scrittore lavora limando parole. In questo senso un compositore è molto più vicino a un romanziere di quanto non lo sia un musicista che predilige l'improvvisazione. L'improvvisazione procede per aggregazioni emotive e stilistiche in un certo senso, un che nel loro genere, non sempre possono essere accomunate a quelle della poesia, come spesso è stato detto in passato.

La prova? Credo che gli scrittori che più hanno dato al jazz siano Proust e Thomas Mann. La Recherche in questo senso, per me è stato un libro prezioso, oltre che bello. Prezioso in senso tecnico, voglio dire perché mi ha aperto la strada alle enormi possibilità della scrittura libera. Proust parte parlando di una pasticcina, finisce a parlare di filosofia per poi tornare a parlare di pasticcine. Questo è il jazz, spunti e collegamenti che sembrano fatti lì per lì, in tempo reale, apparentemente senza legami precisi e invece sono il frutto di un lavoro faticoso di composizione e limatura.

Per Mann il discorso è ancora diverso. Prendiamo Doctor Faustus, è una descrizione dell'Opus 111 di Beethoven da far impallidire. Qui non ho letto il libro, non lo conosco e appena ho letto quelle pagine sono andato subito ad ascoltarla in cassetta, con i ritorni, un brano che avevo già conosciuto. La musica, in questo sempre detto - è impossibile da descrivere, altrimenti sarebbe inutile suonarla.

SEGUE A PAGINA 3

JEAN-LUC GODARD



LUNEDÌ 13 NOVEMBRE IL LIBRO **L'Unità**

Los ma Scavo n. 7 Sintesi

L'INTERVISTA. Nuova edizione dei «reportage» di Arbasino sui «mostri sacri» degli anni 50



La cantante Cristine Seves a Montmartre negli anni 50. Sotto Alberto Arbasino

Mario Dondero

Parigi, cinica e cara

Arbasino è tornato sulla Rive Gauche. Naturalmente si fa per di più. Intende dire Parigi o cara che scromato dal «cinéma» uscito da Feltrinelli nel '59 con le sue più di cinquecento pagine di viaggi, saggi e recensioni scritte per il Mondo di Panunzio, torna nella Piccola Biblioteca Adelphi. L'anno di Parigi anni Cinquanta dove si incontra...

Adelphi pubblica Parigi o cara dove Arbasino ha raccontato (o reinventato?) la Parigi degli anni Cinquanta. Quando Henry Miller e Simone de Beauvoir litigavano e il pubblico accorreva agli spettacoli di Edith Piaf sperando vederla morire sulla scena. Nostalgia? «No» - risponde Arbasino - «Semmai mi mancano gli anni giovanili gli anni» Calvino Parise Pasolini Manganelli Teston

ANNAMARIA QUADAGNI

lo tremendo la gente che andava a vederla a teatro perché i giornali scrivevano forse muore stasera andate perché domani non ci sarà più. E Parigi pensava sarà come Molère morirà in scena.

Però si capisce che al giovane Arbasino l'Italia andava proprio stretta. Succedeva a molti. Durante la guerra col freddo il copriuno e i bombardamenti non si potevano far altro che leggere. Almeno tre libri al giorno. Eravamo rimasti chiusi sotto una cappa non ci potevamo muovere era difficile procurarsi i libri. Ho letto quel libro di roghi e libri degli ebrei tedeschi per i quali erano biblioteche e amici che li tenevano nascosti sotto copripiume. Eterni i giardini alla Matangoni Pelizza. Biblioteche ma di Voghera e amici di Lussino che mi prestava. Ecco quando è finito tutto questo c'è stata una grande fioritura. È stata una liberazione. Ma poi la delusione è arrivata subito. A pochi mesi dall'fine della guerra sono tornate restrizioni, convenzioni e meschinità. Allora si è capito tragicamente che tante di queste non dipendevano dal fascismo che non c'era più in Italia dal costume italiano. Così la speranza è sciolta.

Arbasino però è insolentito ancora verso l'Intellettuale verso il suo affermamento alla politica. Con tutta l'etimologia di Casca dalla sua mostro che fino ai nomi miei e giganteschi impagati come no come no. I conformisti erano gli stessi creati dal fascismo di lì la grande disillusione. E poi il denaro togliattiano le storie, l'Intelligenza e del contemporaneo con i

scritte in tutte le storie della cultura. Anche uno ricco aristocratico e strafottente come Luciano Viacchi doveva assoggettarsi ai sicofanti di Togliatti per poter fare un film e farla franca. Figurarsi i poeti che dovevano dipendere da una collaborazione alla Rai o lavorare per una rivista per riviste di pubbliche relazioni pagate da enti di stato? La letteratura ha prodotto compromessi e mortificazioni tali che...

In queste prose del '56 ce già tutto Arbasino. Si legge a proposito di Proust «Riconosciamo piuttosto la vera trama di *Le Temps Retrouvé* la necessità di far subito del pastiche di liberato per sottrarsi al destino mestabile di continuare a comporre dei pasticchi involontari per un'intera carriera. E nelle epiche come la nostra oltre tutto si sa che si costruisce e comunque con materiali sintattici inautentici però almeno critica da quando la con *scrittura* non perdona». Questo non è Proust è Arbasino. A venti cinque anni sapeva già con questa chiarezza cosa avrebbe fatto? Allora a quell'età ci si sentiva già a metà della scrittura. A ventisei anni quando pubblicai *Le piccole vicende* dissi non posso di buttarlo. *Le Cettani* sono troppo vecchio ci vogliono almeno 100 *anni* Di Einaudi nessuno trova di ridire. Del resto Raffaello e Caravaggio Van Gogh e Watteau sono morti a trentasette.

Questa Parigi però è inventata questa Parigi immaginaria. I delitti sono tutti veri le battute autentiche. Tutto fatto sul campo in presa diretta non si può inventare una battuta di Cocteau o Malraux. Ma certo lei intende qualcosa una Parigi fantasma fatta su misura alla maniera di Aragon non è così erano anni in cui si ritraevano i futurismi e dada appaiono vecchie carte ingiallite. La valutazione delle avanguardie storiche c'è stata alla fine degli anni Sessanta in Italia un po prima con le neo avanguardie dopo il '67.



ALBERTO ARBASINO

Vite private e pubbliche Julien Green allora le disse che bisognerebbe lasciar stare la vita degli scrittori. Gli scrittori hanno bisogno di un cono d'ombra si espongono già troppo nei loro libri. Poi tutti sono andati in pasto ai media come ha vissuto questo passaggio? «Già allora Cocteau viveva in pubblico. Ma oggi le vite quotidiane degli scrittori sono prive di significato. Non gli capita più nulla di interessante. I riflettori possono illuminare tutto quello che vogliono sono i dettagli senza interesse. Quali sono oggi gli scrittori da *emissari*? Quando andavo a trovare i mostri sacri nessuno di loro collaborava ai giornali o si esibiva in tv. Questo spiega anche perché avvicinarli era abbastanza facile. Mi oggi lo tengo la segretezza telefonica a parte, è bastato rispondere al giornalista di turno guardi lasciamo stare e il giorno dopo esce che Arbasino ne parla incalzata qualcosa. Tu dici che hanno sbagliato numero e loro scrivono che incalza? Uno storico inglese Stephen Gundle ha scritto che Pasolini è stato insieme critico ferreo del me-

dia e campione di esibizione mediatica. E ad Arbasino cosa è successo? «Storizziamo altrimenti non si capisce niente. Tutto è cominciato con le pagine culturali del *Giorno*. Facevo una rubrica intitolata *Le mani e gli occhi* critica culturale basata su risonanze dissacratorie *sense of humour* all'inglese. Ecco siccome nel rispetto delle differenze tribali dei valori degli ausiliari degli assistenti che mettono il palto ai professori dei critici giovani che lodano i critici vecchi non si erano in un visco garbato prese in giro tutti con la stessa ironia leggera della stampa inglese e americana ci furono indignazioni spropositate. Tanto più che il sottoscritto era stato ammesso in dall'editore nel salotto buono Parò è stato il Sessantotto e quei stessi si sono presi ben altro (i pomodori) e ben altri stati. L'attività pubblicistica di Pasolini invece è iniziata dopo e allora si ebbe la sensazione che si ripresentasse in piccolo quel fenomeno dell'artista sul pakoscevico che dopo D'Annunzio in Italia non c'era stato più. Finalmente si viene fuori un po' e per giunta con un viluppo di contraddizioni irresistibile perché mettere insieme il cattolicesimo e il comunismo l'omosessualità e la mamma dal punto di vista emotivo è tutto ce *quella di mezza* in questo paese. Così arrivano Ottone e Barbellini Amidei e decidono di pubblicare tutto sulla prima pagina del *Corriere*.

Negli incontri con i mostri sacri torna più volte l'idea della letteratura come lavoro sulle emozioni oppure come eccitare con le parole per non sprofondare nelle emozioni e così? «Sì. Da quando la letteratura è una discarica di dispaesi, di disgrazie e dolori di singole infelicità e popoli pur di evitare il sentimentalismo qualche emozione in meno è meglio. Ma mamma mia nonna e mia zia hanno avuto tanti di quei dolori! Se vuole glieli racconto tutti. Anche per questo per le emozioni resta una certa difficoltà. A un certo punto uno dice basta. Come smettere di parlare non bere più

IL FATTO. Una proposta del Pds

«Un solo ministero per la cultura»

ROMA Il Pds si pronuncia a favore di un ministero della cultura o meglio di un ministero per le risorse culturali. Un ministero che accorpri le funzioni della tutela dei beni culturali e di quelle lasciate neglette dalla abolizione via referendum del ministero dello spettacolo. L'occasione per la presa di posizione delle parlamentari dirigenti del Pds Claudia Mancina Anna Bucciarelli Giovanna Grignani che nei gruppi di Camera e Senato hanno la responsabilità per le questioni culturali è un collega con la finanziaria in procinto di essere discusso al Senato. È il testo che ha già suscitato numerose polemiche e che prevede la regionalizzazione della tutela dei beni culturali e l'accorpamento delle funzioni che erano dello spettacolo. Le obiezioni che provengono dal gruppo del Pds si fondano su due diversi tipi di motivazioni. In primo luogo è un cattivo segno che il governo si occupi di questi problemi nell'ambito della finanziaria per una volta di più la cultura viene considerata come spreco e non come risorsa del paese. In secondo luogo una materia così complessa in cui va ben distinto ciò che deve essere regionalizzato in omaggio allo spirito federalista che il Pds condivide da ciò che deve mantenere un impianto unitario non può essere affrontato attraverso la finanziaria. Vi è il rischio che

Claudia Mancina di pregiudicare con provvedimenti adottati in un piano futuro. Nel merito l'opinione di Claudia Mancina è che ciò che inverte alla gestione degli enti culturali debba essere decentralizzato pensando non solo alle regioni ma anche ai comuni che sono già parte importante di molte istituzioni mentre la tutela e salvaguardia del patrimonio artistico deve essere di competenza delle sovrintendenze che nella loro autonomia rispondono agli indirizzi di quello che dovrebbe essere il nuovo ministero. Ma la vita travagliata delle istituzioni culturali del paese richiede una riflessione approfondita ritengono le dirigenti del Pds, anche per quanto riguarda il rapporto pubblico-privato. C'è un problema immediato sollevato fra l'altro dalle vicende della Scala ed è quello di evitare che nella fase di transizione a un nuovo status queste istituzioni mutino per mancanza di ossigeno ovvero per mancanza di denaro pubblico e di denaro privato. Perché il denaro privato possa affluire realmente si richiede una effettiva importante delimitazione che proponiamo i gruppi parlamentari del Pds deve raggiungere il 20%. Quanto agli statuti futuri la proposta del partito democratico della sinistra rimane quella delle fondazioni che consentono una disciplina privatistica ma anche un importante ruolo del pubblico.

LIBRERIE. Una rivista Feltrinelli

Nasce Effe Libraio di carta

MILANO *L'Effe* davvero come lo chiama la signora Inge impegnata da giorni nel conto alla rovescia scaterà domani domenica. Quando tutte e trenta le librerie Feltrinelli (con l'esclusione probabilmente delle sole fiorentine) restano aperte per il lancio di *Effe* la neonata rivista delle librerie Feltrinelli un avvenimento per il quale saranno mobilitati sparsi per tutta Italia 100 autori della casa editrice. Diretta dalla giornalista Giovanna Zucconi (ve la ricordate a Pirella Göttsche e in un'occasione a Pirella Göttsche) *Effe* verrà data in omaggio a chi acquisterà almeno un libro nelle librerie della più importante catena d'Italia con due milioni e trecentomila acquirenti nell'ultimo anno» come fa notare il direttore Romano Montroni.

Ma che cos'è davvero il quadrimestrale *Effe*? 48 pagine a colori stampate all'inizio in cinquecentomila copie e che nel suo primo numero porta in copertina una macchina da scrivere arrugginita in mezzo a un bel prato verde? Niente a che vedere con un *house organ* della casa editrice chianese Carlo Feltrinelli che ha presentato la rivista l'altro giorno a Milano assieme a Inge Feltrinelli. Giovanna Zucconi e Romano Montroni. Si parlerà infatti dei libri di tutti gli editori attraverso servizi sulle novità e speciali «focus» su temi specifici arricchiti da bibliografie. «Non vogliamo far concorrenza a nessuna rivista di recensioni o sovrapporre alle pagine culturali dei quotidiani e settimanali» ha spiegato Giovanna Zucconi. *Effe* è una rivista che deve

funzionare come fosse il consiglio di un libraio. Niente bollettini insomma. Piuttosto lo slogan è già pronto *un libro di carta*. Nel primo numero di *Effe* per il quale sarà investito un miliardo di lire sono molti i servizi firmati da autori amati e conosciuti dal grande pubblico che danno alla rivista un tono di leggerezza giornalistica. Si va da Deaglio che cura un «focus» sulla mafia parlando dei libri che hanno cambiato la nostra idea di questo fenomeno a Baricco che racconta del «ballo dei due battenti» ovvero che cosa ci aspettiamo dai nuovi scrittori fino a Emilio Tadini che spiega come leggere Chagall, Cezanne e altri maestri della pittura. Fulminanti poi i pezzi di due feltrinelliani doc: Michele Serra e Stefano Benni. Serra che sta ultimando il suo nuovo romanzo narra appunto della fatica dello scrittore mentre Stefano Benni sfiora il primo di una serie di articoli sulla «psicopatologia del lettore» quotidianamente come riconoscimento in libro. Questo raffinato è dedicato al *gens litteratus* ovvero al lettore del tipo «spenduto» in quanto saranno disposti a riconoscerla.

Precisazione
In questa pagina ci sono un paio di cose da precisare. La prima è la data della *Storia del Partito* e *Storia del Partito* che il libro di Renzo Mattioli abbinato a *L'epoca* 48. In realtà il primo è 45.

In quale film Umberto Leo compare come attore? In quali scene si vede Alfred Hitchcock? Quali sono le sequenze che non vedremo mai in TV?

DIZIONARIO DEI FILM 1996

a cura di Paolo Mereghetti
Pag. 2.000, Lire 80.000

Baldini & Castoldi

L'INTERVISTA. «Jazz e letteratura sono legati ma non so se la musica sia più poesia o romanzo»: parla Steve Lacy

Da Rushdie a Miles Davis

SANDRO ONOFRI

C'È DA DIRE CHE vissero e vissero molto. Nasciuto in un poema nel fletto delle chiese nei rumori tanti e nella nostalgia di province adolescenti e barboni alcolizzati finirono col non morire. più. Trascinarono le loro ossa dure dai campi di mais bagnati che sembravano celi immensi fino ai fumi di città nebluose, nella fuliginosa Chicago o alla New York di legno e di speranza. Alcuni di loro scesero dalle università per unirsi ai cortei euforici altri salirono dalle baracche di New Orleans e insieme percorsero le Canal Street e le Broadway con loro passi strascicati Rag lives arrivate in paradiso con loro marcia piedi di erbacce e di rifiuti i capannoni dove si inscatolavano sardine e i grassi delle officine sparse nei fuori delle praterie coi balli pubblici e i bordelli e le bagasce e i riflettori tutti gli altri figli di mala fortuna santi e angeli e martiri di Dio che è l'istesso cosa.

Big Bill Broonzy Fletcher Henderson e Thomas Fats Waller il grande Louis e il dimenticato Buddy Bolden che Oudjat ha resuscitato e le penne lontane di Signe Wallace e le rabbie di Chet Baker e le bottiglie di Bossie Smith e le parole convulse di James Baldwin in giro per le città e i campi sterminati del Tennessee nelle paludi vaporose della Louisiana a rubare saggezza e regalare talento i calzoni bagnati di pioggia appiccicati alle gambe la gioia nelle mani e la malinconia negli squallidi delle ancore assassine. Tutti i vivi che premeva alla gola e già per le spalle un fiume di sudore che è la lava della grazia.

Chi come me ha scoperto il jazz ormai già adulto ha potuto avvicinarsi senza alcun timore reverenziale che lo spirito selvaggio del dilettante non è segnato. L'ho grande sapienza musicale di oggi gli ho indicato e cantavano spulavano l'anima in ballate e se la riprovedevano con un sguardo di soddisfazione lanciato al pubblico. Quando un brano jazz è un romanzo più solenne che un ciclo che sia un che viveva e ogni rapporto è vivo se fatto di tante voci che nell'insieme comunque dialogano che esista che non uniti. C'è una storia che si racconta in libretto e risposta tra la voce e il coro. Tonchi e strati. La gente allegria l'assolo è l'anima sola. Raccontano come in un assolo di Thelonius Monk Whitman nella commedia di Louis Armstrong le rabbie malinconiche del vecchio Baldwin o dei bebop solitari di Hop per me sospiri e rabbie e minuziosità di Dexter Gordon Lee e Dikens nelle folie di Ra Original Dixieland Jass Band e le sue pulsazioni nella scrittura disincantata che è limpida eppure la senti tornare in mente. Nel jazz di Miles Davis si dice che il jazz è un'arte che si suona se stesso e la stessa spaziosità che ha Rushdie in l'incanto di una storia. Io stesso mi peto e aggravo. E trovo nelle note ritmiche di Camon la medesima con passione per il mondo intero quello che i bianchi e quello dei neri che è in tutti le persone stanche e fuori un po' Chaulk e un po' Siano. E non le stesse notti solitarie e uniche con la luce che gioca dispettosa tra i libri e i libri del tram un castron che passa di frottoio ricordando una vita da qualche parte. Una donna che chissà se aspetta ancora. Perché in fondo il trucco nel jazz e nel romanzo è simile. È simile e impossibile insieme non trovare l'ordine giusto delle cose ma non con le note del caso stando attenti che nessun ordine possa mai arrivare a indicare la via più giusta chiudendo ogni altra possibilità. Come dice che il libro è indispensabile per scrivere e suonare e di lì non più dalla speranza del futuro che tutto vuole prevedere ma da una grande pazienza.



Convegno per leggere la musica dei neri

Si chiama Jazzolditalia. È una coraggiosa iniziativa che si sta svolgendo a Bologna volta ad indagare l'immaginario letterario che, nel bene e nel male, ha tratto linfa vitale dall'universo musicale afroamericano. Esperti, studiosi e scrittori animeranno il convegno occupandosi degli aspetti letterari più vari legati al jazz. Si parlerà di costruzione simbolica e mitica della cultura del jazz e dello «storytelling» passando per la fiction letteraria. L'iniziativa è stata organizzata dall'Istituto Gramsci e da Europe Jazz Network.

JAZZ

FILIPPO BIANCHI

Jazz stones, perché il cinema e la letteratura si interessano tanto al mondo del jazz? In parte è il solito ricorrente desiderio del mondo di ieri che tutto sommato la gente preferisce a quello di oggi. C'è poi l'omaggio di una serie di autori ad una cultura che ha segnato profondamente la loro formazione. Ma c'è anche più semplicemente la curiosità per un ambiente di colori e sentimenti forti. Fra tutti i grandi del jazz nessuno ha giovato per il universo circostante più di Steve Lacy che in una lunghissima carriera ha prestato il suo sax soprano al teatro e alla poesia alla danza e alle arti visive.

«La parola colore - dice Lacy - senza dubbio uno dei cardini del discorso - così come la parola "libertà". Il jazz è indipendenza e interdipendenza. Voglio dire che non c'è nulla di simile al mondo non c'è altra attività che sia così radicalmente basata sull'invenzione collettiva - salvo la politica forse. Per il solo fatto di essere fondato su un impegno collettivo il jazz diventa un soggetto molto interessante in termini allegorici diventa la "grande metafora". In fondo possiamo dire che il jazz è un virus, un virus di libertà che si è diffuso sulla terra "infettando" tutto ciò che ha toccato il cinema la poesia la pittura la vita stessa».

Quando hai iniziato la tua carriera, c'era una sorta di sentimento affine tra artisti di lingue e discipline diverse, che dava alle varie espressioni un segno comune, rintracciabile nel lavoro di Judith Malina come nel tuo, in quello di William Burroughs o di Jack Kerouac. Potresti cercare di definirlo, questo segno? Negli anni Cinquanta la sensazione di unità e di comunicazione fra gli artisti era molto più forte di adesso. Quando Thelonius Monk suonava il Five Spot ogni sera la platea era gremita di pittori e di registi. Nello stesso periodo nel medesimo locale lo stesso collaboravo con dei poeti. Possiamo dire che il «negoziato» fra i linguaggi è cominciato allora. Ma le esperienze che mi hanno influenzato in questo senso erano iniziate anche prima, istigate da Duke Ellington. Le linche dei suoi brani in sé suggerivano che le parole delle canzoni potevano essere ben più significative di quanto comunemente si sospettasse all'epoca. E che si potevano combinare letteratura e jazz e tirare jazz fuori dalla letteratura che è proprio ciò che ho cercato di fare per più di un quarto di secolo. Credo

DALLA PRIMA PAGINA Dove si incontrano parole e suoni

E invece Mann mi aveva descritto l'Opus 111 facendomi ascoltare. Lo stesso discorso vale per la musica composta da Adrian Leverkühn. Mann la descrive in modo che sembra di ascoltarla, eppure è una musica mai «scritta», inesistente. Forse per questo uno dei miei prossimi progetti è quello di «scrivere» con Misha Mengelberg la musica di Leverkühn nel Doktor Faustus di Mann, quella di cui parla Mann è musica dodecafonica, d'accordo, mentre la nostra è musica jazz, eppure so che non riusciremo a tradurre in suoni e ritmi proprio quella musica. Del resto la musica è sempre musica, per comodità le diamo nomi tecnici a seconda dei casi (jazz classica leggera...) ma in realtà confini precisi non esistono. Il jazz specie quello dell'ultimo decennio è la dimostrazione lampante di ciò. Ed è così anche per la letteratura, i meccanismi sono sempre gli stessi. Gli stessi in assoluto in ogni ambito anche al di là delle arti. In fondo il motore di un'automobile è una copia in piccolo del corpo umano che a sua volta è una copia in piccolo del cosmo. Noi non facciamo altro che utilizzare i soliti meccanismi facendo muovere i frammenti delle nostre singole memore. (Enrico Rava)

che sia sempre esista un'unità delle arti anche se diventa palese solo più tardi. Oggi ad esempio vediamo chiaramente un elemento cubista nel jazz è un'attitudine che possiamo accomunare all'«action painting». Così come ci sono tendenze surrealiste o fluxus. Puoi trovare qualsiasi movimento artistico di questo secolo riflesso nella musica jazz e viceversa. Si potrebbe riempire un museo immenso con opere in vario modo imparentate col jazz. Tu hai lavorato sugli scritti di molti autori, da Robert Creeley a Corrado Costa, da Biagio Dimitrova a William Burroughs. Come funziona quel meccanismo creativo? Cos'è che ti fa dire «voglio dare un'estensione musicale a queste parole»? Sono sposato da oltre trent'anni con Irene Aebi, una magnifica vocalist che canta in italiano, inglese, in francese e in tedesco. E per tutto questo tempo mi sono potuto permettere il lusso di sponmentare su di lei centinaia di pezzi. Quindi la prima considerazione che faccio quando trovo un testo promettente è se a lei piacerebbe cantarlo. Poi mi domando se valga la pena di essere ascoltato, oltre che letto, se è qualcosa che le persone vorrebbero sentire come canzoni, o magari cantare loro stessi. E ancora mi chiedo se quelle parole meriterebbero di essere più conosciute di quanto siano. Ma la principale considerazione che faccio è se quel testo tocca me. Devo essere veramente entusiasta di certe parole prima di poterle toccare, affrontare, impazzire a cercare le note adatte e trasformarle in musica. Quando sono certo di tutto ciò, le metto via quelle parole e inizia il processo di assimilazione, che a volte può prendere anni. Ci sono stati casi in cui ho impiegato un decennio per metabolizzare un testo. E poi debbono essere parole cantabili, ripetibili, suonabili da parte dei musicisti senza cambiare il sapore che avevano quando sono state scritte. Come vedi sono condizioni complesse.

Puoi citare qualche scrittore che è stato per te particolarmente significativo? In trent'anni abbiamo messo insieme circa duecento composizioni, variamente ispirate a linche esistenti. A qualcuno di questi testi erano imperniati altri erano molto semplici, magari presi dalla strada o da un frammento di articolo di giornale. Ci sono autori come Creeley che possono tagliare le parole con lo scalpello fino all'os-

so ed è facile lavorare con quelle poesie perché non ci sono elementi estranei sono del tutto scarificate essenziali. Testi come quelli di Bion Gysin sono ideali per me, vanno subito al nocciolo. Altri sono stati più difficili, ho impiegato anni per focalizzare Burroughs e Beckett. Ogni poeta è una storia a sé, va trattato in maniera diversa aderente al suo spirito. E una delle ragioni principali per affrontare la sfida è che la musica diventa molto flessibile perché deve applicarsi a metriche diverse. E quando hai fatto centinaia di queste esperienze beh allora puoi fare qualsiasi cosa con la musica perché l'hai spinta in maniera diversa aderente al suo spirito. E una delle ragioni principali per affrontare la sfida è che la musica diventa molto flessibile perché deve applicarsi a metriche diverse. E quando hai fatto centinaia di queste esperienze beh allora puoi fare qualsiasi cosa con la musica perché l'hai spinta in maniera diversa aderente al suo spirito. E una delle ragioni principali per affrontare la sfida è che la musica diventa molto flessibile perché deve applicarsi a metriche diverse. E quando hai fatto centinaia di queste esperienze beh allora puoi fare qualsiasi cosa con la musica perché l'hai spinta in maniera diversa aderente al suo spirito.

C'è qualche film sul jazz che ti ha particolarmente impressionato? Orson Welles che era un amante appassionato del jazz, ma anche John Cassavetes ovviamente non solo per le straordinarie colonne sonore («Shadows» ecc.) ma per lo stile di ensemble acting che ha sviluppato e l'uso dell'improvvisazione e l'interazione di gruppo che era molto jazzistica. Ho anche apprezzato il film di Bertrand Tavernier, soprattutto «Mississippi blues» in cui ha ridato vita attraverso l'immagine a una cultura data per sepolta. Mentre considero Bird una delle più indole baggiate che abbia visto in vita mia.

Advertisement for 'GUERRE STELLARI' (Star Wars) featuring Twentieth Century Fox Home Entertainment and San Carlo. The ad includes the slogan 'L'UNIONE FA LA FORZA' and promotes a contest where consumers can win prizes by collecting coupons from potato chip bags. It features images of the movie's characters and the San Carlo logo.

ALLARME SANITARIO

In Italia muoiono più bambini

ANTONIO DE ARCANGELES

La mortalità infantile sta aumentando anche nelle regioni del Centro Nord...

Ad elementi di gravità localizzata di questo tipo va aggiunto il degrado insistente e diffuso dei servizi sanitari ed assistenziali...

Cosa è dunque accaduto? Gli analisti e gli operatori di sanità sanno bene come i livelli di salute dell'infanzia...

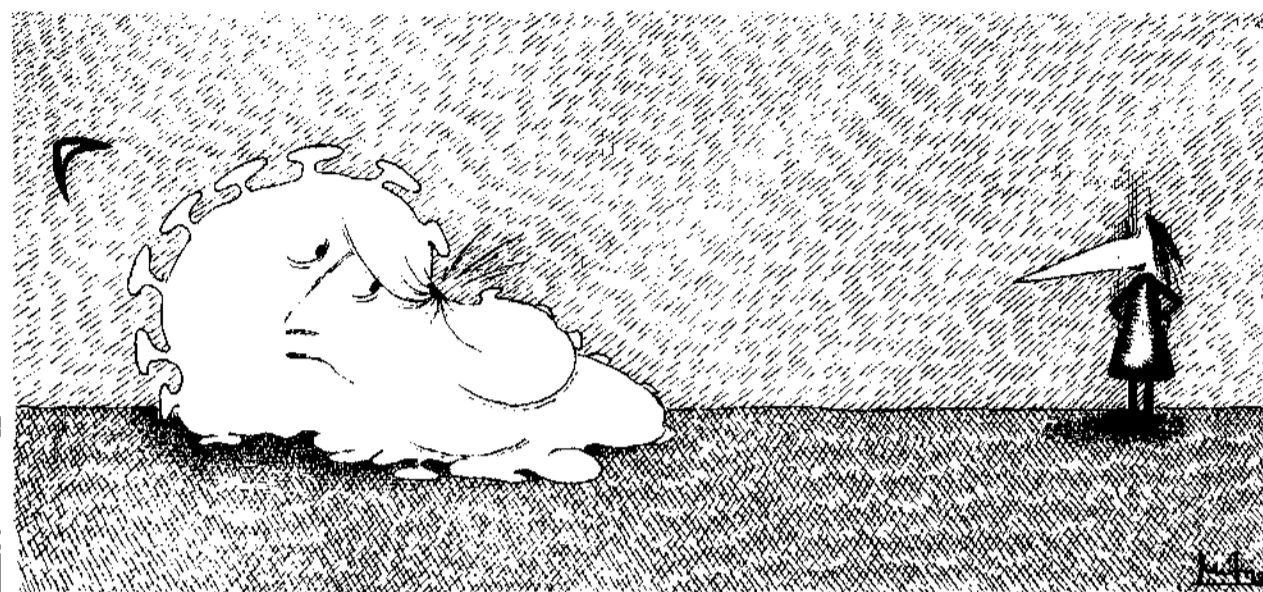
Solo che negli ultimi anni - in seguito al manifestarsi di una consistente migrazione di malati, dal Sud verso il Nord...

Solo che quei valori relativi al 1991, pubblicati nei documenti Istat del 1993...

Una svista? Improbabile, data la sistematica precisione dell'Istituto. Più attendibile l'ipotesi che in merito al 1992 si sia registrato un fenomeno nuovo ed inaspettato...

Questi valori, sia pure provvisori, rappresenterebbero comunque un fenomeno inedito ed allarmante perché quella migrazione...

MEDICINA. Svelato il mistero di un gruppo di infettati «sani». Vaccino più vicino?



Scoperto l'Aids «debole»

«Homo sapiens è nato nel Nord dell'Europa»

L'antenato della specie umana era di pelle chiara e viveva nelle zone settentrionali della Terra...

Biologi attraverso i quali emerse l'homo sapiens sapiens occorsero nel nord del pianeta. Goodhart ritiene che fra 120.000 e 70.000 anni fa...

Questi valori, sia pure provvisori, rappresenterebbero comunque un fenomeno inedito ed allarmante perché quella migrazione...

NEW YORK. Quello che i virologi cercavano di creare in laboratorio, un virus dell'Aids indebolito al punto da poter funzionare come vaccino...

Il virus è stato rintracciato in Australia in sette diversi soggetti portatori sani...

Il virologo che guida l'equipe australica della scoperta, il professor John Mills, del Macfarlane Burnet center for medical research di Fairfield...

John Mills racconta anche, in una intervista ai giornali australiani, come il credito della scoperta vada in realtà attribuito al tenace lavoro di un assistente sociale e amministratrice della Croce Rossa...

Jennifer si occupava di compilare le liste di compatibilità tra donatori di sangue e persone cui erano state fatte trasfusioni...

Un'anomalia genetica può spiegare perché alcune persone possano vivere in buona salute per una decina d'anni pur infettate dal virus dell'Aids. Lo afferma uno studio apparso su Science...

Jennifer cominciò a girare per laboratori cercando di convincere i ricercatori ad occuparsi della strana combinazione di questi sieropositivi...

Il bersaglio. Le implicazioni della scoperta sono diverse: se i farmaci anti Aids esistenti cercano di inibire la produzione di altri due geni...

Il problema era: perché? Non che non si fossero mai verificati dei casi simili. Nel gergo scientifico, c'è un termine che designa le persone infette che non contraggono la malattia...

problema etico. Ora forse, usando il virus già naturalmente indebolito in due suoi geni, un virus che, presente per 14 anni in un gruppo consistente di persone...

Certo, in linea teorica il vaccino diventa ora possibile - commenta il dottor Enrico Girardi, epidemiologo dell'Istituto Spallanzani di Roma...

Se si pensa di infettare le persone con questo virus per stimolare in loro reazioni immunitarie, bene non se vale la pena - spiega Monica Sala, ricercatrice dell'Istituto Pasteur di Parigi...

Queste ricombinazioni possono avvenire all'interno di una cellula infettata da due virus Hiv. Che si scambiano materiale genetico e mutano. Questo naturalmente aumenta moltissimo la variabilità del virus...

UN OPUSCOLO

Di cancro alla mammella si può guarire

DELIA VACCARELLO

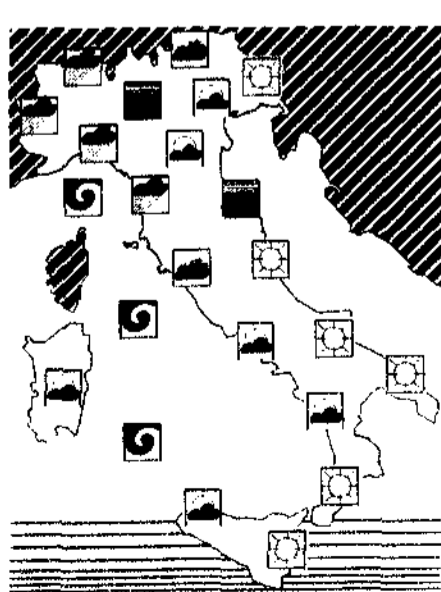
Di cancro alla mammella si può guarire. Infatti, anche se negli anni si registra un aumento del numero delle donne che si ammalano di cancro al seno...

Dunque, niente più esami su esami, da fare, spesso, sulla spinta dell'ansia e della paura di un ritorno del male...

Adesso, per far impegnare il governo a fare opera di sensibilizzazione sui controlli periodici e a creare unità che concentrino la diagnostica, verrà firmata una mozione...

Intanto 30mila opuscoli verranno diffusi dalle associazioni per le donne operate al seno presenti in 17 regioni...

CHE TEMPO FA



Weather icons and labels: SERENO, VARIABILE, COPERTO, PIOGGIA, TEMPORALE, NEBBIA, NEVE, MAREMOSSO.

Il Centro nazionale di meteorologia e climatologia aeronautica comunica le previsioni a breve scadenza sull'Italia.

SITUAZIONE: sull'Italia si va sempre più intensificando un flusso di correnti sciroccali, che precedono un sistema nuvoloso attualmente esteso dalla penisola Iberica al Nord Europa.

TEMPO PREVISTO: su tutte le regioni si prevede cielo da parzialmente nuvoloso a nuvoloso, con annuvolamenti più estesi sui versanti tirrenici ed al Nord, e possibilità di piogge, che sulle regioni nord-occidentali e sulla Toscana, si prevedono persistenti ed abbondanti.

TEMPERATURA: in ulteriore lieve aumento specie sulle regioni tirreniche.

VENTI: tra moderati e forti a raffica di Scirocco sulle regioni di Ponente, deboli o moderati meridionali sul resto d'Italia.

MARI: molto mossi, localmente agitati, i mari ad Ovest della penisola, specie quelli circostanti le due isole maggiori, con possibilità di mareggiate lungo le coste esposte al vento. Poco mossi o mossi i restanti mari.

TEMPERATURE IN ITALIA

Table with 3 columns: Location, Temperature, and another column. Rows include Bolzano, Verona, Trieste, Venezia, Milano, Torino, Cuneo, Genova, Bologna, Firenze, Pisa, Ancona, Perugia, Pescara, and Cagliari.

TEMPERATURE ALL'ESTERO

Table with 3 columns: Location, Temperature, and another column. Rows include Amsterdam, Atene, Berlino, Bruxelles, Copenaghen, Ginevra, Helsinki, and Lisbona.

Subscription information for l'Unità magazine, including rates for Italy and abroad, and contact details for the publisher.

Spettacoli

L'INTERVISTA. Lo scrittore americano Auster debutta nel cinema e ci parla di «Smoke»

ROMA. Basta set, basta riprese, basta sola di montaggio. Paul Auster è tornato nel suo studio di Brooklyn a lavare. Cioè a scrivere. È a fumare. Come adesso, ore nove e mezza del mattino. È qui che ha scritto praticamente tutti i suoi libri: da *Città di vetro* a *L'invenzione della solitudine* e *Il Leviano* fino al recentissimo *Tricucuno russo*, prima a mano su un blocchetto e poi battendo tutto a macchina sulla fedelissima Olympia. Ed è qui che ha fatto ritorno, lui per primo piacevolmente stupefatto dall'avventura cinematografica che per due anni lo ha strappato dalla scrivania e dalla letteratura. Come tutti della sua stoffa, tutto cominciò assolutamente per caso il 25 dicembre 1990 quando il regista Wayne Wang lesse sul *New York Times* il racconto di Natale di *Augie Wren* di Auster. Quattro anni di incontri finanziamenti ora certi tra svariati soggetti e sceneggiature che adesso sono finalmente diventati un film. Un gran bel film. Si intitola *Smoke* fuoro praticamente co-diretto da Wang e Auster e interpretato da un cast eccellente da Harvey Keitel a William Hurt, Forest Whitaker, Stockard Channing, Harold Perrineau Jr.

Un'esperienza così piacevole che *Smoke* ha generato un altro film: *Blue in the Face*, entrambi raccolti nel volume Einaudi appena uscito stessi attori, stessa Brooklyn, stessa tabacchierna, stessi personaggi ma tutta un'altra musica. Sono il giorno e la notte. *Smoke* è senz'altro il più importante, il più scritto. Ci abbiamo lavorato molto con attenzione e delicatezza», precisa Auster. «È come un pasto un pranzo ricco di portate che *Smoke* è il dessert, piccolo ma leggero molto divertente. Che esprima un altro aspetto mio e di Wayne emerso durante la lavorazione del primo film, un lato forse più nascosto che ama gli scherzi, le volgarità, la stupidità, il lasciar andare».

Dove essere stata un'esperienza eccitante per uno scrittore trovato gonfio e gonfiato con un regista e vedere la materia prima del proprio lavoro - parole e carti - trasformarsi in immagini, suoni, gesti degli attori. È stato il cambiamento più grande nella mia vita perché per la prima volta ho lavorato con altre persone: ero in un gruppo dove ognuno aveva di fare del proprio meglio per un progetto comune. Wayne per esempio è diventato presto un ottimo amico: è un uomo molto speciale, diverso dai registi di cui sento parlare. Non ha un ego in continua espansione che vuole dominare tutto, anzi mi ha consentito di tutto, le lasci un partner e un collaboratore».

L'esperienza cinematografica ha cambiato il suo modo di scrivere? Non direi. La differenza tra lavorare a un romanzo o a un film è che quando si pensi al mondo reale, a persone in tre dimensioni che vivono in posti veri, mentre in un film hai degli attori che agiscono in uno spazio immaginario simulando il mondo, la realtà. È sempre scrittura, certo, ma sono due cose, profondamente diverse, tra loro.



Paul Auster. A destra, il fumetto tratto da «Città di vetro». Sotto, Michele Placido

E «Città di vetro» diventa un fumetto

Paul Auster multimediale. Mentre stanno per uscire «Smoke» e «Blue in the Face», i due film che ha sceneggiato e co-diretto con Wayne Wang (e relativi cd con brani di Tom Waits, Screamin' Jay Hawkins e Louis Prima), il suo romanzo forse più famoso, «Città di vetro», è diventato un fumetto, appena uscito in Italia per Bompiani. Adattato da Paul Karolik e Davide Mazzucchelli, disegnato dallo stesso Mazzucchelli, primo titolo della collana diretta da Art Spiegelman, il celebre disegnatore di «Maus». «Sono contento di questa novità», dice Auster. «Art è uno dei miei amici più cari, per anni ha tentato di persuadermi a scrivere qualcosa che potesse essere illustrato. Ogni volta lasciavo cadere la cosa, non so neanche perché, ma quando mi ha proposto un adattamento della «Città di vetro», ho accettato subito. Mi fido ciecamente di lui, ammirevo molto il suo talento, sapevo che sarebbe stato un lavoro di altissima qualità. Adesso vediamo cosa ne pensa il pubblico...»



Paul e la vita leggeri come il fumo

Intervista a Paul Auster, il famoso scrittore della «Trilogia di New York» diventato sceneggiatore per caso. Il film si intitola *Smoke* è tratto da un suo racconto di Natale e lo dirige Wayne Wang. Una bella storia di amicizia, di poesia e di sentimenti, da venerdì prossimo nelle sale (martedì l'anteprima a Roma dell'Unità). Il destino, la tolleranza, la scrittura: le contraddizioni e sopra tutto il fumo «una metafora dell'anima, dell'essenza di ogni essere umano».

STEPHANIA CRINZARI

In «Blue in the Face» c'è anche Madonna nel ruolo di una fattorina che canta i telegrammi. Un incontro piacevole? Abbiamo girato *Blue in the Face* in sei giorni, tempi rapidissimi, non parlo proprio di un incontro. Madonna è un'artista puntualissima e è infallita il costume, ha provato e girato. È stata molto carina ma tre o quattro giorni già al massimo.

«Smoke» è un film denso, pieno di cose. È una grande storia d'amicizia, un racconto sulla poesia della vita quotidiana, una storia sul convivere insieme, bianchi, neri, ma anche adolescenti, uomini, padri, figli... Che altro? Forse la cosa più ottimista che abbia mai scritto. Il tentativo di trovare qualcosa di buono dentro di sé. Quello che mi interessa veramente è mostrare quanto siamo pieni di contraddizioni, abbiamo lati buoni e cattivi e se è vero che è molto facile far

emergere la parte negativa è anche vero che quella positiva è lì pronta a venir fuori a farci compiere gesti importanti in favore di qualcun altro. Naturalmente non sto parlando di sentimentalismo, ma di emozioni vere vissute da persone reali. Il tabaccaio Augie (Harvey Keitel) da anni fotografa un incrociatore di strada, tutte le mattine alla stessa ora, in un magico tentativo di fermare il tempo, le vite dei passanti, lo spazio. Chi le ha dato questa splendida idea? Non so davvero come me è venuta. Avvicinarmi, vero? Personalmente trovo che la scena in cui Paul e Augie guardano insieme l'album di foto sia il cuore di tutto il film, forse la mia scena favorita. E una svolta nella loro amicizia, ma ha qualcosa a che fare con la spiritualità del quotidiano, il mio più grande preferito. E Vermicer, penso ai suoi quadri molto, molto spesso e in un qualche modo il progetto di Augie ha qualcosa a che vedere con la pittura, la lingua del diciannovesimo secolo, guardare alle cose al mondo semplicemente come sono, senza mitologie, allegorie o politica.

Molti dei suoi personaggi, nel film ma non solo, hanno una sorta di attitudine zen alla vita, è qualcosa che le appartiene? Mia moglie mi dice sempre che sono un buddista, direi che sono un buddista inconsapevole. Quali metafore ci sono dietro il fumo del titolo? Smoke è certamente la tabacchierna di Augie e il clima politico superpoliziantone che viviamo negli Usa rispetto al fumo, ma questo è un aspetto secondario, minore. Il fumo e qualcosa che oscura e nasconde, o un segno di comunicazione, come per gli indiani. Ma la cosa più importante è la frase che accompagna il titolo del film nella locandina: le cose più preziose sono più leggere dell'aria. Il film in questo senso è il racconto di quei rat e meraviglio ai momenti di contatto che nascono tra due o più persone, senza zone che tutti abbiamo provato

quando siamo innamorati, quando ammiriamo qualcuno, quando sentiamo un'amicizia profonda nascere in noi. È quel qualcosa che permette a ognuno di noi di connettersi con un altro ma è difficilissimo definire e afferrare. Il sentimento, la forza che naviga tra due persone in armonia ed è più grande dei due messi insieme. Così è il fumo, una cosa reale che puoi vedere, ma non toccare, né tanto meno prendere. Le mani ci passano dentro e basta un minuto a farlo svanire. Quanta autobiografia c'è nei suoi lavori? Meno di quanto si possa immaginare. Qui e là faccio coincidere piccoli avvenimenti che mi sono succesi ai miei personaggi, ma non considererei il mio lavoro di tipo autobiografico. Perché il caso è così fondamentale nella sua opera? Non è forse fondamentale nelle nostre vite? Il caso è continuamente in agguato, basta prestargli attenzione. Io che ci sto attento so che mi succedono continuamente strane cose. Forse ne ha avuto abbastanza, di cinema. Cosa sta scrivendo? Un romanzo, ma non posso dire nulla fino a quando non sarà terminato. Non è detto che non torni a fare un film, già per il momento ho apprezzato molto la solitudine, quel continuo tornare, contro se stessi che è fare lo scrittore. Orso d'argento a Berlino, applausi a Locarno, sale piene negli Usa. Perché il film ha così tanto successo? Praticamente ogni film prodotto in America è un film pieno di cinema sul mondo e sulla vita. È uno dei grandi pericoli della nostra era il cinema che si riflette sul nostro modo di pensare e sentire. La gente è indotta a pensare che il cinema sia la verità, perché si sente ingenuamente ingannato dal mondo ma non è esaltante così. Fra cento anni la gente troverà ridicolo questo nostro atteggiamento come noi oggi vorremmo del sentimentalismo vittoriano. Ecco il nostro film non è cinema, tocca qualcosa delle persone ed è vero per questo credo tanto gli utenti e a vederlo. Ultimissima domanda, che significato hanno le mutilazioni fisiche dei personaggi di «Smoke»? È uno degli aspetti un po' fiabeschi del film. Ma anche il segno del passato che le persone si portano appresso. La gente è ferita dalla vita e ne porta le cicatrici, solo che a volte sono visibili, altre volte no.

TEATRO. Convincente performance di Michele Placido nel testo di Miller con la regia di Cassano

Un dramma rusticano sul ponte di Brooklyn

Sono due i testi di Arthur Miller attualmente in scena nella capitale: al Quirino replica *Broken glass* con la compagnia di Valeria Moriconi che proseguirà in tournée per altre città; al Eliseo si rappresenta *Uno sguardo dal ponte*, uno dei titoli più noti del drammaturgo americano, allestito con la regia di Teodoro Cassano e che ha per protagonista Michele Placido, interprete del personaggio di Eddie al quale dà un risalto forte e convincente.

AGRO SAVIOLI

formazione Morici Stoppa. L'idea di Auster è un progetto di sala dell'attuale allestito nel teatro del Eliseo da Teodoro Cassano. Protagonista Michele Placido, appaiono le tre altre aperture di piazza e il teatro d'oltr'oceano dalle colonne del contemporaneo per motivi. Un copione molto parziale del testo e di alcune cadenze del dialogo scritte nella tradizione di Miller. Il candidato ottenne la stessa adozione con qualche libretto nell'occasione presiede.

Certo, attraverso l'eco e il riflesso intermittente di una lingua salta. Visconti mi aveva comunicato a una di queste tragedie di carattere umbrile, quale aveva creato diciannove anni nel suo capolavoro cinematografico *La terra tremita*, e quale avrebbe portato a breve distanza da *Uno sguardo dal ponte*. In un suo film, anche celebre *Rocco e i suoi fratelli*, una storia di emigrazione, questa come lo è diverse vicende, l'opera di Miller.

Un dramma rusticano. Ma accennando alla cura, la storia di Eddie e a fotografarsi fratellamente, le cose dei decenni quantiti di William e come li chiamano di Miller, a modelli ed esempi di teatro classico e oggi i precetti definitivi è un'ottima idea di dramma rustico, un genere che sentiamo. Un suo nobile tradizione e che, personalmente, crediamo sia da rivalutare. Lo stesso Visconti nella lettera programmatica aveva con tutto il rispetto la *Cavalleria rusticana* di Verdi, strinse sentore, il giorno 1.

vicenda dello sventurato Eddie Carboni, un cacciatore di porco a New York, che accoglie in casa con ruidosa generosità. Marco e Rodolfo, cugini della moglie Beatrice e approdati da clandestini in America, procurano loro di che guadagnare e risparmiare, e che li seguiti spirito di gelosia ossessiva di riguardi della «comunione» (i nipoti) (acquisita). Catherine, innamorata di Rodolfo, e ben da lui ricambiata, denuncia alla polizia i due fratelli, gesto infame, violazione di quello stesso codice d'onore di quelle leggi non scritte di solidarietà, di ospitalità (oggi un principio di diritto, un punto di riferimento della cultura) di Eddie. Il quale si ritrova quindi ad affrontare in singolar tenzone e soccombendone non Rodolfo, la sua Maria, il fratello maggiore, il più colpito dalla delusione, costretto come sarebbe a immaginare, nel suo marasma paese di Skidlow (mentre Rodolfo, spostando Catherine, può diventare cittadino statunitense).

Lo spettacolo (due ore e dieci minuti, intervallo incluso) è più animato di un altro. Con qualche scoglio della tonaca, insomma, il contrasto è dato dunque da una vigorosa impronta di stampo artistico (con italiani meriti venistici), coinvolgente, il solito rapporto scenografico di Paolo Fontana e che esalta i nodi più concreti, fattuali della trama: sovrastazione, le mutilazioni più ambigue per cui la scena di Eddie è bene espresso da Eddie. Catherine, poi, interpretata desidero, è Rodolfo per una linea. Il sottotesto (o sperato) omosessuale si risolve in un groviglio confusionario.

Gli applausi della sala. Ma Michele Placido è il personaggio di Eddie, un risalto forte e convincente. Con il Locarno Best Actress Award (insieme a Karmy Proa, Pappalardo, Edouardo Velez) completano il cast il quattro principali. E bene gli altri come si diceva una volta. Acclamatissimi tutti.

LA TV DI VAIME



Quella satira che piace

HANNO picchiato Stefano Salvi il vice Gribbbo di *Striscia la notizia* in via della Scrofa nei dintorni della sede di An dove si era recato per riprendere Fimi Levanto, trasmesso da Canale 5 mercoledì ha ottenuto un grande successo presso un pubblico (9 milioni 680 mila presenze) eterogeneo di estrazione diversa e collocazione disparata quando non opposta. *Striscia viene* spesso additata all'animazione da parte del centro della destra e della sinistra. Piace la sua satira, è volta contro tutti (con la piccola eccezione del commiteente il vice Gribbbo non «pregiudica» Berlusconi come rileva Curcio Maltese su *la Repubblica* di giovedì). Non viene alzato contro il principale «con un paio di domande che i giornalisti non fanno sui rapporti tra Forza Italia e mafia a rischio della propria incolumità economica. Se dimessa non lo farà» dice l'anticoista del quale confidavo tutte le tesi e anche le ipotesi. Stefano Salvi, questo condor più fastidioso che giustiziere, con i arreni sicche di leppismo provocatore truffaldino («spaccia domande non sue per interesse corruggioso e inerte, aggredisce la vittima» nota sempre Maltese) ha un curioso modo di indagare e le note, «concludere se sue aggressività con chiudere il tutto all'infinito» quando le vittorie non rispondono deduce con retorica rozza «la tua ce acconsente».

Comunque piace questa satira furbastra a molti consumatori colti in schermamenti assai diversificati non so che dire. Nove milioni e spicci sono tanti non si può dare per il solito e audace. «che audience? Il fruitor è sovrano? Negli anni Cinquanta durante una rivista di Wanda Osiris in prima fila tra gli spettatori plaudenti di una città del Nord venne notato un tizio che alla passerella del finale del primo tempo si masturbava senza rumore. L'amministratore della compagnia avvertito si preoccupò del «cancro» della malica subtratta, manifestando l'intenzione di intervenire drasticamente, espellendo l'anomalo ammiratore. La Wandissima piacque che il gusto con pronuncia esotica e si sbarcava da da primadonna, antipatica un centro che avrà fortuna dopo a giorni nostri. «Continuo e tutto pubblico», disse Osiris.

CONSENSI sono spesso di difficile decifrazione, vengono dalle parti meno prevedibili, si esprimono in maniera diversa. Come ho detto più volte, qui una satira numerosamente vincente a me non piace e vedo dietro un risunto e un atteggiamento che con me cominciano. Di solito la persecuzione da chiunque è comunque proposta. E so perché. A questo punto per spiegare meglio la mia ripulsa per certi sistemi, svolando su questi clima, cede ad un altro aneddoto.

Mario Puppino, avvocato in Perugia era antifascista. Fu invitato in un'occasione per il suo rifiuto a un Cabibbo non lo aggrediva per strada di continuo con frasi provocatorie e all'aggressione quali «bella cotta», «vengo sotto», «vengo sotto», «vengo sotto», «vengo sotto» e qualche colpo di ringhio. Quando il 20 giugno del '11 fu parte dello scud Puppino fu aggredito per un'infamia di Eddie. Catherine, poi, interpretata desidero, è Rodolfo per una linea. Il sottotesto (o sperato) omosessuale si risolve in un groviglio confusionario.

ROMA. Doppio Arthur Miller sulle rialte della capitale al Quirino ultima replica di *Broken glass*, testo assai recente del drammaturgo americano, che la Compagnia di Valeria Moriconi farà poi viaggio per varie altre città. Al Eliseo si rappresenta da qui al 3 dicembre un titolo millenario tra i più famosi: *Uno sguardo dal ponte*, che nell'illustre teatro di via Nazionale ebbe il suo battesimo in Italia il 18 gennaio 1958 per mano di Luciano Visconti alla guida della stessa a

SCALA

Di nuovo a rischio la «prima»

MILANO Sparta la *Lucia di Lammermoor* anche il *Fausto Magico* è a rischio. Dopo i pronunciamenti dei comitati da parte dei sindacati territoriali di Cgil, Cisl e Uil che erano arrivati due giorni fa al termine di un incontro con il sovrintendente Carlo Fontana, la vertenza dei lavoratori del Teatro alla Scala è entrata nuovamente in un tunnel di cui non si vede alcuna via d'uscita. Ieri si sono riuniti in assemblea i 250 lavoratori dell'area tecnico-amministrativa del Teatro che hanno deciso all'unanimità la continuazione dello stato di agitazione e lo sciopero per la «prima» del *Fausto Magico* di Mozart il 7 dicembre. I lavoratori hanno deciso inoltre di interrompere il tavolo delle trattative «finché esso non sarà completamente rinnovato» e hanno chiesto la convocazione dell'assemblea generale entro una settimana. I partecipanti alla riunione hanno anche chiesto le dimissioni per tutte le Rsu (il cui mandato è scaduto a giugno scorso) per consentire al più presto nuove elezioni. I lavoratori tecnici e amministrativi del Teatro secondo quanto si apprende da un comunicato hanno anche deciso all'unanimità «la proclamazione del silenzio stampa» diffidando «chiunque a rilasciare dichiarazioni a nome dei lavoratori». La comunicazione con l'esterno secondo il comunicato «avverrà solo tramite comunicati ed in casi eccezionali tramite il portavoce ufficiale nominato dallo sciopero».

L'assemblea ha fatto appello alle organizzazioni sindacali territoriali e nazionali e alle forze politiche democratiche «allorché si attivino per scongiurare nelle sedi istituzionali deputate qualunque tentativo tendente a privare gli enti linci e prevaricare il rapporto di lavoro». ***ERROR***

L'INCONTRO. Un nuovo disco per la cantante-attrice. Bloccato il suo film «Faithful»

ROMA Signora Cher tra un altro premio Oscar e il regalo dell'eterna giovinezza (cosa sceglierebbe? Lei scoppia in un gran risata sciotta la parrucca platinata e risponde con il più affascinante dei suoi sorrisi: «Sceglierei l'eternità». Non si batte una ciglia. Cher che del resto un Oscar sul caminetto ce l'ha già e in quanto all'eterna giovinezza con i suoi setici interventi di chirurgia plastica dichiarati può permettersi di passarci un'ultra-trunkerie mentre all'incirca il prossimo maggio ne farà 50. Le fa l'impressione compiere mezzo secolo? «Beh non mi sento fantasma (camente bene all'idea) ma è sempre meglio arrivare a 50 anni. La tematica sarebbe di gran lunga peggiore».

Algo è impenetrabile con la parrucca platinata e un look tra il neo-mod e il punk. Cher è arrivata a Roma passando per San Marino Giovani per presentare il suo nuovo disco *It's a Man's World* uscito ieri in tutto il mondo. Come già l'altro anno ha scelto gli stucchi dorati del Grand Hotel per incontrare la stampa e come Madonna anche lei sembra appartenere alla categoria delle donne-dive forti, intelligenti, belle in totale controllo della propria carriera e anche molto chiacchierate.

Ricordo la morte di Tenco
Purtroppo faccio parte (parte della categoria) di quelli di cui si parla tanto e spesso a sproposito. La stampa ha inventato un sacco di cose su di me ma ha incollato addosso l'immagine di quella che sceglie l'uomo e se lo porta nella tonda. Allora non è vero che in un'intervista ha dichiarato che il sesso per una notte è divertente, anche se è l'amore che ti tiene compagnia per tutta la vita? «Non mi sono mai sognata di dire una cosa del genere non farei mai del sesso con qualcuno che non amo non mi varrebbe la pena». Le chiedono se in amore preferisce dominare o essere dominata e lei fa glielo: «Nessuna delle due».

Si sa i magari stanc via di finire sui giornali per i suoi tanti amori - da Sonny Bono a Greg Allman - da David Geffen a Richie Sambora - ma sulla copertina di *It's a Man's*



La cantante Cher

Il segreto di Cher «ragazza» al platino

ALBA SOLARO

World si diventa a cominciare nelle vesti di un'eva tentatrice con tanto di meta e serpente. Questo è il migliore degli album incisi da Cher nella sua carriera solista: quattordici canzoni firmate da autori come Don Henley (*Not Enough Love in the World*), Paul Brady (*Paradise Is Here*), Paddy McAloon dei Prefab Sprout (*The Ginnam*) e classe come *The Sun Ain't Gonna Shine Anymore* dei Walker Brothers e *It's a Man's Man's Man's World* di James Brown, che la rilanciano come

interprete di gran classe in bilico fra soul e rock, i cui piacerebbe cantare le canzoni degli Eagles se anche quelle di Springsteen se lui non le scrivesse se lo per se stesso. Al disco ha lavorato in numero di produttori: Trevor Horn, Steve Lapsone, Chris Neil e Greg Penny, che ha sapientemente esaltato la voce bellissima e roca di Cher. «Più invecchio» - confessa lei - «più capisco come canto. Ho lavorato moltissimo sulla mia voce e ho eliminato le cose che non mi

piacevano per esempio il vibrato molto accentuato». «Negli anni Sessanta» continua Cher «la musica non era quel grande business che è oggi» era meno pressione, ci si divertiamo di più. Anche in politica pensavamo davvero di poter cambiare le cose, mentre oggi in America la politica è spazzatura, corruzione e chi come Carter cerca di far qualcosa per la gente viene subito emarginato dall'establishment. Oggi le cose sono molto cambiate, i ragazzi i nostri stessi figli non sanno chi siamo e non gliene importa un granché di saperlo».

la tecnologia spersonalizza l'arte anche se in certi casi può diventare interessante per esempio l'idea di George Martin di resuscitare la voce di John Lennon nel nuovo disco dei Beatles è un modo di far conoscere ai giovani un grande personaggio con la sua musica le sue idee. Ricordo bene il Sanremo del '67 - continua Cher - a cui partecipai con Sonny (cantavamo *Il cammino della speranza*) e ricordo bene la morte di Luigi Tenco avvenuta in quei giorni. Ero scioccata non capivo come ci si potesse suicidare per non essere riusciti ad entrare nella finale di un festival musicale. Questo almeno era ciò che giornalmente si scriveva all'epoca».

Al cinema con «Faithful»?
Per carità da molti anni il cinema abbi fatto a meno del suo talento di attrice e del suo bel volto da sanguisugato metà armena e metà pellerossa. Dopo una serie di bei film *Silverdust*, *Jimmy Dean*, *Jimmy Dean*, *Miss Suspect*, *Le streghe di Eastwick*, *Stregate dal luna* per il quale ha vinto il premio Oscar nell'87, lei non ha più fatto nulla. «Mi sono fermata perché ero davvero stanca», spiega adesso «dopo aver fatto tre film uno appresso all'altro non ne potevo proprio più. Però al cinema sono tornata di recente ho interpretato un film scritto dall'attore Chazz Palminteri prodotto da Bob De Niro e diretto da Paul Mazursky si intitolava *Faithful* è il migliore dei film che ho mai fatto ma non credo che uscirà mai nelle sale. Perché?». «A Chazz non è piaciuto per niente il primo montaggio del film perché non rispettava il suo copione». «Si è fatto un secondo montaggio che però non è piaciuto alla produzione. Alla fine Bob De Niro ha deciso di togliere il suo nome dal progetto. Palminteri non voleva fare nessuna promozione al film e la cosa è naufragata. Peccato perché è davvero un bel film e la storia di una donna sposata da vent'anni il giorno del ventunesimo anniversario suo marito assolda un killer per ucciderlo. Il killer finisce e con l'innamorarsi di lei tutto in ventiquattro ore».

HOLLYWOOD

Si uccide John Patrick a 90 anni

WASHINGTON I film che scrisse non saranno memorabili ma ce n'è stato un periodo a cavallo tra gli anni Cinquanta e i Sessanta in cui John Patrick fu considerato uno degli sceneggiatori che contano di Hollywood. Arrivò ora la notizia che lo scrittore si è suicidato in Florida all'età di 90 anni soffocandosi con un sacchetto di plastica stretto attorno alla testa (proprio come lo psichiatra infantile Bette Heimer). Accanto a sé ha lasciato un biglietto d'addio in rima spiegando di aver deciso di uccidersi «perché la vita alla mia età non era più interessante».

Molti i film scritti nel corso della sua lunghissima carriera. Tra cui *L'amore è una cosa meravigliosa* di Henry King (da non confondere con *La vita è meravigliosa* di Capra), *Love story* ambientata durante la guerra di Corea tra un corrispondente di guerra americano e un'ottobre di Hana Kong o *Alta società* di Charles Walters (film musicale di *Scandalo a Phi Phi* di Cukor con Grace Kelly), *panni della ricca ereditiera* che invece di sposarsi con l'industriale Frank Sinatra riuscì a tra le braccia dell'ex marito Bing Crosby. Meno conosciuto in Italia (ma la commedia teatrale vale a Patrick un Premio Pulitzer nel 1953) è invece *La casa da tè alla luna* di agosto di netto nel '56 da Daniel Mann, poi troppo nella trasposizione cinematografica si perde la colonnata antirazzista nei confronti del gruppo neri e pur bravo interprete (Gene Ford, Marlon Brando) risultano il loro minuscolo storicismo. Gli andò meglio con *Il mondo di Suzie Wong* di Richard Quine del 1960 ancora un amore esotico tra l'aspirante attore William Holden e una prostituta di Hong Kong. Ma anche qui l'audacia (per l'epoca) del soggetto degenera nella soap-opera fra i

SHINE A LIGHT THE SPIDER AND THE FLY
WILD HORSES STREET FIGHTING MAN
LIKE A ROLLING STONE
LOVE IN A MANGIE
LET IT BLEAD FLOWERS
M FREE PING AWAY
LITTLE BABY SWEET VIRGINIA

THE ROLLING STONES
STRIPPED

come non li avete mai sentiti prima

Solo i più grandi sono *Virgin*

DEBUTTI. Lo scrittore-attore dalla tv al nuovo film di Giuseppe Piccioni, «Cuori al verde»

«Io Gnocchi un idraulico stilizzato»

È un idraulico stilizzato il primo personaggio di Gene Gnocchi al cinema. Il comico tv, presto protagonista di un varietà serale su Raitre, debutta nel film di Giuseppe Piccioni, *Cuori al verde*, accanto a Margherita Buy, Giulio Scarpati e Gaia De Laurentiis. Una commedia sentimentale a quattro personaggi sull'importanza della manualità e del pragmatismo, ovvero da Schopenhauer al decalogo delle ristrutturazioni d'appartamenti.

CRISTIANA PATERNO

ROMA. Tutti a lezione da Gene Gnocchi. Tutti quelli che non hanno soldi né amore in breve: *Cuori al verde*. È questo il titolo del nuovo film di Giuseppe Piccioni (*Il gran de Blek*, *Chiedi la luna*, *Condannato a nozze*) prodotto dalla Rodeo Drive di Piccioni e Valsania, costo poco meno di 3 miliardi di lire di anteauro Fininvest nelle sale per laborato marzo.

Disimpegnata. «L'etichetta di minimalista non la accetto e non mi appartiene». Visto che l'imperativo è uscire dai percorsi angusti tipo due camere e cucina illuminata al neon e visto che Piccioni teorizza l'importanza di «confinare in territori diversi per uscire dalla solitudine delle tribù chiuse» ecco spiegata la scelta dell'attore tv. Un'idea per rinfrescare l'aria, importando nel cast non uno ma due personaggi del piccolo schermo che danno eccellenza e leggerezza alla storia: appunto Gnocchi e Gaia De Laurentiis. La bionda conduttrice di *Fango* diventa una bibliotecaria bruna e ambiziosa fotografata da erotica attrazione per il comico di *Scherzi a parte* e *Ma direi* qui idraulico «stilizzato» e *mette a penis* di pragmatismo. Gli altri due sono Giulio Scarpati e Margherita Buy (la coppia di *Chiedi la luna*) non panni rispettivamente di un disoccupato intellettuale sull'orlo del suicidio e di una ex brava ragazza che mollia il posto di cameriera da snack bar per fare soldi con la prostituzione.



Gene Gnocchi, Gaia De Laurentiis, Giuseppe Piccioni e Giulio Scarpati

che cambia vita dopo una delusione amorosa (divieto più cattiva e un trionfo anche fisicamente spiega l'itico che dopo *Prestazioni straordinarie* ha messo in fila tre grossi ruoli (oltre a questo *Facciamo paradiso* di Mario Monicelli. *Un chiodo ti porta il cuore* di Tiziana Consolini) «Io sono un idraulico, so in lite con il mondo. Sto per finire la vita quando l'idraulico mi salva la vita». L'incontro con la manualità è una vera rivelazione. Passo da schopenhauer al decalogo delle ristrutturazioni d'interno.

È Gnocchi che dice? Una volta eccitata il paese più prima di tutto ci dà una notizia: farà un varietà serale su Raitre a partire da marzo. Quindi ci informa (rapidamente, bisogna dire) sul nuovo libro *Il signor Leprotti è sensibile e*

sul serial tv *Occhio di falco* in cui sarà un commissario di polizia per sette puntate. Poi racconta per esteso la sua esperienza sul set drammatico. «Passi giornate chiuse in un campo. Inbattuti rapporti con esponenti della sartoria e appena le cose cominciano e levita re ti chiamano per girare una scena di 30 secondi e devi ripartire da zero». Il bilancio di fine ripresa è decisamente negativo. «Aver finito questo film mi atterisce. Fin da piccolo mi capitava di vedere una luce e sentire una voce che vaticinava "lavorerai con Piccioni". Adesso come diceva Flaiano mi sento sperduto. Ritroverò questo maestro sulla mia strada? Come si è preparato al debutto cinematografico? «Con il metodo Stanislavskij. Ho fatto quattro anni di pratica

Primefilm

La riscossa di Muriel

SETTE SETTIMANE tanto ha impiegato l'attrice australiana Toni Collette per ingrassare (ingurgitando ogni cibo possibile sotto il rigido controllo del dietologo) quei vent' chili necessari a trasformarla nella Muriel ideale del film di P.J. Hogan. Scuola De Niro? Qualcosa del genere ma tranquilli a riprese finite nel giro di quattro mesi la ragazza è tornata quella di prima.



Toni Collette è Muriel

Lanciato a Cannes 94 dalla «Quinzaine» *Le nozze di Muriel* esce ora nelle sale italiane per iniziativa della Life. Difficilmente, però, si ripeteranno le scene di entusiasmo contagioso che accompagnarono la «prima» sulla Croisette. Con poche eccezioni (il Peter Weir degli esordi, la serie di *Mad Max* con Mel Gibson, il primo *Crocodile Dundee* e l'ultima Jane Campion) il cinema dell'Oceania poco entusiasma il pubblico italiano, deve essere una questione di utero di colori di storie. C'è un'influenza grottesca dal retrogusto amaro che proprio non piace prendere *Priscilla, la regina del deserto* o *Strictly Ballroom*, che invece si sono rivelati dei successi in altri paesi europei.

Le nozze di Muriel

Tit. orig.	Muriel's Wedding
Regia	P.J. Hogan
Sceneggiatura	P.J. Hogan
Fotografia	Jacelyn Moorhouse
Nazionalità	Martin McGrath
Durata	Australia, 1994
Personaggi ed interpreti	100 minuti
Muriel	Toni Collette
Rhonda	Rachel Griffiths
Il padre	Gili Hunter
Daidre	Gennie Nevinnson
Roma Rivoli	

Pur appartenendo allo stesso genere il film di P.J. Hogan sfiora una sensibilità femminile che condiziona la storia su un piano di ricerca psicologica molto in linea con i gusti attuali del pubblico. Come non provare simpatia per Muriel Heslop, questa cicciona troppo somnolenta e apparentemente scemolata cresciuta nella certezza di essere «una nullità»? Per lei prima grinta di una famiglia piccolo borghese di Porpoise, spita dai comitati «mostruosi» contano solo due cose al mondo: il melos e un'azione di gli Alba e l'abito da sposa. Ma chi se l'impalma? In una così? Unico modo per reagire alla ferocia delle amiche e altre del padre «shilero» e due bugie: una specialità che le nasce proprio lì.

Dietro per capiteletti *Le nozze di Muriel* è sostanzialmente un romanzo di formazione in forma di commedia grottesca. Di rubato l'odioso, la pà e ritrovata un'amica d'infanzia alquanto scalata. La ragazza si trasferisce a Sydney per fare la commessa in un videoteca. Nella ora di pausa si spaccia per una futura sposa e prova nei negozi ogni tipo di abito più zale, ma la corte gentile di un ragazzo e soprattutto l'improvvisa maledizione dell'amica Rhonda spingono a Muriel a prendere in mano la propria vita.

LA POLEMICA. Enrica Fico: lo giudichino gli intellettuali. I critici rispondono

«Amare Antonioni vuol dire criticarlo»

Antonioni al di là delle critiche? Trattato con rispetto anche se senza entusiasmo dai recensori. *Al di là delle nuvole* sta andando bene ai botteghini. Ma Enrica Fico, compagna del regista ferrarese, se la prende di nuovo con i critici: «Per giudicare un film di Antonioni ci vorrebbero personaggi del suo stesso livello intellettuale», sostiene sul *Messaggero*. Ma i critici non sono d'accordo. La parola a Morandini, Caprara, Ferzetti e Bignardi.

una riga, una nota, una traccia di colore costano fatica. Il che non significa che viene sempre fuori il capolavoro».

Espresso alcune riserve. Ma sempre nel quadro di un rispetto e di un affetto che non sono in discussione. È questo il unico statuto speciale che va riconosciuto ad Antonioni. Mi dispiace che Enrica Fico non abbia capito. La prossima volta per stare tranquilli indicherei la commissione di esperti che può giudicare Antonioni».



ROMA. Per giudicare un film di Antonioni ci vorrebbero personaggi del suo stesso livello intellettuale, come filosofi, pittori, grandi registi. Vuol dire che la prossima volta sceglieremo non i critici. Accenti? Spara ad alzo zero. Enrica Fico con un'intervista a Gloria Satta del *Messaggero* la compagna e collaboratrice di Michelangelo Antonioni ha rinfocolato la polemica accusata a Venezia. La critica avrebbe maltrattato *Al di là delle nuvole*, giudicandolo in «recenso» in superficie, «aggiustic» e sbagliato. «Come si possono applicare le categorie tradizionali a un autore per il quale la posizione della macchina da presa non è un fatto estetico bensì un «scelta morale», accusa la Fico, elogiando implicitamente la posizione di Beneducei (il cinema sta impolverato ai critici di non aver manifestato il dovuto rispetto nei confronti del maestro).

Non c'è da dire che il pubblico sarebbe più intelligente di noi, ma i freddi e pigri questi ultimi, mentre la gente che paga il biglietto apprezza senza riserva (quasi due miliardi nelle prime due settimane di programmazione). Fanno finta di non aver visto il film. Le centinaia di lettere e le telefonate che siamo ricevendo da spettatori e critici rimasti folgorati dalla proiezione.

Non esiste. Faccia i nomi. La Fico senza generalizzare? Morandini rivendica insomma il diritto di distinguere. «Non parli di stroncature, che non ci sono se ti lo per esempio ho delle riserve, credo che il film vada bene nelle sale, anche perché ci sono tre scene di sesso, e comunque vorrei poter distinguere. Mi convince poco l'ultimo Visconti. Rossellini non ha fatto solo capolavori. L'ho poi che cosa si griffa a invocare un «suo» di status speciale per Antonioni? Da Dante a Joyce, da Michelangelo a Balthus le arti sono state analizzate da persone più o meno intelligenti che naturalmente non potevano valere con questi geni.

Anche Valerio Caprara non apprezza la sortita di Enrica Fico. «Antonioni è convinto il critico del *Mattino* sostiene che se gli autori decidessero da loro stessi i giudizi saremmo ai processi di formazione del consenso. Insieme me ne sto. Io non difendo i critici, che ce lo possono sbagliare o dire fesserie. Anzi non parlo proprio della categoria dei critici, come di quella degli autori. Perché le arti si allermano mediante mille tipi di reazioni e di giudizi. Mi interessa la reazione del grande pubblico, come quella del salumiere sotto casa. Quanto all'oggetto del contendere, il film «Caprara se la cava così». «So dire di avere qualche riserva, so praticato sulla sceneggiatura di Tonino Caprara. Ci sono brani che mi hanno emozionato e altri che mi hanno sembrato goffi. Ma per cortesia non parliamo di categorie

tradizionali della critica. Non esistono più. Forse la Fico se fatta prendere dall'incanto, quella stessa critica, ha le immagini di Antonioni in mente, sempre in questo senso. Il suo mi sembra un'uscita da critico.

Il cinema di Fico, in questa veste, viene dunque rispettato al millente dai critici italiani. E se Enrica Fico ha ragione, nel lanciare certe sgraziate spinte, italiana. *Nuovi* è un neorullo che ha aiutato il malato terminale Antonioni. Sbaglia invece nel respingere ogni annotazione critica, e lo non sono proprio d'accordo con lei, per messo» di Valerio Ferzetti, titolare del *Messaggero*. «A Venezia il film non è stato visto. L'attrice della festa per il ritorno. Un grande maestro e il supporto della sensibilità che questo. Il vero critico possono anzi dire no, se non di distinguere. Si può dire che il film di Michelangelo Antonioni è ispirato del primo. E se non si può Antonioni, l'attrice non sa dire la polemica. Invece di Enrica Fico, e come un'idea, all'interno del Antonioni, per malizia, ci sono film che sono il più e altri che mi convincono. Il più è *Il giorno* mi piace più di *Il sabato sera*, non so che fare. E se si può dire? «Bah, che lo è un'idea che non ci sono più spazio per il libro. Scrivere e si allungano. *Michela della nu* è di così come mi ha fatto di fare. E se si sono interrogati se le nozze di Muriel è cultura di massa. Tutti i posti rimangono in equilibrio».

HURVO LUCISANO PRESENTA
PAOLO VILLAGGIO IN

IO NO SPIK INGLISH

IN UN FILM DI
CARLO VANZINA

NEI MIGLIORI CINEMA

IL FILM PIÙ DIVERTENTE DELL'ANNO!

UNA FILM IN COLLABORAZIONE CON CARLO VANZINA E NINO VANZINA. DIRIGENTE DI PRODUZIONE DI ROBERTO. UN FILM PRODOTTO DA HURVO LUCISANO. PRESENTAZIONE INTERNAZIONALE IN ITALIA CARLO VANZINA E NINO VANZINA PER LA VOCE DI UNA INCONTRO CON ITALIAN INTERNATIONAL FILM.

RAIUNO

RAIDUE

RAITRE

RETE 4

ITALIA 1

CANALE 5

TMC

MATTINA

7.00 LA BANDEA DELLO ZECCHINO - SABBATO E... GIOCHI E NOVITÀ DALL'ALLEGRIA FATTORIA All'interno CRESCERE SELVAGGI. Documentario (1163091)

9.00 L'ALBERO AZZURRO Varietà per i più piccoli (2864362)

9.55 GRANDI MOSTRE. Doc (3075633)

10.20 I CONSIGLI DI VERDE MATTINA. Rubrica con Luca Sardella (72289614)

10.55 MONTANA Film drammatico (USA 1990) (30485701)

12.30 TG1 - FLASH (31188)

12.35 LA SIGNORA IN GIALLO. Telefilm con Angela Lansbury (9943053)

6.35 VIDEOCOMIC (7745362)

6.55 MATTINA IN FAMIGLIA. All'interno 7.00 7.30 8.00 8.30 9.00 9.30 TG 2 MATTINA (43895968)

10.05 GIORNI D'EUROPA (2340140)

10.35 TGR IN EUROPA (5290614)

11.00 RAIDUE PER VOI (17527)

11.10 SARANNO FAMOSI. Telefilm. 12.00 MEZZOGIORNO IN FAMIGLIA. Varietà (73865)

6.30 EDICOLA 3. Attualità (2309614)

6.45 SCIEGGE. (2199237)

7.25 ITALIANO, BRAVA GENTE. Film (7926527)

9.25 UN NONNO QUATTRO NIPOTI E UN CANE. Telefilm (1186343)

9.55 SCI Coppa del Mondo Slalom gigante (9650063)

11.00 TGR - AGRICOLTURA. (86695)

12.00 TG 3 - OREDDUCOLI. (82817)

12.15 VIVERE IL MARE. Doc (583324)

12.55 SCI. Coppa del Mondo (7039966)

7.25 PICCOLO AMORE. Telenovela con Graziella Mauri (92945411)

8.00 IL DISPREZZO. Telenovela con Maricarmon Reguero (52427)

9.00 CUORE FERITO. Telenovela con Mariela Alcalá (2957072)

9.55 LA VETRINA DEGLI AFFARI. Rubrica. (9329553)

10.00 FELICITA' Telenovela con Marie Proenza (3958701)

10.45 IL PREZZO DI UNA VITA. Telenovela con Eduardo Paloma (5870459)

11.30 TG 4. (7459617)

11.40 COLOMBO. Telefilm (6005140)

7.00 CIAO CIAO MATTINA. Contenitore per ragazzi. All'interno CARTONI ANIMATI E RUBRICHE (62858904)

10.00 SUPERHUMAN SAMURAI. Telefilm (2546)

10.30 SUPERCAR. Telefilm (3624256)

11.25 IL PROFUMO DEL MOSTRO. Speciale sul film (Replica) (3553004)

11.30 LE STRADE DI SAN FRANCISCO. Telefilm (8341188)

12.25 STUDIO APERTO (6940275)

12.40 FATTI E MISFATTI. Attualità Di Paolo Ligurio (2688053)

12.45 STUDIO SPORT (285614)

9.00 CASA DOLCE CASA. Situation comedy "Il triangolo no" (3148)

9.30 NONSOLOMODA. Attualità di Fabrizio Pasquero (Repha) (3275)

10.00 AFFARE FATTO. Rubrica Conduce Giorgio Mastrola (4904)

10.30 UNA BIONDA PER PAPA' Telefilm "Finale di partita" (9695)

11.00 ANTEPRIMA. Rubrica Conduce Fiorella Pierobon (3904)

11.30 FORMI. Rubrica Conduce Rita Dalla Chiesa con la partecipazione del giudice Santi Licchi Regina di Laura Basile (376985)

7.00 EUROMEWS. (89072)

8.00 BUONGIORNO MONTECARLO. Attualità (50186)

9.00 TMC SPEED. Rubrica sportiva (Replica) (5256)

9.30 NBACTION. Rubrica (Replica) (8343)

10.00 SCI ALPINO. Coppa del Mondo Slalom gigante femminile 1ª manche (70324)

11.00 LE GRANDI FEMME. (50546)

12.00 GENERAZIONE X. Attualità (6506)

12.30 CARTONE ANIMATO. (96985)

12.45 SCI ALPINO. Coppa del Mondo Slalom gigante femminile 2ª manche (5101275)

POMERIGGIO

13.25 ESTRAZIONI DEL LOTTO (1631140)

13.30 TELEGIORNALE. (9546)

14.00 LINEA BLU. Rubrica (7886379)

15.20 SETTE GIORNI PARLAMENTO. Attualità (6820919)

15.50 OGGI A DISNEY CLUB. Contenitore per ragazzi (42350527)

17.55 ESTRAZIONI DEL LOTTO (1609051)

18.00 TG1 (97576)

18.10 ITALIA SERA 8 81 (71584) 8.403 PAZZA FAMIGLIA 5. Situation comedy con Enrico Montesano (9107956)

19.35 SETTIMO GIORNO IL VANGELO DELLA DOMENICA. Rubrica religiosa (344275)

13.00 TG 2 - GIORNO. (80679)

13.25 TGS - DRUMBLING. (9333256)

14.30 MIO CAPITANO. Musicale (41966)

14.50 IL FANTACALCIO. Gioco (6258633)

15.40 ESTRAZIONI DEL LOTTO (2785701)

15.45 SPECIALE "PROSSIMO TUIO" - MEDIATO PER MARAIA. (523564)

16.25 IO NON PROTESTO IO ANNO. Film Regia di F. Baldi (311782)

18.45 HUNTER. Telefilm (5885140)

19.25 TGS - LO SPORT (7459459)

19.45 TG 2. (1957865)

13.30 IL DESERTO DI LAWRENCE. Documentario (4614)

14.00 TGR TG 3 - POMERIGGIO. (6778343)

14.50 TGR - AMBIENTE ITALIA. (415362)

15.15 TGS SABATO SPORT. (3875886)

15.20 CICLISMO. Giro d'Italia (938917)

16.10 SCI DOPOSCI. Rubrica (7017411)

16.30 PALLANUOTO MASCHILE. (4072)

17.45 RALLY. (6054188)

17.55 PALLACANESTRO. (8469169)

19.00 TG 3/TGR. Telegiornali (3546)

13.30 TG 4. Notiziario d'informazione diretta da Emilio Fede (2256)

14.00 MEDICINE A CONFRONTO. Talk show Conduce Daniela Rosati (296275)

16.00 STELLE DELLA MODA. Attualità. Conduce Susanna Messaggio (48275)

17.00 A CUORE APERTO. Telefilm (24695)

18.00 COLOMBO. Telefilm con Peter Falk All'interno (2841)

19.00 TG 4. Notiziario d'informazione diretto da Emilio Fede (43782)

13.00 CIAO CIAO. Cartoni (385362)

14.30 VR TROOPERS. Telefilm. La casa stregata di Lord Grim (4121)

15.00 JAMMIN'. Musicale Conduce Federica Panicucci (10904)

16.00 COLPO DI FULMINE. Show (6966)

16.30 LUCKY LUKE. Telefilm con Terence Hill (894695)

17.50 8 MM. Show (467275)

18.35 STUDIO APERTO. (66979)

19.45 STUDIO SPORT. Notiziario sportivo (796430)

19.00 BAYWATCH. Telefilm (1695)

13.00 TG 5. Notiziario (75459)

13.25 SGARBI QUOTIDIANI. (8663343)

13.40 AMICI. Talk-show Conduce Maria De Filippi (61733324)

16.25 BATTIBERTO. Show (731898)

17.25 LE PROVE SU STRADA DI BUN BUM BAM. (943430)

17.55 TGS - FLASH. (405291879)

18.02 OK, IL PREZZO E' GIUSTO! Gioco Conduce Iva Zanichè (20084594)

19.00 LA RUOTA DELLA FORTUNA. Gioco Conduce Mike Bongiorno con la collaborazione di Antonella Elia Regia di Mario Bianchi (3093)

14.00 TELEGIORNALE (23072)

14.10 BASKET NBA. (3126237)

16.00 CALCIO. Partitona dell'anno Magistrate-Storie d'Italia (8041695)

18.15 LE GRANDI FEMME. Shopping time (86546)

18.45 TELEGIORNALE. (8691527)

19.30 STREGA O MADONNA. Viaggio attraverso il mondo della pubblicità con Lillo Perry (7411)

SERA

20.00 TELEGIORNALE. (34430)

20.25 CALCIO. Qualificazione Campionati Europei Italia Ucraina. (1076411)

22.35 TG1 (4318430)

22.40 SPECIALE TG 1. Rubrica di attualità (4196362)

19.50 GO-CART (DAI DUE AGLI OTTANTA). Varietà (4244762)

20.30 TG 1 20.30. (72614)

20.50 OSSessione D'AMORE. Film (907343)

22.35 PALCOSCENICO - MUSICA E TEATRO PER IL SABATO SERA. Orchestra Berliner Philharmoniker (5961508)

20.00 CARO LUBRANO.... Attualità (459)

20.50 NON CI RESTA CHE PIANGERE. Film (19324)

22.30 TG 3 - VENTIQUE E TRENTA. (60850)

22.45 TGR. Telegiornali regionali (9483343)

22.55 NAREN. Talk-show (1785140)

20.30 I DIECI COMANDAMENTI. Film biblico (USA 1955) con Charlton Heston Anne Baxter Regia di Cecil B. De Mille (5115701)

22.35 IN NOME DEL POPOLO ITALIANO. Film comico (Italia 1971) con Ugo Tognazzi Vittorio Gassman Regia di Dino Risì All'interno TG 4 NOTTE (7705701)

20.00 WILLY, IL PRINCIPE DI BEL-AIR. Telefilm. Sotto il segno del Cupido con Will Smith (7898)

20.30 TI AMERO... FINO AD AMMAZZARTI. Film grottesco (USA 1990) con Kevin Kline Tracey Ullman Regia di Lawrence Kasdan (76121)

22.30 NOME IN CODICE. ALEXA 2. Film-TV con Lorenzo Lamas Kathleen Kinmont Regia di Lorenzo Lamas (82343)

20.00 TG 5. Notiziario (11091)

20.25 STRISCIA LA NOTIZIA - LA VOCE DELL'IMPENITENZA. Show con Enzo Greggiore Enzo Iacchetti (8663343)

20.40 LA CORNIDA. Varietà Conduce Corrado con Miriana Trevisan il maestro Roberto Pregadio (7780275)

20.00 MODA - SPECIALE PRET-A-PORTER. Attualità A cura di Cinzia Mahri (13459)

20.25 TELEGIORNALE. (3014140)

20.35 IL CORSAIO NERO. Film avventura (Italia 1976) con Kabir Bedi Carole André Regia di Sergio Sollima (2673701)

22.55 TELEGIORNALE. (9493817)

NOTTE

24.00 TG1 - NOTTE. (36831)

8.25 AGENDA / ZODIACO. (1302270)

9.35 IN NOME DEL POPOLO SOVRANO. Film drammatico (Italia 1994) con Nino Manfredi Alberto Sordi (1071286)

2.25 INVITO AL VALZER. Musicale di Valzer da concerto nella prima metà dell'Ottocento (57581076)

3.50 TG1 - NOTTE. (Replica) (6702509)

4.05 DOC MUSIC CLUB. Musicale (3162386)

4.30 DIPLOMI UNIVERSITARI A DISTANZA. Attualità (79745831)

23.35 TG 2 - NOTTE. (5009633)

23.55 AUTOMOBILISMO. Mondiale di Formula 1 Gran Premio d'Australia Warrnam (2463121)

0.30 BILJARDO. 1ª prova Master Bocconi (5403589)

1.25 OLTRE LA LEGGE. Telefilm (9793164)

2.15 TG 2 - NOTTE. (Replica) (9549657)

2.30 HARLEN. Film drammatico (Italia 1943 b/n) (1304831)

4.00 AUTOMOBILISMO. Mondiale di Formula 1 Gran Premio d'Australia (12809819)

23.55 TG 3. Telegiornale (3661527)

0.05 APPUNTAMENTO AL CINEMA. Quotidiano d'informazione cinematografica Accurate del Anicage (2846541)

0.10 FUORIORARIO. (1125251)

1.50 UN CANTO PER DIECI. Film (58347522)

3.30 MONTENEGRO TANGO. Film (8745152)

4.50 DENS LA VALLÉE DE WUPPERTAL-NAWISKIN A WUPPERTAL. Film (7709015)

6.00 LA PORTA D'ORO. Film (22297676)

0.40 TG 4 RASSEGNA STAMPA. Attualità (3230831)

0.55 MEDICINE A CONFRONTO. Rubrica Conduce Daniela Rosati (Replica) (6119706)

2.25 LA DONNA BIONICA. Telefilm con Lindsay Wagner Richard Anderson (1523034)

3.15 GLI INTOCCABILI. Telefilm con Robert Stack (800812)

4.00 A CUORE APERTO. Telefilm (4650270)

4.50 GIOCHI DI NOTTE. Telefilm con Harry Anderson (48904003)

23.30 FATTI E MISFATTI. Attualità (8157701)

0.40 ITALIA 1 SPORT. Rubrica sportiva All'interno (57465454)

0.45 STUDIO SPORT. Notiziario sportivo (6004980)

1.50 0-2 AGENTI SEGRETISSIMI. Film comico (Italia 1964) con Franco Fracchi Dora Ingrassia Regia di Lucio Fulco (14553763)

4.00 AMEN. Telefilm (7067675)

4.30 TOP LINE. Film con Franco Nero Deborah Barrymore Regia di Nello Rossali (98954152)

23.00 TG 5. Notiziario (9688)

23.30 NYFD - NEW YORK POLICE DEPARTMENT. Telefilm (80965)

0.27 FORGET PARIS. Special (20207893)

0.30 TG 5. Notiziario (2921182)

1.00 DREAM ON. Telefilm (9982201)

1.30 SGARBI QUOTIDIANI. (R) (8676589)

1.45 STRISCIA LA NOTIZIA. (R) (8608931)

2.00 TGS EDICOLA. Attualità (1867837)

2.30 ANTEPRIMA. (Replica) (6903003)

3.30 TARGET - OLTRE LO SCHERMO. Rubrica (Replica) (11505744)

23.25 CALCIO. Campionato spagnolo Telectronica di un incontro (6687643)

1.25 CNN. Notiziario in collegamento diretto con la rete televisiva americana (47384812)

3.00 PROVA D'ESAME UNIVERSITA' A DISTANZA. Attualità. Esercizi di matematica (75793744)

Videomusic
14.00 AUTOREVOLVE. Mus. (249951)

16.30 THE MIX. (348275)

17.00 ZONA MONTONOGRAFIA. P.E. Musica e David Bowie Ref (650878)

18.00 EXTREMO COMPACT. Rubrica Conduce Guido Bagella (854695)

18.00 N.B.A. ACTION. (25118)

19.10 YMO TELEGIORNALE. (24456)

20.30 THE MIX. (244072)

20.30 ROXY BAR. Musicale Conduce Rod Romo (5454483)

23.30 YMO TELEGIORNALE. (772430)

24.00 N.B.A. - THE MIX. (4209368)

Odeon
12.15 CON I PIEDI PER TERRA. (74998)

12.45 MOTTO. (R) (6189148)

14.00 INFORMAZIONI REGIONALI. (37370)

17.00 RACING TIME. (Replica) (782817)

17.30 PESCA SPORT. (Replica) (3929256)

18.15 COPERTINA. (600975)

19.00 INFORMAZIONI REGIONALI. (24898)

19.30 ODEON REGIONE. (59398)

20.30 RIPPRESCHIANDO FORTE ALAMOI. (R) (15611)

22.30 INFORMAZIONI REGIONALI. (25817)

23.00 VOLPE ALLA CACCIA. (73491)

23.45 THE WIDER. Film (4203256)

TV Italia
18.00 FRAME. Rubrica (74998)

19.25 VIDEO NEWS MAGAZINE. Rubrica (884163)

19.30 HAPPY END. Telenovela (2708994)

19.00 TELEGIORNALI REGIONALI. (505296)

19.30 RUOTE IN PISTA. Rubrica sportiva (505169)

20.00 VOLPE ALLA CACCIA. Musicale (438632)

20.40 PROVACI ANCHE TU LIONEL. Film commedia (Italia 1974) (6978452)

22.40 TELEGIORNALI REGIONALI. (555917)

23.10 DIAGNOSI. Rubrica di medicina (51363140)

Cinquestelle
13.45 CINEMA IN TV. Rubrica (281865)

14.00 INFORMAZIONE REGIONALE. (70828617)

17.00 QUINCY. Telefilm (67875)

18.00 FRONTIERA ALLO YEST. (640492)

18.30 BACINI PRIMA PAGINA. Telefilm (640492)

19.30 INFORMAZIONE REGIONALE. (595343)

20.30 LA SIGNORA A 40 CARATI. Film commedia (USA 1974) (6978452)

22.30 NOTONONSTOP. Rubrica (528275)

23.00 INFORMAZIONE REGIONALE. (8871072)

Tela + 1
12.00 AFFARI D'ORO. Film commedia (USA 1986) (172962)

14.00 UN UOMO NEL MIRINO. Film (USA 1991) (3510237)

15.45 INDOGENA COLPOSA. Film thriller (GB 1982) (8734546)

17.35 MOK CAPTAIN UNICO. Film. Fantastico (USA 1991) (3510237)

20.00 MOVIE MAGIC. (73763)

20.35 SET IL GIORNALE DEL CINEMA. Attualità.

21.00 COPPA D'AZIONE. Film commedia (USA 1990) (1423492)

22.30 I CORTI DI TELEPIU. (515072)

23.00 MALICE IL SOSPETTO. Film (67142879)

Tela + 3
7.00 CORRISPONDENTE X. Film (1973/121)

12.00 MTV EUROPE. (4630409)

19.00 PARLANNO DI... A cura di Luigi Bignardi (866349)

20.00 GENIO PER CENTO. Rubrica (741256)

20.50 3 NEWS. (463340)

21.00 ALLEN GINSBERG THE BEAT GENERATION. Speciale (512885)

21.30 SCENA E RETROSCENA. (822189)

22.15 PARIGI. (437411)

22.45 GIOVANNI INGLESI. (1423492)

23.05 ENRICO FERMI. (8107259)

24.00 MTV EUROPE. (98821522)

GUIDA SHOWVIEW
Per registrare il vostro programma tv digitale i numeri ShowView stampati accanto al programma che volete registrare sul programmatore ShowView. Le cifre unitarie ShowView sul vostro videoregistratore o il programma verrà automaticamente registrato al ora e data indicata. Per informazioni il Servizio clienti ShowView al telefono 02/21 07 30 70. ShowView è un marchio della Gem Star Development Corporation (C) 1994 - Gemstar Development Corp Tutti i diritti sono riservati CANALI SHOWVIEW
001 Raiuno 002 Rai due 003 Raidue 004 Rete 4 005 Canale 5 006 Italia 1 007 Tmc 008 Dmc 009 Dmc 1 010 Dmc 2 011 Dmc 3 012 Tele 1 013 Tele 2 014 Tele 3 015 Tele 4 016 Tele 5 017 Tele 6 018 Tele 7 019 Tele 8 020 Tele 9 021 Tele 10 022 Tele 11 023 Tele 12 024 Tele 13 025 Tele 14 026 Tele 15 027 Tele 16 028 Tele 17 029 Tele 18 030 Tele 31 031 Tele 32 032 Tele 33 033 Tele 34 034 Tele 35 035 Tele 36 036 Tele 37 037 Tele 38 038 Tele 39 039 Tele 40 040 Tele 41 041 Tele 42 042 Tele 43 043 Tele 44 044 Tele 45 045 Tele 46 046 Tele 47 047 Tele 48 048 Tele 49 049 Tele 50 050 Tele 51 052 Tele 53 054 Tele 55 056 Tele 57 058 Tele 59 060 Tele 61 062 Tele 63 064 Tele 65 066 Tele 67 068 Tele 69 070 Tele 71 072 Tele 73 074 Tele 75 076 Tele 77 078 Tele 79 080 Tele 81 082 Tele 83 084 Tele 85 086 Tele 87 088 Tele 89 090 Tele 91 092 Tele 93 094 Tele 95 096 Tele 97 098 Tele 99 100 Tele 101 102 Tele 103 104 Tele 105 106 Tele 107 108 Tele 109 110 Tele 111 112 Tele 113 114 Tele 115 116 Tele 117 118 Tele 119 120 Tele 121 122 Tele 123 124 Tele 125 126 Tele 127 128 Tele 129 130 Tele 131 132 Tele 133 134 Tele 135 136 Tele 137 138 Tele 139 140 Tele 141 142 Tele 143 144 Tele 145 146 Tele 147 148 Tele 149 150 Tele 151 152 Tele 153 154 Tele 155 156 Tele 157 158 Tele 159 160 Tele 161 162 Tele 163 164 Tele 165 166 Tele 167 168 Tele 169 170 Tele 171 172 Tele 173 174 Tele 175 176 Tele 177 178 Tele 179 180 Tele 181 182 Tele 183 184 Tele 185 186 Tele 187 188 Tele 189 190 Tele 191 192 Tele 193 194 Tele 195 196 Tele 197 198 Tele 199 200 Tele 201 202 Tele 203 204 Tele 205 206 Tele 207 208 Tele 209 210 Tele 211 212 Tele 213 214 Tele 215 216 Tele 217 218 Tele 219 220 Tele 221 222 Tele 223 224 Tele 225 226 Tele 227 228 Tele 229 230 Tele 231 232 Tele 233 234 Tele 235 236 Tele 237 238 Tele 239 240 Tele 241 242 Tele 243 244 Tele 245 246 Tele 247 248 Tele 249 250 Tele 251 252 Tele 253 254 Tele 255 256 Tele 257 258 Tele 259 260 Tele 261 262 Tele 263 264 Tele 265 266 Tele 267 268 Tele 269 270 Tele 271 272 Tele 273 274 Tele 275 276 Tele 277 278 Tele 279 280 Tele 281 282 Tele 283 284 Tele 285 286 Tele 287 288 Tele 289 290 Tele 291 292 Tele 293 294 Tele 295 296 Tele 297 298 Tele 299 300 Tele 301 302 Tele 303 304 Tele 305 306 Tele 307 308 Tele 309 310 Tele 311 312 Tele 313 314 Tele 315 316 Tele 317 318 Tele 319 320 Tele 321 322 Tele 323 324 Tele 325 326 Tele 327 328 Tele 329 330 Tele 331 332 Tele 333 334 Tele 335 336 Tele 337 338 Tele 339 340 Tele 341 342 Tele 343 344 Tele 345 346 Tele 347 348 Tele 349 350 Tele 351 352 Tele 353 354 Tele 355 356 Tele 357 358 Tele 359 360 Tele 361 362 Tele 363 364 Tele 365 366 Tele 367 368 Tele 369 370 Tele 371 372 Tele 373 374 Tele 375 376 Tele 377 378 Tele 379 380 Tele 381 382 Tele 383 384 Tele 385 386 Tele 387 388 Tele 389 390 Tele 391 392 Tele 393 394 Tele 395 396 Tele 397 398 Tele 399 400 Tele 401 402 Tele 403 404 Tele 405 406 Tele 407 408 Tele 409 410 Tele 411 412 Tele 413 414 Tele 415 416 Tele 417 418 Tele 419 420 Tele 421 422 Tele 423 424 Tele 425 426 Tele 427 428 Tele 429 430 Tele 431 432 Tele 433 434 Tele 435 436 Tele 437 438 Tele 439 440 Tele 441 442 Tele 443 444 Tele 445 446 Tele 447 448 Tele 449 450 Tele 451 452 Tele 453 454 Tele 455 456 Tele 457 458 Tele 459 460 Tele 461 462 Tele 463 464 Tele 465 466 Tele 467 468 Tele 469 470 Tele 471 472 Tele 473 474 Tele 475 476 Tele 477 478 Tele 479 480 Tele 481 482 Tele 483 484 Tele 485 486 Tele 487 488 Tele 489 490 Tele 491 492 Tele 493 494 Tele 495 496 Tele 497 498 Tele 499 500 Tele 501 502 Tele 503 504 Tele 505 506 Tele 507 508 Tele 509 510 Tele 511 512 Tele 513 514 Tele 515 516 Tele 517 518 Tele 519 520 Tele 521 522 Tele 523 524 Tele 525 526 Tele 527 528 Tele 529 530 Tele 531 532 Tele 533 534 Tele 535 536 Tele 537 538 Tele 539 540 Tele 541 542 Tele 543 544 Tele 545 546 Tele 547

Sport in tv

SC1: Gigante femminile (1ª manche) Raitre e Tmc, ore 10.00
 SC2: Gigante femminile (2ª manche) Raitre e Tmc, ore 12.55
 BASKET: Parma-Messina, A1 femminile Raitre, ore 17.55
 CALCIO: Italia-Ucraina Raidue, ore 20.25
 FORMULA UNO: Gp d'Australia Raidue, ore 4.00

Sport



NAZIONALE. Ucraina da battere: per gli azzurri in palio l'Europeo '96. Per il ct c'è in ballo anche il contratto

E il calcio a Kiev va avanti fra scandali e grandi delusioni

DAL NOSTRO INVIATO

■ BARI. C'erano una volta la Dinamo Kiev, il calcio del Duemila e Valery Lobanowski. Una favola lunga dieci anni: dal 1974-75, quando la Dinamo vinse la sua prima Coppa delle Coppe, fino al 1985-86, quando lo scudetto di Kiev bissò il successo in Coppa Coppe. Il calcio ucraino era all'avanguardia. Dettava legge nell'allora Unione Sovietica (la nazionale schierò anche dieci giocatori della Dinamo Kiev) e si proponeva come modello su scala internazionale. Lobanowski era il suo profeta. Poi, cadde il muro di Berlino, si frantumò il gigante sovietico, lo sport dell'impero del male fu sbriciolato e il calcio ucraino si dissolse. Una crisi profonda, come testimoniano le attuali vicende della Dinamo Kiev, che rimane la migliore espressione del football di quelle parti. Il suo presidente, Grigoriy Surkis, è personaggio discusso, considerato molto vicino alla mafia locale. La Dinamo odierna, inoltre, preferisce vincere le partite con il portafoglio, come rivela il tentativo di corruzione nei confronti dell'arbitro spagnolo Lopez Nieto alla vigilia di una partita di Coppa Campioni. Morale, Dinamo Kiev squalificata per un anno e figuraccia «mondiale».

Basta per descrivere la crisi del calcio ucraino? Basterebbe, ma c'è dell'altro. C'è l'assassinio di Akhati Braghin, presidente dello Shaktior Donetsk, ucciso allo stadio lo scorso 15 ottobre per l'esplosione di una bomba (nell'attentato sono morte altre cinque persone). C'è, infine, il modesto cammino della Nazionale in questo campionato europeo: quarto posto nel girone, 13 punti, 4 vittorie, 1 pareggio e 4 sconfitte. Bruciante, in particolare, la batosta rimediata l'11 ottobre scorso in casa della Slovenia: in vantaggio di due gol, gli ucraini (ridotti in dieci per l'espulsione di Zhabchenko) sono stati rimontati e poi battuti al 90': 2-3 e fine della corsa.

La situazione è poco allegra, ma si spera nel futuro: l'Under 21 si è comportata bene nel campionato europeo. Ha conteso fino all'ultimo all'Italia la qualificazione ai quarti: i giovani promettono buone cose. Ringiovanita, rispetto alla squadra battuta il 29 marzo scorso a Kiev dall'Italia di Sacchi (2-0 firmato da Lombardo e Zola), appare anche quest'Ucraina che oggi affronterà nuovamente gli azzurri. Pochi, rispetto a otto mesi fa, i superstiti: il portiere Suslov, il centrocampista Kalitvintsev, il difensore Luzhny, il centrocampista Orbu. È uscito dal giro l'attaccante Leonenko. In compenso, sta facendo buone cose un altro attaccante, Timurlan Guseinov, che ha 27 anni e gioca nel Chernomorets Odessa. Ha già segnato 5 gol (in 7 partite) con la maglia della Nazionale. È il capocannoniere dell'Ucraina, ha origine tartara, come rivela il nome, derivato da Timur Lenk, il guerriero erede di Gengis Khan.

La squadra è allenata da Anatolij Konkov, un quarantasettenne che pratica il 5-3-2 e la zona-mista. La parte migliore dell'Ucraina è il centrocampo: concetti fondamentali come pressing e velocità sono sopravvissuti al disastro. Il punto debole è invece la difesa, particolarmente lenta nei tre centrali. L'attacco soffre del tipico male orientale: l'incostanza. Sarà, comunque, per gli ucraini la buona occasione per farsi notare ai nostri club. Per loro, nel resto, il campionato europeo è già finito. □ S.B.



Sacchi durante l'allenamento della Nazionale a Coverciano, prima dell'incontro con l'Ucraina

Zola: «Il bel gioco è raro ma noi ci proviamo...»

È proprio un raduno particolare. Pochi minuti dopo che Sacchi ha annunciato la formazione anti-Ucraina Gianfranco Zola pensa bene di spazzare una lancia a favore dello spettacolo. O meglio del non-spettacolo che il campionato («con le eccezioni di Udinese e Vicenza») e la nazionale continuano a mandare in onda. «Non riusciamo a divertirvi», dice Zola, «e i tifosi hanno ragione a chiedere di più sul piano dello spettacolo a questa nazionale, che peraltro non è mai mancata per impegno e volontà». Zola però trova una giustificazione a questo: «In nazionale non è come in campionato. Sacchi deve per forza di cose provare e riprovare per avere un quadro generale della situazione e per mettere in pratica i suoi schemi. Per questo ha dovuto convocare un gran numero di giocatori. Tuttavia ci sono stati anche partite dove, oltre al risultato si è visto anche il bel gioco, però dobbiamo riconoscere che non c'è stata continuità, sia nell'ambito della stessa partita che da una partita all'altra. Con la Bulgaria ai mondiali e anche a Oporto col Portogallo abbiamo giocato grandi partite, ma poi...». Ora però sembra che Sacchi abbia individuato un nucleo storico e anche Zola spera che, già dalla gara di oggi, arrivi vittoria e bel gioco. «È stavolta», conclude Zola, «vorrò esserci. Quindi spero che Peruzzi non pensi di andare a colpire il pallone con le mani fuori area...».

Sacchi: tutto in una notte

Stasera a Bari l'Italia di Sacchi potrebbe avere la certezza matematica della qualificazione per la fase finale degli Europei. Sulla strada degli azzurri c'è l'Ucraina, impegno difficile, ma non troppo. Diretta tv su RaiUno alle 20.25.

DAL NOSTRO INVIATO
STEPANO BOLDORNI

■ BARI. Nel giorno di San Martino allo stadio San Nicola: fanno pressing anche i santi nella serata che dovrebbe dare all'Italia la certezza matematica del secondo posto nel girone di qualificazione degli europei inglesi. Siamo alla penultima tappa, difficile, ma non troppo: l'Ucraina. Tutto dipenderà dagli umori degli azzurri, perché secondo logica non dovrebbe esserci partita tra l'Italia vice-campione del mondo e sesta nella classifica Fifa e una squadra che occupa il sessantasettesimo posto della graduatoria stagionale. Lo ammette lo stesso Sacchi: «La scala dei valori dice che l'Italia è più forte». Ma il calcio è bislacco assai, regala generosamente emozioni che pochi sport sanno produrre: può sempre accadere che un'Estonia batte il Brasile. Così, il presidente federale Matarrese, lanciato verso la rielezione e verso importanti poltrone in Europa (Uefa), ha chiamato a raccolta gli azzurri

nella sua tana, Bari, dove l'Italia mancava dal 7 luglio 1990, quando la squadra di Vicini batté l'Inghilterra 2-1 e conquistò il terzo posto delusione al mondiale italiano. Il calore della gente, il colore dei soldi (si prevede un grande incasso), e poi, se proprio dovesse servire, il famoso «cul» di Sacchi: tutto va bene per un giorno molto importante per l'Italia del pallone.

Don Arrigo stavolta non ha fatto il provocatore: in campo l'Italia che ci aspettava, con Dino Baggio sulla fascia destra al posto dell'infortunato Di Livio e Fabrizio Ravanelli a fare coppia d'attacco con Zola. Casiraghi andrà in panchina: per lui ci sarà posto mercoledì prossimo a Reggio Emilia contro la Lituania, dove sarà necessario un ultimo sforzo per chiudere definitivamente il discorso-qualificazione. L'Inghilterra è lontana quattro punti: facendo di conto, ai tre (eventuali) di questa sera bisognereb-

L'ITALIA VERSO L'EUROPEO

GLI INCONTRI DISPUTATI

ITALIA - ESTONIA	3-1
ESTONIA - ITALIA	0-2
ITALIA - ESTONIA	1-0
ITALIA - ESTONIA	4-1
ITALIA - ESTONIA	0-2
LITUANIA - ITALIA	0-1
ITALIA - LITUANIA	1-0
CROAZIA - ITALIA	1-1

GLI INCONTRI DA DISPUTARE

15/11/95 ITALIA - LITUANIA

L'ALBO D'ORO

1954 Spagna
1958 Italia
1978 Germania Ovest
1982 Francia
1986 Germania Ovest
1990 Francia
1994 Olanda
1998 Italia

ITALIA-UCRAINA

Peruzzi	1	Suslov
Benarrivo	2	Luzhny
Maldini	3	Bezhnar
Albertini	4	Gorily
Ferrara	5	Skrjpnik
Costacurta	6	Kalitvintsev
D. Baggio	7	Nagorniak
Di Matteo	8	Sheran
Del Piero	9	Polunin
Zola	10	Orbu
Ravanelli	11	Guseinov

Arbitro: Muhmenthaler (Svi)

Toldo	12	Shurtkov
Apolloni	13	Evtushok
Crippa	14	Pokhlebaev
Simone	15	Palyanitsa
Casiraghi	16	Popov

be aggiungere un altro con i baltici. A quota 21, e con un totale di undici punti nella speciale classifica avulsiva tra le seconde classificate (si tengono conto i punteggi tra le prime quattro di ciascun gruppo), l'Italia non avrebbe più problemi.

Sacchi, però, pretende il massimo. Due partite in casa contro avversari di medio valore: secondo logica, sei punti. Fondamentale, ovviamente, è partire da stasera con il piede giusto. Il ct, per una volta, in cuor suo pensa prima al risultato. Alla quarantatreesima partita, don Arrigo ha fatto il verso a Oronzo Pugliese, protec-

rato-Costacurta non esalta, qualche giocatore non è al top della sua forma (Ravanelli).

Epperò, don Arrigo ha puntato sull'attaccante juventino in nome del pressing e dello spirito di sacrificio: «Rispetto a Casiraghi sotto questi aspetti mi garantisce qualcosa in più», ha detto il ct. Ravanelli è stato bravo in questo ritiro di Coverciano a far cambiare idea a Sacchi. Don Arrigo, infatti, non dice la verità al cento per cento quando afferma che voleva fotocopiare l'Italia di Spalato. Una variante c'era: Casiraghi al posto di Ravanelli. I quattro giorni di Coverciano lo hanno

però fatto ricredere.

Il ballo/taggio aveva toccato profondamente i due attaccanti, bastava vedere, ieri mattina, le loro facce: scura quella di Casiraghi, radiosa quella di Ravanelli. La squadra, comunque, è compatta, anche se Zola ha ammesso che non sono immeritate le critiche per la qualità del gioco e dello spettacolo. Della serie, viva la sincerità.

L'Ucraina è stata esplorata con cura. Sacchi ha mostrato ai giocatori la registrazione della partita con la Slovenia (persa per 3-2) e le cassette relative agli allenamenti sostenuti dalla squadra di Konkov nel ritiro di Molfetta. Lo «spione» dell'Italia è stato Aldo Bet, ex-difensore di Roma e Inter, oggi nello staff della Nazionale nel ruolo di osservatore.

Sacchi non ha promesso grandi cose per stasera: «Posso garantire il massimo dell'impegno. Mi auguro, piuttosto, che il pubblico non pretenda di vedere subito uno-due gol dell'Italia nei primi dieci minuti. Se avessimo la bravura di chiudere la partita in dieci minuti, beh, allora significherebbe che quel secondo posto al mondiale non è rubato». Tagliante, il ct, che si appresta, lunedì, a festeggiare i quattro anni alla guida della Nazionale. È in arrivo, si sa, un bel regalo: un altro contratto, fino al 1998. Molto, se non tutto, dipenderà da stasera.

SPEED

NON PERDETE SPEED IN VIDEOCASSETTA

Guarda al meglio "Speed" con TURBODRIVE II

“La bomba esploderà se l'automobile scende sotto le 50 miglia all'ora. Cos'è?”

“Sei intrappolato in un ascensore in metropolitana?”

“Sei intrappolato in un ascensore in metropolitana lanciata alla corsa. Cosa fai?”

Il videoregistratore più veloce al mondo!

PHILIPS

UNDER 21. Europei, i ragazzi di Maldini a un passo dai quarti di finale grazie a un autogol

Piccoli azzurri grandi imprese: Ucraina kappao

ITALIA-UCRAINA U.21

2-1

Inter, Hodgson: «Qui tutti comandano...»

ITALIA: Pagotto, Cannavaro, Nesta, Panucci, Galante, Fresi, Ametrano, Tacchinardi, Inzaghi, Brambilla (68 Binotto), Delvecchio (46 Amoruso) (12 Doardo, 13 Falcone, 14 Piovanelli)
UCRAINA: Bliznuk, Piatenko, Parfenov, Vachtchouk, Kriventsov (76 Pestrakov), Fedorov, Krukovets, Kossovski, Rebrov, Pouchkoutsa, Chevchenko (83 Borissenko) (12 Shoykovski, 15 Yesin, 16 Kolodnok)
ARBITRO: Pedersen (Norvegia)
RETI: 1 Ametrano, 58' Kossovski, 71 Krukovets (aut)
NOTE: giornata di sole, terreno in buone condizioni. Spettatori 12 mila. Angoli 5-4 per l'Ucraina. Ammoniti Piatenko, Ametrano, Parfenov e Binotto, tutti per gioco faticoso.

All'inter - ognuno vuole essere il capo di qualcosa. Ovvero persone non sanno stare zitte. Non sono sicuro di potermi fidare di tutti. Questi i difetti, in una struttura che peraltro giudica «di grande qualità». Individuati da Roy Hodgson dopo oltre un mese di collaborazione con la società nerazzurra. L'ha confidato ad un settimanale svizzero. «Non voglio vivere come gli italiani, ogni giorno nell'euforia o nella tragedia. C'è da far impazzire anche l'uomo più sano del mondo», racconta, tra l'altro, Hodgson. L'allenatore è anche sorpreso dall'attenzione dei tifosi: «Penso di restare anonimo più a lungo, ma mi illudevo. Dopo due settimane, la gente reagisce nei miei confronti come in Svizzera dopo due anni. È impossibile anche andare in farmacia a comprare uno shampoo...»



Cesare Maldini, allenatore dell'Under 21.

MAXIMO FILIPPONI

Se è vero che le vittorie sofferte danno più gioia delle altre, Cesare Maldini ieri è stato l'uomo più felice del mondo. La vittoria per 2-1 sull'Ucraina, ottenuta ieri a Malera da all'Italia il 99% di possibilità di passare il turno ed entrare nei quarti di finale del campionato europeo di categoria. Con la concreta possibilità di qualificarsi per le Olimpiadi di Atlanta dove saranno scritte le 4 semifinaliste. Un successo arrivato dopo 90 minuti di dura battaglia tattica e tecnica e fisica contro l'Ucraina, senza dubbio la formazione più completa affrontata dagli azzurri in questo girone di qualificazione. L'unica squadra capace di batterli (2-1 all'andata). È proprio quel successo davanti ai ragazzi di Kolotov la possibilità di giocare anche per il pareggio.

Ma lo 0-0 dura lo spazio di 40 secondi. Ametrano dalla destra approfitta del ritardo di sistemazione della difesa ucraina e realizza con un destro secco alla destra di Buzniuk. Il merito di Ametrano - tenere basso un pallone colpito con tanta violenza - dà il vantaggio all'Italia dopo appena 43 secondi. Il gol lungo sfiorisce più l'Italia che l'Ucraina. I ragazzi di Maldini, invece di sfruttare lo sbandamento degli avversari continuando all'attacco si limitano a controllare l'incontro convinti di poter sfruttare il contro-

pede. Errore. Innanzi tutto gli attaccanti azzurri non sono al meglio e mentre Inzaghi almeno si dà da fare per contrastare lo strapotere fisico del suo marcatore Vachtchouk, Delvecchio è completamente inesistente. Ma l'Ucraina non concede spazi anzi. Come se 10-1 i quali (casse, i ragazzi di Kolotov non faranno i rimpianti ma si limitano a bloccare le fonti di gioco azzurro. Brambilla scompare dopo un avvio promettente mentre Tacchinardi perde lucidità via via che passano i minuti. La difesa azzurra non sbaglia un colpo nonostante l'Ucraina abbia i propri uomini migliori proprio in avanti. Kossovski, Pouchkoutsa e Chevchenko sono giocatori completi, forse già pronti anche per la nazionale maggiore.

Il Italia torna a costruire un'altra palla gol (la sola del primo tempo) dopo 27 minuti calcio di punizione di Panucci pennellato verso il centro area, stacco e tutto di Inzaghi che accarezza la sfera, pallone sfilato. Poteva essere il colpo di grazia invece l'Ucraina comincia piano piano a farsi sotto. La battaglia fisica a centrocampo è vinta dall'Ucraina per gli azzurri gioco bloccato per i gialli nessuna palla gol.

Al ritorno in campo dopo l'intervallo il tecnico troppo esperto non essersi accorto dell'inclinazione delle punte, sostituisce Delvecchio con Amoruso centravanti del Padova «ha mucca però non cambia e la paura di sbagliare e comincia a serpeggiare anche tra i difensori impacciati nel primo tempo. La paura confeziona il pareggio degli ucraini. Una palla non rinviata giunge tra i piedi di Pouchkoutsa che la protegge e la tocca in direzione di Kossovski. Shoot di sinistra dai limiti dell'area e pallone che si infila basso alla destra di Pagotto. Un attimo di distrazione e il discorso qualifica arrene termina in discussione in una partita che si fa sempre più difficile. Ora l'Italia deve tornare a fare gioco in avanti.

deve ricostruire un centrocampo che non è più e soprattutto deve rialzare un altro gol. Pedersen, l'arbitro norvegese è bravo a tenere in mano una gara che prima l'eccessiva irruenza degli ucraini poi il nervosismo di Ametrano e soci rischiano di far degenerare. Ma l'attacco azzurro manca. Amoruso non combina molto più di Delvecchio. Tutto circola al 71. Binotto appena entrato al posto di uno spento Brambilla alza un pallonetto verso Amoruso stop di petto e colpo al volo di esterno di destra verso il secondo palo. La palla sta andando furia ma ci pensa Krukovets a spingerla in rete. Negli ultimi minuti l'attacco ucraino è costante ma stavolta i difensori italiani sono pronti a spazzare soltanto Pouchkoutsa - dopo aver saltato Nesta e Fresi - serve una palla su un piatto d'argento al centro ma Galante arriva prima di Kossovski.

Nel dopo-partita il commento di Maldini invita alla calma. «Ora ci sbrighiamo la vittoria ma per la qualificazione ci serve ancora un punto e contro la Lituania a Pistoia non dobbiamo distrarci».

TotoGol

La nostra guida al TotoGol comprende: 1) il numero d'ordine in schedina, 2) i gol fatti e subiti da ogni squadra nel corso di questo campionato, 3) il risultato della stessa partita nel campionato passato. L'asterisco accanto alle partite indica il nostro pronostico.

Table with 7 rows of football match data including teams, goals, and predictions.

Table with 7 rows of football match data including teams, goals, and predictions.

Table with 7 rows of football match data including teams, goals, and predictions.

Table with 7 rows of football match data including teams, goals, and predictions.

Tutta3

a cura di MASSIMO FILIPPONI

Table with 30 rows of football match data including teams, odds, and brief descriptions of match events.

GP D'AUSTRALIA. Incidente al pilota finlandese della McLaren. I medici: «È grave, ma può farcela»

Formula choc: in coma Mika Hakkinen

È in coma «controllato» il pilota Mika Hakkinen che si è schiantato contro un muro a 200 km/h durante le prove del Gp d'Australia. Forata una gomma. Altre auto fuori per lo stesso motivo. C'era qualcosa sulla pista?

Bene le Williams. Problemi per Jean Alesi

Nonostante l'incidente di Hakkinen, la prima sessione di prove del Gp d'Australia si è svolta. Al termine, Damon Hill (con 1.15.505) ha conquistato la pole position provvisoria, seguito dal compagno di scuderia David Coulthard (1.15.826). Terzo si è classificato il ferrarista Gerhard Berger, con 1.15.932. Soltanto quarto il già confermato campione del mondo Michael Schumacher che, con la sua Benetton ha fatto fermare il cronometro su 1.16.039. La terza fila della griglia di partenza provvisoria è occupata dal brasiliano Rubens Barrichello (Jordan) e da Heinz Harald Frentzen (Sauber) entrambi a più di un secondo dal miglior tempo. Jean Alesi non si è piazzato. Il francese della Ferrari (al suo ultimo Gp con il Cavallino) non è riuscito a trovare un giro lanciato per il traffico in pista e per problemi all'apparato elettrico della sua 412 T2.



Il pilota finlandese Mika Hakkinen viene liberato del suo casco subito dopo l'incidente avvenuto alle prove del Gp di Adelaide

ALDO QUAGLIARINI

La macchina che vola via in controllabile a 200 chilometri orari per l'impatto tremendo contro il muro. Così l'ultima tappa di un campionato del mondo di Formula Uno che ormai sul piano sportivo ha ben poco da dire, viene messa in ombra dalla paura. Lo spirito di la morte di Ayrton Senna che si era cercato di scongiurare con le imponenti misure di sicurezza adottate su tutti i circuiti torna dopo un anno ad aleggiare su una pista. E anche questa volta ci sono sospetti e tumori di responsabilità.

Con urgenza. Considerata la gravità delle sue condizioni, i medici del reparto di rianimazione hanno deciso di tenere il pilota in stato di coma «controllato» per permettergli un totale recupero delle funzioni cerebrali. Il primo bolus (uno medico dell'ospedale australiano) indica infatti di una lesione alla testa e condizioni gravi ma stabili. Il freddo comunicato firmato dal medico della Fia Syd Watkins, prosegue: «Il pilota si trova sotto sorveglianza con rianimazione assistita. La situazione neurologica dei prossimi giorni non è pronosticabile, anche se l'evoluzione è soddisfacente».

In occasione del Gp del Pacifico del mese scorso) è una terapia che si pratica nel momento in cui ci si trova in presenza di un trauma cerebrale per evitare rischi e permettere il recupero in pratica si mette in circolo a massimo riposo aspettando poi il naturale miglioramento. Insomma se non ci sono improvvisi e drammatici cambiamenti Hakkinen dovrebbe uscire. Gerhard Berger però che in rappresentanza dell'associazione piloti ha fatto visita al collega in ospedale, ha rivelato che oltre al trauma Hakkinen che ha perduto alcuni denti, ha un taglio alla lingua e la frattura del mento. In seguito i medici hanno detto che, al momento, non hanno permesso di escludere ferite esterne al viso e alla

testa. Secondo alcuni testimoni tra l'altro al pilota sarebbe stata praticata subito dopo l'incidente la tracheotomia per facilitarli la respirazione, ma di questo intervento non si parla nei bollettini ufficiali. Un giallo dunque sembra nascere sulle reali condizioni del pilota finlandese.

Probabilmente la causa dell'incidente è la foratura della gomma posteriore sinistra della McLaren. Infatti contrattamenti simili (ma con conseguenze ben diverse) sono capitati sia al portoghese Pedro Lamy con la Minardi sia al britannico Johnny Herbert con la Benetton. I loro pneumatici sono stati squarciati. Che cosa c'era sull'asfalto? «Mika deve essere passato su qualche rottame» ha detto il patron della McLaren Ron Dennis. Come mai i giudei di gara non si sono accorti di nulla?

Calcio in Colombia Per Higuita 3 mesi di stop

René Higuita portiere della nazionale colombiana e dell'Atletico Nacional dovrà restare inattivo per tre mesi in seguito all'infortunio al ginocchio sinistro subito nella partita di martedì scorso a Barcellona tra le rappresentative di Europa e America pro Unicef.

Olimpiadi 2008 Atene le chiede «honoris causa»

Atene chiederà al Cio che venga attribuita «honoris causa» senza cioè affrontare le procedure di una candidatura l'organizzazione dei giochi olimpici del 2008. Lo ha annunciato il ministro dello sport Giorgos Lianis dopo l'incontro che il primo ministro greco Andreas Papandreu ha avuto con il presidente del Cio Juan Antonio Samaranchi ad Atene per l'assemblea generale dei comitati olimpici europei.

Motonautica Molinari vuole il record

Oggi a Lezzeno Eugenio Molinari tenterà di conquistare il primato di velocità classe illimitata. Il pilota sarà ai comandi di uno scafo costruito secondo le nuove regole internazionali (capsula di sicurezza nuovi pesi e misure) motorizzato con un motore di oltre 7000 cc. Molinari sessantenne ha collezionato ben 65 primati mondiali di velocità conquistati in successione rapidissima negli anni.

SCI. Oggi lo slalom gigante donne a Tignes, domani gli uomini

La Coppa del mondo parte senza Tomba e Compagnoni

MARCO VENTIMIGLIA

Tignes è una località turistica con molti diletti e un solo pregio: Bruttino, caro arrabbiato con scarsa vegetazione e piste poco situate. Il paesino di Valle d'Aosta ha però la fortuna di trovarsi al picco di un ghiacciaio ed è per questo che i punti dello sci lo hanno scelto in anni di cronaca scarsa di neve, quale sede d'arrivo della Coppa del mondo '95-'96. Dove al tiro invernale a metà autunno un posto che garantisce un minimo di bianca «pavimentazione» a base di ghiaccio e neve. E così oggi e domani due anonimi slalom giganti - nel senso che verranno disputati su un tracciato «piatto» e tecnicamente poco impegnativo - apriranno ufficialmente le danze. Prima le donne e poi gli uomini, quindi per noi italiani ma non solo, è prima da occuparsi del forfait medico di Deborah Compagnoni e poi di quello polmico di Alberto Tomba.

«Vedrò le altre davanti alla televisione», dichiara la Compagnoni senza provarne particolari emozioni. Del resto non è la prima volta che sono assenti nella gara d'inizio, anzi ci sono così abituata che l'anno scorso il primo slalom nemmeno l'ho guardato. C'è da capirla la ventiquattrenne valcellina, se nonostante i due titoli olimpici Deborah può vantare un notevole credito nei confronti della Dea Inelutabile. Infortunio in sci ne ha

contato l'ultima e contestatissima pensata della Fia, la Federazione internazionale. Ci riteranno alla nuova regola che cambia l'ordine di partenza della seconda manche. Non prenderanno il via in ordine inverso, le quindici più veloci della prima discesa ma addirittura le migliori trenta. Un cambiamento deciso per rendere più lunga e pubblicamente appetibile la trasmissione televisiva ma che rischia di far esibire le più forti su piste ormai disastrate a causa delle precedenti discese.

Domani toccherà invece agli uomini orlani - come probabilmente sanno anche nella Papuaia - del ribelle Alberto Tomba. Il bolognese si trova già nel Nordamerica dove la Coppa si trasferirà subito dopo l'arrivo a Tignes. «Me ne vado subito lì», ha ripetuto fino alla nausea Tomba nei giorni scorsi - perché non ha senso fare un gigante in Francia per poi disputare sei gare di Coppa in America. Per abituarsi al fuso orario serve almeno una settimana. L'Alberto nazionale cottava di fare proseliti nella sua ennesima contestazione ai potenti dello sci. Purtroppo per lui le sue tesi sono state spositate solo dall'austriaco Mader. Gli altri Guardelli e Aamodi in testa dopo avergli espresso solidarietà i parole hanno diligentemente preparato le valigie per Tignes. In fondo, battezzarsi in un gigante senza dover fare i conti con il «mostro» è un'occasione troppo ghiotta.

Mondiali pattinaggio Italia: ancora un oro

Salgono a cinque le medaglie d'oro dell'Italia ai mondiali di pattinaggio corsa su pista e strada in corso a Perth. Nella seconda giornata delle prove su strada, gli azzurri hanno incrementato il proprio medagliere grazie al terzo titolo personale del piacentino Ippolito Sanfratello e al secondo della ravennate Valentina Belloni. I due hanno dominato le rispettive gare sui 500 metri sprint. Nella prova femminile, la Belloni ha bruciato con una partenza inopinabile le statunitensi Julie Brandt e Cheryl Ezze. Andamento simile anche nella corsa maschile, anche se nessuno è riuscito a tenere il passo di Sanfratello che ha preceduto al traguardo gli australiani Brayden Jones e Anthony Dodd. Il positivo bilancio azzurro è completato dal 3° e 4° posto di Marco Gianvini e Massimiliano Presti nei 5000 metri.

Volley, Coppa del mondo Cantagalli resta a casa

Luca Cantagalli e Marco Meoni hanno lasciato, per guai fisici, il ritiro della nazionale azzurra di pallavolo a Tabiano, in vista della Coppa del Mondo del Giappone. Al loro posto il ct Volasco ha convocato Davide Bellini dell'Edilcuoghi Ravenna e Damiano Pipoli dell'Mts Padova, che si sono già aggregati al gruppo. Cantagalli soffre del ricattizzarsi del malanno al gomito che non gli ha permesso di giocare le ultime partite di campionato, mentre Meoni soffre di disturbi alla schiena dovuti ad un emia al disco. I 12 azzurri partiranno per il Giappone mercoledì prossimo. Con queste due nuove convocazioni, Volasco sarà costretto a far partire da titolare Paolo Tofoli, regista che anche ad Atene avrebbe voluto tener in panchina al campionato Europeo. Sfortunato, Meoni, sempre infortunato quando l'azzurro chiama.

I programmi della televisione dal 12 al 18 NOVEMBRE

LE TRAME DI TUTTI I FILM DELLA SETTIMANA

ROSSI STUART DA ANTONIONI A WOODY ALLEN

KEM SULLE NUVOLE

Un film giovane che ha assorbito anche il cinema adrenalini-
co degli anni novanta, Tarantino in testa. Cosa si può volere
di più?

Paola Jacobi - Panorama

Lussureggiante, torbido, suggestivo....

Emanuele Martini - Il Sole 24 Ore

... Modernissimo, una sintesi di tutto il cinema che si fa in
Asia. Da Leone d'Oro, signorsì.

Alberto Crespi - L'Unità

Elettrico, allarmante, frenetico, sensuale. Leone d'Oro.


Fabio Ferzetti - Il Messaggero

... Un bel film, un film importante che sigla l'affermazione di
un vero regista...

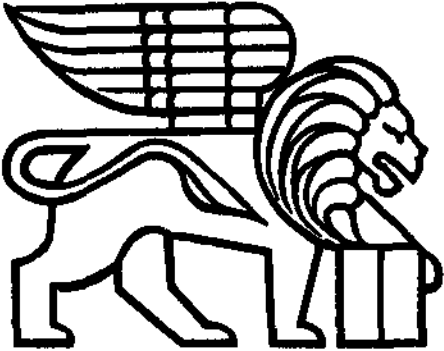
Irene Bignardi - La Repubblica

... Un cinema forte, aggressivo, sempre innovativo nelle
immagini e nei ritmi... Gli interpreti concorrono al felice suc-
cesso dell'impresa...

Gian Luigi Rondi - Il Tempo



BIM
DISTRIBUZIONI



LEONE D'ORO
FESTIVAL DI VENEZIA 1995

Con la collaborazione della
RAI Radiotelevisione Italiana

Con la collaborazione di EFDO
un progetto del programma media
dell'Unione Europea

UN FILM DI
Tran Anh Hung

EVCILO

DISTRIBUZIONE COLUMBIA TRISTAR FILMS ITALIA

**In programmazione a Roma, Milano, Bologna, Firenze, Torino,
Napoli, Genova, Palermo e Catania. Presto in tutte le altre città.**